

Liahona



Discorsi della conferenza generale

Il presidente Monson
esorta a prepararsi
e a svolgere una
missione



*Ne spalmò gli occhi del
cieco, di Walter Rane*

*Avendo compassione
dell'uomo che era cieco sin
dalla nascita, il Salvatore
"sputò in terra, fece del
fango con la saliva e ne
spalmò gli occhi del cieco,
e gli disse: Va', lavati
nella vasca di Siloe...
Egli dunque andò e si
lavò, e tornò che ci
vedeva" (Giovanni 9:6-7).*

- 2 Sommario della 180a conferenza generale di ottobre

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI SABATO

- 4 Ci riuniamo di nuovo insieme
Presidente Thomas S. Monson
- 6 A motivo della vostra fede
Anziano Jeffrey R. Holland
- 9 Rimanete sul sentiero
Rosemary M. Wixom
- 11 Obbedienza ai profeti
Anziano Claudio R. M. Costa
- 13 Apprendere e insegnare il Vangelo
David M. McConkie
- 16 Considerazioni sulla vita consacrata
Anziano D. Todd Christofferson
- 19 Ciò che conta di più
Presidente Dieter F. Uchtdorf

SESSIONE POMERIDIANA DI SABATO

- 23 Sostegno dei dirigenti della Chiesa
Presidente Henry B. Eyring
- 24 Il libero arbitrio: essenziale al piano di vita
Anziano Robert D. Hales
- 27 Sia la luce!
Anziano Quentin L. Cook
- 31 Fede: la scelta è vostra
Vescovo Richard C. Edgley
- 34 La nostra sopravvivenza
Anziano Kevin R. Duncan
- 36 Gli specchi dell'eternità nel tempio: una testimonianza della famiglia
Anziano Gerrit W. Gong
- 39 Non lasciamolo mai
Anziano Neil L. Andersen
- 43 Il potere trasformatore della fede e del carattere
Anziano Richard G. Scott

SESSIONE DEL SACERDOZIO

- 47 Sii d'esempio ai credenti
Anziano Russell M. Nelson
- 50 "Verrà a me con pieno intento di cuore, ed io lo guarirò"
Anziano Patrick Kearon
- 53 Ci insegna a spogliarci dell'uomo naturale
Anziano Juan A. Uceda
- 55 L'orgoglio e il sacerdozio
Presidente Dieter F. Uchtdorf

- 59 Servire con lo Spirito
Presidente Henry B. Eyring
- 67 I tre principi della scelta
Presidente Thomas S. Monson

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI DOMENICA

- 70 Confidate in Dio, poi andate e fate
Presidente Henry B. Eyring
- 74 Nettare l'interno del vaso
Presidente Boyd K. Packer
- 77 Lo Spirito Santo e la rivelazione
Anziano Jay E. Jensen
- 80 Siate d'esempio ai credenti
Mary N. Cook
- 83 Due linee di comunicazione
Anziano Dallin H. Oaks
- 87 Il dono divino della gratitudine
Presidente Thomas S. Monson

SESSIONE POMERIDIANA DI DOMENICA

- 91 Il Sacerdozio di Aaronne
Anziano L. Tom Perry
- 94 Ricevi lo Spirito Santo
Anziano David A. Bednar
- 98 Essere genitori coraggiosi
Anziano Larry R. Lawrence
- 101 Troverete riposo alle anime vostre
Anziano Per G. Malm
- 103 Evitare la trappola del peccato
Anziano Jairo Mazzagardi
- 105 Che cosa hai fatto con il mio nome?
Anziano Mervyn B. Arnold
- 108 Oh, l'astuto piano del maligno!
Anziano M. Russell Ballard
- 111 Fino al giorno in cui ci rivedrem
Presidente Thomas S. Monson

RIUNIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO

- 112 "Figlie nel mio regno": la storia e l'opera della Società di Soccorso
Julie B. Beck
- 116 Perseveranti e incrollabili
Silvia H. Allred
- 119 "E abbiate pietà degli uni che sono nel dubbio"
Barbara Thompson
- 122 La carità non verrà mai meno
Presidente Thomas S. Monson
- 64 Autorità generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
- 125 Indice delle storie raccontate durante la conferenza
- 126 Presidenze generali delle Organizzazioni ausiliarie
- 126 Insegnamenti per il nostro tempo
- 127 Notizie della Chiesa



Sommario della 180a conferenza generale di ottobre

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI SABATO 2 OTTOBRE 2010

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Henry B. Eyring. Preghiera di apertura: Anziano Octaviano Tenorio. Preghiera di chiusura: Anziano Eduardo Gavarret. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy, con accompagnamento all'organo di Andrew Unsworth e Clay Christiansen: "Guidaci, o grande Geova", *Inni*, 51; "Let Zion in Her Beauty Rise", *Hymns*, 41; "Ti siamo grati, o Signor, per il Profeta", *Inni*, 11, arrangiamento di Wilberg, inedito; "Bisogno al mondo v'è di te", *Inni*, 159; "Narrami le storie di Gesù", *Innario dei bambini*, 36, arrangiamento Murphy, inedito; "Le ombre fuggon, sorge il sol", *Inni*, 1, arrangiamento di Wilberg, inedito.

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI SABATO 2 OTTOBRE 2010

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Henry B. Eyring. Preghiera di apertura: Anziano Claudio D. Zivic. Preghiera di chiusura: Anziano Jorge F. Zeballos. Inni cantati da un coro di famiglie di Sandy e Draper, nello Utah; diretto da Timothy Workman, con accompagnamento all'organo di Linda Margetts: "Forza figli del Signor", *Inni*, 35, arrangiamento di Lyon, pubblicato da Jackman; "Bella Sion", *Inni*, 30; "O Signor ch'io possa amarTi", *Inni*, 134; "Home", *Children's Songbook*, 192, arrangiamento di Dayley, inedito.

SESSIONE DEL SACERDOZIO DI SABATO 2 OTTOBRE 2010

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera di apertura: Anziano Marcos A. Aidukaitis. Preghiera di chiusura: Anziano James J. Hamula. Inni cantati da un coro

di detentori del sacerdozio del Centro di addestramento per missionari di Provo; diretto da Douglas Brenchley e Ryan Eggert, con accompagnamento all'organo di Clay Christiansen: "Genti, guardate!", *Inni*, 166, arrangiamento di Ipson, inedito; "Go, Ye Messengers of Heaven", *Hymns*, 327; "Là dove sorge Sion", *Inni*, 5; "Chiamati a servirLo", *Inni*, 156, arrangiamento di Boothe, inedito.

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI DOMENICA 3 OTTOBRE 2010

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera di apertura: Anziano Gérald Caussé. Preghiera di chiusura: Anziano Carlos A. Godoy. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg, con accompagnamento all'organo di Clay Christiansen e Richard Elliott: "O eterna verità", *Inni*, 4; "O Geova, Re di terra e ciel", *Inni*, 146; "Caro al cuor del Pastore", *Inni*, 135, arrangiamento di Wilberg, inedito; "O Re d'Israele", *Inni*, 6; "Come vi ho amati", *Inni*, 197, arrangiamento di Wilberg, inedito; "S'approssima il tempo", *Inni*, 3, arrangiamento di Wilberg, inedito.

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI DOMENICA 3 OTTOBRE 2010

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera di apertura: Anziano Lawrence E. Corbridge. Preghiera di chiusura: Vescovo H. David Burton. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy, con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe: "Esultiamo", *Inni*, 31, arrangiamento di Murphy, inedito; "Rischiara, Padre, questo mio sentier", *Inni*, 58, arrangiamento di Wilberg, inedito; "Sono un figlio di Dio", *Inni*, 190; "Prima di lasciarci", *Inni*, 98, arrangiamento di Wilberg, inedito.

RIUNIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO DI SABATO 25 SETTEMBRE 2010

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Julie B. Beck. Preghiera di apertura: Sharon L. Eubank. Preghiera di chiusura: Marsha G. Beck. Inni cantati da un coro della Società di Soccorso dei pali di Kearns, nello Utah, diretto da Cathy Jolley, con accompagnamento all'organo di Linda Margetts: "Quando la tempesta s'avvicinerà", *Inni*, 150, arrangiamento di Kasen, pubblicato da Jackman; "Come montagne saremo", *Inni*, 162, arrangiamento di Nielsen e Boothe, inedito (corni francesi: Kristina Orcutt Tollefson, Mary Lampros e Claire Grover); "Più forza Tu dammi", *Inni*, 77, arrangiamento di Beebe, pubblicato da Larice; "Lo Spirito arde", *Inni*, 2, arrangiamento DeFord, inedito (flauti: Tia Jaynes e Natalie Hall; soliste: Katherine Dowse, Olivia Dowse, Megan Dowse Broughton, Jayni Dowse, Sally Dowse Duffin e Sofia Lee Dowse).

DISPONIBILITÀ DEI DISCORSI DELLA CONFERENZA

Per accedere ai discorsi della conferenza generale nelle diverse lingue, collegarsi ai siti conference.lds.org o languages.lds.org e poi scegliere la lingua desiderata. Di solito entro due mesi dalla conferenza le registrazioni audio sono disponibili anche presso i centri distribuzione.

MESSAGGI PER L'INSEGNAMENTO FAMILIARE E L'INSEGNAMENTO IN VISITA

Per quanto riguarda il messaggio per gli insegnanti familiari e le insegnanti in visita, vi preghiamo di scegliere il discorso più adatto alle necessità di coloro che vengono visitati.

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: fotografia di Les Nilsson. Ultima pagina di copertina: fotografia di Welden C. Andersen.

FOTOGRAFIE DELLA CONFERENZA

Le fotografie della conferenza generale a Salt Lake City sono state scattate da Craig Dimond, Welden C. Andersen, John Luke, Matthew Reier, Christina Smith, Les Nilsson, Scott Davis, Lindsay Briggs, Cody Bell, Mark Weinberg, Weston Colton, Rod Boam e Sarah Carabine; in Argentina da Lucio Fleytas; in Brasile da Lauren Fochetto e Ana Claudia Soli; nella Repubblica Dominicana da Krista Groll; in Irlanda da Farris Gerard; in Italia da Alessandro Dini Ciacci; in Nuova Zelanda da Victoria Taupau; in Sudafrica da Kevin Cooney; in Svezia da Jens Rydgren; e in Uruguay da Abel Gómez Pereyra. Ritratto del presidente Monson di Busath Photography.



Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer,
L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks,
M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales,
Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook,
D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Paul B. Pieper

Consulenti: Stanley G. Ellis, Christoffel Golden Jr.,
Yoshihiko Kikuchi

Direttore generale: David L. Frischknecht

Direttore responsabile della redazione:

Vincent A. Vaughn

Direttore responsabile della grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistenti al direttore di redazione:

Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson

Editore associato: Ryan Carr

Assistente di redazione: Susan Barrett

Redazione: David A. Edwards, Matthew D. Flitton,
LaRene Porter Gaunt, Larry Hiller, Carrie Kasten,
Jennifer Maddy, Melissa Merrill, Michael R. Morris,
Sally J. Odekirk, Joshua J. Perkey, Chad E. Phares,
Jan Pinborough, Richard M. Romney, Don L. Searle,
Janet Thomas, Paul VanDenBerghe, Julie Wardell

Caposervizio: Laurel Teuscher

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Scott Van Kampen

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Staff artistico e produzione: Cali R. Arroyo,
Collette Nebeker Aune, Howard G. Brown, Julie
Burdett, Thomas S. Child, Reginald J. Christensen,
Kim Fenstermaker, Kathleen Howard, Eric P. Johnsen,
Denise Kirby, Scott M. Mooy, Ginny J. Nilson

Prestampo: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Per gli abbonamenti e i costi al di fuori degli Stati
Uniti e del Canada, mettetevi in contatto con il centro
distribuzione locale o con il dirigente del rione o del
ramo.

**Inviare i manoscritti e le domande a *Liahona*,
Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City,
UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo
liahona@ldschurch.org.**

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon,
che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata
in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano,
cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone,
figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, hindi,
indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone,
lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese,
olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano,
sinhala, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano,
tamil, tedesco, telugu, thai, tongano, ucraino, ungherese,
urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia
a seconda della lingua).

© 2010 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.
Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere
riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in
chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere
riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per
domande sul copyright contattare l'Ufficio copyright
e permessi: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT
84150, USA; indirizzo e-mail:
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

November 2010 Vol. 43 No. 11. LIAHONA (USPS 311-
480) Italian (ISSN 1080-9554) is published monthly
by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50
E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA
subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00
plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt
Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change
of address. Include address label from a recent issue;
old and new address *must* be included. Send USA and
Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at
address below. Subscription help line: 1-800-537-5971.
Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express)
may be taken by phone. (Canada Poste Information:
Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake
Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368.



ORATORI IN ORDINE ALFABETICO

Allred, Silvia H., 116
Andersen, Neil L., 39
Arnold, Mervyn B., 105
Ballard, M. Russell, 108
Beck, Julie B., 112
Bednar, David A., 94
Christofferson, D. Todd, 16
Cook, Mary N., 80
Cook, Quentin L., 27
Costa, Claudio R. M., 11
Duncan, Kevin R., 34
Edgley, Richard C., 31
Eyring, Henry B., 23, 59, 70
Gong, Gerrit W., 36
Hales, Robert D., 24
Holland, Jeffrey R., 6
Jensen, Jay E., 77
Kearon, Patrick, 50
Lawrence, Larry R., 98
Malm, Per G., 101
Mazzagardi, Jairo, 103
McConkie, David M., 13
Monson, Thomas S., 4, 67,
87, 111, 122
Nelson, Russell M., 47
Oaks, Dallin H., 83
Packer, Boyd K., 74
Perry, L. Tom, 91
Scott, Richard G., 43
Thompson, Barbara, 119
Uceda, Juan A., 53
Uchtdorf, Dieter F., 19, 55
Wixom, Rosemary M., 9

INDICE PER ARGOMENTO

Alleanze, 36
Amore, 53
Angeli ministri, 91
Apprendimento, 13
Attributi cristiani, 53
Autorità, 83
Avversità, 116
Bambini, 9
Benedizioni, 87
Carattere, 43
Carità, 122
Comandamenti, 105
Compassione, 119
Conferenza generale, 4, 111
Confermazione, 94
Consacrazione, 16
Conseguenze, 67
Conversione, 39
Coraggio, 98
Diligenza, 19
Dipendenza, 108
Esempio, 9, 47, 80
Espiazione, 36, 108
Famiglia, 19, 36, 98
Fede, 6, 31, 34, 43, 80,
111, 116
Fiducia, 70
Fondamenti del Vangelo, 19
Genealogia, 36
Genitori, 98
Gesù Cristo, 31, 39, 87
Giudicare, 122
Gratitudine, 6, 87
Guarigione, 50
Impegno, 67
Insegnamento in visita, 119
Insegnare, 9, 13
Integrazione, 47
Integrità, 16, 27
Lavoro, 16

Lavoro missionario, 4, 47
Lealtà, 39
Libero arbitrio, 24, 27, 31,
67, 74, 103
Libro di Mormon, 77
Luce di Cristo, 27
Moralità, 16, 27, 74, 80
Norme, 80
Obbedienza, 11, 34, 43, 50,
70, 94, 98, 101, 105, 111
Offese, 39
Onestà, 27
Orgoglio, 55
Pace, 101
Peccato, 103
Pentimento, 24, 50, 53,
74, 103
Piano di salvezza, 9,
24, 116
Pionieri, 34
Pornografia, 74, 103
Pergiera, 9, 83
Profeti, 11, 34, 70
Responsabilità, 67
Rettiludine, 91
Rivelazione, 11, 77, 83, 94
Sacerdozio, 59, 91
Sacerdozio di Aaronne, 91
Sacrificio, 6
Scelte, 67
Semplicità, 19
Servizio, 6, 16, 55, 59, 91,
112, 119
Società di Soccorso, 112
Spirito Santo, 13, 59, 77,
94, 98
Studio delle Scritture, 9, 13
Templi, 4, 36
Testimonianza, 31, 77, 101
Umità, 55, 122
Uso di droga, 108



Presidente Thomas S. Monson

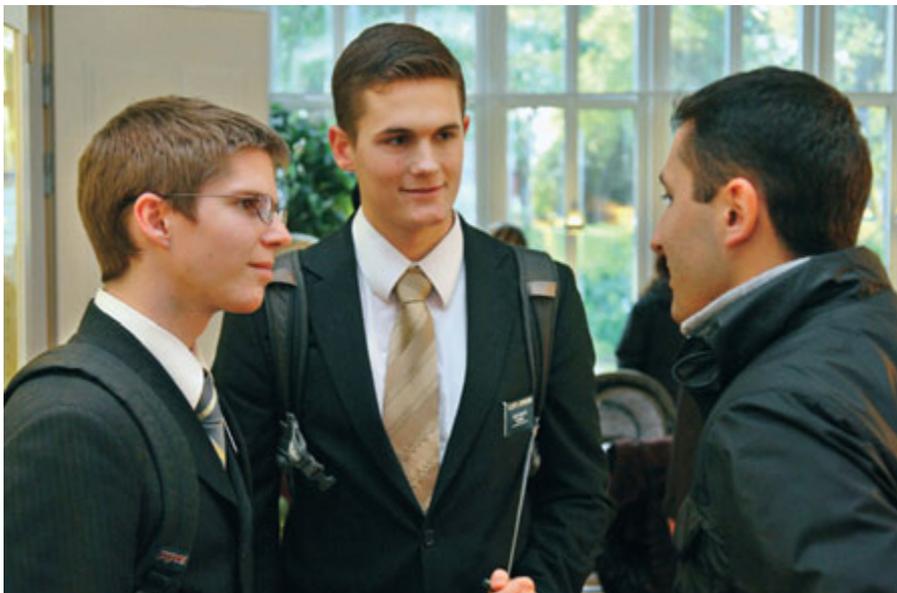
Ci riuniamo di nuovo insieme

Il servizio missionario è un dovere del sacerdozio, un impegno che il Signore si aspetta che noi, a cui è stato dato tanto, assolviamo.

Cari fratelli e sorelle, vi diamo il benvenuto alla conferenza generale, che viene ascoltata e vista tramite vari mezzi in tutto il mondo. Esprimiamo gratitudine a tutti coloro che hanno una parte nella complicata logistica di questo grande evento.

Dall'ultima volta che ci siamo riuniti, ad aprile, la Chiesa è cresciuta senza ostacoli. Ho avuto l'onore di dedicare quattro nuovi templi. Accompagnato dai miei consiglieri e altre Autorità generali, ho viaggiato a Gila Valley, in Arizona; a Vancouver, in

Stoccolma, Svezia



Canada; a Cebu City nelle Filippine e a Kiev, in Ucraina. I templi in ognuno di questi posti sono magnificamente belli. Ognuno porta benedizioni nella vita dei nostri fedeli ed è un'influenza positiva per coloro che non sono della nostra fede.

La sera prima di ogni dedicazione di un tempio, abbiamo il piacere di assistere a un evento culturale, a cui partecipano giovani e non più tanto giovani. Questi eventi di solito vengono tenuti in grandi stadi, anche se a Kiev ci siamo riuniti in un bel palazzo.



I balli, i canti, le esibizioni musicali e le rappresentazioni sono stati eccellenti. Esprimo il mio affetto e la mia stima per tutti coloro che vi hanno partecipato.

Ogni dedicazione è stata un banchetto spirituale. In tutte si percepiva lo Spirito del Signore.

Il mese prossimo ridedicheremo il Tempio di Laie, nelle Hawaii, uno dei nostri templi più vecchi, la cui ristrutturazione ha richiesto molti mesi. Attendiamo con ansia questa sacra occasione.

Continuiamo a costruire templi. Questa mattina ho il piacere di annunciare cinque nuovi templi per cui stiamo acquistando i terreni e che saranno costruiti nei prossimi mesi e anni nelle seguenti località: Lisbona, in Portogallo; Indianapolis, in Indiana; Urdaneta, nelle Filippine; Hartford, in Connecticut; e Tijuana, in Messico.

Le ordinanze celebrate nei nostri templi sono essenziali alla nostra salvezza e alla salvezza dei nostri cari defunti. Mi auguro che continueremo a frequentare fedelmente i templi, che

vengono costruiti sempre più vicino ai nostri fedeli.

Ora, prima di ascoltare gli oratori di questa mattina, voglio menzionare un argomento che mi sta a cuore e che merita profonda attenzione. Parlo del lavoro missionario.

Prima di tutto, a voi giovani del Sacerdozio di Aaronne e a voi che state diventando anziani ripeto quello che da lungo tempo ci hanno insegnato i profeti: ogni giovane uomo degno e capace deve prepararsi per svolgere una missione. Il servizio

missionario è un dovere del sacerdozio, un impegno che il Signore si aspetta che noi, a cui è stato dato tanto, assolviamo. Giovani uomini, vi esorto a prepararvi per il servizio missionario. Mantenetevi puri e degni di rappresentare il Signore. Mantenetevi in salute e forze. Studiate le Scritture. Dove è possibile, frequentate il Seminario e l'Istituto. Imparate a conoscere bene il manuale dei missionari, *Predicare il mio Vangelo*.

Una parola alle giovani sorelle: benché voi non abbiate lo stesso dovere del sacerdozio di svolgere una missione a tempo pieno come i giovani uomini, anche voi date un contributo prezioso come missionarie, e noi siamo lieti che serviate.

E ora a voi, fratelli e sorelle più maturi: abbiamo bisogno di molte più coppie senior. Ringraziamo le fedeli coppie che stanno servendo o hanno servito in passato per la fede e la devozione al vangelo di Gesù Cristo. Servite con desiderio ed entusiasmo, e fate del bene.

A coloro che ancora non sono nell'età di poter svolgere una missione come coppia, vi esorto a prepararvi ora per il giorno in cui potrete farlo insieme al vostro coniuge. Quando le circostanze lo permetteranno, quando sarete in pensione, e se la salute lo permetterà, rendetevi disponibili a lasciare la vostra casa e svolgere una missione a tempo pieno. Ci sono ben pochi altri momenti nella vita in cui potete sentire il dolce spirito e la soddisfazione che deriva dal servire insieme a tempo pieno nell'opera del Maestro.

Ora, fratelli e sorelle, sintonizzatevi con lo Spirito del Signore mentre ascoltate i Suoi servitori durante questi due giorni. Prego che ognuno di noi possa ricevere questa benedizione; nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

A motivo della vostra fede

Il mio grazie va a voi, meravigliosi membri della Chiesa... per come dimostrate ogni giorno che il puro amore di Cristo "non verrà mai meno".

Presidente Monson, tutti i membri di questa Chiesa si uniscono a questo meraviglioso coro nel canto di quel grandioso inno che dice: "Ti siam grati, o Signor, per il profeta". Grazie per la sua vita, il suo esempio e per il suo messaggio di benvenuto a un'altra conferenza della Chiesa. Le vogliamo bene, la ammiriamo e la sosteniamo. Infatti, durante la sessione di questo pomeriggio, potremo esprimere più formalmente il nostro voto di sostegno alzando la mano, non solo per il presidente Monson, ma anche per tutti gli altri dirigenti generali della Chiesa. Poiché il mio nome farà parte di quell'elenco, permettetemi di avere l'ardire di parlare a nome di tutti per ringraziarvi in anticipo per le vostre mani alzate. Nessuno di noi potrebbe servire senza le vostre preghiere e il vostro sostegno. La vostra lealtà e il vostro amore significano per noi più di quanto potremmo mai dire.

In questo spirito, il mio messaggio di oggi è che *noi* sosteniamo *voi*, per poter restituire a *voi* le stesse sentite preghiere e le stesse espressioni di affetto. Tutti sappiamo che ai dirigenti presidenti della Chiesa sono riservate

speciali chiavi, alleanze e responsabilità, ma sappiamo anche che la Chiesa attinge forza incomparabile, una vitalità davvero speciale, dalla fede e dalla devozione di *tutti* i suoi membri, chiunque voi siate. In qualunque nazione viviate, per quanto giovani o inadeguati vi sentiate, o per quanto vecchi o limitati vi vediate, io vi attesto che Dio vi ama individualmente, che voi siete la ragione della Sua opera, e che i dirigenti che presiedono la Sua chiesa vi hanno a cuore e pregano per voi. Il valore personale, il sacro splendore di *ciascuno* di voi sono la vera ragione per cui esiste un piano di salvezza e di esaltazione. Contrariamente a certe espressioni in uso, questo *riguarda te*. No, non voltarti a guardare il tuo vicino. Parlo proprio di te!

È difficile trovare un modo adeguato per dirvi quanto siete amati da Dio e quanto noi, su questo pulpito, siamo grati per ciascuno di voi. Cerco di dare voce agli angeli stessi del cielo nel ringraziarvi di ogni cosa buona abbiate mai fatto, ogni parola gentile abbiate mai detto, ogni sacrificio abbiate mai sopportato per estendere a qualcuno—a chiunque—la



bellezza e le benedizioni del vangelo di Gesù Cristo.

Sono grato alle dirigenti delle Giovani Donne che vanno ai campeggi delle ragazze, e senza né shampoo, né doccia, né mascara, trasformano riunioni di testimonianza affumicate dal fuoco del campo in esperienze tra le più spirituali e incantevoli che quelle ragazze—o quelle dirigenti—potrebbero mai fare in tutta la vita. Sono grato per *tutte* le donne della Chiesa che nella mia vita sono state forti come il monte Sinai e compassionevoli come il monte delle Beatitudini. A volte sorridiamo delle storie delle nostre sorelle, fatte di torte, coperte fatte a mano e pasti speciali. Ma la mia famiglia ha beneficiato con gratitudine di ciascuna di quelle cose, in un momento o nell'altro e, in un caso, della coperta e del pasto lo stesso giorno. Fu con una piccola trapunta fatta a mano che le sorelle della Società di Soccorso vollero rendere il più caldo e confortevole possibile il viaggio di ritorno alla sua dimora celeste del mio fratellino spirato. Fummo grati del pasto offerto alla nostra famiglia dopo il servizio funebre, preparato spontaneamente senza che lo avessimo richiesto. Potete

sorridere delle nostre tradizioni ma, in qualche modo, le troppo spesso poco lodate donne della Chiesa ci sono *sempre* dove vi sono mani cadenti e ginocchia vacillanti.¹ Sembrano cogliere istintivamente la divinità della dichiarazione di Cristo: “In quanto l’avete fatto a uno di questi minimi fratelli, l’avete fatto a me”.²

E i fratelli del sacerdozio non sono da meno. Penso, ad esempio, ai dirigenti dei nostri Giovani Uomini, che a seconda dei climi e dei continenti, compiono sfiibranti escursioni di ottanta chilometri o scavano caverne nel ghiaccio per dormirci dentro in quelle che devono essere le notti più lunghe dell’esistenza umana. Sono grato per i ricordi legati al mio gruppo di sommi sacerdoti di alcuni anni fa, quando per settimane dormirono a turno su una poltroncina reclinabile nella stanza di un membro del quorum che stava morendo, perché l’anziana moglie, altrettanto stremata, potesse riposare un po’ in quelle ultime settimane di vita del suo amato. Sono grato per l’esercito di insegnanti, dirigenti, consulenti e archivisti della Chiesa, per non parlare di coloro che si prodigano sempre per preparare i tavoli e mettere a posto le sedie. Sono grato

per i patriarchi ordinati, i musicisti, i genealogisti, le coppie anziane che con difficoltà varcano la soglia del tempio alle cinque del mattino, con la loro piccola valigia che sembra più grande di loro. Sono grato ai genitori altruisti che, silenziosamente e altruisticamente, magari per una vita intera, si prendono cura di figli disabili, a volte con più di una menomazione e a volte con più di un figlio. Sono grato ai figli che a un certo punto della vita tornano a fare squadra per restituire cure amorevoli a genitori anziani o malati.

E all’anziana sorella quasi perfetta che di recente ha sussurrato, quasi scusandosi: “Non sono mai stata una dirigente nella Chiesa. Sono stata solo un’aiutante”, io dico: “Cara sorella, grazie al cielo c’è stata lei e ci sono tutti gli ‘aiutanti’ nel regno”. Alcuni di noi che *sono* dirigenti sperano di ottenere un giorno davanti a Dio il posto che lei già detiene.

Troppo spesso ho mancato di esprimere gratitudine per la fede e la bontà di queste brave persone intorno a me. Tredici anni fa il presidente James E. Faust da questo pulpito raccontò: “Quando ero piccolo... ricordo che mia nonna... cucinava

deliziosi pasti su una stufa a legna. Quando la legna che stava nella cassa accanto alla stufa fu consumata, la nonna andò a riempirla con l'altra che stava ammucchiata dietro casa, poi riportò la cassa, ora pesante per il carico, in cucina. Io ero talmente insensibile... che rimasi seduto al mio posto, lasciando alla mia amata nonna il compito di riempire... la cassa". Poi, con voce interrotta dall'emozione, aggiunse: "Mi vergogno ancora per il mio comportamento, e per tutta la vita mi sono dispiaciuto di quella mia mancanza. Spero che un giorno potrò chiederle perdono".³

Se un uomo come il presidente Faust, che ai miei occhi era perfetto, ha riconosciuto la sua mancanza giovanile, non posso essere da meno dovendo fare una simile ammissione e rendere un tributo a lungo dovuto.

Quando fui chiamato a servire in missione, all'alba dei tempi, non c'era il contributo uniformato dei costi a carico dei missionari. Ognuno doveva pagare per intero le spese pertinenti alla missione in cui veniva mandato. Alcune missioni erano molto costose e la mia era una di quelle.

Come incoraggiamo sempre i missionari a fare, avevo risparmiato del denaro e venduto oggetti personali per finanziarmi come meglio potevo. *Pensavo* di avere denaro sufficiente, ma non ero sicuro di come sarebbe andata gli ultimi mesi di missione. Benché accompagnato da questo dubbio, lasciai la mia famiglia per la più straordinaria esperienza che si possa sperare di fare. Ho amato la mia missione come credo nessun giovane abbia mai fatto prima o dopo di me.

Proprio quando tornai a casa, però, i miei genitori furono chiamati a loro volta in missione. Come avrei fatto? Come avrei pagato gli studi all'università? Come avrei potuto permettermi il

vitto e l'alloggio? E come sarei riuscito a coronare il sogno del mio cuore di sposare la favolosamente perfetta Patricia Terry? Devo ammettere che ero scoraggiato e spaventato.

Esitante, mi recai alla banca locale e chiesi al direttore, che era un amico di famiglia, quanto era rimasto sul mio conto. Assunse un'aria sorpresa e mi disse: "Jeff, c'è ancora *tutto* sul tuo conto. Non te l'hanno detto? I tuoi genitori volevano darti un piccolo aiuto per quando saresti tornato a casa. Non hanno prelevato un centesimo mentre eri in missione. Pensavo lo sapessi".

No, non lo sapevo. Quello che so, è che mio padre, un "contabile" autodidatta, come venivano chiamati nella nostra cittadina, e con non molti clienti, probabilmente per due anni non aveva indossato un completo o una camicia o un paio di scarpe nuovi perché li avesse suo figlio in missione. Non solo, ma quello che non sapevo e che ho saputo dopo è che mia madre, che non aveva mai lavorato fuori casa da quando si era sposata, andò a lavorare in un grande magazzino per poter pagare le spese della mia missione. E non una parola di tutto questo mi giunse mai sul campo di missione. Non una sola parola mi fu detta al riguardo. Quanti padri nella Chiesa hanno fatto esattamente quello che fece mio padre? Quante madri, in questi tempi di crisi economica, stanno ancora facendo quello che fece mia madre?

Mio padre è mancato 34 anni fa, perciò, come il presidente Faust, dovrò aspettare di essere oltre il velo per ringraziarlo pienamente. Ma la mia cara mamma, che la prossima settimana compie novantacinque anni, oggi sta guardando felice questa trasmissione nella sua casa di St. George e quindi non è troppo tardi per ringraziarla. A voi, mamma e papà, e a tutte

le mamme e i papà, alle famiglie e alle brave persone di tutto il mondo io rendo grazie per i sacrifici che fate per i vostri figli (e per i figli degli altri!), per come desiderate fortemente dare loro quei vantaggi che voi non avete mai avuto e dare loro la vita più felice che potete.

Il mio grazie va a voi, meravigliosi membri della Chiesa, e alle legioni di brave persone di fede diversa, per come dimostrate ogni giorno che il puro amore di Cristo "non verrà mai meno".⁴ Nessuno di voi è insignificante, dal momento che fa del vangelo di Gesù Cristo quello che è—una testimonianza vivente della Sua grazia e misericordia, una manifestazione privata ma possente, nei piccoli centri come nelle grandi città, del bene che Egli fece e della vita che donò per portare pace e salvezza agli altri. Ci sentiamo infinitamente onorati di essere vostri compagni in questa sacra causa.

Come Gesù disse ai Nefiti, così dico io oggi a voi:

"A motivo della vostra fede... la mia gioia è completa.

E quando ebbe detto queste parole, egli pianse".⁵

Fratelli e sorelle, vedendo il vostro esempio, *mi* impegno nuovamente ad essere migliore, ad essere più fedele, gentile, devoto, caritatevole e leale, come il nostro Padre Celeste è e come tanti di voi sono già. Questo io prego nel nome del nostro Grande Esempio in tutte le cose—nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Ebrei 12:12; Dottrina e Alleanze 81:5.
2. Matteo 25:40.
3. James E. Faust, "Le cose più gravi della legge: giudizio, misericordia e fede", *La Stella*, gennaio 1998, 70.
4. 1 Corinzi 13:8; vedere anche Moroni 7:46-47.
5. 3 Nefi 17:20-21.



Rosemary M. Wixom
Presidentessa generale della Primaria

Rimanete sul sentiero

Se ci teniamo stretti ai nostri figli e seguiamo la guida del Salvatore, ritorneremo alla nostra dimora in cielo e saremo salvi tra le braccia del nostro Padre Celeste.

Recentemente ho assistito alla nascita della piccola Kate Elizabeth. Dopo il suo ingresso in questo mondo e dopo essere stata posta tra le braccia di sua madre, Kate ha allungato il braccino e le ha afferrato il dito. Era come se la piccola Kate stesse dicendo: “Se mi tengo stretta, mi aiuterai a stare sul sentiero che mi riporta al mio Padre Celeste?”

A sette anni, Joseph Smith contrasse la febbre tifoidea e la sua gamba si infettò. Il dottor Nathan Smith stava sperimentando una procedura grazie alla quale la gamba infetta poteva essere salvata. Il dottor Smith voleva aprirgli la gamba e rimuovere le parti di osso infetto senza anestesia. Joseph rifiutò il brandy che serviva a sopportare il dolore e non volle essere legato, ma disse: “Farò sedere mio padre sul letto, ed egli mi terrà tra le braccia, e poi farò qualunque cosa sia necessaria”.¹

Ai bambini di tutto il mondo diciamo: “Prendi la mia mano. Tienila stretta. Resteremo insieme sul sentiero che ci riporta al Padre Celeste”.

Genitori, nonni, vicini, amici, dirigenti della Primaria, ognuno di noi può stendere la mano e tenere stretto un bambino. Possiamo fermarci, inginocchiarci, guardarli negli occhi

e avvertire il loro desiderio innato di seguire il Salvatore. Prendeteli per mano. Camminate con loro. È nostra la possibilità di ancorarli al sentiero della fede.

Finché parleremo liberamente ai nostri figli del piano di salvezza, nessun bambino avrà bisogno di percorrere il sentiero da solo. Comprendere il piano li aiuterà ad aggrapparsi alle verità che essi sono figli di Dio e che Egli ha un piano per loro, che essi vissero con Lui nella vita preterrena, che gridarono per la gioia di poter venire su questa terra e che, grazie all’aiuto del Salvatore, tutti noi possiamo tornare alla presenza del nostro Padre Celeste. Se essi comprendono il piano e chi sono, non temeranno.

In Alma 24 leggiamo: “Egli ama le nostre anime [e] ama i nostri figli; dunque... il piano di salvezza [può] essere reso noto a noi così come alle generazioni future”.²

Iniziamo a far conoscere il piano ai nostri figli quando noi stessi ci teniamo stretti alla verga di ferro.

Quando afferriamo saldamente la verga di ferro, abbiamo la possibilità di mettere le nostre mani sopra le loro e percorrere insieme il sentiero stretto e angusto. Il nostro esempio è magnificato nei loro occhi. Quando

si sentiranno forti delle nostre azioni, essi seguiranno il nostro esempio. Non dobbiamo essere perfetti, soltanto onesti e sinceri. I figli vogliono sentirsi un tutt’uno con noi. Quando un genitore dice: “Possiamo farcela! Come famiglia possiamo leggere le Scritture ogni giorno”, i figli ci seguiranno!

Una famiglia di questo tipo con quattro figli piccoli scrive: “Abbiamo deciso di iniziare con poco perché i nostri figli riescono a concentrarsi per un periodo breve. La nostra figlia maggiore non sapeva ancora leggere, ma sapeva ripetere le nostre parole, così abbiamo cominciato a leggere il Libro di Mormon, solo tre versetti ogni sera. Io e mio marito leggevamo un versetto a testa e poi Sydney ne ripeteva uno. Quando i maschietti hanno cominciato a ripetere i loro, siamo passati a quattro versetti e poi a cinque. Sì, era stancante, ma abbiamo continuato. Abbiamo provato a concentrarci sulla costanza piuttosto che sulla velocità. Per finire il Libro di Mormon ci sono voluti tre anni e mezzo. Abbiamo provato un grande senso di soddisfazione!”

La madre continua dicendo: “Adesso la lettura quotidiana delle Scritture in famiglia è diventata un’abitudine. I nostri figli hanno dimestichezza con il linguaggio scritturale, e io e mio marito cogliamo l’occasione di rendere testimonianza della verità. Cosa più importante, lo Spirito è aumentato nella nostra casa”.

Imparate dall’esperienza di questa famiglia quello che imparo io? Quando il nostro intento è tenersi stretti alla parola di Dio, la nostra lettura delle Scritture può anche consistere in un solo versetto alla volta. Non è mai troppo tardi per cominciare e potete iniziare adesso.

Se non siamo noi a insegnare ai nostri figli, lo farà il mondo ed essi



sono in grado di imparare sin da piccoli tutto quello che il mondo insegna loro. Ciò che vogliamo che essi sappiano fra cinque anni deve far parte della nostra conversazione con loro oggi. Insegnate loro in ogni circostanza; lasciate che ogni dilemma, ogni conseguenza, ogni prova che affrontano vi dia l'opportunità di insegnare loro come tenersi stretti alle verità del Vangelo.

Shannon, una giovane madre, non si aspettava di insegnare ai suoi figli il potere della preghiera quando entrarono in macchina per tornare a casa, a soli 40 minuti di strada. Non c'erano tempeste quando lasciarono la casa della nonna, ma non appena cominciarono a percorrere il canyon, la leggera nevicata diventò una tormenta. L'auto cominciò a slittare sulla superficie della strada. Presto non vi fu più visibilità. I due figli più piccoli percepirono lo stress della situazione e cominciarono a piangere. Shannon disse ai figli più grandi, Heidi e Thomas, di 8 e 6 anni: "Dovete pregare. Abbiamo bisogno dell'aiuto del Padre Celeste per poter tornare a casa sani e salvi. Pregate affinché non rimaniamo bloccati e non finiamo fuori strada". Mentre guidava le tremavano le mani, eppure poteva sentire il sussurro delle piccole preghiere

provenire ripetutamente dal sedile posteriore. "Padre Celeste, per favore, aiutaci ad arrivare a casa sani e salvi; per favore, aiutaci a non finire fuori strada".

Poco tempo dopo le preghiere calmarono i due piccolini che smisero di piangere proprio quando appresero che un'interruzione sulla strada impediva loro di continuare. Con cautela tornarono indietro e trovarono un motel per la notte. Una volta sistematisi nel motel, si inginocchiarono e ringraziarono il Padre Celeste per la loro incolumità. Quella sera una madre insegnò ai suoi figli il potere di essere fedeli nella preghiera.

Quali prove affronteranno i nostri figli? Come Joseph Smith, i nostri figli possono trovare il coraggio di fare "qualunque cosa sia necessaria". Se siamo coscienti nell'influenzarli e nell'insegnare loro il piano del nostro Padre Celeste tramite la preghiera e le Scritture, essi sapranno da *dove* vengono, *perché* sono qui e *dove* stanno andando.

La scorsa primavera, io e mio marito siamo andati a una partita di calcio del nostro nipotino di quattro anni. Si riusciva ad avvertire l'eccitazione sul campo mentre i giocatori correvano in ogni direzione inseguendo il pallone. Dopo il fischio

finale, i giocatori non sapevano chi avesse vinto e chi avesse perso. Avevano semplicemente giocato la partita. Gli allenatori portarono i giocatori a stringere le mani ai giocatori della squadra avversaria. Poi notai qualcosa di veramente eccezionale. L'allenatore ci chiese di creare un tunnel della vittoria. Tutti i genitori, i nonni e tutti gli spettatori che erano venuti a vedere la partita si alzarono e formarono due file, una di fronte all'altra e, con le braccia alzate, formarono un arco. I bambini gridavano di gioia mentre correvano sotto le braccia degli adulti che facevano il tifo e lungo il sentiero formato dagli spettatori. Presto i bambini della squadra avversaria si unirono al divertimento e gli adulti incoraggiarono tutti i giocatori, vincitori e vinti, mentre correvano lungo il tunnel della vittoria.

Con gli occhi della mente, io vedevo un'altra scena. Mi sembrava di vedere i bambini vivere il piano, il piano che il Padre Celeste ha creato per ogni singolo figlio. Stavano percorrendo il sentiero stretto e angusto sotto le braccia degli spettatori che li amavano e ognuno sentiva la gioia di trovarsi sul sentiero.

Giacobbe disse: "Oh, quanto è grande il piano del nostro Dio!"³ "Un sol sentiero [il Salvatore] c'indicò".⁴ Rendo testimonianza che, se ci teniamo stretti ai nostri figli e seguiamo la guida del Salvatore, ritorneremo alla nostra dimora in cielo e saremo salvi tra le braccia del nostro Padre Celeste. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Lucy Mack Smith, *History of Joseph Smith by His Mother*, ed. Preston Nibley (1958), 56-57.
2. Alma 24:14.
3. 2 Nefi 9:13.
4. "Iddio ebbe carità", *Inni*, 105.



Anziano Claudio R. M. Costa
Membro della Presidenza dei Settanta

Obbedienza ai profeti

Quale meravigliosa benedizione è avere dei profeti ai giorni nostri!

Sono un convertito alla Chiesa. Sono molto grato a Dio per aver risposto alla mia preghiera e avermi dato la conoscenza e la forte testimonianza che Joseph Smith è un profeta di Dio.

Prima di prendere la decisione di essere battezzato nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ho studiato gli estratti della storia di Joseph Smith e, dopo aver letto attentamente ogni paragrafo, ho pregato. Se volete farlo anche voi, vi ci vorranno circa quattordici ore.

Dopo aver letto, meditato e pregato, il Signore mi ha dato la certezza che Joseph Smith era il Suo profeta. Rendo testimonianza che Joseph Smith è un profeta e, poiché ho ricevuto questa risposta dal Signore, so che anche tutti i suoi successori sono profeti. Quale meravigliosa benedizione è avere dei profeti ai giorni nostri!

Perché è importante avere profeti viventi che guidano la vera Chiesa di Gesù Cristo e i suoi fedeli?

Nella Guida alle Scritture troviamo la definizione della parola *profeta*: "Persona che è stata chiamata da Dio a parlare per Suo conto. Come messaggero di Dio il profeta riceve comandamenti, profezie e rivelazioni da Lui" ("Profeta", Guida alle Scritture, 158).

È una grande benedizione ricevere la parola, i comandamenti e la

guida del Signore in questi difficili giorni della terra. Il profeta può essere ispirato a vedere il futuro a beneficio dell'umanità.

Ci viene detto che "il Signore, l'Eterno, non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti" (Amos 3:7). Da questo versetto impariamo che il Signore rivela sicuramente ai Suoi profeti qualsiasi cosa Egli reputi necessario comunicarci. Ci rivela la Sua volontà e ci istruisce tramite i Suoi profeti.

Il Signore ci ha promesso che se crediamo nei santi profeti, avremo la vita eterna (vedere DeA 20:26). Nel sesto Articolo di Fede noi dichiariamo di credere nei profeti. Credere significa avere fede e fiducia in loro, seguirli e fare quello che ci chiedono.

Nel 1980, a una riunione di devozione tenutasi nel Marriott Center della BYU, il presidente Ezra Taft Benson, allora presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, pronunciò un messaggio possente sull'obbedienza ai profeti. Quel grande discorso intitolato "Quattordici principi fondamentali nel seguire il Profeta" toccò il mio cuore. Le sue parole mi resero felice di aver preso la decisione di seguire i profeti per il resto della vita quando avevo deciso di battezzarmi nella vera chiesa del Signore.

Vorrei condividere con voi alcuni dei principi insegnati dal presidente Benson:

"Primo: *Il Profeta è l'unico uomo che parla per il Signore in ogni cosa*" (1980 *Devotional Speeches of the Year* [1981], 26).

Nei nostri giorni il profeta di Dio ci ha detto di obbedire ai comandamenti, amare il prossimo, servire, prenderci cura della nuova generazione, soccorrere l'inattivo o il meno attivo, di fare molte cose che chiamiamo priorità profetiche. Dobbiamo comprendere che queste priorità sono le priorità di Dio e che il profeta è la Sua voce nel comunicarle a tutti i membri della Chiesa e al mondo.

Siamo invitati a dare "ascolto a tutte le sue parole e ai suoi comandamenti" (DeA 21:4). Impariamo anche:

"Poiché accoglierete la sua parola come se fosse dalla mia propria bocca, in tutta pazienza e fede.

Poiché, se fate queste cose, le porte dell'inferno non prevarranno contro di voi; sì, e il Signore Iddio disperderà i poteri delle tenebre dinanzi a voi e farà sì che i cieli siano scossi per il vostro bene e per la gloria del suo nome" (DeA 21:5-6).

Secondo principio: "*Il profeta vivente è per noi più essenziale delle opere canoniche*" ("Fourteen Fundamentals", 26).

Il profeta vivente riceve rivelazioni specifiche per noi. Ricordo le tante volte in cui sono stato presente e ho sentito uno dei servi del Signore parlare di una cosa specifica per una città o una nazione. Ricordo almeno tre profeti, veggenti e rivelatori viventi che hanno parlato del mio paese, il Brasile. Uno di questi servitori disse che il Brasile sarebbe diventato una grande economia mondiale, libero dall'inflazione. A quel tempo c'era un'inflazione galoppante



parlare su qualsiasi argomento o agire in qualsiasi cosa in qualsiasi momento” (“Fourteen Fundamentals”, 27).

Il Signore chiamò un giovane, Joseph Smith, per restaurare la Sua chiesa. Pensate che il giovane Joseph Smith fosse laureato in teologia o scienza? Sappiamo che era un giovane umile, senza un’istruzione accademica. Ma fu scelto dal Signore e dal Signore ricevette tutto ciò che era necessario per onorare e magnificare la chiamata di profeta della Restaurazione.

Il presidente Benson continua dicendo:

“Sesto: *Il Profeta non ha bisogno di dire ‘Così dice il Signore’ per comunicare Sacre Scritture...*

Settimo: *Il Profeta dice ciò che dobbiamo conoscere, non sempre ciò che vogliamo conoscere*” (“Fourteen Fundamentals”, 27, 28).

Quindi il presidente Benson cita 1 Nefi 16:1, 3:

“Ed ora avvenne che dopo che io, Nefi, ebbi cessato di parlare ai miei fratelli, ecco, essi mi dissero: tu ci hai dichiarato delle cose dure, più di quanto siamo in grado di sopportare...

Ed ora, fratelli miei, se voi foste giusti e foste disposti a dare ascolto alla verità e a prestarvi attenzione, per poter camminare rettamente dinanzi a Dio, allora non mormorereste a causa della verità, e non direste: Tu dici delle cose dure contro di noi”.

Ottavo principio: *“Il Profeta non è limitato dalla ragione umana...*

Sembra ragionevole curare la lebbra dicendo ad un uomo di lavarsi sette volte in un particolare fiume? Eppure questo è esattamente ciò che Eliseo disse di fare ad un lebbroso e questo guarì (vedere 2 Re 5)” (“Fourteen Fundamentals”, 28).

Il presidente Benson continua ad elencare altri principi

che peggiorava di mese in mese. Era difficile per molte persone credere in quello che diceva il profeta, ma io lo feci. Il Brasile, oramai da molti anni consecutivi, ha un’inflazione del 5 per cento annua. È diventato l’ottava economia mondiale e il paese sta andando molto bene!

Terzo principio: *“Il profeta vivente è per noi più importante di un profeta morto”* (“Fourteen Fundamentals”, 27).

Le Scritture ci insegnano una grande lezione in merito a questo principio. Ai tempi di Noè era più facile per le persone credere nei profeti morti, ma era difficile per loro credere in Noè. Sappiamo che a causa della loro incredulità non sopravvissero al diluvio (vedere Genesi 6-7).

Quarto principio: *“Il profeta non porterà mai la Chiesa a traviamento”* (“Fourteen Fundamentals”, 27).

Di nuovo impariamo dai profeti viventi. Il presidente Wilford Woodruff affermò: “Il Signore non permetterà mai a me, né ad alcun altro che stia come Presidente di questa Chiesa, di condurvi fuori strada. Non è nel programma. Non è negli intenti di Dio. Se io dovessi tentare di farlo, il Signore mi toglierebbe dal mio posto, e lo stesso farebbe con chiunque altro che cercasse di indurre i figlioli degli uomini ad allontanarsi dagli oracoli di Dio e dal loro dovere” (Dichiarazione Ufficiale 1).

Quinto principio: *“Al Profeta non è richiesto di possedere particolari specializzazioni terrene o credenziali per*

sull'obbedienza al Profeta. Leggo gli ultimi sei e vi invito, alla prossima serata familiare, a trovarli nelle parole e negli insegnamenti dei nostri profeti, veggenti e rivelatori viventi pronunciati nel corso di questa conferenza generale.

“Nono: *Il Profeta può ricevere rivelazioni su qualsiasi argomento, sia di ordine temporale che spirituale...*

Decimo: *Il Profeta può essere coinvolto negli affari della nostra società...*

Undicesimo: *Le due categorie di persone che incontrano le maggiori difficoltà nel seguire il Profeta sono gli orgogliosi istruiti e gli orgogliosi ricchi...*

Dodicesimo: *Il Profeta non godrà necessariamente di popolarità presso il mondo o presso coloro che si interessano al mondo...*

Tredicesimo: *Il Profeta e i suoi consiglieri costituiscono la Prima Presidenza, il più alto quorum della Chiesa...*

Quattordicesimo: *Il Profeta e la presidenza—il profeta vivente e la Prima Presidenza—seguiteli e godrete di grandi benedizioni, respingeteli e soffrirete* (“Fourteen Fundamentals”, 29).

È un privilegio ascoltare le parole dei nostri profeti, veggenti e rivelatori viventi durante questa magnifica conferenza generale. Ci comunicano la volontà del Signore per noi, il Suo popolo. Ci trasmettono la parola di Dio e i Suoi consigli diretti a noi. Prestate attenzione e seguite le loro istruzioni e i loro suggerimenti, e vi attesto che la vostra vita riceverà grandi benedizioni.

Gesù è il Cristo, il nostro Salvatore e Redentore. Thomas S. Monson è il profeta vivente di Dio e i componenti della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli sono profeti, veggenti e rivelatori. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



David M. McConkie

Primo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

Apprendere e insegnare il Vangelo

La cosa più importante è l'atteggiamento o lo spirito con cui l'insegnante insegna.

Come membro della presidenza generale della Scuola Domenicale, sento di dover cominciare il mio discorso questa mattina dicendo: “Buongiorno, classe”.

Il mio messaggio di oggi è rivolto a tutti coloro i quali sono stati chiamati a insegnare, in qualsiasi organizzazione stiate servendo e sia che siate convertiti da poco alla Chiesa o insegnanti con anni di esperienza.

Non parlerò di “come” si insegna, ma piuttosto di “come” si apprende. Può esserci una differenza significativa tra quello che dice un insegnante e ciò che i partecipanti alla classe sentono o imparano.

Pensate per un momento a un insegnante che ha veramente fatto la differenza nella vostra vita. Che cosa c'era in questa persona che vi ha portato a ricordare quello che veniva insegnato, a voler scoprire la verità personalmente, a esercitare il vostro libero arbitrio per agire e non solo per subire, ovvero a imparare? Che cosa c'era in quest'insegnante da renderlo diverso dagli altri?

Un insegnante e autore di successo ha detto: “Ciò che conta di più nell'apprendimento è l'atteggiamento; l'atteggiamento dell'insegnante”.¹

Notate che ciò che conta di più nell'apprendimento non è da quanti





anni l'insegnante è membro della Chiesa o quanta esperienza abbia una persona o persino la conoscenza che l'insegnante ha del Vangelo o delle tecniche d'insegnamento. La cosa più importante è l'atteggiamento o lo spirito con cui l'insegnante insegna.

Durante una riunione mondiale di addestramento per i dirigenti, l'anziano Jeffrey R. Holland ha raccontato questa storia: "Da molti anni adoro la storia che il presidente Packer ha raccontato sull'insegnante della Scuola Domenicale di William E. Berrett quand'era ragazzo. Un anziano fratello danese fu chiamato a insegnare a una classe di ragazzi turbolenti... Non aveva tanta padronanza della lingua, aveva ancora un forte accento danese, era molto più vecchio e con grosse mani da contadino. Tuttavia fu chiamato a insegnare a quei quindicenni rumorosi. Effettivamente non sembrava proprio la soluzione migliore. Ma il fratello Berrett era solito dire, e questa è la parte citata dal presidente Packer, che quell'uomo insegnò loro superando in qualche modo tutte quelle barriere, quei limiti; quell'uomo toccò il cuore di quei quindicenni turbolenti e cambiò la loro vita. La testimonianza del fratello Berrett era: 'Avremmo potuto riscaldarci le mani al fuoco della sua fede'".²

Gli insegnanti di successo amano il Vangelo. Ne sono entusiasti. E poiché

amano i loro studenti, vogliono che essi si sentano come si sentono loro e che provino ciò che hanno provato loro. Insegnare il Vangelo significa condividere il proprio amore per il Vangelo.

Fratelli e sorelle, l'atteggiamento di un insegnante non si insegna, si conquista.³

Allora, in che modo sviluppiamo l'atteggiamento necessario al nostro successo come insegnanti? Voglio parlare di quattro principi basilari nell'insegnamento del Vangelo.

Primo: immergetevi nelle Scritture. Non possiamo amare quello che non conosciamo. Sviluppare l'abitudine di studiare le Scritture quotidianamente, oltre allo studio per la preparazione delle lezioni. Prima di poter insegnare il Vangelo, dobbiamo conoscerlo.

Il presidente Thomas S. Monson serba ancora in mente il prezioso ricordo dell'insegnante della Scuola Domenicale di quando era ragazzo. Egli ha detto: "Da ragazzo ebbi la fortuna di sentire l'influenza di un'insegnante efficace e ispirata, che ci ascoltava e ci amava. Si chiamava Lucy Gertsch. Nella classe della Scuola Domenicale ci fece conoscere la creazione del mondo, la caduta di Adamo, il sacrificio espiatorio di Gesù. Ella portava in classe ospiti d'onore come Mosè, Giosuè, Pietro, Toma, Paolo e, naturalmente,

Cristo. Sebbene non li vedessimo, imparammo ad amarli, a onorarli, a emularli".⁴

Lucy Gertsch era in grado di invitare questi ospiti d'onore nella sua classe perché li conosceva. Erano i suoi cari amici. Grazie a questo, anche la sua classe imparò ad "amarli, a onorarli, a emularli".

Il Signore disse ad Hyrum Smith: "Non cercare di proclamare la mia parola, ma cerca prima di ottenerla".⁵ Questo ammonimento vale per tutti noi.

Il Signore ci ha comandato di investigare le Scritture,⁶ di nutrirne abbondantemente,⁷ e di farne tesoro.⁸ Quando investighiamo le parole del Signore e le meditiamo sinceramente, abbiamo il Suo Spirito con noi. Impariamo a conoscere meglio la Sua voce.⁹

Poco dopo essere stato chiamato come presidente di palo, la nostra presidenza ricevette un addestramento da un Settanta di Area. Durante l'addestramento feci una domanda alla quale egli rispose dicendo: "È una buona domanda. Cerchiamo la risposta nel *Manuale di istruzioni della Chiesa*". Poi cercammo nel libro e trovammo la risposta alla mia domanda. Dopo un po' feci un'altra domanda. Ancora una volta egli rispose: "Buona domanda. Prendiamo il manuale". Non osai più fare domande. Pensai che sarebbe stato meglio leggere il manuale.

Da allora penso che ogni volta che ci rivolgiamo a Lui per problemi o domande, il Signore potrebbe dare la stessa risposta a ognuno di noi. Potrebbe dirci: "È un'ottima domanda. Se rileggi Alma capitolo 5 o Dottrina e Alleanze sezione 76, ricorderai che te ne ho già parlato".

Fratelli e sorelle, è contrario all'ordine del cielo che il Signore ripeta a ognuno individualmente ciò che Egli

ha già rivelato alla collettività. Le Scritture contengono le parole di Cristo. Sono la voce del Signore. Lo studio delle Scritture ci allena ad ascoltare la voce del Signore.

Secondo: applicate nella vita le cose che imparate. Quando Hyrum Smith desiderava essere parte di questa grande opera degli ultimi giorni, il Signore gli disse: “Ecco, questo è il tuo lavoro, di rispettare i miei comandamenti, sì, con tutta la tua facoltà, mente e forza”.¹⁰ Il nostro lavoro, soprattutto come insegnanti, è innanzi tutto quello di obbedire ai comandamenti con tutta la nostra facoltà, mente e forza.

Terzo: cercate l'aiuto divino. Fate appello al Signore per il Suo Spirito, con tutta l'energia del vostro cuore. Le Scritture affermano: “Se non ricevete lo Spirito, non insegnerete”.¹¹ Ciò significa che anche se utilizzerete tutte le tecniche d'insegnamento corrette e anche se ciò che insegnate è vero, senza lo Spirito non avverrà il vero apprendimento.

Il ruolo dell'insegnante è quello di “aiutare i singoli individui ad assumersi la responsabilità di imparare il Vangelo: di accendere in loro il desiderio di studiare, capire e mettere in pratica il Vangelo”.¹² Questo significa che, come insegnanti, dobbiamo concentrarci non tanto sulla nostra prestazione, quanto sull'aiutare gli altri ad imparare il Vangelo e a metterlo in pratica.¹³

Quand'è stata l'ultima volta che vi siete inginocchiati in preghiera chiedendo al Signore non solo di aiutarvi con la lezione, ma anche di aiutarvi a conoscere e soddisfare le necessità di ogni studente della classe? Non esistono classi abbastanza numerose da non poter preparare per l'ispirazione necessaria per raggiungere ogni studente.

Per gli insegnanti è naturale provare un senso di inadeguatezza. Dovete comprendere che “l'età, la maturità e l'addestramento intellettuale in nessuna maniera o in nessun grado sono necessari alla comunione con il Signore e il Suo Spirito”.¹⁴

Le promesse del Signore sono certe. Se studierete le Scritture con onestà e farete continuamente tesoro nella vostra mente delle parole di vita, se obbedirete ai comandamenti con tutto il vostro cuore e pregherete per ogni studente, godrete della compagnia dello Spirito Santo e riceverete rivelazioni.¹⁵

Quarto: fratelli e sorelle, esercitare il nostro libero arbitrio e agire, senza indugio, in accordo ai suggerimenti spirituali che riceviamo è di vitale importanza.

Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: “Noi osserviamo. Noi attendiamo. Noi ascoltiamo quella voce mite e tranquilla. Quando essa parla, gli uomini e le donne obbediscono. I suggerimenti dello Spirito non devono essere ignorati”.¹⁶

Non dovete temere di esercitare il vostro libero arbitrio e di agire in base ai pensieri e alle impressioni che lo Spirito del Signore mette nel

San Paolo, Brasile



vostro cuore. All'inizio potete sentirvi a disagio, ma vi prometto che le esperienze più dolci e gratificanti che vivrete come insegnanti si verificheranno quando vi sottometterete alla volontà del Signore e seguirete i suggerimenti che riceverete dallo Spirito Santo. Le vostre esperienze rafforzeranno la vostra fede e in futuro vi daranno maggior coraggio per agire.

Cari insegnanti, voi siete uno dei più grandi miracoli di questa Chiesa. Avete un sacro incarico. Vi vogliamo bene e abbiamo fiducia in voi. So che se studieremo le Scritture e vivremo in modo da essere degni di avere la compagnia dello Spirito Santo, il Signore magnificherà in noi le nostre chiamate e le nostre responsabilità cosicché potremo portare a termine l'incarico che ci ha affidato. Prego che possiamo riuscire in questo, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. David McCullough, “Teach Them What You Love”, discorso tenuto il 9 maggio 2009 nel Tabernacolo di Salt Lake City, Utah.
2. Jeffrey R. Holland, “L'insegnamento e l'apprendimento nella Chiesa”, *Liahona*, giugno 2007, 57.
3. Vedere McCullough, “Teach Them What You Love”.
4. Thomas S. Monson, “Esempi di insegnanti grandiosi”, *Liahona*, giugno 2007, 74.
5. Dottrina e Alleanze 11:21.
6. Vedere Giovanni 5:39.
7. Vedere 2 Nefi 32:3.
8. Vedere Joseph Smith—Matteo 1:37.
9. Vedere Dottrina e Alleanze 18:36; 84:52.
10. Dottrina e Alleanze 11:20.
11. Dottrina e Alleanze 42:14.
12. *Insegnare: non c'è chiamata più grande. Manuale sussidiario per insegnare il Vangelo* (2000), 61.
13. Vedere *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 60–62.
14. J. Reuben Clark Jr., *Il corso della Chiesa nell'Educazione* (discorso tenuto ad Aspen Grove, nello Utah, ai dirigenti del seminario e istituto, l'8 agosto 1938), 6.
15. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 132.
16. Thomas S. Monson, “Lo Spirito vivifica”, *La Stella*, giugno 1997, 4.



Anziano D. Todd Christofferson
del Quorum dei Dodici Apostoli

Considerazioni sulla vita consacrata

In questa vita il vero successo si ottiene con la consacrazione della nostra vita, ossia il nostro tempo e le nostre scelte, a Dio.

Da giovane visitai l'Esposizione Universale del 1964 a New York. Uno dei miei stand preferiti era quello della Chiesa con uno straordinario modellino delle guglie del Tempio di Salt Lake City. Fu in quell'occasione che vidi per la prima volta il film *Man's Search for Happiness* [L'uomo alla ricerca della felicità]. La descrizione del piano di salvezza, come narrata dalla voce dell'anziano Richard L. Evans, toccò profondamente molti visitatori, tra i quali anche me. Tra le altre cose, l'anziano Evans disse:

“La vita vi offre due doni preziosi —uno è il tempo, l'altro la libertà di scegliere, la libertà di acquistare con il vostro tempo quello che desiderate. Siete liberi di scambiare una porzione del vostro tempo per forti emozioni. Potete scambiarlo per desideri impuri. Potreste investirlo in avidità...”

Vostra è la libertà di scelta. Ma questi non sono affari vantaggiosi, perché in loro non esiste soddisfazione duratura.

A un certo punto dovete rendere conto di ogni giorno, ogni ora e ogni minuto dell'arco della vostra vita terrena. Ed è in *questa* vita che voi

camminate per fede e vi dimostrate capaci di scegliere il bene invece del male, la verità invece dell'errore, la felicità eterna invece del mero divertimento. La vostra ricompensa eterna dipenderà dalle vostre scelte.

Un profeta di Dio disse: “Gli uomini sono affinché possano provare gioia”, una gioia che include la pienezza della vita, una vita dedicata al servizio, all'amore e all'armonia in famiglia, e ai frutti dell'onesto lavoro—l'accettazione del vangelo di Gesù Cristo con i suoi requisiti e comandamenti.

Solo così si troverà la vera felicità, una felicità che non svanisce con le luci, la musica e la folla”.¹

Questa dichiarazione conferma la verità che la nostra vita, dataci dal Creatore, comporta la responsabilità di dimostrarci buoni intendenti del tempo datoci e delle scelte che facciamo. La parola *intendenza* riporta alla mente la legge della consacrazione (vedere, ad esempio, DeA 42:32, 53), che ha un ruolo economico, ma inoltre, è un'applicazione della legge celeste alla vita qui sulla terra (vedere DeA 105:5). Consacrare significa mettere a parte o dedicare qualcosa come sacro o a scopi sacri. In questa

vita il vero successo si ottiene con la consacrazione della nostra vita, ossia il nostro tempo e le nostre scelte, a Dio (vedere Giovanni 17:1, 4; DeA 19:19). Così facendo Gli permettiamo di innalzarci verso il nostro più nobile destino.

Vorrei analizzare con voi cinque caratteristiche tipiche di una vita consacrata: purezza, lavoro, rispetto del proprio corpo, servizio e integrità.

Come ha dimostrato il Salvatore, una vita consacrata è una vita pura. Gesù fu l'unico a vivere una vita senza peccato, ma coloro che vengono a Lui e prendono il Suo giogo su di loro hanno diritto alla Sua grazia, che li renderà come Lui è: innocenti e senza macchia. Con amore sincero, il Signore ci incoraggia con le seguenti parole: “Pentitevi, voi tutte estremità della terra; venite a me e siate battezzati nel mio nome, per poter essere santificati mediante il ricevimento dello Spirito Santo, per poter stare immacolati dinanzi a me all'ultimo giorno” (3 Nefi 27:20).

Consacrazione significa pentimento. Bisogna abbandonare l'ostinazione, la ribellione e la razionalizzazione e sostituirle con la sottomissione, il desiderio di essere corretti e di accettare tutto quello che il Signore richiede. Questo è ciò che re Beniamino definì: spogliarsi dell'uomo naturale, cedere ai richiami dello Spirito Santo e divenire santi “tramite l'espiazione di Cristo, il Signore” (Mosia 3:19). A costoro viene promessa la presenza duratura dello Spirito Santo, una promessa ricordata e rinnovata ogni volta che l'anima penitente prende parte al sacramento della cena del Signore (vedere DeA 20:77, 79).

L'anziano B. H. Roberts una volta spiegò il processo in questi termini: “Se l'uomo percorre sentieri di luce, saggezza e potere di Dio, alla fine



possiederà quella luce, saggezza e potere di Dio. Intrecherà così quei raggi luminosi fino a formare una fune divina, che gli permetterà di essere unito a Dio, e Dio a lui, per sempre. Questo è il riassunto delle parole mistiche del Messia: ‘Tu Padre in me, ed io in Te’—la meta più alta possibile all’uomo”.²

Una vita consacrata è fatta di lavoro. Sin dal principio della Sua vita, Gesù svolgeva l’opera di Suo Padre (vedere Luca 2:48–49). Dio stesso si glorifica nella Sua opera di far avverare l’immortalità e la vita eterna dei Suoi figli (vedere Mosè 1:39). Naturalmente desideriamo prendere parte con Lui alla Sua opera, e così facendo, dovremmo riconoscere che tutto il lavoro onesto è il lavoro di Dio. Con le parole di Thomas Carlyle: “Tutte le maestranze oneste sono sacre: in tutte le maestranze, anche se solo manuali, vi è qualcosa di divino. Lavorare sodo sulla terra, porta i suoi frutti anche in cielo”.³

Dio ha organizzato quest’esperienza terrena in modo da richiedere uno sforzo costante. Ricordo una semplice dichiarazione del profeta Joseph Smith: “Mediante il continuo lavoro eravamo in grado di avere un tenore di vita confortevole” (Joseph Smith—Storia 1:55). Con il lavoro sosteniamo la nostra vita e la arricchiamo. Ci permette di superare le delusioni e le tragedie della vita terrena. I risultati raggiunti con il duro lavoro aumentano la nostra autostima. Il lavoro forma e raffina il carattere, crea bellezza ed è lo strumento per servirci l’un l’altro e servire Dio. Una

vita consacrata è piena di lavoro, a volte ripetitivo, a volte umile, a volte sottovalutato, ma sempre lavoro che migliora, ordina, sostiene, eleva, amministra e ispira.

Dopo aver tessuto le lodi del lavoro, vorrei dire qualcosa a favore del divertimento. Proprio come lavorare onestamente porta la sua gioia, la sana ricreazione è un’amica e una compagna fedele del lavoro. Musica, letteratura, arte, danza, teatro ed esercizio fisico possono creare divertimento, arricchire la vita e consacrarla ulteriormente. Contemporaneamente, non c’è quasi bisogno di dire che molto di quello che viene classificato come divertimento oggi in realtà è volgare, degradante, violento, avvizisce la mente ed è una perdita di tempo. Ironicamente, a volte è richiesto duro lavoro per trovare del sano divertimento. Quando il divertimento si trasforma da virtù in vizio, diventa il distruttore di una vita consacrata. “Pertanto fate attenzione... a non giudicare che ciò che è male sia da Dio” (Moroni 7:14).

Una vita consacrata rispetta il dono incomparabile del corpo fisico, una creazione divina ad immagine di Dio. Uno degli scopi di questa esperienza terrena è di ricevere un corpo per imparare ad esercitare l’arbitrio morale in un tabernacolo di carne. Un corpo fisico è anche essenziale per l’Esaltazione, che si realizza solo grazie alla combinazione perfetta del corpo e dello spirito, come abbiamo visto nel nostro amato Signore risorto. In questo mondo decaduto, alcune vite

saranno dolorosamente brevi, alcuni corpi saranno malformati, fiaccati o appena adeguati a sostenere la vita, ma la vita sarà lunga abbastanza per ogni spirito, ed ogni corpo si qualificherà per la risurrezione.

Coloro che credono che il nostro corpo non sia nulla di più che il risultato dell’evoluzione non si sentiranno responsabili verso Dio, o nessun altro, per quello che fanno con il loro corpo o del loro corpo. Noi che abbiamo una testimonianza della più vasta realtà della vita preterrena, terrena e dell’eternità dopo questa vita, dobbiamo riconoscere che abbiamo un dovere verso Dio in merito all’impresa suprema della Sua creazione fisica. Secondo le parole di Paolo:

“E non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?”

Poiché foste comprati a prezzo; glorificate dunque Dio nel vostro corpo” (1 Corinzi 6:19–20).

Accettare queste verità e le istruzioni del presidente Thomas S. Monson impartite alla Conferenza generale lo scorso aprile significa che sicuramente non sfigureremo il nostro corpo, come con i tatuaggi, non lo debiliteremo, come con la droga, non lo profaneremo, come con la fornicazione, l’adulterio o l’immodestia.⁴ In quanto strumento del nostro spirito, è vitale che ci prendiamo la massima cura di questo corpo. Dovremmo dedicare i suoi poteri per servire e mandare avanti l’opera di Cristo. Paolo dichiarò: “Io vi esorto dunque, fratelli, per le

compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio” (Romani 12:1).

Gesù ci ha mostrato che una vita consacrata è una vita di servizio. Ore prima che cominciasse l’agonia della sua Espiazione, il Signore umilmente lavò i piedi dei Suoi discepoli e disse loro:

“Se dunque io, che il sono il Signore e il Maestro, v’ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

Poiché io v’ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come v’ho fatto io.

In verità, in verità vi dico che il servitore non è maggiore del suo signore, né il messo è maggiore di colui che l’ha mandato” (Giovanni 13:14–16).

Coloro che con sobrietà e premura si comportano bene, offrono un modello di consacrazione. Nessuno, al giorno d’oggi, incorpora in maniera più perfetta del presidente Thomas S. Monson questo tratto distintivo nella vita quotidiana. Lui ha addestrato un orecchio sensibile e può riconoscere anche i più deboli sussurri dello Spirito che suggeriscono i bisogni di qualcuno che lui può raggiungere ed aiutare. Spesso sono semplici atti che confermano l’amore di Dio e la Sua attenzione, ma Thomas Monson risponde sempre.

Trovo nella vita dei miei nonni Alexander DeWitt e Louise Vickery Christofferson un esempio di tale consacrazione. Il nonno era un uomo forte, ed era bravo a tosare le pecore prima dei giorni delle tosatrici elettriche. Era diventato così bravo, che disse: “In un giorno ho tosato 287 pecore e avrei potuto tosarne più di 300, ma abbiamo finito le pecore”. Nel 1919, tosò più di 12.000 pecore e guadagnò ben duemila dollari. Quella somma avrebbe potuto permettergli



di ampliare la sua fattoria assieme alla sua casa, ma una chiamata a servire nella Missione degli Stati Meridionali giunse dai Fratelli e, con il sostegno di Louise, accettò. Lasciò sua moglie (allora incinta del loro primo maschio, mio padre) e le loro tre figlie assieme ai soldi guadagnati dalla tosatura delle pecore. Al suo gioioso ritorno due anni più tardi, notò: “I nostri risparmi bastarono per tutti e due gli anni; anzi, ci rimasero ventinove dollari”.

Una vita consacrata è una vita di integrità. Lo vediamo nel marito e nella moglie che “rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà”.⁵ Lo vediamo in un padre e una madre la cui priorità è quella di nutrire il loro matrimonio e assicurare il benessere fisico e spirituale dei loro figli. Lo vediamo in coloro che sono onesti.

Anni fa conobbi due famiglie, durante lo scioglimento di una società appartenuta ad entrambi i nuclei familiari. I titolari, due uomini che erano amici e membri della stessa congregazione cristiana, avevano fondato la società anni prima. Avevano un’affinità speciale come soci in affari, ma quando si fecero vecchi e le nuove generazioni iniziarono a prendere parte agli affari, iniziarono le dispute.

Alla fine, tutte le parti decisero che sarebbe stato meglio dividere il patrimonio e proseguire per strade diverse. Uno dei due soci fondatori escogitò uno stratagemma con i suoi avvocati per assicurarsi un significativo vantaggio economico nello scioglimento, a spese dell’altro socio e dei suoi figli. In un incontro tra le parti, uno dei figli si lamentò del trattamento ingiusto e fece appello al senso di onore e ai principi cristiani dell’altro socio. “Tu sai che non è giusto”, disse. “Come hai potuto approfittarti così di qualcuno, specialmente di un fratello della stessa chiesa?” L’avvocato dell’altra parte replicò dicendo: “Cresci! Come fai ad essere così ingenuo?”

Integrità non è ingenuità. Essere ingenui è non credere che siamo responsabili verso Dio. Il Signore dichiarò: “Mio Padre mi ha mandato, affinché fossi innalzato sulla croce... [affinché] potessi attirare tutti gli uomini a me, affinché, come io sono stato innalzato dagli uomini, così siano gli uomini innalzati dal Padre, per stare davanti a me, per essere giudicati dalle loro opere, siano esse buone o siano esse cattive” (3 Nefi 27:14). Colui che vive una vita consacrata non cerca di approfittarsi degli altri,

ma porge l'altra guancia, e se gli viene chiesto di dare la tunica, lascia pure il mantello (vedere Matteo 5:39-40). Il Signore rimproverò severamente gli ipocriti. L'ipocrisia è terribilmente distruttiva, non solo per gli ipocriti, ma anche per coloro che osservano o vengono a sapere della loro condotta, specialmente i bambini. Distrugge la fede, mentre l'onore è il terreno fertile in cui il seme della fede cresce rigogliosamente.

Una vita consacrata è una bella cosa. La sua forza e serenità sono "come un albero assai fecondo che è piantato in buona terra, presso un ruscello puro, il quale produce molti frutti preziosi" (DeA 97:9). Di particolare importanza è l'influenza che ha sugli altri una persona consacrata, specialmente quelli a lei più vicini e cari. La consacrazione di molti che ci hanno preceduto, e di altri che vivono tra di noi, ha contribuito a gettare le basi della nostra felicità. Allo stesso modo, le generazioni future si faranno coraggio grazie alla vostra vita consacrata, riconoscendo il loro debito verso di voi per avere tutto ciò che conta veramente. Consacriamoci come figli e figlie di Dio, "cosicché, quando apparirà, saremo simili a Lui, poiché lo vedremo come egli è; affinché possiamo avere questa speranza" (Moroni 7:48; vedere anche 1 Giovanni 3:2). Per questo prego, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Man's Search for Happiness* (opuscolo, 1969), 4-5.
2. B. H. Roberts, "Brigham Young: A Character Sketch," *Improvement Era*, giugno 1903, 574.
3. Thomas Carlyle, *Past and Present* (1843), 251.
4. Vedere Thomas S. Monson, "La preparazione porta benedizioni", *Liahona* ed *Ensign*, maggio 2010, 64-67.
5. "La famiglia: un proclama al mondo", *Liahona*, ottobre 2004, 49; *Ensign*, novembre 1995, 102.



Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

Ciò che conta di più

Se la vita, con i suoi ritmi serrati e molte pressioni, vi ha reso difficile provare gioia, allora forse questo è il momento giusto per riconcentrarvi su ciò che conta di più.

È notevole quanto possiamo imparare sulla vita attraverso lo studio della natura. Per esempio, gli scienziati possono guardare gli anelli di un albero e fare previsioni ponderate sul clima e sulle condizioni di crescita di centinaia e finanche migliaia di anni fa. Una delle cose che impariamo dallo studio della crescita degli alberi è che, durante le stagioni nelle quali il clima è ottimale, gli alberi crescono a una velocità normale. Invece, durante le stagioni nelle quali le condizioni di crescita non sono ottimali, la crescita degli alberi rallenta ed essi dedicano ogni energia alle funzioni basilari necessarie per la propria sopravvivenza.

A questo punto alcuni di voi si chiederanno: "Certo è una bella storia, ma cosa ha a che fare con il saper far volare aerei?" Beh, lasciate che ve lo dica.

Siete mai stati su un aereo che attraversava delle zone di turbolenza? La causa più comune delle turbolenze è un cambiamento improvviso delle correnti d'aria, cosa che induce l'aereo a beccheggiare, imbardare e rollare. Sebbene gli aerei siano costruiti per resistere a turbolenze ben più grandi di quelle che chiunque di noi possa incontrare su un volo normale, questi

possono essere momenti di grande sconcerto per i passeggeri.

Che cosa pensate facciano i piloti quando incontrano delle turbolenze? Uno studente pilota potrebbe ritenere che aumentare la velocità sia una buona strategia in quanto ridurrebbe il tempo di permanenza in quella situazione. Potrebbe però essere la cosa sbagliata da fare. I piloti professionisti sanno che c'è una velocità ottimale di penetrazione della turbolenza che ne minimizza gli effetti negativi, e la maggior parte delle volte si raggiunge riducendo la velocità. Lo stesso principio si applica anche ai dossi artificiali sulle strade.

Pertanto, il consiglio migliore è quello di rallentare un po', ristabilire la rotta e concentrarsi sulle cose essenziali, ogniqualvolta ci si trova in condizioni avverse.

Il ritmo della vita moderna

Questa è una lezione semplice ma cruciale da imparare. Quando è applicata agli alberi o alle turbolenze può sembrare logica, ma è sorprendente quanto sia facile ignorare questa lezione quando è il momento di applicare questi principi alla vita quotidiana. Troppo spesso, quando lo stress si accumula, quando il dolore fa



capolino, quando la tragedia colpisce, proviamo a tenere i ritmi serrati a cui siamo abituati e persino ad accelerare, pensando che correre di più ci farà stare meglio.

Sembra che una delle caratteristiche della vita moderna sia che facciamo le cose sempre più velocemente a prescindere dalle turbolenze e dagli ostacoli.

Siamo onesti: è alquanto facile essere indaffarati. Tutti possiamo pensare a lunghe liste di cose da fare che possono ingolfare le nostre giornate. Alcuni credono addirittura che il loro valore dipenda da quante cose devono fare. Riempiono i buchi nelle loro agende con riunioni e bazzecole, anche nei periodi di stress e affaticamento. Dal momento che si complicano la vita senza che ve ne sia la necessità, spesso provano sempre maggiore frustrazione, meno gioia e vedono sempre minor significato nella loro vita.

Si dice che una qualsiasi virtù, se portata all'estremo, può diventare un vizio; riempire troppo le nostre giornate cade certamente in questa categoria. Arriva un momento in cui i successi diventano macine da mulino e le ambizioni come pietre al collo.

Qual è la soluzione?

I saggi comprendono e applicano le lezioni offerte dagli anelli degli alberi e dalle turbolenze aeree. Resistono alla tentazione di lasciarsi travolgere dal ritmo frenetico della vita quotidiana. Seguono il consiglio secondo cui “la vita è molto più che aumentarne la velocità”¹ In breve, si

concentrano sulle cose che contano di più.

A una recente Conferenza generale, l'anziano Dallin H. Oaks ha insegnato: “Dobbiamo rinunciare a delle cose buone per poterne scegliere altre che sono migliori o eccellenti perché sviluppano la fede nel Signore Gesù Cristo e rafforzano la famiglia”.²

La ricerca delle cose migliori porta inevitabilmente ai principi fondamentali del vangelo di Gesù Cristo—le verità semplici e belle rivelateci da un Padre nei cieli amorevole, eterno e onnisciente. Queste dottrine e principi fondamentali, sebbene siano così semplici che anche un bambino può comprenderle, forniscono le risposte alle domande più complesse della vita.

Bellezza e chiarezza scaturiscono dalla semplicità e talvolta, assetati di soluzioni complesse, non le apprezziamo.

Per esempio, non molto tempo dopo che ebbero iniziato a orbitare attorno alla terra, astronauti e cosmografi si resero conto che le normali penne a sfera non funzionavano nello spazio. Così alcune persone molto intelligenti si misero al lavoro per risolvere il problema. Dopo migliaia di ore di lavoro e milioni di dollari spesi, alla fine, crearono una penna capace di scrivere ovunque, a qualunque temperatura e su quasi ogni materiale. Ma come fecero gli astronauti e i cosmonauti prima che il problema fosse risolto? Molto semplicemente usarono la matita.

Si riporta che Leonardo da Vinci abbia detto: “La semplicità è il miglior

ragionamento”.³ Se consideriamo i principi fondamentali del piano di felicità, il piano di salvezza, riconosciamo e apprezziamo, nella sua chiarezza e semplicità, l'eleganza e la bellezza della saggezza del Padre Celeste. Allora volgere i nostri passi alle Sue vie rappresenterà l'inizio della nostra saggezza.

Il potere delle cose basilari

Si racconta che, il primo giorno di allenamento, Vince Lombardi, il leggendario allenatore di football, celebrasse una sorta di rituale. Tenendo in mano una palla da football, la mostrava agli atleti che ormai giocavano da molti anni e diceva: “Signori, *questa* è una palla”. Parlava delle sue dimensioni e della sua forma, di come poteva essere colpita, portata o passata. Poi portava la squadra sul campo vuoto e diceva: “Questo è un campo di gioco”. Lo mostrava ai giocatori, descrivendone le dimensioni, la forma, le regole e il modo di giocare.⁴

Questo allenatore sapeva che diventare esperti nelle cose basilari poteva soltanto rendere migliori anche quei giocatori esperti, e quindi tutta la squadra. Avrebbero potuto passare il tempo a provare passaggi particolari, ma fino a che non avessero imparato bene le cose basilari del gioco, non sarebbero mai diventati una squadra vincente.

Crede che tutti noi comprendiamo intuitivamente l'importanza delle cose basilari. A volte però ci lasciamo distrarre dalle molte cose che sembrano più attraenti.

La carta stampata, varie risorse multimediali, strumenti elettronici e gadget—tutte cose utili se usate appropriatamente—possono diventare diversivi dannosi o camere di isolamento senz'anima.

Eppure nel mezzo della moltitudine di voci e scelte, l'umile Uomo

di Galilea attende con le mani tese. Il Suo semplice messaggio è: “Vieni e seguitemi”.⁵ Egli non parla con un potente megafono, ma con un suono dolce e sommesso.⁶ È facile che il messaggio basilare del Vangelo si perda tra la valanga di informazioni che ci colpiscono da ogni lato.

Le Sacre Scritture e le parole dei profeti viventi danno enfasi ai principi e alle dottrine fondamentali del Vangelo. Il motivo per cui facciamo ritorno ai principi fondamentali, alle dottrine pure, è che rappresentano la porta per arrivare alla conoscenza di verità profonde. Sono la porta che conduce a esperienze di somma importanza che altrimenti sarebbero oltre la nostra capacità di comprensione. Questi principi semplici e basilari sono la chiave per una vita in armonia con Dio e con gli uomini. Questi principi sono la chiave che apre le cateratte del cielo; essi ci guidano alla pace, alla gioia e alla comprensione che il Padre Celeste ha promesso ai Suoi figli che Lo ascoltano e Gli obbediscono.

Fratelli e sorelle, faremmo bene a rallentare un po', a raggiungere la velocità di crociera ottimale per le nostre circostanze, a concentrarci su ciò che ha valore, ad alzare gli occhi e a volgere lo sguardo alle cose che contano davvero. Non trascuriamo i precetti fondamentali che il nostro Padre Celeste ha dato ai Suoi figli e che costituiscono la base di una vita terrena ricca e fruttuosa, con la promessa della felicità eterna. Ci insegneranno a fare “tutte queste cose con saggezza e ordine; poiché non è necessario che... cor[riamo] più veloce di quanto ne abbia[mo] la forza... [ma] è opportuno che... sia[mo] diligent[i], affinché poss[iamo] in tal modo vincere il premio”.⁷

Fratelli e sorelle, fare diligentemente

le cose che contano di più ci condurrà al Salvatore del mondo. Ecco perché “noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo... affinché... poss[iamo] sapere a quale fonte poss[iamo] rivolger[ci] per la remissione dei [nostri] peccati.⁸ Nella complessità, confusione e frenesia della vita moderna, questa è “la via per eccellenza”.⁹

Quali sono dunque le cose basilari?

Se ci rivolgiamo al nostro Padre Celeste e ricerchiamo la Sua saggezza in merito alle cose di maggior valore, impariamo volta dopo volta l'importanza di quattro rapporti chiave: quello con Dio, quello con la nostra famiglia, quello con il nostro prossimo e quello con noi stessi. Se facciamo un esame della nostra vita, con mente aperta, capiamo quali sono i momenti in cui abbiamo abbandonato la via

per eccellenza. Gli occhi della nostra comprensione si apriranno e riconosceremo ciò che deve essere fatto per purificare il nostro cuore e reindirizzare la nostra vita.

Prima di tutto, il nostro rapporto con Dio è il più sacro e vitale. Noi siamo i Suoi figli di spirito. Egli è nostro Padre e desidera la nostra felicità. Quando Lo cerchiamo, impariamo da Suo Figlio Gesù Cristo e apriamo il nostro cuore all'influenza del Santo Spirito, la nostra vita diventa più stabile e sicura. Proviamo pace, gioia e appagamento maggiori, se facciamo del nostro meglio per vivere secondo il piano eterno di Dio e osserviamo i Suoi comandamenti.

Miglioriamo il nostro rapporto con il Padre Celeste imparando da Lui, entrando in comunione con Lui, pentendoci dei nostri peccati e



seguendo Gesù Cristo in modo attivo; poiché “nessuno viene al Padre se non per mezzo di [Cristo]”.¹⁰ Concentrarci serenamente sulla preghiera personale e sullo studio delle Scritture quotidianamente, sforzandoci sempre di essere degni di una raccomandazione per il tempio, sono alcuni investimenti saggi del nostro tempo e degli sforzi per avvicinarci di più al nostro Padre Celeste. Accettiamo l’invito del salmista che dice: “Fermatevi, ei dice, riconoscete che io sono Dio”.¹¹

Il secondo rapporto chiave è quello con la nostra famiglia. Dal momento che nessun successo può compensare il fallimento nella casa,¹² dobbiamo dare elevata priorità alla nostra famiglia. Creiamo rapporti familiari profondi e amorevoli facendo cose semplici insieme, come cenare insieme, tenere la serata familiare o semplicemente divertendoci insieme. Nei rapporti familiari la parola *amore* si scrive con le lettere *t-e-m-p-o*, ovvero tempo. Il segreto dell’armonia nella casa è il tempo che dedichiamo gli uni agli altri. Dobbiamo parlare l’uno con l’altro, piuttosto che l’uno dell’altro. Apprendiamo l’uno dall’altro e impariamo ad apprezzare le nostre differenze così come le cose in comune. Creiamo un legame divino gli uni con gli altri quando ci rivolgiamo al Signore insieme nella preghiera familiare, nello studio del Vangelo e nel culto domenicale.

Il terzo rapporto chiave riguarda il nostro prossimo. Creiamo questo rapporto una persona alla volta, essendo sensibili ai bisogni degli altri, servendoli e offrendo il nostro tempo e talenti. Mi ha colpito molto l’esempio di una sorella la quale, sebbene gravata da difficoltà dovute all’età e alla malattia, aveva deciso che, pur non potendo fare molto altro, avrebbe ascoltato. Così ogni settimana cercava qualcuno che



Dublino, Irlanda

sembrasse travagliato o scoraggiato e poi vi passava del tempo insieme, ascoltando. È stata una grande benedizione nella vita di tante persone.

Il quarto rapporto chiave è quello con noi stessi. Può sembrare strano avere un rapporto con noi stessi, ma lo abbiamo. Alcuni non riescono ad andare d’accordo con se stessi. Si criticano e si sminuiscono tutto il giorno fino ad arrivare al punto di odiarsi. Lasciate che vi suggerisca di ridurre la fretta e di ritagliarvi un po’ di tempo per conoscervi meglio. Fate una passeggiata tra la natura, guardate un’alba, godetevi le creazioni di Dio, meditate le verità del vangelo restaurato e cercate di scoprire cosa significano per voi. Imparate a vedervi come vi vede il Padre Celeste—Suoi figlie e figli preziosi con un potenziale divino.

Gioite del puro Vangelo

Fratelli e sorelle, siamo saggi. Volgiamoci alle pure acque dottrinali del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Attingiamo ad esse con gioia, nella loro semplicità e chiarezza. I cieli sono nuovamente aperti. Il vangelo di Gesù Cristo è di nuovo sulla terra e le sue semplici verità sono una copiosa fonte di gioia!

Fratelli e sorelle, abbiamo davvero gran motivo di gioire. Se la vita, con i suoi ritmi serrati e molte pressioni, vi ha reso difficile provare gioia, allora forse questo è il momento giusto per

riconcentrarvi su ciò che conta di più.

La forza non scaturisce da un’attività frenetica, ma dall’essere fissati su fondamenta solide di verità e luce. Scaturisce dal riporre la nostra attenzione e impegno sui principi basilari del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Scaturisce dal prestare attenzione alle cose divine che contano di più.

Semplifichiamo un po’ la nostra vita. Apportiamo i cambiamenti necessari per reindirizzare la nostra vita verso la bellezza sublime del sentiero, semplice e umile, del vero discepolo cristiano; questo sentiero conduce sempre a una vita piena di significato, gioia e pace. Per questo prego, lasciandovi la mia benedizione, nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mahatma Gandhi, di Larry Chang, *Wisdom for the Soul* (2006), 356.
2. Dallin H. Oaks, “Buono, migliore, eccellente”, *Liahona*, novembre 2007, 107.
3. Leonardo da Vinci, di John Cook, comp., *The Book of Positive Quotations*, 2a ed. (1993), 262.
4. Vince Lombardi, di Donald T. Phillips, *Run to Win: Vince Lombardi on Coaching and Leadership* (2001), 92.
5. Luca 18:22.
6. Vedere 1 Re 19:12.
7. Mosia 4:27.
8. 2 Nefi 25:26.
9. 1 Corinzi 12:31; Ether 12:11.
10. Giovanni 14:6.
11. Salmi 46:10.
12. J. E. McCulloch, *Home: The Savior of Civilization* (1924), 42; vedere anche Conference Report, aprile 1935, 116.



Presentato dal presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Si propone di sostenere Thomas Spencer Monson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Henry Bennion Eyring come primo consigliere della Prima Presidenza e Dieter Friedrich Uchtdorf come secondo consigliere della Prima Presidenza.

Coloro che sono a favore lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Si propone di sostenere Boyd

Kenneth Packer come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, e i seguenti membri di quel quorum: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson e Neil L. Andersen.

Coloro che sono a favore lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo nella stessa maniera.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e i Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

Tutti coloro che sono a favore lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Si propone di rilasciare gli anziani Spencer J. Condie, Bruce C. Hafen, Kenneth Johnson, Glenn L. Pace e Lance B. Wickman quali membri del Primo Quorum dei Settanta e nominarli Autorità generali emerite.

Si propone anche di rilasciare gli anziani Spencer V. Jones e Wolfgang H. Paul quali membri del Secondo Quorum dei Settanta.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento a questi Fratelli per l'eccellente servizio svolto lo manifestino.

Si propone di rilasciare Fernando Maluenda e Jose L. Torres quali Settanta di area.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento per l'eccellente servizio svolto lo manifestino.

Si propone di sostenere Wenceslao H. Svec come Settanta di area.

Coloro che sono a favore lo manifestino.

I contrari.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, Settanta di area e presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituiti.

Coloro che sono a favore lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Presidente Monson, per quanto ho potuto vedere, il sostegno nel Centro delle conferenze è stato unanime.

Grazie, fratelli e sorelle, per il vostro voto di sostegno, la vostra fede, la vostra devozione e le vostre preghiere. ■





Anziano Robert D. Hales
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il libero arbitrio: essenziale al piano di vita

Ogni volta che scegliamo di venire a Cristo, prendere su di noi il Suo nome e seguire i Suoi servitori, progrediamo lungo il cammino verso la vita eterna.

Recentemente ho ricevuto una lettera da un amico ultracinquantenne che non è membro della nostra chiesa. Gli avevo mandato delle letture inerenti al Vangelo, alle quali ha risposto: “Inizialmente mi è stato difficile capire il significato di un gergo tipicamente mormone, come il termine *libero arbitrio*. Forse sarebbe utile una breve pagina di glossario”.

Rimasi sorpreso del fatto che non comprendeva il significato di *libero arbitrio*. Consultai un vocabolario on-line. Delle dieci definizioni e usi consigliati, nessuna esprimeva l'idea di compiere scelte di azione. Noi insegniamo che il libero arbitrio è la capacità e il privilegio che Dio ci dà di “agire da sé e non... subire”.¹ Libero arbitrio vuol dire essere responsabili delle proprie azioni. Il nostro libero arbitrio è fondamentale nel piano di salvezza. Grazie ad esso noi siamo “liberi di scegliere la libertà e la vita eterna, tramite il grande Mediatore di tutti gli uomini, o di scegliere la

schiavitù e la morte, secondo la schiavitù e il potere del diavolo”.²

Le parole di un famoso inno insegnano chiaramente questo principio:

“Sappi che ogni anima è libera di scegliere la sua vita e chi diventerà. Poiché la verità eterna è che Dio non forzerà nessuno verso il cielo”.³

Per rispondere alla domanda del mio amico e alle domande di uomini e donne buoni di ogni dove, vi parlerò più a fondo di ciò che sappiamo sul libero arbitrio.

Prima che venissimo su questa terra, il Padre Celeste ci presentò il Suo piano di salvezza: un piano per venire sulla terra e ricevere un corpo, scegliere tra il bene e il male, e progredire per diventare come Lui e vivere con Lui per sempre.

Il nostro libero arbitrio, la capacità di scegliere e agire da noi stessi, era un elemento essenziale di questo piano.

Senza libero arbitrio non saremmo stati in grado di compiere le giuste scelte e di progredire. Eppure con il libero arbitrio avremmo potuto compiere scelte sbagliate, commettere peccato e perdere l'opportunità di stare di nuovo con il Padre Celeste. Per questa ragione fu preparato un Salvatore che soffrisse per i nostri peccati e ci redimesse, a condizione del pentimento. Grazie alla Sua Espiazione infinita, Egli realizzò “il piano della misericordia, per placare le richieste della giustizia”.⁴

Dopo che il Padre Celeste ci presentò il Suo piano, Lucifero si fece avanti dicendo: “Manda me, io... redimerò tutta l'umanità, affinché non sia perduta una sola anima... dammi dunque il tuo onore”.⁵ Questo piano fu rigettato dal Padre perché ci negava il nostro libero arbitrio. In realtà, si trattava di un piano di ribellione.

Poi Gesù Cristo, il “Figlio Diletto, che era... Diletto e Scelto fin dal principio” esercitò il Suo arbitrio per dire: “Padre, sia fatta la tua volontà, e sia tua la gloria per sempre”.⁶ Egli sarebbe stato il nostro Salvatore: il Salvatore del mondo.

A causa della ribellione di Lucifero, si scatenò un grande conflitto spirituale. Ognuno dei figli del Padre Celeste ebbe la possibilità di esercitare il libero arbitrio che il Padre Celeste gli aveva dato. Noi scegliemmo di avere fede nel Salvatore Gesù Cristo, di venire a Lui, di seguirLo e di accettare il piano che il Padre Celeste aveva presentato per il nostro bene. Ma un terzo dei figli del nostro Padre Celeste non ebbe fede per seguire il Salvatore e scelse invece di seguire Lucifero, o Satana.⁷

E Dio disse: “Pertanto, per il fatto che Satana si ribellò contro di me e cercò di distruggere il libero arbitrio dell'uomo, che io, il Signore Iddio, gli avevo dato... feci sì che fosse gettato giù”.⁸ Coloro che seguirono Satana



persero l'opportunità di ricevere un corpo mortale, di vivere sulla terra e di progredire. A causa di come usarono il loro libero arbitrio, essi persero il loro arbitrio.

Oggi il solo potere che Satana e i suoi seguaci hanno è di tentarci e di metterci alla prova. La loro unica gioia è di renderci "infelici come [loro]";⁹ la loro unica felicità deriva dalla nostra disobbedienza ai comandamenti del Signore.

Pensateci: nel nostro stato terreno scegliemmo di seguire il Salvatore Gesù Cristo! E poiché lo facemmo, ci fu permesso di venire sulla terra. Io attesto che facendo la stessa scelta di seguire il Salvatore ora, qui sulla terra, noi otterremo una benedizione ancora più grande nelle eternità. Ma sia chiaro che dobbiamo continuare a scegliere di seguire il Salvatore. C'è in ballo l'eternità e l'uso saggio del libero arbitrio così come le nostre azioni sono essenziali per poter avere la vita eterna.

Nel corso della Sua vita, il Salvatore ci mostrò come usare il nostro libero arbitrio. Da giovane a Gerusalemme,

Egli scelse deliberatamente di essere impegnato nell'opera di Suo Padre.¹⁰ Nel Suo ministero, Egli scelse obbedientemente di "fare la volontà del Padre [Suo]".¹¹ Nel Getsemani, Egli scelse di soffrire tutte le cose, dicendo: "Non la mia volontà, ma la tua sia fatta. E un angelo gli apparve dal cielo a confortarlo".¹² Sulla croce, Egli scelse di amare i Suoi nemici, pregando: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno".¹³ E poi, affinché potesse dimostrare di aver veramente scelto di Sua spontanea volontà, fu lasciato solo. "[Padre], perché mi hai abbandonato?", chiese.¹⁴ Alla fine, Egli esercitò il Suo libero arbitrio per agire, sopportando fino alla fine, finché non poté dire: "È compiuto!"¹⁵

Sebbene Egli sia stato "in ogni cosa... tentato come noi"¹⁶ con ogni scelta e ogni azione Egli ha salvaguardato la Sua decisione di essere il nostro Salvatore, di spezzare le catene del peccato e della morte per noi. E con la Sua vita perfetta, Egli ci ha insegnato che quando scegliamo di fare la volontà del nostro Padre Celeste, il nostro libero arbitrio è preservato,

le nostre opportunità crescono e noi progrediamo.

La prova di questo principio si trova dappertutto nelle Scritture. Giobbe perse tutto ciò che aveva, ma decise di rimanere fedele, e si meritò le benedizioni eterne di Dio. Maria e Giuseppe scelsero di seguire l'avvertimento di un angelo e fuggire in Egitto, e così la vita del Salvatore fu risparmiata. Joseph Smith scelse di seguire le istruzioni di Moroni, e la Restaurazione si è realizzata come profetizzato. Ogni volta che scegliamo di venire a Cristo, prendere su di noi il Suo nome e seguire i Suoi servitori, progrediamo lungo il cammino verso la vita eterna.

Nel nostro viaggio terreno, è utile ricordare che è vero anche l'opposto: quando non seguiamo i comandamenti e i suggerimenti dello Spirito Santo, le nostre possibilità si riducono, e la nostra capacità di agire e progredire diminuisce. Quando Caino versò il sangue di suo fratello perché amava Satana più di Dio, il suo progresso spirituale si arrestò.

In gioventù ho imparato una lezione importante su come le nostre

azioni possono limitare la nostra libertà. Un giorno mio padre mi incaricò di verniciare un pavimento di legno. Io decisi di iniziare dalla porta e di continuare verso l'interno della stanza. Quando ebbi quasi finito, mi resi conto che non mi ero lasciato una via di uscita. Non c'era alcuna finestra o porta dall'altra parte. Mi ero letteralmente messo all'angolo. Non potevo andare da nessuna parte. Ero bloccato.

Quando disobbediamo, ci mettiamo all'angolo e siamo prigionieri della nostre scelte. Ma anche se siamo bloccati spiritualmente, c'è sempre una via per tornare indietro. Come col pentimento, quando ci si volta e si attraversa un pavimento appena pitturato bisogna di nuovo carteggiare e rifinire! Tornare al Signore non è facile, ma ne vale la pena.

Quando comprendiamo la sfida del pentimento, apprezziamo le benedizioni dello Spirito Santo che guida le nostre scelte e il Padre Celeste, che ci dà i comandamenti, ci rafforza e ci sostiene nell'obbedire. Comprendiamo anche quanto l'obbedienza ai comandamenti protegga il nostro libero arbitrio.

Per esempio, quando osserviamo la Parola di Saggezza, sfuggiamo alla prigionia della cattiva salute e della dipendenza da sostanze che ci privano letteralmente della nostra capacità di agire liberamente.

Quando obbediamo al consiglio di evitare i debiti e di uscirne, usiamo il nostro libero arbitrio e otteniamo la libertà di usare i nostri mezzi per aiutare e benedire gli altri.

Quando seguiamo il consiglio del profeta di tenere la serata familiare, la preghiera familiare e lo studio delle Scritture come famiglia, la nostra casa diventa un luogo in cui i nostri figli crescono spiritualmente. Li

insegriamo loro il Vangelo, rendiamo la nostra testimonianza, esprimiamo il nostro amore e li ascoltiamo mentre parlano dei loro sentimenti e delle loro esperienze. Con le nostre giuste scelte e azioni, li liberiamo dall'oscurità accrescendo la loro opportunità di camminare nella luce.

Il mondo insegna molte falsità sul libero arbitrio. Molti pensano: "Mangiate, bevete e siate allegri... e se accadrà che saremo colpevoli, Dio ci colpirà con alcune sferzate, e alla fine saremo salvati".¹⁷ Molti abbracciano la vita mondana e negano Dio. Si convincono che non c'è "un'opposizione in tutte le cose",¹⁸ pertanto "qualsiasi cosa un uomo [faccia] non [è] un crimine".¹⁹ Ciò "distru[gg]e la saggezza di Dio e i suoi eterni propositi".²⁰

Al contrario degli insegnamenti del mondo, le Scritture ci insegnano che noi abbiamo il libero arbitrio e che il suo retto utilizzo fa sempre la differenza nelle possibilità che abbiamo e nella nostra capacità di agire e progredire eternamente.

Per esempio, tramite il profeta Samuele, il Signore diede un chiaro comandamento a Re Saul:

"L'Eterno mi ha mandato per ungerti re... ascolta dunque quel che ti dice l'Eterno..."

Ora va', sconfiggi Amalek, vota allo sterminio tutto ciò che gli appartiene".²¹

Ma Saul non seguì il comandamento del Signore. Egli praticò ciò che io chiamo "obbedienza selettiva". Facendo affidamento sulla sua saggezza, egli risparmiò la vita di Re Agag e portò con sé il meglio delle pecore, dei buoi e di altri animali.

Il Signore lo rivelò al profeta Samuele e lo mandò a rimuovere Saul quale re. Quando arrivò il profeta, Saul disse: "Io ho eseguito l'ordine dell'Eterno".²² Ma il profeta sapeva

altrimenti e disse: "Che è dunque questo belar di pecore che mi giunge agli orecchi, e questo muggir di buoi che sento?"²³

Saul si scusò incolpando altri, dicendo che il popolo aveva tenuto degli animali per fare dei sacrifici al Signore. La replica del profeta fu chiara: "L'Eterno ha egli a grado gli olocausti e i sacrifici come che si ubbidisca alla sua voce? Ecco, l'obbedienza val meglio che il sacrificio, e dare ascolto [ai comandamenti del Signore] val meglio che il grasso dei montoni".²⁴

Alla fine Saul confessò dicendo: "Io ho peccato, poiché ho trasgredito il comandamento dell'Eterno e le tue parole; io ho temuto il popolo, e ho dato ascolto alla sua voce".²⁵ Poiché Saul non obbedì con precisione, poiché scelse di "obbedire selettivamente", egli perse l'opportunità e la libertà di essere re.

Miei fratelli e sorelle, stiamo obbedendo con precisione alla voce del Signore e dei Suoi profeti? Oppure, come Saul, stiamo praticando un'obbedienza selettiva temendo i giudizi degli uomini?

Riconosco che tutti noi commettiamo degli errori. Le Scritture ci insegnano che "tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio".²⁶ A coloro che si ritrovano prigionieri di scelte sbagliate del passato, che si trovano bloccati in un angolo buio senza tutte le benedizioni disponibili grazie al retto utilizzo del libero arbitrio, diciamo che vi vogliamo bene. Tornate! Uscite dalle tenebre e venite alla luce. Anche se dovete camminare su un pavimento appena ridipinto, ne vale la pena. Confidate che "tramite l'espiazione di Cristo tutta l'umanità [noi inclusi] può essere salvata, mediante l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo".²⁷

Quando giunse l'ora dell'Espiazione, il Salvatore offrì la Sua grandiosa preghiera d'intercessione e parlò di ognuno di noi dicendo: "Padre, io voglio che dove son io, siano meco anche quelli che tu m'hai dati, affinché veggano la mia gloria che tu m'hai data".²⁸ "E questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo".²⁹

Rendo la mia speciale testimonianza che Essi vivono. Quando esercitiamo il nostro libero arbitrio in giustizia, arriviamo a conoscerLi, diventiamo più simili a Loro e ci prepariamo al giorno in cui "ogni ginocchio si piegherà, ed ogni lingua confesserà" che Gesù è il nostro Salvatore.³⁰ La mia preghiera è che possiamo continuare a seguire Lui e il nostro Padre Eterno, come facemmo in principio, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 2 Nefi 2:26.
2. 2 Nefi 2:27.
3. "Know This, That Every Soul Is Free", *Hymns*, 240.
4. Alma 42:15.
5. Mosè 4:1.
6. Mosè 4:2.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 29:36.
8. Mosè 4:3.
9. 2 Nefi 2:27; vedere anche 2 Nefi 9:9.
10. Vedere Luca 2:49.
11. 3 Nefi 27:13.
12. Luca 22:42-43.
13. Luca 23:34.
14. Matteo 27:46; Marco 15:34.
15. Giovanni 19:30.
16. Ebrei 4:15.
17. 2 Nefi 28:8.
18. 2 Nefi 2:11.
19. Alma 30:17.
20. 2 Nefi 2:12.
21. 1 Samuele 15:1, 3.
22. 1 Samuele 15:13.
23. 1 Samuele 15:14.
24. 1 Samuele 15:22.
25. 1 Samuele 15:24.
26. Romani 3:23.
27. Articoli di Fede 1:3.
28. Giovanni 17:24.
29. Giovanni 17:3.
30. Mosia 27:31.



Anziano Quentin L. Cook

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Sia la luce!

Nel nostro mondo sempre meno retto è essenziale che i valori basati sulle credenze religiose facciano parte dei discorsi pubblici.

Il mese scorso ho festeggiato il mio compleanno. Come regalo, mia moglie Mary mi ha dato un CD contenente canti di speranza e di fede eseguiti da una famosa cantante britannica di nome Vera Lynn, che ha ispirato i suoi ascoltatori nei giorni bui della seconda guerra mondiale.

C'è una piccola storia legata al perché mia moglie mi ha fatto questo dono. I bombardamenti su Londra nel settembre del 1940 iniziarono il giorno prima della mia nascita.¹ Mia madre, ascoltando dalla sua camera d'ospedale il resoconto alla radio dell'attacco improvviso di Londra, decise di darmi il nome dell'annunciatore il cui primo nome era Quentin.

La cantante, Vera Lynn, oggi ha 93 anni. L'anno scorso alcune delle sue canzoni risalenti al tempo di guerra sono state nuovamente distribuite sul mercato e sono finite in vetta alle classifiche britanniche. I più grandi tra voi ricorderanno alcune delle sue canzoni, come "The White Cliffs of Dover".

Una canzone, intitolata "When the Lights Go on Again (All over the World)", mi ha toccato profondamente. Mi ha fatto venire alla mente due pensieri; primo, le parole profetiche di uno statista britannico: "Le lampade si stanno spegnendo in tutta Europa. Non le rivedremo più riaccendersi

nella nostra epoca";² e secondo, i raid aerei sulle città britanniche come Londra. Per ostacolare gli attacchi dei bombardieri, furono istituiti dei blackout. Le luci furono spente e le finestre oscurate.

La canzone rifletteva una speranza ottimista che la libertà e la luce sarebbero tornate. Per quelli tra voi che comprendono il ruolo del Salvatore e della Luce di Cristo³ nel conflitto in atto tra bene e male, è chiara l'analogia tra quella guerra e il conflitto morale che è in corso oggi. È tramite la luce di Cristo che tutta l'umanità può "distinguere il bene dal male".⁴

La libertà e la luce non sono mai stati facili da ottenere o mantenere. Sin dalla guerra in cielo le forze del male hanno usato ogni mezzo possibile per distruggere il libero arbitrio ed estinguere la luce. L'assalto ai principi morali e alla libertà religiosa non è mai stato più forte.

Come Santi degli Ultimi Giorni abbiamo bisogno di fare del nostro meglio per preservare la luce e proteggere le nostre famiglie e comunità dagli assalti alla moralità e alla libertà religiosa.

Proteggere la famiglia

Un pericolo sempre presente per le famiglie è l'assalto delle forze del



Se rendiamo le nostre case dei luoghi santi contro il male, saremo protetti dalle conseguenze avverse predette dalle Scritture.

Proteggere la comunità

Oltre a proteggere le nostre famiglie, dovremmo essere una fonte di luce nel proteggere le nostre comunità. Il Salvatore disse: “Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne’ cieli”.⁷

I nostri giorni sono stati descritti come “un periodo di abbondanza e un’epoca di dubbio”.⁸ La credenza basilare nel potere e nell’autorità di Dio non solo viene messa in dubbio, ma anche denigrata. In queste circostanze, come possiamo promuovere i valori in modo che risuonino per i non credenti e gli apatici e come possiamo contribuire a ridurre la rapida ascesa della violenza e della malvagità?

Tale questione è di fondamentale importanza. Pensate al profeta Mormon e alla sua angoscia quando dichiarò: “Come avete potuto respingere quel Gesù che stava a braccia aperte per accogliervi!”⁹ Il tormento di Mormon era giustificato e suo figlio, Moroni, fu lasciato a descrivere “la triste storia della distruzione del [suo] popolo”.¹⁰

La mia esperienza personale di vita e interazione con gente di tutto il mondo mi ha portato ad essere ottimista. Io credo che la luce e la verità saranno preservate ai nostri giorni. In tutte le nazioni vi sono grossi gruppi di persone che adorano Dio e si sentono responsabili dinanzi a Lui per la loro condotta. Alcuni osservatori ritengono che a livello globale vi sia effettivamente un ritorno alla fede.¹¹ Quali dirigenti della Chiesa noi abbiamo incontrato i dirigenti di

male che sembra giungere da ogni direzione. Se il nostro impegno principale deve essere la ricerca della luce e della verità, dovremmo anche avere la saggezza di oscurare le nostre case nascondendole dalle bombe letali che distruggono lo sviluppo e la crescita spirituale. La pornografia, in particolare, è un’arma di distruzione di massa morale. Il suo impatto è in prima linea per sgretolare i valori morali. Alcuni programmi televisivi e siti Internet sono altrettanto letali. Queste forze malvagie tolgono dal mondo la luce e la speranza. Il livello di decadenza

sta accelerando.⁵ Se non proteggiamo le nostre famiglie e le nostre vite dal male, non dobbiamo stupirci se devastanti esplosioni morali distruggono la pace che è la ricompensa del retto vivere. La nostra responsabilità è di essere nel mondo ma non del mondo.

Inoltre dobbiamo accrescere grandemente l’osservanza religiosa in casa. La serata familiare settimanale, la preghiera e lo studio delle Scritture quotidiani in famiglia sono essenziali. Dobbiamo introdurre nelle nostre case “cose virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode”.⁶

altre fedi e abbiamo visto che vi è un fondamento morale comune che trascende le differenze teologiche e che ci unisce nel desiderio di avere una società migliore.

Abbiamo anche constatato che la maggior parte delle persone rispettano ancora i valori morali basilari. Ma attenzione: vi sono anche persone determinate a distruggere la fede e a rigettare qualsiasi influenza religiosa nelle società. Altre persone malvagie sfruttano, manipolano e demoliscono la società con droga, pornografia, sfruttamento sessuale, traffico di esseri umani, furti e pratiche commerciali disoneste. Il potere e l'influenza di queste persone è molto vasto anche se sono relativamente pochi di numero.

C'è sempre stata una battaglia in corso tra le persone di fede e quelle che vorrebbero togliere la religione e Dio dalla vita pubblica.¹² Oggi molti opinionisti rifiutano il punto di vista morale del mondo basato sui valori giudaico/cristiani. Dal loro punto di vista non c'è un ordine morale oggettivo.¹³ Credono che non si debba dare alcuna preferenza agli obiettivi morali.¹⁴

Eppure la maggior parte della gente aspira ad essere buona e onorevole. La Luce di Cristo, che è diversa dallo Spirito Santo, informa la loro coscienza. Dalle Scritture sappiamo che la Luce di Cristo è "lo Spirito [che] dà luce ad ogni uomo che viene nel mondo".¹⁵ Questa luce viene data "per il bene del mondo intero".¹⁶ Il presidente Boyd K. Packer ha insegnato che è una "fonte di ispirazione, che ciascuno di noi possiede in comune con tutti gli altri componenti della famiglia umana".¹⁷ Ecco perché molti accettano i valori morali anche quando sono fondati su convinzioni religiose che non condividono personalmente. Come leggiamo in Mosia,

nel Libro di Mormon, "non avviene comunemente che la voce del popolo desideri qualcosa contraria a ciò che è giusto; ma avviene comunemente che una minoranza del popolo desideri ciò che non è giusto". Poi Mosia ammonisce: "Se verrà il tempo in cui la voce del popolo sceglierà l'iniquità, sarà allora il tempo in cui i giudizi di Dio cadranno".¹⁸

Nel nostro mondo sempre meno retto è essenziale che i valori basati sulle credenze religiose facciano parte dei discorsi pubblici. Le posizioni morali basate sulla coscienza religiosa devono avere eguale accesso ai dibattiti pubblici. Secondo la costituzione di tanti paesi non si può dare preferenza a una coscienza religiosa, ma non la si dovrebbe nemmeno disprezzare.¹⁹

La fede religiosa è una fonte di luce, conoscenza e saggezza che porta benefici di grande effetto alla società quando i suoi seguaci osservano la condotta morale perché si sentono responsabili dinanzi a Dio.²⁰

Due principi religiosi illustreranno questo punto.

Una condotta onesta motivata dalla responsabilità dinanzi a Dio

Il tredicesimo articolo di fede dichiara: "Noi crediamo nell'essere onesti". L'onesta è un principio che si basa sulla credenza religiosa ed è una delle leggi principali di Dio.

Molti anni fa, quando praticavo legge in California, un amico e cliente che non era della nostra fede venne a trovarmi e con grande entusiasmo mi mostrò una lettera che aveva ricevuto da un vescovo della Chiesa di un rione vicino. Il vescovo scriveva che un membro della sua congregazione, ex dipendente del mio cliente, aveva preso del materiale dalla sede di lavoro giustificando che si trattava di un'eccezione; ma dopo essere

diventato un devoto Santo degli Ultimi Giorni che cercava di seguire Gesù Cristo, il dipendente si era reso conto che ciò che aveva fatto era disonesto. Allegata alla lettera vi era una somma di denaro che copriva non solo il valore del materiale, ma anche gli interessi. Il mio cliente rimase colpito dal fatto che la Chiesa, tramite i suoi dirigenti laici, avesse aiutato quest'uomo a riconciliarsi con Dio.

Pensate alla luce e alla verità che il valore condiviso dell'onestà ha nel mondo giudaico/cristiano. Pensate all'impatto sulla società se i giovani non imbrogliassero a scuola, se gli adulti fossero onesti sul posto di lavoro e se fossero fedeli ai voti nuziali. Per noi il concetto fondamentale di onestà si basa sulla vita e sugli insegnamenti del Salvatore. L'onestà è un attributo importante per molte altre fedi e nella letteratura storica. Il poeta Robert Burns disse: "Un uomo onesto è l'opera più nobile di Dio".²¹ Quasi in ogni caso le persone di fede sentono la responsabilità dinanzi a Dio di essere onesti. Questa fu la ragione per cui l'uomo in California si pentì dei suoi precedenti atti di disonestà.

L'anno scorso, alla cerimonia per il conferimento delle lauree, Clayton Christensen, professore di Harvard e dirigente della Chiesa, ha raccontato la storia vera di un collega di un altro paese che aveva studiato democrazia. Questo amico rimase sorpreso nel vedere quanto sia assolutamente importante la religione per la democrazia. Fece notare che nelle società i cui cittadini sono istruiti in giovane età a sentirsi responsabili dinanzi a Dio in quanto a onestà e integrità, rispetteranno le regole e le pratiche promosse dagli ideali della democrazia, anche se non si possono rendere esecutive. Nelle società in cui questo non accade, non possono esservi poliziotti



a sufficienza per far osservare un comportamento onesto.²²

Chiaramente i valori morali, per quanto attiene all'onestà, possono svolgere un ruolo significativo per stabilire la luce e la verità e migliorare la società, e andrebbero presi in considerazione da coloro che non hanno fede.

Trattare tutti i figli di Dio come fratelli e sorelle

Un secondo esempio di come la fede religiosa porta benefici alla società e dà luce al mondo è il ruolo della religione nel trattare tutti i figli di Dio come fratelli e sorelle.

Negli ultimi duecento anni molte istituzioni basate sulla fede sono state in prima linea nel raggiungere e salvare chi era soggetto a crudeltà, proprio perché credevano che tutti gli uomini sono fatti a immagine e somiglianza di Dio.²³ William Wilberforce, il grande statista britannico che diede un forte contributo nel bandire la tratta degli schiavi in Gran Bretagna, è un esempio eccellente.²⁴ "Amazing Grace", il commovente inno e il film ispirativo che ha lo stesso titolo, catturano l'atmosfera dei primi anni del diciannovesimo secolo e descrivono il suo sforzo eroico. Gli sforzi instancabili di Wilberforce costituirono i primi passi compiuti per eliminare questa pratica terribile, oppressiva, crudele e prona alla corruzione. Come parte del suo impegno, insieme ad altri, egli partì con l'idea di riformare la moralità pubblica. Credeva che l'istruzione e il governo dovessero avere una base morale.²⁵ "La sua visione di

arricchimento morale e spirituale fu ciò per cui visse, che si trattasse di difendere l'istituzione del matrimonio, di attaccare la pratica della tratta degli schiavi o di difendere con enfasi il giorno del riposo".²⁶ Con grande energia egli contribuì a mobilitare i dirigenti morali e sociali del paese a intraprendere una lotta a livello nazionale contro il vizio.²⁷

Agli inizi della storia della Chiesa, la stragrande maggioranza dei membri della Chiesa era contraria alla schiavitù.²⁸ Questo fu un elemento significativo, insieme alle credenze religiose, nelle ostilità e nella violenza che subirono i santi, culminati nell'ordine di sterminio emesso dal governatore Boggs nel Missouri.²⁹ Nel 1833 Joseph Smith ricevette una rivelazione che dichiarava: "Non è giusto che qualcuno sia in schiavitù rispetto ad un altro".³⁰ Il nostro impegno verso la libertà di religione e il trattare tutti come figli e figlie di Dio è il fulcro della nostra dottrina.

Questi sono solo due esempi di come i valori basati sulla fede supportino i principi che benedicono grandemente la società. Vi sono molti altri. Dovremmo noi stessi essere e sostenere persone di carattere e integrità che contribuiscono a ristabilire i valori morali che portano benefici all'intera comunità.

Sarò chiaro nel dire che tutte le voci devono essere udite nei dibattiti pubblici. Nessuna voce religiosa o secolare deve essere messa a tacere. Inoltre non dobbiamo aspettarci che perché alcuni nostri punti di vista nascono da principi religiosi, vengano

automaticamente accettati o preferiti. Ma è altrettanto chiaro che tali punti di vista e valori hanno il diritto di essere analizzati per i loro meriti.

Il fondamento morale della nostra dottrina può essere un faro per il mondo e può essere una forza che unisce la moralità e la fede in Gesù Cristo. Dobbiamo proteggere le nostre famiglie ed essere in prima linea con tutte le persone di buona volontà nel fare tutto ciò che possiamo per preservare la luce, la speranza e la moralità nelle nostre comunità.

Se vivremo secondo questi principi e li proclameremo, saremo seguaci di Gesù Cristo, che è la vera luce del mondo. Possiamo essere una forza di rettitudine per preparare la Seconda Venuta del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Attendiamo con ansia il giorno meraviglioso in cui "i cuori liberi canteranno quando le luci torneranno in tutto il mondo".³¹ Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Richard Hough and Denis Richards, *The Battle of Britain: The Greatest Air Battle of World War II* (1989), 264.
2. Attribuito a Sir Edward Grey. Vedere "When the Lights Go On Again (All over the World)", wikipedia.org.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 88:11-13. La Luce di Cristo è "la luce che è in tutte le cose, che dà vita a tutte le cose, che è la legge mediante la quale tutte le cose sono governate" (versetto 13). Per approfondire l'argomento della Luce di Cristo e la differenza tra la Luce di Cristo e lo Spirito Santo vedere Boyd K. Packer, "La Luce di Cristo", *Liahona*, aprile 2005, 8-14.
4. Moroni 7:19.
5. Vedere Jacques Barzun, *From Dawn to Decadence: 500 Years of Western Cultural Life* (2000), 798.
6. Articoli di fede 1:13.
7. Matteo 5:16.
8. Roger B. Porter, "Seek Ye First the Kingdom of God" (discorso tenuto al Rione di Cambridge University, Palo di Cambridge, nel Massachusetts, 13 settembre 2009).
9. Mormon 6:17.
10. Mormon 8:3.

11. Vedere John Micklethwait e Adrian Wooldridge, *God Is Back: How the Global Revival of Faith Is Changing the World* (2009).
12. Vedere Diana Butler Bass, "Peace, Love and Understanding" (revisione di *God Is Back*, di John Micklethwait e Adrian Wooldridge), *Washington Post National Weekly Edition*, 27 luglio–2 agosto 2009, 39.
13. Vedere David D. Kirkpatrick, "The Right Hand of the Fathers," *New York Times Magazine*, 20 dicembre 2009, 27.
14. Vedere Kirkpatrick, "The Right Hand of the Fathers", 27. Robert P. George insegna che possiamo avere ragione morale e libera scelta o immoralità e determinismo.
15. Dottrina e Alleanze 84:46.
16. Dottrina e Alleanze 84:48.
17. Boyd K. Packer, *Liahona*, aprile 2005, 8.
18. Mosia 29:26–27.
19. Vedere Margaret Somerville, "Should Religion Influence Policy?" www.themarknews.com/articles/1535-should-religion-influence-policy.
20. Vedere Xiao Zhao, "Market Economies With Churches and Market Economies Without Churches", 2002, www.danwei.org/business/churches-and-the-market-econom.php. Questo economista del governo cinese ragiona sul fatto che l'appoggio morale è necessario per prevenire la diffusione di menzogne o il danneggiamento altrui.
21. "The Cotter's Saturday Night", *Poems by Robert Burns* (1811), 191.
22. Vedere Clayton M. Christensen, "The Importance of Asking the Right Questions" (discorso di apertura, Southern New Hampshire University, Manchester, N.H., 16 maggio 2009).
23. Vedere Genesi 1:26.
24. Vedere William Hague, *William Wilberforce: The Life of the Great Anti-Slave Trade Campaigner* (2007), 352–356.
25. Vedere Hague, *William Wilberforce*, 104–105.
26. Hague, *William Wilberforce*, 513.
27. Vedere Hague, *William Wilberforce*, 107–108.
28. Vedere James B. Allen e Glen M. Leonard, *The Story of the Latter-day Saints*, 2a ed., (1992), 93, 120, 202.
29. Vedere Leonard J. Arrington e Davis Bitton, *The Mormon Experience: A History of the Latter-day Saints*, 2a ed. (1992), 48–51; vedere anche Clyde A. Milner e altri, *The Oxford History of the American West* (1994), 362: "i coloni a favore della schiavitù e i politici li perseguitarono spietatamente".
30. Dottrina e Alleanze 101:79.
31. Ultima riga della canzone "When the Lights Go On Again (All Over the World)".



Vescovo Richard C. Edgley

Primo consigliere del Vescovato Presidente

Fede: la scelta è vostra

Scegliete la fede invece del dubbio, scegliete la fede invece della paura e scegliete la fede invece di ciò che è ignoto e non si vede, scegliete la fede invece del pessimismo.

Viviamo in una della più grandi dispensazioni di tutti i tempi, un'era che i profeti antichi hanno atteso, profetizzato, e credo anelato arrivasse. Nonostante tutte le benedizioni celesti riversate su di noi, Satana, quanto mai reale, è impegnato più che mai e noi siamo bombardati continuamente con messaggi in conflitto tra loro. L'angelo Moroni ammonì il giovane profeta Joseph Smith che il suo nome sarebbe stato conosciuto in bene e in male in tutto il mondo (vedere Joseph Smith—Storia 1:33), e raramente una profezia si è avverata in maniera tanto evidente. Il profeta suggerì la testimonianza con la sua vita e oggi la Chiesa viene ancora attaccata come pure il Salvatore stesso. La realtà del Salvatore, del Suo sacrificio espiatorio e della sua applicazione a tutti noi viene spesso messa in discussione e considerata come una favola o la speranza infondata alla quale si aggrappa una mente debole e non istruita. Inoltre continua ad essere messa in discussione pure la veridicità della restaurazione del vangelo in questi ultimi giorni. Il continuo serrare di questi messaggi potrebbe generare confusione, dubbio e pessimismo, atti a minare le verità fondamentali in cui noi crediamo, la nostra fede in Dio e

la nostra speranza nel futuro.

Questa potrebbe anche essere la realtà del mondo, ma possiamo decidere come reagire. Quando vengono messe in discussione le sacre dottrine nelle quali crediamo, si creano delle opportunità per conoscere meglio e in maniera più intima Dio. Questa è la nostra possibilità di scegliere.

Visti i dissensi e le prove che dobbiamo affrontare quotidianamente, vorrei suggerire una scelta: una scelta che porterà pace e protezione e che è sempre appropriata. Questa scelta è la fede. Fate attenzione, la fede non è un omaggio distribuito senza richiedere meditazione, desiderio e impegno. Non la riceviamo come la pioggia che cade dal cielo. Il Salvatore disse: "Venite a me" (Matteo 11:28) e "Picchiate e vi sarà aperto" (Matteo 7:7). Si tratta di verbi che indicano un'azione, come *venite, picchiate*. Si tratta di scelte. Così vi dico, scegliete la fede. Scegliete la fede invece del dubbio, scegliete la fede invece della paura e scegliete la fede invece di ciò che è ignoto e non si vede, scegliete la fede invece del pessimismo.

Alma insegnò una delle lezioni più importanti sulla fede nel capitolo 32 di Alma, nel Libro di Mormon: contiene una serie di scelte che possono

permetterci di preservare e accrescere la nostra fede. Alma ci diede delle indicazioni per poter scegliere. Le sue erano parole di azione che scaturivano da una scelta. Alma usò le parole *risveglierete, stimolerete, esperimento, eserciterete, desiderio, operi e piantato*. Poi Alma spiegò che se facciamo queste scelte e non espelliamo il seme a causa della nostra incredulità allora “esso comincerà a gonfiarsi nel [nostro] petto” (Alma 32:28).

Sì, la fede è una scelta, e deve essere ricercata e sviluppata. Così siamo responsabili della nostra fede. Siamo anche responsabili della nostra mancanza di fede. La scelta è nostra.

C'è molto che io non conosco. Non conosco i particolari di come sia stata organizzata questa terra stupenda sulla quale viviamo. Non capisco la complessità dell'Espiazione, come il sacrificio del Salvatore possa purificare chi si pente, come il Salvatore poté sopportare “i dolori di tutti gli uomini” (DeA18:11). Non conosco il luogo dove sorgeva la città di Zarahemla, per come accennato nel libro di Mormon. Non conosco come mai i miei principi a volte siano in conflitto con la presunta conoscenza scientifica e secolare. Forse questi sono i principi descritti dal Padre Celeste come i “misteri... dei cieli” (DeA 107:19 e saranno rivelati in futuro).

Non conosco tutto, ma conosco ciò che è importante. Conosco le verità chiare e semplici del Vangelo che conducono alla salvezza e all'Esaltazione. So che il Salvatore soffiò le pene di tutti gli uomini e che tutti i penitenti possono essere purificati dal peccato. Ma quello che non conosco, o non riesco a comprendere appieno, lo posso superare con il potente aiuto della mia fede ricevendo le benedizioni e le promesse del Vangelo. Poi, come insegna Alma, la nostra fede ci porterà

alla conoscenza perfetta (vedere Alma32:34). Spingersi innanzi verso l'ignoto armati solo della nostra speranza e dal desiderio è una prova della nostra fede e devozione verso il Signore.

Per cui, seguendo gli ammonimenti di Alma, scegliamo! Scegliamo la fede!

- Se confusione e disperazione turbano la vostra mente, *scegliete* di risvegliare e stimolare le vostre facoltà (vedere Alma 32:27). Avvicinarsi umilmente al Signore con un cuore spezzato e uno spirito

contrito è il cammino che porta alla verità e alla luce, conoscenza e pace alla maniera del Signore.

- Se la vostra testimonianza è immatura, incerta ed insicura, *scegliete* di “esercit[are] una particella di fede”; *scegliete* di fare un “esperimento sulle [Sue] parole” (Alma 32:27). Il Signore spiegò: “Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio” (Giovanni 7:17).
- Quando logica, ragione e intelletto personale sono in conflitto con gli



insegnamenti sacri e le dottrine, o messaggi contrastanti assalgono la vostra fede con i dardi infocati descritti dall'apostolo Paolo (vedere Efesini 6:16), *scegliete* di non espellere il seme dal vostro cuore a causa della vostra incredulità. Ricordate che non riceviamo una testimonianza se non dopo che la nostra fede è stata messa alla prova (vedere Ether 12:6).

- Se la vostra fede è collaudata e matura, *scegliete* di accrescerla “con gran cura” (Alma 32:37). Per quanto forte possa essere la nostra fede, attaccata dalla vastità di messaggi confusi, potrebbe indebolirsi molto. La fede ha bisogno di un nutrimento costante tramite lo studio delle Scritture, la preghiera e l'applicazione della Sua parola ogni giorno.

Quando i discepoli chiesero a Gesù come mai non potevano scacciare demoni, come avevano appena visto il Signore fare, Gesù rispose loro: “Se avete fede quanto un granel di senapa, potrete dire a questo monte: Passa di qua là, e passerà” (Matteo 17:20). Non ho mai assistito allo spostamento di una vera montagna. Ma grazie alla fede ho visto montagne di dubbi e di disperazione essere rimosse e sostituite con speranza e ottimismo. Grazie alla fede ho potuto assistere personalmente alla sostituzione di una montagna di peccati con il pentimento e il perdono. Grazie alla fede ho potuto assistere personalmente alla sostituzione di una montagna di dolore con la pace, la speranza e la gratitudine. Sì, ho visto delle montagne spostarsi.

- Grazie alla mia fede, ho attivato il potere del sacerdozio che detengo e ho avuto modo di assaporare la gioia del Vangelo e di partecipare alle ordinanze di salvezza.



- Grazie alla mia fede, supero le prove e le difficoltà della vita con pace e sicurezza.
- Grazie alla mia fede, sono riuscito a trasformare domande e dubbi in certezze e comprensione.
- Grazie alla mia fede, affronto l'ignoto, ciò che non vedo e non so spiegare, con indubbia sicurezza.
- Grazie alla mia fede, ho capito, con pace e gratitudine, che i momenti che potevano sembrare più bui in realtà sono i tempi migliori.

Quando scegliamo la fede e la facciamo crescere fino a una conoscenza perfetta delle cose del Signore, allora usiamo parole come “io rendo

testimonianza” e “io so”. Ho personalmente piantato il seme nel mio cuore e per tutta la mia vita ho cercato di nutrirlo fino a farlo diventare una conoscenza perfetta. Oggi, mentre sono a questo pulpito, rendo testimonianza che Gesù è il Cristo, il Redentore del mondo. Rendo inoltre testimonianza che Joseph Smith era un profeta di Dio, uno strumento che il Signore ha usato per riportare sulla terra il vangelo vero e completo di Gesù Cristo. Rendo testimonianza che il presidente Thomas S. Monson è il profeta del Signore oggi. E così, la scelta di avere fede sta a noi. Scegliamo la fede! Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Kevin R. Duncan
Membro dei Settanta

La nostra sopravvivenza

Possiamo noi avere la saggezza di confidare nei profeti e apostoli viventi e seguire il loro consiglio.

L'inverno del 1848 fu difficile per i pionieri che si erano insediati nella Valle del Lago Salato. Durante l'estate precedente Brigham Young aveva dichiarato che i Santi avevano raggiunto finalmente la loro destinazione. “Questo è il posto giusto”,¹ aveva detto Brigham Young, a cui era stato mostrato in visione dove dovevano stabilirsi i Santi. I primi membri della Chiesa avevano sopportato grandi avversità mano a mano che si procedeva restaurazione del Vangelo. Erano stati scacciati dalle proprie case, perseguitati e braccati. Avevano sopportato privazioni indicibili nell'attraversare le pianure. Ma ora finalmente erano “nel posto giusto”.

Malgrado tutto, l'inverno del 1848 fu estremamente duro. Aveva fatto così freddo che i piedi di alcune persone si erano congelati. Un senso di inquietudine cominciò a trasmettersi fra i santi. Alcuni membri della Chiesa dichiararono che non avrebbero costruito la loro casa nella valle. Volevano rimanere nei carri perché erano sicuri che i dirigenti della Chiesa li avrebbero guidati verso una località migliore. Avevano portato semi e piante da frutto ma non

volevano sprecarli piantandoli in quel terreno arido e incolto. Jim Bridger, esploratore molto noto a quel tempo, disse a Brigham Young che avrebbe dato mille dollari per il primo staio di grano cresciuto nella Valle del Lago Salato, perché affermava che non sarebbe stato possibile.²

A complicare le cose, in California era stato appena scoperto l'oro. Alcuni membri della Chiesa immaginarono che la vita sarebbe stata più semplice e più abbondante se si fossero trasferiti in California in cerca della ricchezza e di un clima migliore.



In questa atmosfera di scontentezza, Brigham Young rivolgendosi ai membri della Chiesa dichiarò:

“[Questa valle] è il luogo che Dio ha scelto per il Suo popolo.

Siamo stati buttati a calci dalla padella nella brace, dalla brace al pavimento. Qui siamo e qui rimarremo. Dio mi ha mostrato che questo è il luogo dove far dimorare il Suo popolo e qui è dove essi prospereranno, dove Egli mitigherà gli elementi per il bene dei santi; dove Egli redarguirà il gelo e la sterilità del suolo e la terra diventerà fertile. Fratelli, andate, ora, e piantate... i vostri... semi”.

Oltre a queste benedizioni il presidente Young affermò che la Valle del Lago Salato sarebbe stata conosciuta come una strada verso le nazioni. I re e gli imperatori avrebbero visitato quella terra. Cosa ancora più bella, sarebbe stato eretto un tempio al Signore.³

Erano promesse straordinarie. Molti membri della Chiesa ebbero fede nelle profezie di Brigham Young, altri rimasero scettici e partirono per quella che ritenevano sarebbe stata una vita migliore. La storia ha dimostrato che ogni profezia di Brigham Young si è avverata. La valle è fiorita e ha dato frutti. I santi hanno prosperato. L'inverno del 1848 fu un grande catalizzatore per il Signore per insegnare al Suo popolo una lezione preziosa. Quegli uomini impararono—come dobbiamo imparare tutti noi—che l'unica protezione sicura in questa vita consiste nel confidare e obbedire al consiglio dei profeti di Dio.

Di certo, una delle più grandi benedizioni dell'appartenere alla Chiesa è la benedizione di essere guidati da profeti viventi di Dio. Il Signore ha detto: “E non ve n'è che uno solo alla volta sulla terra al quale siano conferiti questo potere e le chiavi di questo

sacerdozio”.⁴ Il profeta e presidente della Chiesa oggi, Thomas S. Monson, riceve la parola di Dio per tutti i fedeli della Chiesa e per il mondo. Inoltre noi sosteniamo i consiglieri della Prima Presidenza e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

Con i piedi congelati e un terreno brullo e arido, quei primi santi dovettero avere tanta fede per confidare nel loro profeta. Erano in gioco la loro sopravvivenza e la loro vita. Ma il Signore ricompensò la loro obbedienza. Chi aveva seguito il suo portavoce fu benedetto e prosperò.

Il Signore fa lo stesso oggi per voi e per me. Il mondo è pieno di libri su come imparare a contare sulle proprie forze, di persone che si proclamano esperti, di teorici, educatori e filosofi che danno consigli su tutto. Grazie alla tecnologia moderna, basta il click di un mouse per avere informazioni su innumerevoli argomenti. È facile rimanere presi nella trappola del contare sul “braccio di carne”⁵ per avere consigli su ogni cosa, da come crescere i figli a come trovare la felicità. Alcune informazioni sono valide, ma noi in quanto membri della Chiesa abbiamo accesso alla fonte della verità pura, proprio Dio stesso. Faremmo bene a trovare le risposte ai nostri problemi e domande cercando di conoscere quello che il Signore ha rivelato ai Suoi profeti. Con la stessa tecnologia a disposizione oggi, abbiamo a portata di mano la possibilità di accedere alle parole dei profeti su quasi qualsiasi argomento. Che cosa ci ha insegnato Dio sul matrimonio e sulla famiglia tramite i Suoi profeti? Che cosa ci ha insegnato sull'istruzione e su una vita previdente tramite i Suoi profeti? Che cosa ci ha insegnato sulla felicità e il successo personali tramite i Suoi profeti?



Stoccolma, Svezia

Quello che i profeti insegnano talvolta può sembrare antiquato, impopolare o persino impossibile. Ma Dio è un Dio di ordine e ha stabilito un sistema tramite il quale noi possiamo conoscere la Sua volontà. “Poiché il Signore, l'Eterno, non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti”.⁶ All'inizio di questa dispensazione, la dispensazione della pienezza dei tempi, il Signore riaffermò che avrebbe comunicato con noi tramite i Suoi profeti. Egli dichiarò: “La mia parola... sarà tutta adempiuta; che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso”.⁷

Confidare nei profeti e seguirli è più che una benedizione e un privilegio. Il presidente Ezra Taft Benson dichiarò che “la nostra salvezza dipende” dal seguire il profeta. Egli descrisse quelli che chiamò: “Quattordici principi fondamentali nel seguire il Profeta”. Nella sessione di questa mattina l'anziano Claudio Costa della Presidenza dei Settanta ci ha istruiti con molta eloquenza su questi

Quattordici Principi Fondamentali. Poiché sono così importanti per la nostra salvezza, li ripeto di nuovo.

“Primo: Il profeta è l'unico uomo che parla per il Signore in ogni cosa.

Secondo: Il profeta vivente è per noi più essenziale delle opere canoniche.

Terzo: Il profeta vivente è per noi più importante di un profeta morto.

Quarto: Il profeta non porterà mai la Chiesa a traviamiento.

Quinto: Al Profeta non è richiesto di possedere particolari specializzazioni terrene o credenziali per parlare su qualsiasi argomento o agire in qualsiasi cosa in qualsiasi momento.

“Sesto: Il Profeta non ha bisogno di dire ‘Così dice il Signore’ per comunicare Sacre Scritture.

Settimo: Il Profeta dice ciò che dobbiamo conoscere, non sempre ciò che vogliamo conoscere.

Ottavo: Il Profeta non è limitato dalla ragione umana.

“Nono: Il Profeta può ricevere rivelazioni su qualsiasi argomento, sia di ordine temporale che spirituale.

Decimo: Il Profeta può dare consigli sugli affari secolari.

Undicesimo: Le due categorie di persone che incontrano le maggiori difficoltà nel seguire il Profeta sono gli orgogliosi istruiti e gli orgogliosi ricchi.

Dodicesimo: Il Profeta non godrà necessariamente di popolarità presso il mondo o presso coloro che si interessano al mondo.

Tredicesimo: Il Profeta e i suoi consiglieri costituiscono la Prima Presidenza: il più alto quorum della Chiesa.

Quattordicesimo: [Seguite]... il profeta vivente e la Prima Presidenza... e godrete di grandi benedizioni o respingeteli e soffrirete".⁸

Fratelli e sorelle, come i santi nel 1848, possiamo scegliere di seguire il profeta oppure possiamo rivolgerci al braccio di carne. Possiamo noi avere la saggezza di confidare nei profeti e apostoli viventi e seguire il loro consiglio. Sono un testimone della loro bontà. Attesto che sono chiamati da Dio. Rendo testimonianza che non esiste un modo più sicuro per accostarsi alla vita, trovare le risposte ai nostri problemi, ottenere la pace e la felicità in questo mondo e proteggere la nostra salvezza se non tramite l'obbedienza alle loro parole. Rendo questa testimonianza nel sacro nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Brigham Young, come citato da Wilford Woodruff, in *The Utah Pioneers* (1880), 23.
2. Vedere Bryant S. Hinckley, *The Faith of our Pioneer Fathers* (1956), 9–15; vedere anche Gordon B. Hinckley, "Remarks at Pioneer Day Commemoration Concert", *Ensign*, ottobre 2001, 70–72.
3. Vedere Hinckley, *The Faith of our Pioneer Fathers*, 11–12; vedere anche *Ensign*, ottobre 2001, 71.
4. Dottrina e Alleanze 132:7.
5. Dottrina e Alleanze 1:19.
6. Amos 3:7.
7. Dottrina e Alleanze 1:38.
8. Ezra Taft Benson, "Fourteen Fundamentals in Following the Prophet", *1980 Devotional Speeches of the Year* (1981), 29–30.



Anziano Gerrit W. Gong
Membro dei Settanta

Gli specchi dell'eternità nel tempio: una testimonianza della famiglia

Una prospettiva eterna di conversione al Vangelo e alle alleanze del tempio può aiutarci a vedere ricche benedizioni in ogni generazione della nostra famiglia unita per sempre.

Cari fratelli e sorelle, quando nostro figlio era al Centro di addestramento per i missionari di Provo, la sorella Gong spedì a lui e ai suoi colleghi missionari del pane fresco fatto in casa. Ecco alcuni biglietti di ringraziamento che la sorella Gong ricevette dai missionari: "Sorella Gong, il pane aveva il sapore di casa". "Sorella Gong, posso solo dire: 'wow'. Quel pane è stato la cosa migliore che sia entrata nella mia bocca dopo le enchilada di mia madre". Ma questo è il mio preferito: "Sorella Gong, il pane era meraviglioso". Poi scherzando continuava: "Mi tenga presente se le cose non dovessero andare bene tra lei e il signor Gong".

Noi amiamo i missionari—ogni anziano, sorella e coppia senior. Siamo eternamente grati a quei missionari speciali che per primi portarono alla

nostra famiglia il vangelo restaurato di Gesù Cristo. Attesto con gratitudine che una prospettiva eterna di conversione al Vangelo e alle alleanze del tempio può aiutarci a vedere ricche benedizioni in ogni generazione della nostra famiglia unita per sempre.

Il primo convertito alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni nella nostra famiglia è nostra madre, Jean Gong. Quand'era adolescente a Honolulu, nelle Hawaii, ascoltò i missionari; ella seppe, fu battezzata e confermata, e continua ancora oggi con fede. Dei fedeli membri della Chiesa aiutarono mia madre ad avere amici nel Vangelo, chiamate nella Chiesa e a essere nutrita continuamente della buona parola di Dio. Nella lingua corrente, ogni nuovo convertito, giovane adulto, coloro che ritornano all'attività nella Chiesa, e altri, benedicono

le generazioni quando diventano concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio.¹

Una famiglia che si prese cura di mia madre era quella di Gerrit de Jong, Jr., un linguista che amava la lingua del cuore e dello Spirito. Nonno de Jong ha stuzzicato la mia fantasia di bambino dicendo cose come “quando le more [in inglese blackberry] sono rosse sono ancora verdi”. Oggi, parlando di apparecchiature elettroniche come i Blackberry, [che tradotto vuol dire mora] dico ai giovani: “Quando usate il Blackberry in chiesa i vescovi verdini diventano neri”.

I miei genitori, Walter e Jean Gong, si sono sposati tre volte: con un cerimonia cinese per la famiglia, una cerimonia americana per gli amici e nella Casa del Signore per il tempo e l'eternità.

I nostri bambini della Primaria cantano: “Amo il sacro il tempio, voglio entrarvi un dì”.² I nostri giovani si impegnano a “ricevere le sacre ordinanze del tempio”.³

Di recente sono stato in una Casa del Signore con una coppia degna di ricevere benedizioni tramite alleanza. Ho invitato gli sposi a far durare cinquant'anni la prima luna di miele; poi, dopo cinquant'anni, a iniziare la loro seconda luna di miele.

Mi sono ritrovato a guardarmi, con questa bella coppia, negli specchi del tempio—uno specchio da una parte e un altro dalla parte opposta. Insieme, gli specchi del tempio riflettono l'immagine infinite volte, come a rappresentare l'eternità.

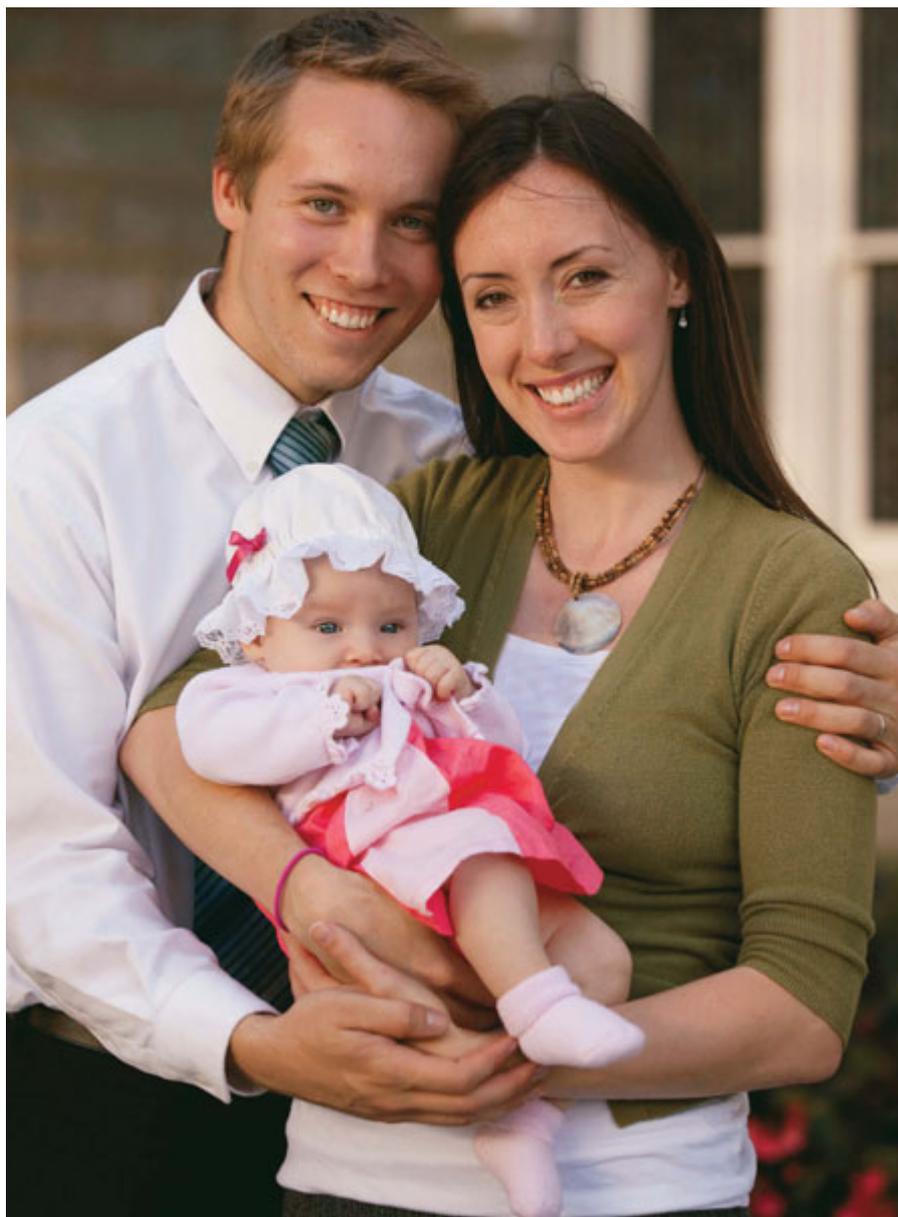
Gli specchi dell'eternità nel tempio mi rammentano che ogni essere umano ha “una natura e un destino divini”, che le “sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie

di essere unite per l'eternità”⁴ e che, crescendo insieme in amore e fedeltà, possiamo dare ai figli radici e ali.

Guardando negli specchi dell'eternità nel tempio, ho riflettuto sul capostipite dei Gong, nato nell'837 d.C. (tarda dinastia Tang) nel Sud della Cina e alle generazioni successive di Gong fino a mio padre, la 32a generazione conosciuta. Io, mio fratello e mia sorella rappresentiamo la 33a generazione; i miei figli e i loro cugini la 34a; i nostri nipoti la 35a generazione documentata della

famiglia Gong. Negli specchi dell'eternità nel tempio non ho potuto vedere un inizio o una fine delle generazioni.

Poi ho immaginato non solo una successione di generazioni, ma anche una successione di rapporti familiari. In una direzione mi sono visto come figlio, nipote, pronipote, fino al capostipite Gong. Negli specchi nell'altra direzione mi sono visto come padre, nonno, bisnonno. Ho visto mia moglie Susan come figlia, nipote, pronipote e nell'altra direzione come





Walter Gong entrarono nella nuova ed eterna alleanza, aprirono la strada agli antenati, come il capostipite Gong, perché fossero suggellati e alla posterità perché nascesse nell'alleanza. Vi prego di rammentare che quando ci curiamo di ogni sorella o fratello, noi benediciamo generazioni.

Il mondo è in tumulto,¹⁵ ma nella Sua “chiesa vera e vivente”¹⁶ c'è fede e non timore. Usando le parole dell'apostolo Paolo, anch'io attesto solennemente:

“Poiché io son persuaso che né morte, né vita...

né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore”.¹⁷

Attesto umilmente: Dio vive. Egli “asciugnerà ogni lagrima dagli occhi [nostri]”¹⁸—eccetto le lacrime di gioia quando guarderemo negli specchi dell'eternità nel tempio e ci ritroveremo a casa, puri e puliti, con le generazioni della nostra famiglia suggellate dall'autorità del sacerdozio con amore, per gridare: “Osanna, osanna, osanna”. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Efesini 2:19.
2. “Amo il sacro tempio”, *Innario dei bambini*, 99.
3. “Tema delle Giovani Donne”, *Progresso personale delle Giovani Donne: Stare come testimoni di Dio* (opuscolo, 2009), 3.
4. “La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona*, ottobre 2004, 49.
5. Vedere Mosia 15:2.
6. Vedere Alma 7:11–12.
7. Dottrina e Alleanze 88:6; vedere anche Dottrina e Alleanze 122:5–8.
8. Isaia 53:5.
9. Matteo 10:39.
10. Vedere Alma 34:14.
11. Vedere Dottrina e Alleanze 20:77, 79.
12. Mosia 18:9.
13. Dottrina e Alleanze 121:44.
14. “Iddio ebbe carità”, *Inni*, 105.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 45:26; 88:91.
16. Dottrina e Alleanze 1:30.
17. Romani 8:38–39.
18. Apocalisse 21:4.

madre, nonna e bisnonna.

Negli specchi dell'eternità nel tempio ho iniziato a riconoscere me e mia moglie come figli dei nostri genitori e come genitori dei nostri figli, come nipoti dei nostri nonni e nonni dei nostri nipoti. Le grandi lezioni della vita terrena si distillano su di noi a mano a mano che impariamo e insegniamo nell'ambito dei ruoli eterni di figli e genitori, e di genitori e figli.

Le Scritture descrivono il nostro Salvatore come “il Padre e il Figlio”.⁵ Avendo dimorato nella carne, ma avendo assoggettato la carne alla volontà del Padre, il nostro Salvatore sa come soccorrere noi, il Suo popolo, nelle nostre pene, afflizioni, tentazioni, malattie e persino nella morte.⁶ Essendo disceso “al di sotto di tutte le cose”,⁷ il nostro Salvatore può portare le nostre afflizioni e il nostro dolore. “Trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità... per le... lividure [del nostro Salvatore] noi abbiamo avuto guarigione”.⁸

Sin dal concilio nei cieli, il nostro Salvatore ha cercato solo di fare la volontà di Suo Padre. Questo schema di Padre e Figlio può contribuire a spiegare il paradosso: “Chi avrà

perduto la sua vita per cagion mia, la troverà”.⁹ Il mondo ricerca un tornameo illuminato. Eppure noi non abbiamo il potere di salvare noi stessi. Questo potere è in *Lui*. Infinita ed eterna,¹⁰ solo l'Espiazione del nostro Salvatore trascende il tempo e lo spazio, annullando la morte, la collera, l'amezza, l'ingiustizia, la solitudine e il dolore.

A volte le cose vanno male anche quando abbiamo fatto del nostro meglio. Agnello innocente e puro, il Salvatore piange con noi e per noi. Quando ci ricordiamo sempre di Lui,¹¹ Egli può stare con noi “in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo in cui possa[mo] trovar[ci]”.¹² La Sua “fedeltà è più forte delle corde della morte”.¹³ Attirandoci a Sé, il nostro Salvatore ci avvicina anche al nostro Padre nei cieli. Mentre sulla terra alcune cose sono imperfette, possiamo confidare che il nostro Padre Celeste porterà a compimento il “disegno redentor. Giustizia e amore in armonia con la mercé del ciel”.¹⁴

Un miracolo delle immagini che possiamo discernere negli specchi dell'eternità nel tempio è che loro—noi—possiamo cambiare. Quando Jean e



Anziano Neil L. Andersen
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Non lasciamolo mai

Se sceglierete di non offendervi o non provare vergogna, sentirete il Suo amore e la Sua approvazione. Saprete che state diventando più simili a Lui.

Miei amati fratelli e sorelle in ogni parte del mondo, esprimo la mia profonda ammirazione per la fede e il coraggio che vedo nella vostra vita. Noi viviamo in un'epoca straordinaria, anche se difficile.

Il Signore ci mette in guardia dai pericoli che ci aspettano

Il Signore non ci ha lasciati soli nel tentativo di ritornare a Lui. Ascoltate le Sue parole di ammonimento che ci mettono in guardia dai pericoli che ci aspettano: "State in guardia, vegliate [e pregate]".¹ "Fate attenzione... per non essere ingannati".² "Siate vigili e attenti".³ "State in guardia, che... anche voi... non iscadiate dalla vostra fermezza".⁴

Nessuno è immune dalle influenze del mondo. I consigli del Signore ci mettono in guardia.

Ricorderete l'esperienza di Gesù a Capernaum quando i discepoli, che avevano seguito il Salvatore, non accettavano che Egli fosse il Figlio di Dio. Le Scritture dicono: "D'allora molti de' suoi discepoli... non andavan più con lui".⁵

Gesù allora si rivolse ai Dodici e chiese: "Non ve ne volete andare anche voi?"⁶

Non ve ne volete andare anche voi?

Molte volte, nella mia mente, a questa domanda ho risposto: "Assolutamente no. Non io. Io non Lo lascerò mai. Resterò sempre con Lui". So che anche voi avete risposto così.

Ma la domanda "Non ve ne volete andare anche voi?" ci fa pensare alla nostra vulnerabilità. La vita non è una passeggiata spirituale. Tornano silenziosamente alla mente le parole degli apostoli in un'altro frangente: "Sono io quello, Signore?"⁷

Entriamo nelle acque del battesimo pieni di gioia e aspettative. Il Salvatore ci invita a venire a Lui⁸ e noi rispondiamo prendendo su di noi il Suo nome. Nessuno desidera che il suo viaggio sia solo una breve parentesi spirituale o anche un capitolo importante ma destinato a finire. La strada del discepolo non è adatta a chi è spiritualmente debole di cuore. Gesù disse: Gesù disse: "Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua".⁹ "Se uno vuol venir dietro a me, rinunzi a se stesso e prenda la sua croce e mi segua".¹⁰

Seguendo il Salvatore, di sicuro ci troveremo davanti a delle difficoltà. Affrontate con fede, queste esperienze raffinatrici porteranno a una

più profonda certezza della realtà del Salvatore. Affrontate alla maniera del mondo, queste stesse esperienze offuscheranno la nostra vista e indeboliranno la nostra determinazione. Persone che amiamo e ammiriamo si sviano dal sentiero stretto e angusto e "non [vanno] più con lui".

Come restiamo fedeli?

Come possiamo rimanere fedeli al Salvatore, al Suo vangelo e alle ordinanze del Suo sacerdozio? Come possiamo sviluppare la fede e la forza per non lasciarlo mai?

Gesù disse: "Se non mutate e non diventate come i piccoli fanciulli, non entrerete punto nel regno dei cieli".¹¹ Dobbiamo avere il cuore fiducioso di un bambino.

Mediante il potere della Sua Espiazione dobbiamo diventare "come un fanciullo, sottomesso, mite, umile, paziente, pieno d'amore, disposto a sottomettersi a tutte le cose che il Signore ritiene conveniente infliggergli, proprio come un fanciullo si sottomette a suo padre".¹² In questo consiste il possente mutamento di cuore.¹³

Presto vediamo perché è necessario un mutamento di cuore. Due parole indicano il pericolo in arrivo. Queste parole sono: *offesa* e *vergogna*.

Scegliete di non offendervi

A coloro che non credevano nella divinità del Salvatore, Gesù domandò: "Questo vi scandalizza?"¹⁴ Nella parabola del seminatore, Gesù ammonì: "[Quegli]... è di corta durata; [ma] quando venga tribolazione o persecuzione a cagion della Parola, è subito scandalizzato".¹⁵

I motivi per offendersi sono molteplici e bussano di continuo alla nostra mente. Persone in cui crediamo ci deludono. Difficoltà impreviste ci



colpiscono. La nostra vita non è esattamente come ce la aspettavamo. Commettiamo errori, ci sentiamo indegni e temiamo di non essere perdonati. Una dottrina non ci convince. Ci preoccupa una cosa pronunciata da un pulpito della Chiesa 150 anni fa. I nostri figli vengono trattati ingiustamente, oppure noi stessi veniamo ignorati o sottovalutati. I motivi possono essere tanti e tutti molto importanti per noi, sul momento.¹⁶

Nei momenti di debolezza l'avversario cerca di privarci delle nostre promesse spirituali. Se non stiamo attenti, il nostro spirito ferito si ritirerà puerilmente nel freddo e buio guscio di un tempo, rinunciando alla calda luce risanatrice del Salvatore.

Quando nel 1835 Parley P. Pratt subì un'ingiusta sentenza che arrecò imbarazzo e vergogna a lui e alla sua famiglia, il profeta Joseph Smith gli suggerì: “[Parley]... passa sopra a queste cose... [e] l'Iddio Onnipotente sarà con te”.¹⁷

Ecco un altro esempio: Nel 1830, un medico eminente, Frederick G. Williams, fu battezzato. Fin da subito fece dono del suo talento e dei suoi beni alla Chiesa. Diventò un dirigente della Chiesa. Donò una proprietà per il tempio di Kirtland. Nel 1837, a causa di circostanze difficili, Frederick G. Williams commise alcuni gravi errori. In una rivelazione, il Signore dichiarò che “in conseguenza delle [sue] trasgressioni la [sua] precedente

posizione [nella dirigenza della Chiesa gli] era stata tolta”.¹⁸

La bella lezione che impariamo da Frederick G. Williams è che “a dispetto delle debolezze personali, egli ebbe la forza di carattere di rinnovare la sua lealtà al Signore, al Profeta e... alla Chiesa, quando sarebbe stato facile sprofondare nell'amarrezza”.¹⁹ Nella primavera del 1840 si presentò alla conferenza generale, chiese umilmente perdono per la passata condotta ed espresse la propria determinazione a compiere, da allora in avanti, la volontà del Signore. Il suo caso fu presentato da Hyrum Smith ed egli venne completamente perdonato. Morì quale membro fedele della Chiesa.

Di recente ho incontrato il presidente del tempio brasiliano di Recife; si chiama Frederick G. Williams. Mi ha raccontato come la decisione di carattere del suo antenato abbia benedetto la sua famiglia e centinaia di discendenti.

Scegliete di non vergognarvi

L'offesa ha un compagno corrosivo che si chiama *vergogna*.

Nel libro di Mormon leggiamo della visione di Lehi dell'albero della vita. La visione parla di nobili anime che “si spinsero innanzi attraverso la bruma tenebrosa, tenendosi stretti alla verga di ferro”, finché giunsero e “mangiarono il frutto dell'albero”.²⁰

Nefi descrisse l'albero come

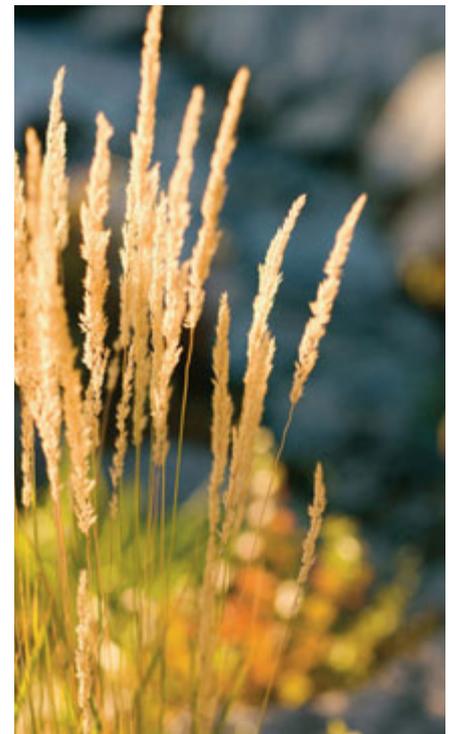
l'“amore di Dio”²¹ che portava un frutto che “riempì la [loro] anima d'una immensa gioia”.²²

Dopo aver assaggiato il frutto, Lehi vide “un edificio grande e spazioso... pieno di gente, vecchi e giovani, maschi e femmine, e i loro abiti erano di foggia bellissima; ed erano nell'atteggiamento di chi beffeggia e puntavano il dito [di scherno] verso coloro che... avevano mangiato del frutto”.²³ L'angelo spiegò che le beffe, la derisione, le dita di scherno rappresentavano l'orgoglio e la saggezza del mondo.²⁴

Nefi dichiarò chiaramente: “Noi non prestammo loro attenzione”.²⁵

Tristemente, ci furono altri il cui coraggio vacillò. Nelle Scritture leggiamo: “*Dopo* che questi ebbero mangiato del frutto, si *vergognarono* a causa di quelli che si burlavano di loro; e si sviarono su cammini proibiti e si perdettero”.²⁶

Come discepoli di Cristo, noi ci distinguiamo dal mondo. A volte possiamo sentirci a disagio quando dita di scherno deridono e rigettano ciò che per noi è sacro.²⁷ Il presidente Monson





ha consigliato: “A meno che le radici della vostra testimonianza non siano saldamente piantate, avrete difficoltà a sopportare lo scherno di coloro che mettono alla prova la vostra fede”.²⁸ Nefi disse: “Non prestammo loro attenzione”.²⁹ Paolo ammonì: “Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità... Non aver dunque vergogna della testimonianza del Signor nostro”.³⁰ Noi non Lo lasciamo mai.

L'anno scorso, mentre accompagnavo il presidente Dieter F. Uchtdorf nell'Europa orientale, sono rimasto sorpreso dalla fede e dal coraggio dei santi. Un dirigente del sacerdozio dell'Ucraina ci ha raccontato di essere stato chiamato nella presidenza di ramo nella primavera del 1994, solo sei mesi dopo il suo battesimo. Questo voleva dire rendere pubblica la sua fede e occuparsi dell'iscrizione della Chiesa nei registri della città di Dnipropetrovsk. Era un periodo di incertezza per l'Ucraina, e mostrare apertamente fede in Cristo e nel vangelo restaurato poteva procurare dei guai, perfino la possibilità di perdere il suo lavoro di pilota.

Quel dirigente del sacerdozio ci ha detto: “Pregai tanto. Avevo una testimonianza e avevo stretto un'alleanza. Sapevo che cosa il Signore voleva che facessi”.³¹ Coraggiosamente, senza vergognarsi del vangelo di Gesù Cristo, lui e sua moglie andarono avanti con fede.

Là dove molto è dato, molto è richiesto

Alcuni si chiedono: “Devo proprio essere così diverso dagli altri?” “Non posso essere un discepolo di Cristo senza preoccuparmi tanto di come mi comporto?” “Non posso amare Cristo anche senza rispettare la legge della castità?” “Non posso amarLo e fare ciò che voglio la domenica?” Gesù dette una semplice risposta: “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti”.³²

Alcuni chiedono: “Non ci sono forse tante persone di altre confessioni che amano Cristo?” Certamente! Tuttavia, come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, avendo una testimonianza della Sua realtà, non solo grazie alla Bibbia, ma anche al Libro di Mormon, sapendo che il Suo sacerdozio è stato restaurato sulla terra, avendo fatto sacre alleanze di seguirLo e avendo ricevuto il dono dello Spirito Santo, essendo stati investiti di potere nel Suo sacro tempio e facendo parte di coloro che si preparano per il Suo glorioso ritorno sulla terra, non possiamo paragonare quello che ci si aspetta da noi con quello che ci si aspetta da coloro che non hanno ricevuto queste verità: “A colui a cui molto è dato, molto è richiesto”.³³

Il Signore ha detto: “Puoi scegliere da te stesso”.³⁴

Vi prometto che, se sceglierete di non offendervi o non provare vergogna, sentirete il Suo amore e la Sua

approvazione. Saprete che state diventando più simili a Lui.³⁵

Capiremo tutto? Certo che no. Alcune questioni andranno messe da parte per essere comprese in un secondo momento.

Andrà sempre tutto bene? No. Accetteremo alcune cose che non possiamo cambiare e perdoneremo gli altri quando ci feriranno.

Ci capiterà di sentire che le persone si allontanano da noi? Senza dubbio.

Ci sorprenderemo talvolta dell'astio che alcuni provano nei confronti della chiesa del Signore e dei loro sforzi per distruggere la fede dei più deboli?³⁶ Sì. Ma questo non arresterà la crescita e il destino della Chiesa, né impedirà ad alcuno di noi di progredire spiritualmente come discepolo del Signore Gesù Cristo.

Non lasciamolo mai

Amo le parole di uno dei miei inni preferiti:

*Quell'anima che ha posto in Gesù
il suo sperar
nel mio amor non potrà abbandonar;
il mondo e l'inferno allor scuoterò;
l'eterno rifugio, l'eterno rifugio,
l'eterno rifugio ch'è in me le darò.*³⁷

In questa vita non raggiungiamo la perfezione, ma esercitiamo la fede nel Signore Gesù Cristo e teniamo fede alle alleanze. Il presidente Monson ha promesso: “La vostra

testimonianza, quando viene nutrita costantemente, vi tiene al sicuro”.³⁸ Spingiamo in profondità le nostre radici spirituali, nutrendoci abbondantemente ogni giorno delle parole di Cristo contenute nelle Scritture. Confidiamo nelle parole dei profeti viventi, chiamati a mostrarci la via. Preghiamo e ascoltiamo la voce sommessa dello Spirito Santo che ci guida e sussurra pace alla nostra anima. Qualunque difficoltà possa sorgere, noi non Lo lasciamo mai.

Gesù chiese ai Suoi dodici apostoli: “Non ve ne volete andare anche voi?”³⁹

Pietro rispose:

“Signore, a chi ce ne andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna... noi abbiamo creduto ed abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio”.⁴⁰

Anch'io ho questa testimonianza. Di questo testimonio nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Marco 13:33.
2. Dottrina e Alleanze 46:8.
3. Dottrina e Alleanze 42:76.
4. 2 Pietro 3:17.
5. Giovanni 6:66.
6. Giovanni 6:67.
7. Matteo 26:22.
8. 3 Nefi 9:14.
9. Matteo 22:37.
10. Marco 8:34.
11. Matteo 18:3; vedere anche Marco 10:15; Luca 18:17; 3 Nefi 9:22; 11:37–38.
12. Mosia 3:19.
13. Vedere Alma 5:14.
14. Giovanni 6:61.
15. Matteo 13:21.
16. Vedere David A. Bednar, “E non c'è nulla che possa farli cadere”, *Liahona*, novembre 2006, 89–92.
17. Joseph Smith, *Autobiography of Parley P. Pratt*, ed. Parley P. Pratt Jr. (1938), 118.
18. *History of the Church*, 3:46, nota a piè di pagina.
19. Frederick G. Williams, “Frederick Granger Williams of the First Presidency of the Church”, *BYU Studies*, vol. 12, n. 3 (1972): 261.
20. 1 Nefi 8:24.
21. 1 Nefi 11:25.
22. 1 Nefi 8:12.
23. 1 Nefi 8:26–27; vedere anche versetto 33.
24. Vedere 1 Nefi 11:35–36; 12:18–19.
25. 1 Nefi 8:33.
26. 1 Nefi 8:28; corsivo dell'autore.
27. Il presidente Boyd K. Packer ha detto: “In gran parte a causa della televisione [e di Internet], invece di guardare il grande edificio in realtà noi ci viviamo proprio dentro” (“Ritrovarsi nel sogno di Lehi”, *Liahona*, agosto 2010, 29).
28. Nello stesso discorso il presidente Thomas S. Monson ha detto: “L'edificio grande e spazioso nella visione di Lehi rappresenta coloro nel mondo che beffeggiano la parola di Dio e che ridicolizzano quelli che la abbracciano e che amano il Salvatore e vivono i comandamenti”. (“Abbiate il coraggio”, *Liahona*, maggio 2009, 126).
29. 1 Nefi 8:33.
30. 2 Timoteo 1:7–8.
31. Tratto da un conversazione personale e da un brano di una storia orale di Alexander Davydov, datata 16 luglio 2010.
32. Giovanni 14:15.
33. Dottrina e Alleanze 82:3.
34. Mosè 3:17.
35. Vedere 1 Nefi 19:9.
36. Vedere 2 Nefi 28:20).
37. “Un fermo sostegno”, *Inmi*, 49.
38. Thomas S. Monson, *Liahona*, maggio 2009, 126.
39. Giovanni 6:67.
40. Giovanni 6:68–69.





Anziano Richard G. Scott

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il potere trasformatore della fede e del carattere

Una vita coerente e retta produce un potere e una forza interiori che possono resistere permanentemente agli agenti erosivi del peccato e della trasgressione.

Quando viene compresa e messa in pratica adeguatamente, la fede produce degli effetti di portata straordinaria. Tale fede può trasformare la vita di un individuo, facendola passare da banale consuetudine improntata all'autocommiserazione a sinfonia di gioia e felicità. L'esercizio della fede è una parte essenziale del piano di felicità del Padre nei cieli; tuttavia, la vera fede, la fede che conduce alla salvezza, è centrata nel Signore Gesù Cristo, fede nelle Sue dottrine e insegnamenti, fede nella guida profetica dell'unto del Signore, fede nella capacità di scoprire caratteristiche e tratti nascosti che possono cambiare la vita. La fede nel Salvatore è davvero un principio di azione e di potere.

La fede sta alla base della creazione. Sono certo che il Salvatore Gesù Cristo utilizzi la fede nell'operare sotto la direzione del Padre nei cieli. Il Maestro l'ha impiegata per creare le galassie più remote, ma anche per combinare i

quark, gli elementi di materia più piccoli che noi oggi conosciamo. Tuttavia, io ho fede che ci siano altri elementi ancora più piccoli che costituiscono la meraviglia della creazione.

La fede nel futuro è esemplificata dalla coppia di coniugi che si sgelano nel tempio: essi comprendono che mediante l'obbedienza agli insegnamenti di Gesù Cristo e al piano di felicità del nostro Padre in cielo, possono avere una gioiosa vita assieme. Riconoscono che quando arrivano le difficoltà, intese come opportunità di crescita, troveranno il modo di superarle, tramite i suggerimenti dello Spirito Santo, in una maniera produttiva e che fortifica il carattere.

La fede e il carattere sono intimamente connessi. La fede nel potere dell'obbedienza ai comandamenti di Dio genera una forza di carattere cui attingere nei momenti di emergenza. Tale carattere non si sviluppa nei momenti di grande difficoltà o tentazione; quello è il momento in cui

si deve usare. L'esercizio della fede in principi veri rafforza il carattere; un carattere fortificato aumenta la capacità di esercitare ancora più fede. Di conseguenza, la vostra abilità e fiducia di trionfare sulle prove della vita saranno accresciute. Più il vostro carattere si fortifica, più sarete capaci di trarre profitto dall'esercizio del potere della fede. Scoprirete come la fede e il carattere interagiscano per rafforzarsi a vicenda. Il carattere si tesse con pazienza con i fili dell'applicazione dei principi, della dottrina e dell'obbedienza.

Presidente Hugh B. Brown disse: "Ogniquale volta, nella vita, ci sono valori di grande importanza spirituale in serbo per l'uomo, essi possono essere fatti propri solo con la fede. L'uomo non può vivere senza fede perché, nell'avventura della vita, il problema centrale è la formazione del carattere, che non avviene tramite la logica, ma tramite la fede in ideali e la più completa dedizione ad essi" (Conference Report, ottobre 1969, 105). Esercitiemo la fede mediante l'azione. Joseph Smith disse che "la fede [è] il principio dell'azione e del potere" (*Lecture on Faith* [1985], 72).

Diventiamo ciò che vogliamo essere, essendo costantemente ciò che vogliamo diventare ogni giorno. Il carattere retto è una preziosa manifestazione di ciò che state diventando. Il carattere retto ha più valore di qualsiasi oggetto materiale possediate, qualsiasi conoscenza abbiate acquisito studiando o di qualsiasi obiettivo abbiate raggiunto, indipendentemente da quanto siate lodati dagli uomini. Nella vita a venire, il vostro carattere retto verrà valutato per determinare come avrete usato il privilegio della vita mortale.

Né Satana né alcun altro potere può minare o distruggere il vostro carattere in crescita. Solo voi potete



farlo tramite la disobbedienza. Un ottimo carattere si tramuta in inutili detriti quando viene eroso dall'inganno o dalla trasgressione.

Un forte carattere morale è il risultato di continue scelte giuste nelle prove e difficoltà della vita. Tali scelte sono fatte con fiducia nelle cose che si credono e che, messe in pratica, danno conferma della loro veridicità.

Quali sono alcuni dei principi di potere su cui si basa la fede?

- Credere in Dio e nella Sua volontà di aiutarci nel bisogno, a prescindere dalla difficoltà della situazione.
- Obbedire ai Suoi comandamenti e vivere in modo da dimostrarGli che può fidarsi di noi.
- Essere sensibili ai quieti suggerimenti del Santo Spirito.
- Mettere in pratica con coraggio tali suggerimenti.
- Essere pazienti e comprensivi quando Dio ci lascia lottare per farci crescere e quando le risposte giungono un po' alla volta in un periodo di tempo lungo.

“La fede consiste in cose che si sperano e non si vedono; pertanto non disputate perché non vedete, poiché non riceverete alcuna testimonianza se non dopo aver dato prova della vostra fede” (Ether 12:6). Quindi, ogni volta che date prova della vostra fede, ossia agite degnamente sulla base di un suggerimento, ne riceverete una conferma dallo Spirito. Quando camminate ai limiti della vostra comprensione verso l'incertezza, l'esercizio

della fede vi guiderà a trovare soluzioni che non trovereste altrimenti. Anche con una fede forte, Dio non vi ricompenserà immediatamente secondo i vostri desideri; anzi, Dio vi risponderà con ciò che è meglio per voi nel Suo piano eterno, quando se ne potrà trarre il maggior beneficio. Siate grati che a volte Dio vi lasci lottare per molto tempo prima che arrivi la risposta. Questo fa sì che la vostra fede aumenti e che il vostro carattere cresca.

La base del carattere è l'integrità. Un carattere onorevole rafforzerà la vostra capacità di riconoscere la guida dello Spirito ed esserGli obbediente. L'esercizio costante della fede forma un carattere forte. Un fondamento sicuro per il rafforzamento del carattere si pone mettendo Gesù Cristo e i Suoi insegnamenti al centro della nostra vita.

La nostra felicità sulla terra, nonché la nostra salvezza eterna, richiedono molte scelte giuste, nessuna delle quali è difficile da fare. Tutte insieme queste scelte formano un carattere che sa resistere agli agenti erosivi del peccato e della trasgressione. Un carattere nobile è come una preziosa porcellana fatta di materie grezze pregiate, formata con fede, modellata attentamente da costanti azioni rette e cotta nella fornace di esperienze edificanti. Si tratta di un oggetto di grande bellezza e dal valore inestimabile. Tuttavia, si può rovinare in un attimo mediante la trasgressione e solo con un doloroso e prolungato sforzo lo si può ricostruire. Quando è protetto dall'autocontrollo, il carattere retto dura per l'eternità.

Le cose materiali non portano di per sé stesse felicità, soddisfazione o senso di realizzazione sulla terra, né ci conducono all'esaltazione. È la nobiltà di carattere, quella fibra di forza interiore e convinzione, tessuta con innumerevoli decisioni rette, che dà direzione alla vita. Una vita coerente e retta produce un potere e una forza interiori che possono resistere permanentemente agli agenti erosivi del peccato e della trasgressione. La vostra fede in Gesù Cristo e l'obbedienza ai comandamenti rafforzeranno il vostro carattere. Il vostro carattere è un metro di ciò che state diventando. È la manifestazione di come state usando il vostro tempo sulla terra in questo periodo di prova terrena.

Una cosa che ognuno di noi sa bene è che riceviamo ciò per cui paghiamo. Questo è valido anche per le cose spirituali. Riceverete ciò che seminate con l'obbedienza, la fede in Gesù Cristo, l'applicazione diligente delle verità che imparate. Ciò che si ottiene è la forza di carattere, lo sviluppo delle proprie capacità e il raggiungimento dello scopo della vita mortale, ossia essere messi alla prova e avere gioia.

Non potere rimanere passivi nella vita, altrimenti arriverà il tempo in cui l'uomo naturale minerà i vostri sforzi per vivere degnamente. Si diventa ciò che si fa e ciò che si pensa. La mancanza di carattere porta a sentire la pressione di soddisfare appetiti o perseguire interessi personali. Non si può rivestire un carattere debole con il mantello della dissimulazione.

Alla fine, chiunque prenda delle decisioni improvvisando in base alle circostanze commetterà quasi sicuramente delle trasgressioni serie. Non c'è nessuna verga di ferro della verità che mantenga quella persona nella giusta via. Dovrà vedersela

continuamente con molte tentazioni subdole che cercheranno di allontanarlo dai comandamenti. Queste scelte possono venire giustificate dicendo che dopo tutto non sono così malvagie, che sono più accettabili a livello sociale e che così facendo si hanno più amici. Una persona intelligente senza dei principi guida a volte può riuscire, temporaneamente, in qualcosa di grande, ma questi successi sono come un castello di sabbia: quando il carattere viene messo alla prova, essi si sbriciolano, spesso rovinandone anche altri. Indipendentemente da quanto un trasgressore cerchi di nascondere la propria violazione dei comandamenti, alla fine quasi sempre viene scoperto. Satana stesso si assicurerà che ciò accada. Lui e i suoi servitori cercano caparbiamente di provocare il maggior danno

possibile a ciascun figlio del Padre nei cieli. Un singolo grave atto di disobbedienza o tradimento della fiducia pone immancabilmente il quesito relativo al coinvolgimento o meno di altre persone. La fede e la fiducia degli altri nel carattere di questo individuo vengono minate.

La vita mortale è un terreno di prova. Il modo in cui ne affrontiamo le difficoltà determinerà la forza del nostro carattere. La nostra fede in Gesù Cristo e nei Suoi insegnamenti fortifica il nostro carattere.

Ho constatato personalmente che concetti quali fede, preghiera, amore e umiltà non hanno molta importanza e non producono miracoli finché essi non diventano parte integrante di noi attraverso le nostre esperienze, con l'ausilio dei dolci suggerimenti del Santo Spirito. Molto presto nella mia

vita, ho scoperto che potevo imparare gli insegnamenti del Vangelo intellettualmente e, attraverso il potere della ragione e dell'analisi, riconoscere che avevano un grande valore. Tuttavia, l'enorme potere e facoltà che essi hanno di farmi estendere oltre i limiti della mia immaginazione e capacità non sono divenuti realtà fino a che una paziente e costante pratica non ha permesso al Santo Spirito di distillare ed espandere il loro significato nel mio cuore. Ho scoperto che tramite il mio servizio sincero agli altri, Dio formava il mio carattere. Mi ha donato una capacità sempre maggiore di riconoscere la guida dello Spirito. La peculiarità del piano del Vangelo è che facendo le cose consigliate dal Signore, ci vengono date tutta la comprensione e tutta l'abilità necessarie per conseguire la pace e il vero successo in questa vita. Parimenti, acquisiamo la preparazione necessaria per la felicità eterna alla presenza del Signore.

La testimonianza viene rafforzata da impressioni spirituali che confermano la validità di un insegnamento o di un atto di rettitudine. Spesso tali esperienze si accompagnano a sentimenti così forti che ci commuovono e che non riusciamo a esprimere a parole. Tuttavia la testimonianza non va confusa con l'emozione. Si tratta dell'essenza stessa del carattere che viene tessuto con dei fili formati tramite innumerevoli scelte giuste. Queste scelte sono dettate dalla nostra fede in cose che si credono e che, almeno nell'immediato, non si vedono. Una forte testimonianza è fonte di pace, di consolazione e di rassicurazione, in quanto ci dà la certezza che, se obbediremo costantemente agli insegnamenti del Salvatore, la nostra vita sarà meravigliosa, il futuro privo di incertezze e avremo la capacità di superare gli ostacoli che incontreremo



sul nostro cammino. La testimonianza cresce via via che approfondiamo la nostra conoscenza della verità, ed è frutto della preghiera e della meditazione delle dottrine contenute nelle Scritture. Trova la sua linfa nella capacità di vivere queste verità con fede ed è ancorata nella fiducia che i risultati che ci sono stati promessi si realizzeranno.

La vostra testimonianza si rafforzerà tramite l'obbedienza alla legge della decima e facendo offerte di digiuno; il Signore vi benedirà ampiamente per questo. A mano a mano che la vostra testimonianza si rafforza, Satana cercherà maggiormente di tentarvi. Resistete ai suoi tentativi. Diventerete più forti e la sua influenza su di voi sarà minore.

A Satana è concessa una sempre maggiore influenza nel mondo al fine di creare un ambiente in cui essere messi alla prova. Oggi Satana è causa di gravi tragedie, ma il suo destino finale è già stato deciso da Gesù Cristo tramite la Sua Espiazione e risurrezione. Il diavolo non prevarrà. Anche ora Satana può agire solo nell'ambito dei confini concessigli dal Signore. Non può annullare nessuna benedizione che ci si è meritati. Non può alterare il carattere che è stato tessuto tramite le decisioni rette. Tanto meno egli può distruggere i legami eterni creati nei sacri templi tra marito, moglie e figli o far venir meno la vera fede. Egli non può toglierci la nostra testimonianza. È vero, queste cose si possono perdere soccombendo alle sue tentazioni, ma non ha nessun potere di per sé stesso per distruggerle.

Riassumendo:

- Dio usa la vostra fede per plasmare il vostro carattere.
- Il carattere è la manifestazione di ciò che state diventando.



Dublino, Irlanda

- Un carattere forte deriva dal fare costantemente scelte giuste.
- La base del carattere è l'integrità.
- Più il vostro carattere si fortifica, più siete capaci di esercitare il potere della fede.

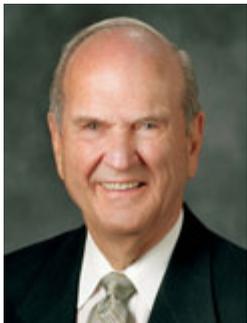
L'umiltà è la qualità che ci permette di ricevere istruzioni dall'alto tramite lo Spirito o mediante altri mezzi ispirati dal Signore, come le Scritture e le parole dei profeti. L'umiltà è la terra preziosa e fertile in cui cresce il carattere retto. In essa germogliano i semi dello sviluppo personale. Quando sono coltivati mediante l'esercizio della fede, potati dal pentimento e rafforzati dall'obbedienza e dalle buone opere, questi semi producono il frutto prezioso della guida spirituale. Ne derivano ispirazione divina e potere: ispirazione per conoscere il volere del Signore e potere per riuscire a compiere questo volere ispirato.

Desidero condividere con voi quattro principi che hanno portato i più profondi sentimenti di pace e felicità nella mia vita. Il Signore ha stabilito questi pilastri nel Suo piano eterno e ognuno è essenziale. Tutti funzionano assieme in armonia e si appoggiano uno sull'altro. Se applicati con diligenza e costanza, producono forza di

carattere, maggiore capacità di trasformare le difficoltà della vita in opportunità per raggiungere la felicità, ora e per sempre. Questi principi sono:

- Fede nel Signore Gesù Cristo e nel Suo programma per acquisire il potere necessario per avere successo.
- Pentimento per correggere le conseguenze degli errori di omissione o di commissione.
- Obbedienza ai comandamenti del Signore per ricevere forza e direzione nella nostra vita.
- Servizio altruistico al fine di arricchire la vita degli altri.

Se avete deciso di vivere rettamente, non scoraggiatevi. La vita può sembrare difficile adesso, ma tenetevi con fermezza alla verga di ferro della verità. State progredendo più di quanto vi rendiate conto. Le difficoltà che incontrate vi fanno crescere nel carattere, nella disciplina e nella fiducia nelle promesse del vostro Padre nei cieli e del Salvatore, se obbedite costantemente ai Loro comandamenti. Che lo Spirito Santo vi guidi nel prendere sempre decisioni che fortifichino il vostro carattere e vi diano grande gioia e felicità. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Russell M. Nelson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Sii d'esempio ai credenti

Indipendentemente che siamo missionari a tempo pieno o membri, dovremmo essere tutti quanti dei buoni esempi per i credenti in Gesù Cristo.

Miei cari fratelli, questa sera siamo riuniti in molti luoghi sparsi in tutto il mondo. Tra di noi vi sono dei meravigliosi missionari a tempo pieno. Vorrei invitare tutti i missionari a tempo pieno ad alzarsi. Ovunque vi troviate, anziani e presidenti di missione, alzatevi per cortesia. Siamo grati ad ognuno di voi! Vi ringraziamo! Vi vogliamo bene! Potete sedervi.

Di tanto in tanto dobbiamo ricordarci perché abbiamo i missionari. È grazie ad un comandamento del Signore, che dice:

“Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo,

insegnando loro d'osservar tutte quante le cose che v'ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente”.¹

Questo comandamento è uno dei molti che sono stati reiterati con la restaurazione del vangelo di Gesù Cristo nella sua pienezza. I missionari ora servono allo stesso modo di quelli

dell'epoca del Nuovo Testamento. Il libro degli Atti descrive gli albori dell'opera missionaria degli apostoli e di altri discepoli dopo il ministero terreno del Signore. Possiamo leggere la storia della straordinaria conversione e del battesimo di Saulo di Tarso,² che in precedenza aveva “spira[to] minaccia e strage contro i discepoli del Signore”³ e perseguitato i fedeli della neonata chiesa. Nonostante quegli inizi, Saulo si convertì e divenne Paolo, uno dei più grandi missionari del Signore. Gli ultimi 15 capitoli del libro degli Atti

riportano l'opera missionaria di Paolo e dei suoi compagni.

In un'epistola a uno dei suoi più fidati amici, Paolo scrisse al giovane Timoteo: “Nessuno sprezi la tua giovinezza; ma *sii d'esempio ai credenti*, nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità”.⁴ Questo consiglio è valido tanto per noi oggi quanto lo era allora. Si applica ai nostri missionari a tempo pieno e a ciascun membro della Chiesa. Indipendentemente che siamo missionari a tempo pieno o membri, dovremmo essere tutti quanti dei buoni esempi per i credenti in Gesù Cristo.

Missionari a tempo pieno

I missionari a tempo pieno, che sono oltre 52.000, servono in 340 missioni in tutto il mondo. Sono credenti e devoti servitori del Signore. Il loro scopo è quello di “invitare le persone a venire a Cristo aiutandole ad accettare il vangelo restaurato mediante la fede in Gesù Cristo e la Sua espiazione, il pentimento, il battesimo, il conferimento del dono dello Spirito Santo e perseverando sino alla fine”.⁵

Come Timoteo, la maggior parte dei missionari sono ragazzi giovani. Alcune sono sorelle; alcune sono coppie missionarie anziane. Vogliamo bene a ciascuno di loro! Il servizio dei

Auckland, Nuova Zelanda



missionari è teso a rendere la vita dei figli di Dio migliore. Il Padre Celeste ama ciascuno dei Suoi figli. Dopo tutto, Egli è il loro Padre. Vuole benedirli con il dono più grande, quello della vita eterna.⁶ Questo è quello che insegnano i missionari ovunque servano. Aiutano le persone a sviluppare fede nel Signore, a pentirsi, a battezzarsi, a ricevere lo Spirito Santo, a ricevere le ordinanze del tempio e a restare fedeli fino alla fine. L'opera e la gloria di Dio, "fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo",⁷ sono anche la sacra opera e gloria di ciascun missionario.

Abbiamo bisogno di più missionari: più missionari degni. Durante il Suo ministero terreno, il Signore disse ai Suoi discepoli: "Ben è la mèsse grande, ma gli operai son pochi; pregate dunque il Signor della mèsse che spinga degli operai nella sua mèsse".⁸

Alla sessione della conferenza generale di questa mattina, il nostro caro presidente Thomas S. Monson ha supplicato i giovani uomini di questa Chiesa di prepararsi per il servizio missionario. Spero che l'intero messaggio venga ascoltato in ogni famiglia della Chiesa.

Al saggio consiglio del presidente Monson aggiungo la mia testimonianza. Nella mia famiglia, ho avuto modo di osservare le benedizioni ricevute da ciascun missionario. Finora, il numero dei nostri figli, nipoti e i loro coniugi che hanno servito come missionari a tempo pieno è di 49 e questo numero continuerà a crescere. In ciascun caso, ho visto la crescita della saggezza, la maturità di giudizio e lo sbocciare della fede che si sviluppano in ogni missionario. Loro, come molti altri nelle generazioni passate, si sono imbarcati nel servizio di Dio per "servirlo con tutto il [loro] cuore, facoltà, mente e forza".⁹ Il servizio

missionario ha contribuito a plasmare il loro destino divino.

Membri missionari

Il consiglio di Paolo, "sii d'esempio ai credenti", si applica egualmente ai membri. Molti non sono stati e magari non potranno mai essere missionari a tempo pieno, ma tutti possono essere membri missionari. Questa affermazione mi riporta alla mente il resoconto di un evento divertente. Su un grande campo da gioco in un centro di addestramento missionario c'era un cartello che diceva: "Solo missionari!" Altre persone che volevano giocare su quel campo aggiunsero un altro cartello fatto da loro, che diceva: "Ogni membro un missionario!"

Ogni membro può essere d'esempio ai credenti. Fratelli, come seguaci di Gesù Cristo, ognuno di voi può vivere in armonia con i Suoi insegnamenti. Potete avere un "cuore puro e mani pulite"; potete avere "l'immagine di Dio impressa sul vostro volto".¹⁰ Le vostre buone opere saranno manifeste agli altri.¹¹ La luce del Signore può risplendere nei vostri occhi.¹² Con un simile fulgore, farete bene a essere pronti a rispondere alle domande che vi faranno. L'apostolo Paolo ci ha consigliato: "Pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi".¹³

Che le vostre risposte siano sempre cordiali e gioiose. Che le vostre risposte siano utili a chi fa la domanda. Ricordate, anche lui è un figlio di Dio, lo stesso Dio che desidera che quella persona si qualifichi per ottenere la vita eterna e, un giorno, ritorni a Lui. Potreste essere proprio voi ad aprire la porta della sua salvezza e della sua comprensione della dottrina di Cristo.¹⁴

Dopo aver dato una prima risposta, siate pronti a fare il passo successivo. Potreste invitare il vostro amico

a venire in chiesa con voi. Molti dei vostri amici non sanno che sono i benvenuti nelle nostre cappelle. "Venite e vedrete" era l'invito del Salvatore a coloro che desideravano conoscerlo meglio.¹⁵ Un invito a venire in chiesa con voi la domenica, o a partecipare a un'attività sociale o di servizio della Chiesa, contribuirà a dissipare concezioni errate e a farli sentire più a loro agio tra di noi.

Come membri della Chiesa, porgete la mano a coloro che non conoscete e salutateli calorosamente. Ogni domenica accogliete almeno una persona che non conoscevate prima. Ogni giorno della vostra vita, impegnatevi ad allargare la cerchia delle vostre amicizie.

Potete invitare un amico a leggere il Libro di Mormon. Spiegate che non si tratta di un romanzo o di un libro di storia. È un altro testamento di Gesù Cristo. Il suo scopo è proprio quello di "convincere i Giudei e i Gentili che Gesù è il Cristo, l'Eterno Iddio, che si manifesta a tutte le nazioni".¹⁶ C'è un potere in questo libro che può toccare il cuore ed elevare la vita di coloro che onestamente cercano la verità. Invitate questo amico a leggere il libro pregando.

Il profeta Joseph Smith disse che "il Libro di Mormon è il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave di volta della nostra religione, e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro".¹⁷ Il Libro di Mormon insegna l'Espiazione di Gesù Cristo ed è il mezzo tramite il quale Dio manterrà la Sua antica promessa di radunare la dispersa Israele in questi ultimi giorni.¹⁸

Molti anni fa, due miei colleghi, un'infermiera e suo marito, anch'egli dottore, mi chiesero perché vivevo in questo modo. Risposi: "Perché so che il Libro di Mormon è vero". Prestai loro

la mia copia del libro, invitandoli a leggerlo. Una settimana dopo me lo restituirono con un gentile “grazie mille”.

Allora risposi: “Cosa significa grazie mille? È una risposta che non c’entra nulla con la lettura di questo libro. Non l’avete letto, vero?! Fatemi un favore, riprendetelo e leggetelo; poi lo rivorrò indietro”.

Dopo avere ammesso di aver solo sfogliato alcune pagine, accettarono il mio invito. Quando me lo restituirono dissero con le lacrime agli occhi: “Abbiamo letto il Libro di Mormon. Sappiamo che è vero! Vogliamo saperne di più”. Approfondirono la loro conoscenza e fu mio privilegio battezzarli entrambi.

Un altro modo per condividere il Vangelo è invitare i vostri amici a conoscere i missionari a tempo pieno nella vostra casa. I missionari sono chiamati e preparati ad insegnare il Vangelo. I vostri amici, nell’accoglienza della vostra casa e con il vostro costante appoggio, possono cominciare il loro viaggio verso la salvezza e l’Esaltazione. Il Signore disse: “Siete chiamati a realizzare il raduno dei miei eletti; poiché i miei eletti odono la mia voce e non induriscono il loro cuore”.¹⁹

Le Scritture ci dicono che “ve ne sono ancora molti sulla terra... che sono tenuti lontano dalla verità soltanto perché non sanno dove trovarla”.²⁰ Non è forse questa la vostra occasione? Potere diventare per loro i discepoli che faranno scoprire loro la verità!

In questa era di Internet, ci sono nuovi ed entusiasmanti modi per fare lavoro missionario. Potete invitare amici e vicini a visitare il sito mormon.org appena rinnovato. Se avete dei blog o fate parte di qualche social network, potete collegare il vostro sito con mormon.org, dove



Dublino, Irlanda

è anche possibile creare un proprio profilo personale, che contiene una dichiarazione della propria fede, un’esperienza e una testimonianza. Trattandosi di una nuova iniziativa, la maggior parte di questi profili sono in inglese, ma quelli in altre lingue seguiranno a breve.

Questi profili possono esercitare una profonda influenza positiva. Due mesi fa, un giovane di primo liceo di nome Zac ha visto la pubblicità di mormon.org per televisione a Baton Rouge, Louisiana. Dopo essere entrato nel sito, è rimasto colpito dai profili dei membri della Chiesa. Nel nostro sito ha trovato il collegamento con le informazioni relative all’indirizzo della chiesa. La domenica dopo, vestito con camicia bianca e cravatta, si è recato in chiesa, ha conosciuto i membri del rione e ha seguito con piacere tutte e tre le ore di riunioni. È stato invitato a cena da dei membri, dopodiché ha ascoltato la prima lezione dei missionari. In meno di due settimane, si è battezzato ed è stato confermato un membro della Chiesa.²¹ Benvenuto, Zac! (Ci sta ascoltando).

Ogni seguace di Gesù Cristo che dà il buon esempio può diventare un efficace membro missionario. I membri e i missionari a tempo pieno possono procedere fianco a fianco per portare le benedizioni del Vangelo a cari amici e vicini. Molti di loro sono di

Israele, che ora si sta radunando come promesso. Questo fa tutto parte della preparazione per la Seconda Venuta del Signore.²² Egli vuole che ognuno di noi sia davvero d’esempio ai credenti.

So che Dio vive. Gesù è il Cristo. Questa è la Sua Chiesa. Il Libro di Mormon è vero. Joseph Smith ne è il traduttore ed è il profeta di quest’ultima dispensazione. Il presidente Thomas S. Monson è il profeta di Dio oggi. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Matteo 28:19–20.
2. Vedere Atti 9:3–18.
3. Atti 9:1.
4. 1 Timoteo 4:12; corsivo dell’autore.
5. *Predicare il mio Vangelo: guida al servizio missionario* (2005), 1.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 14:7.
7. Mosè 1:39.
8. Luca 10:2.
9. Dottrina e Alleanze 4:2.
10. Alma 5:19.
11. Vedere Matteo 5:16; Alma 7:24.
12. Vedere Dottrina e Alleanze 88:11.
13. 1 Pietro 3:15.
14. Vedere 2 Nefi 31:2, 21.
15. Giovanni 1:39. Per questo concetto, vedere anche Apocalisse 6:1, 3, 5, 7.
16. Frontespizio del Libro di Mormon.
17. Introduzione del Libro di Mormon.
18. Vedere 3 Nefi 21:1–7.
19. Dottrina e Alleanze 29:7.
20. Dottrina e Alleanze 123:12.
21. Messaggio privato di William G. Woods, presidente della Missione di Baton Rouge, Louisiana.
22. Vedere Malachia 4:5; 3 Nefi 25:5; Dottrina e Alleanze 2:1; 110:14–16; 128:17; 138:46; Joseph Smith—Storia 1:38.



Anziano Patrick Kearon
Membro dei Settanta

“Verrà a me con pieno intento di cuore, ed io lo guarirò”

Il nostro Salvatore è il Principe della Pace, il Grande Guaritore, l'Unico che può purificarci veramente dalla puntura del peccato.

Stasera desidero condividere un messaggio di conforto e guarigione con chiunque fra voi si senta solo o dimenticato, abbia perso la pace di mente e di cuore o senta di aver sprecato anche l'ultima occasione. Possiamo trovare la guarigione completa e la pace ai piedi del Salvatore.

Quando avevo sette anni vivevo nella penisola arabica e i miei genitori mi dicevano continuamente che dovevo *sempre* mettere le scarpe ed io avevo capito perché me lo chiedevano. Sapevo che le scarpe mi avrebbero protetto i piedi dai tanti pericoli che esistono nel deserto, come i serpenti, gli scorpioni e le spine. Una mattina, dopo una notte passata in tenda nel deserto, volevo andare in esplorazione, ma non avevo voglia di mettermi le scarpe. Mi dissi che avrei fatto solo una piccola passeggiata e sarei rimasto vicino al campo. Così, invece di mettermi le scarpe, indossai un paio di sandali. In fin dei conti i

sandali erano scarpe, o almeno una specie. E comunque, cosa sarebbe potuto accadere?

Stavo camminando nella sabbia fresca, con indosso i sandali, quando sentii come una spina che si infilava nell'arcata del piede. Guardai e vidi che non era una spina ma uno scorpione. Mentre la mia mente elaborava e si rendeva conto di quello che era appena successo, il dolore per la puntura cominciò a salire dal piede alla gamba. Afferrai la parte alta della gamba per cercare di impedire a quel dolore che sembrava fuoco di diffondersi e gridai per chiedere aiuto. I miei genitori arrivarono dal campo di corsa.

Mentre mio padre colpiva lo scorpione con una pala, un amico adulto che era con noi in campeggio cercò eroicamente di succhiare il veleno dal piede. In quel momento pensai che sarei morto. Singhiozzavo quando i miei genitori mi caricarono sulla macchina e si lanciarono ad alta velocità nel deserto per raggiungere il

più vicino ospedale che distava circa due ore. Il dolore che si era esteso per tutta la gamba era lancinante e per tutto il viaggio pensai che stavo morendo.

Quando finalmente raggiungemmo l'ospedale, il dottore ci tranquillizzò assicurandoci che la puntura di quel tipo di scorpione era pericolosa solamente per i bambini piccoli e le persone molto denutrite. Mi somministrò un anestetico che mi intorpidì la gamba e allontanò qualsiasi sensazione di dolore. Ventiquattro ore dopo non avevo più nessun sintomo della puntura dello scorpione, ma avevo imparato una grande lezione.

Sapevo che quando i miei genitori mi avevano detto di indossare le scarpe non intendevano i sandali. Ero grande abbastanza da sapere che i sandali non davano la stessa protezione di un paio di scarpe. Ma quella mattina nel deserto avevo trascurato ciò che sapevo essere giusto; avevo ignorato quello che i miei genitori mi avevano insegnato ripetutamente. Ero stato pigro e un po' ribelle, e ne avevo pagato il prezzo.

Nel rivolgermi a voi valorosi giovani, ai vostri padri, insegnanti, dirigenti e amici, rendo omaggio a tutti coloro che si sforzano con diligenza di diventare la persona che il Signore necessita e desidera. Ma la mia testimonianza, che nasce della mia esperienza personale di ragazzo e di uomo, è che ignorare quello che sappiamo essere giusto, per pigrizia o per ribellione, porta sempre conseguenze indesiderabili e spiritualmente dannose. Alla fine, lo scorpione non aveva messo in pericolo la mia vita ma mi aveva provocato un grandissimo dolore e aveva fatto preoccupare sia me che i miei genitori. Quando si tratta di vivere il Vangelo, non dobbiamo reagire con pigrizia o ribellione.

In quanto membri della Chiesa di Gesù Cristo e quali detentori del sacerdozio, conosciamo i comandi e le linee di condotta che ci siamo impegnati a osservare. Quando scegliamo una strada diversa da quella che sappiamo essere quella giusta, come abbiamo imparato dai nostri genitori e dai dirigenti e come è stato confermato nel nostro cuore dallo Spirito Santo, è come se camminassimo nella sabbia del deserto con indosso i sandali invece delle scarpe. E allora cerchiamo di giustificare il nostro comportamento pigro o ribelle. Diciamo a noi stessi che in realtà non stiamo facendo niente di così tanto sbagliato, che non ha molta importanza, e che se lasciamo andare solo un po' la verga di ferro non succederà nulla di male. Forse ci consoliamo al pensiero che tutti lo fanno—o fanno ancora di peggio—e che comunque noi non ne saremo influenzati negativamente. In qualche modo ci convinciamo che siamo l'eccezione alla regola e pertanto immuni alle conseguenze che possono derivare se la infrangiamo. A volte deliberatamente rifiutiamo di obbedire “scrupolosamente”,¹ come è scritto in *Predicare il mio Vangelo*, e impediamo a una parte del nostro cuore di arrivare al Signore. Ed è allora che veniamo punti.

Le Scritture ci insegnano che “il Signore *richiede il cuore*”² e ci viene comandato di amare il Signore e di servirLo con “*tutto il [nostro] cuore*”.³ La promessa è che potremo “stare senza biasimo dinanzi a Dio all'ultimo giorno” e tornare alla Sua presenza.⁴

Nel Libro di Mormon, gli Anti-Nefi-Lehi deposero le armi, le seppellirono sotto terra e si impegnarono a non usarle più contro i loro fratelli. E fecero molto di più. “Divennero un popolo retto” perché “deposero le armi della *ribellione*, per non

combattere più contro Dio”.⁵ La loro conversione fu così completa e profonda che “non se ne allontanarono mai”.⁶

Ma ricordate qual era il loro stato prima della conversione: vivevano, come dicono le Scritture, “in aperta ribellione contro Dio”.⁷ I loro cuori ribelli li avevano condannati a vivere “in una condizione contraria alla natura della felicità” perché erano “andati contro la natura di Dio”.⁸

Quando deposero le armi della *ribellione*, si qualificarono per ricevere

la guarigione e la pace del Signore; e noi possiamo fare altrettanto. Il Salvatore ci assicura: “Se non induriscono il cuore e non irrigidiscono il collo contro di me, saranno convertiti, e *io li guarirò*”.⁹ Possiamo accettare il Suo invito a tornare e pentirci, e a tornare a Lui “con pieno intento di cuore, ed io [vi] guarirò”.¹⁰

Mettete a confronto questa guarigione miracolosa con quello che succede “quando cominciamo a coprire i nostri peccati, o a gratificare il nostro orgoglio, [o] la nostra vana





ambizione... i cieli si ritirano, lo Spirito del Signore è afflitto” e noi siamo lasciati soli “a recalcitrare contro i punghi... e a combattere contro Dio”.¹¹

Fratelli, troviamo guarigione e sollievo solo quando ci mettiamo ai piedi del Grande Medico, il nostro Salvatore Gesù Cristo. Dobbiamo deporre le armi della nostra ribellione (e ciascuno di noi sa quali sono). Dobbiamo deporre il peccato, la vanità e l'orgoglio. Dobbiamo rinunciare al desiderio di seguire il mondo ed essere rispettati e lodati dal mondo. Dobbiamo smettere di combattere contro Dio e al contrario darGli tutto il *nostro cuore*, senza remore. Allora Egli può guarirci. Allora Egli può purificarci dalla puntura velenosa del peccato.

“Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”.¹²

Il presidente James E. Faust insegnò:

“Quando l'obbedienza diventa il nostro obiettivo non è più una seccatura; invece di una pietra d'inciampo diventa una pietra da costruzione...”

L'obbedienza conduce alla vera libertà. Più obbediamo alla verità rivelata e più diventiamo liberi”.¹³

La settimana scorsa ho incontrato un signore di 92 anni che ha preso parte alle più importanti campagne della Seconda Guerra Mondiale. È sopravvissuto a tre ferite, una delle quali provocata da una mina che fece saltare in aria la jeep sulla quale viaggiava e che provocò la morte dell'autista. *Ha imparato che, per sopravvivere in un campo minato, è necessario seguire esattamente le tracce lasciate dal veicolo che si muove davanti*. Qualsiasi deviazione a destra o a sinistra potrebbe, e in effetti lo fu, essere fatale.

I nostri profeti e apostoli, dirigenti e genitori, ci indicano continuamente il percorso che dobbiamo seguire se vogliamo evitare una raffica mortale alla nostra anima. Conoscono il sentiero che è stato liberato dalle mine (o dagli scorpioni) e instancabilmente ci invitano a seguire i loro passi. Ci sono così tante trappole devastanti che ci attirano fuori dal sentiero. Perderci nella droga, alcol, pornografia o in un comportamento immorale, su Internet o con un video gioco, ci porterà diritti verso un'esplosione. Deviare a destra o a sinistra del sentiero sicuro che abbiamo davanti, per pigrizia o ribellione, può essere fatale per la nostra vita spirituale. Non ci sono eccezioni a questa regola.

Se abbiamo deviato dal sentiero, possiamo cambiare, possiamo tornare, possiamo riconquistare la gioia e la pace interiore. Scopriremo che ritornare sul sentiero dal quale sono state tolte le mine ci dà un sollievo enorme.

Nessuno può trovare pace in un campo minato.

Il nostro Salvatore è il Principe della Pace, il Grande Guaritore, l'Unico che può purificarci veramente dalla puntura del peccato e dal veleno dell'orgoglio e cambiare il nostro cuore ribelle in un cuore convertito e che fa alleanza. La Sua Espiazione è infinita e comprende tutti.

L'invito che il Cristo risorto fece ai Nefiti quando svolse il Suo ministero fra loro è ancora valido per voi e per me: “Avete dei malati fra voi? Portateli qui. Avete degli storpi, o dei ciechi, o degli zoppi, o dei mutilati, o dei lebbrosi, o degli sciancati, o dei sordi o afflitti in qualche maniera? Portateli qui e li guarirò”.¹⁴

Nessuno di voi ha perso l'ultima occasione. Potete cambiare, potete ritornare, potete chiedere misericordia. Venite all'Unico che può guarire e troverete la pace. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Predicare il mio Vangelo: guida al servizio missionario* (2004), penultima di copertina.
2. Dottrina e Alleanze 64:34; corsivo dell'autore.
3. Dottrina e Alleanze 4:2; 59:5; corsivo dell'autore.
4. Dottrina e Alleanze 4:2.
5. Alma 23:7; corsivo dell'autore.
6. Alma 23:6.
7. Mosia 2:37; Alma 3:18; vedere anche Mormon 2:15.
8. Alma 41:11.
9. Dottrina e Alleanze 112:13; corsivo dell'autore.
10. 3 Nefi 18:32.
11. Dottrina e Alleanze 121:37, 38.
12. Giovanni 3:17.
13. James E. Faust, “L'obbedienza conduce alla libertà”, *La Stella*, luglio 1999, 55, 53; *Ensign*, maggio 1999, 47, 45.
14. 3 Nefi 17:7; corsivo dell'autore.



Anziano Juan A. Uceda
Membro dei Settanta

Ci insegna a spogliarci dell'uomo naturale

Rendo testimonianza della realtà dell'Espiazione del nostro Salvatore e del potere che ha di pulirci, purificarci e santificare noi e le nostre case.

Una mattina, una famiglia si riunì per studiare le Scritture come al solito. Mentre si riunivano, il padre avvertì uno spirito negativo: alcuni membri della famiglia non sembravano troppo contenti di partecipare. Tennero la preghiera familiare e mentre, si apprestavano a leggere le Scritture, il padre notò che una delle figlie non aveva le sue Scritture con lei. La invitò ad andare nella sua stanza a prenderle. Con riluttanza lei lo fece e dopo un momento che sembrò un'eternità, tornò, si sedette e disse: "Dobbiamo proprio farlo adesso?"

Il papà pensò che il nemico di tutte le rettitudini volesse creare problemi così da impedirgli di studiare le Scritture. Il padre, sforzandosi di restare calmo, disse: "Sì, lo dobbiamo fare adesso perché è quello che il Signore vuole che facciamo".

Ella replicò: "Non mi va di farlo adesso".

A quel punto il padre perse la pazienza, alzò la voce e disse: "Questa è casa mia e si leggeranno sempre le Scritture in casa mia!"

Il tono e il volume delle sue parole ferirono la figlia che, con le Scritture tra le mani, lasciò il cerchio familiare e corse nella sua cameretta sbattendo la porta. Quella fu la fine dello studio familiare delle Scritture; nella casa non regnava più l'armonia e c'era poco amore.

Il padre sapeva cosa aveva fatto di sbagliato, così andò nella sua stanza da letto e si inginocchiò per pregare. Implorò il Signore per il suo aiuto, sapeva di aver offeso uno dei Suoi figli, una figlia che lui amava veramente. Chiese al Signore di ripristinare lo spirito di amore ed armonia nella casa e di permettere loro di continuare a studiare le Scritture come famiglia. Mentre stava pregando ebbe un'idea: "Vai a dire 'mi dispiace'". Continuò a pregare ferventemente, implorando lo spirito del Signore di ritornare nella sua casa. Ancora una volta si sentì dire: "Vai a dire 'mi dispiace'".

Voleva veramente essere un buon padre e fare la cosa giusta, per cui si alzò e andò verso la cameretta della figlia. Bussò gentilmente alla porta diverse volte ma non ci fu risposta.

Così lentamente aprì la porta e trovò sua figlia che piangeva e singhiozzava sul letto. Si inginocchiò accanto a lei e disse con voce dolce e gentile: "Mi dispiace; ti chiedo scusa per quello che ho fatto". Ripeté: "Mi dispiace, ti voglio bene e non voglio farti stare male". Poi dalla bocca della bambina arrivò la lezione che il Signore voleva insegnare al papà.

La ragazzina smise di piangere, ci fu un attimo di silenzio, prese le sue Scritture e cominciò a cercare alcuni versi. Il padre guardò mentre quelle mani così pure e delicate giravano le pagine, una dopo l'altra. Ella trovò il passo che cercava e iniziò a leggere lentamente con voce flebile: "Poiché l'uomo naturale è nemico di Dio, lo è stato fin dalla caduta di Adamo, e lo sarà per sempre e in eterno, a meno che non ceda ai richiami del Santo Spirito, si spogli dell'uomo naturale e sia santificato tramite l'espiazione di Cristo, il Signore, e diventi come un fanciullo, sottomesso, mite, umile, paziente, pieno d'amore, disposto a sottomettersi a tutte le cose che il Signore ritiene conveniente infliggergli, proprio come un fanciullo si sottomette a suo padre".¹

Mentre era ancora inginocchiato davanti al letto della figlia, fu pervaso da un senso di umiltà e pensò: "Queste parole sono state scritte per me; mi ha insegnato una grande lezione".

Poi la figliuola guardò il padre negli occhi e disse: "Mi dispiace. Mi dispiace, papà".

In quel momento il padre comprese che la figlia non aveva letto il versetto per applicarlo alla vita del padre, piuttosto l'aveva letto per applicarlo a sé stessa. Il padre aprì le braccia e l'abbracciò. Amore ed armonia tornarono in quel momento di riappacificazione, nato dalla parola di Dio e dallo Spirito Santo. Quel versetto, che



la figlia si era ricordata dal suo studio personale delle Scritture, aveva toccato il suo cuore con il fuoco dello Spirito Santo.

Cari fratelli, la nostra casa deve essere un luogo dove lo Spirito Santo possa dimorare: “Soltanto la casa può essere paragonata al tempio in quanto a sacralità”.² Non c’è posto per l’uomo naturale nella nostra casa. L’uomo naturale è incline a “coprire i [suoi] peccati, o a gratificare il [suo] orgoglio, la [sua] vana ambizione, o a esercitare controllo, o dominio, o coercizione sull’anima dei figlioli degli uomini [e quando agisce] con un qualsiasi grado di ingiustizia, ecco, i cieli si ritirano, lo Spirito del Signore è afflitto; e quando si è ritirato, amen al sacerdozio, ossia all’autorità di quell’uomo”.³

Coloro che detengono il Sacerdozio di Aaronne o di Melchisedec devono sempre ricordare che “nessun potere, o influenza, può o dovrebbe essere mantenuto in virtù del sacerdozio,

se non per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto; Con benevolenza e conoscenza pura, che allargheranno grandemente l’anima senza ipocrisia e senza frode”.⁴

Le contese lasciano la nostra casa e la nostra vita, quando ci sforziamo di mettere in pratica questi attributi cristiani. “E voi pure vi perdonerete l’un l’altro le vostre trasgressioni; poiché in verità io vi dico, colui che non perdona le trasgressioni del suo prossimo quando dice che si pente, si è posto egli stesso sotto condanna”.⁵ “Mi dispiace. Mi dispiace, papà”.

Il Signore Gesù Cristo, che è il Principe della Pace, ci insegna come stabilire la pace nelle nostre case.

Lui ci insegna che dobbiamo essere sottomessi, o in altre parole, dobbiamo obbedire alla volontà e potere del Signore. “Vai a dire ‘mi dispiace’”.

Ci insegna ad essere umili, o in altre parole, avere un “temperamento

dolce, gentile, non facilmente provocabile o irritabile, condiscendente, paziente nelle avversità”.⁶

Ci insegna a essere umili, o in altre parole “modesti, miti, sottomessi, il contrario di *orgogliosi, altezzosi, arroganti o presuntuosi*”.⁷

“Mi dispiace. Ti chiedo scusa per quello che ho fatto”.

Ci insegna ad essere pazienti o in altre parole a “possedere la qualità di sopportare il male senza mormorare o innervosirsi” o di restare “calmi durante la sofferenza dovuta alle ingiurie e alle offese”.⁸

Ci insegna ad essere pieni di amore. “Ti voglio bene e non voglio ferirti”.

Sì, miei cari fratelli, ci insegna a spogliarci dell’uomo naturale, come il padre in questa storia che ha implorato l’aiuto del Signore. Come il padre ha abbracciato sua figlia con affetto, così pure fa il nostro Salvatore. Le Sue braccia sono aperte per abbracciarci nei momenti di vero pentimento.

Ci insegna che dobbiamo diventare santi tramite l'espiazione di Cristo il Signore. Così facendo saremo riconciliati con Dio e diventeremo Suoi amici. Rendo testimonianza della realtà dell'Espiazione del nostro Salvatore e del potere che ha di pulirci, purificarci e santificare noi e le nostre case, mentre cerchiamo di spogliarci dell'uomo naturale e di seguirLo.

Egli è "l'agnello di Dio",⁹ "il Santo ed il Giusto"¹⁰ e "sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace".¹¹ Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosia 3:19.
2. Bible Dictionary, "Temple".
3. Dottrina e Alleanze 121:37.
4. Dottrina e Alleanze 121:41-42.
5. Mosia 26:31.
6. *Noah Webster's First Edition of an American Dictionary of the English Language*, 9a edizione (1996), "Meek".
7. *Noah Webster's First Edition*, "Humble."
8. *Noah Webster's First Edition*, "Patient".
9. Giovanni 1:29.
10. Atti 3:14.
11. Isaia 9:6.



Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

L'orgoglio e il sacerdozio

L'orgoglio è l'interruttore che spegne il potere del sacerdozio. L'umiltà è l'interruttore che lo accende.

Miei cari fratelli, grazie per esservi riuniti in ogni parte del mondo per questa sessione del sacerdozio della conferenza generale. La vostra presenza mostra il vostro impegno, ovunque siate, a stare al fianco dei vostri fratelli, per servire e onorare il vostro Signore e Redentore Gesù Cristo.

Spesso misuriamo il corso della nostra vita sulla base degli avvenimenti che lasciano un segno nella nostra mente e nel nostro cuore. Ci sono tanti di questi eventi nella mia vita, uno dei quali accade nel 1989 quando sentii un discorso senza tempo del presidente Ezra Taft Benson dal titolo: "Guardatevi dall'orgoglio". Nell'introduzione il presidente Benson indicò di sentire da lungo tempo di dover trattare quell'argomento.¹

Anche io, da qualche mese, sento una responsabilità simile. I suggerimenti dello Spirito Santo mi hanno spinto ad aggiungere la mia voce come ulteriore conferma del messaggio che il presidente Benson pronunciò 21 anni fa.

Ogni essere mortale ha un rapporto casuale, a volte anche intimo, con il peccato dell'orgoglio. Nessuno l'ha

evitato e pochi l'hanno vinto. Quando le ho detto che questo sarebbe stato l'argomento del mio discorso, mia moglie ha sorriso e ha detto: "È giusto che tu parli di cose che conosci così bene".

Altri significati della parola *orgoglio*

Ricordo anche un effetto collaterale interessante del possente discorso del presidente Benson. Per un certo periodo tra i membri della Chiesa divenne tabù dire che erano "orgogliosi" dei loro figli o del loro paese, oppure che erano "orgogliosi" di come svolgevano il proprio lavoro. La parola *orgoglio* venne quasi bandita dal nostro vocabolario.

Nelle Scritture troviamo moltissimi esempi di persone brave e rette che hanno gioito della rettitudine e nello stesso tempo si gloriavano della bontà di Dio. Lo stesso Padre Celeste introdusse il Suo Beniamino Figliolo con le parole: "Nel quale io mi compiaccio".²

Alma si gloriava del pensiero di poter "essere uno strumento nelle mani di Dio".³ L'apostolo Paolo si gloriava della fedeltà dei membri della Chiesa.⁴ Il grande missionario Ammon si gloriava del successo che lui e i

suoi fratelli avevano ottenuto come missionari.⁵

Credo ci sia una differenza tra l'essere orgogliosi di certe cose e provare orgoglio. Io sono orgoglioso di molte cose. Sono orgoglioso di mia moglie. Sono orgoglioso dei nostri figli e nipoti.

Sono orgoglioso dei giovani della Chiesa e gioisco della loro rettitudine. Sono orgoglioso di voi, miei cari e fedeli fratelli. Sono orgoglioso di servire al fianco di altri detentori del santo sacerdozio di Dio come voi.

L'orgoglio è il peccato dell'autoesaltazione

Qual è dunque la differenza tra questo tipo di orgoglio e quello che il presidente Benson definì il "peccato universale"?⁶ L'orgoglio è un peccato, come insegnò così maestralmente il presidente Benson, perché è fonte di odio e ostilità, e ci pone in opposizione a Dio e al nostro prossimo. In realtà l'orgoglio è il peccato del paragone, perché sebbene solitamente uno cominci dicendo: "Guarda quanto sono bravo e le cose meravigliose che ho fatto", sembra sempre che finisca con il dire: "Perciò sono migliore di te".

Quando il nostro cuore è pieno d'orgoglio, commettiamo un peccato serio, perché violiamo i due grandi comandamenti.⁷ Invece di adorare Dio e amare il nostro prossimo, riveliamo l'oggetto reale della nostra adorazione e del nostro amore, ovvero l'immagine che vediamo allo specchio.

L'orgoglio è il grave peccato dell'autoesaltazione. Per molti è un Rameumpton personale, un sacro podio che giustifica l'invidia, la cupidigia e la vanità.⁸ In un certo senso, l'orgoglio è il peccato originale, perché prima della fondazione di questa terra, fu l'orgoglio a far cadere Lucifero, un figlio del mattino "che era in autorità

alla presenza di Dio".⁹ Se l'orgoglio riesce a corrompere uno capace e promettente come lui, non dovremmo forse anche noi fare un esame della nostra anima?

L'orgoglio ha molte facce

L'orgoglio è un cancro mortale. È la porta che conduce a una miriade di altre debolezze umane. Infatti, si può dire che tutti gli altri peccati siano essenzialmente una manifestazione di orgoglio.

Questo peccato ha molte facce. Induce alcuni a crogiolarsi nella propria distorta autostima, nel successo, nei talenti, nella ricchezza o nella posizione sociale. Considerano queste benedizioni una prova dell'essere "scelti", "superiori" o "più retti" di altri. Questo è il peccato di chi pensa: "Grazie a Dio sono più speciale di te". Alla base c'è il desiderio di essere ammirati o invidiati. L'orgoglio è il peccato dell'autocelebrazione.

In alcuni casi l'orgoglio diventa invidia: queste persone guardano con rabbia coloro che hanno una posizione migliore, talenti maggiori o ricchezze superiori alle loro. Cercano di far del male, sminuire e criticare gli altri nel tentativo cieco e indegno di autoelevarsi. Gioiscono di nascosto quando coloro che invidiano cadono o soffrono.

Il mondo dello sport

Forse non c'è ambito migliore del mondo dello sport per osservare il peccato dell'orgoglio in azione. Mi è sempre piaciuto partecipare a eventi sportivi o guardarli. Confesso però che a volte la mancanza di civiltà nel mondo dello sport è imbarazzante. Come è possibile che degli esseri umani, generalmente gentili e compassionevoli, diventino così intolleranti e pieni d'odio per la squadra

avversaria e i suoi sostenitori?

Ho visto tifosi denigrare e demonizzare gli avversari. Cercano qualsiasi mancanza e la ingrandiscono. Giustificano il proprio odio con un'ampia generalizzazione, includendo tutti quelli che hanno a che fare con la squadra opposta. Quando la sfortuna si abbatte sugli avversari, gioiscono.

Fratelli, sfortunatamente troppo spesso oggi vediamo lo stesso tipo di atteggiamento e comportamento manifestarsi nei discorsi pubblici in merito alla politica, all'appartenenza etnica e alla religione.

Miei cari fratelli del sacerdozio, miei amati colleghi discepoli del gentile Cristo, non dovremmo noi seguire un corso più elevato? Come detentori del sacerdozio, dobbiamo comprendere che tutti i figli di Dio indossano la stessa casacca. La nostra squadra è la fratellanza umana. Questa vita mortale è il nostro campo di gioco. Il nostro obiettivo è imparare ad amare Dio ed estendere lo stesso amore al nostro prossimo. Dobbiamo vivere secondo la Sua legge e stabilire il regno di Dio. Siamo qui per rafforzare, sostenere, trattare con correttezza e incoraggiare tutti i figli del Padre Celeste.

Non dobbiamo gonfiarci

Quando sono stato chiamato come Autorità generale, sono stato benedetto dalla guida dei Fratelli della Chiesa che servivano da più tempo. Un giorno ho avuto l'opportunità di accompagnare a una conferenza di palo il presidente James E. Faust. Durante le ore trascorse in macchina, il presidente Faust dedicò del tempo a insegnarmi alcuni principi importanti relativi alla mia chiamata. Mi spiegò quanto i membri della Chiesa fossero gentili, soprattutto con le Autorità generali. Mi disse: "Ti tratteranno con molta gentilezza. Diranno belle cose

su di te". Poi sorrise e disse: "Dieter, siine grato; ma non gonfiarti mai".

È una buona lezione per tutti noi, fratelli, in qualsiasi chiamata o condizione di vita. Possiamo essere grati per la nostra salute, ricchezze o posizione sociale, ma quando iniziamo a gonfiarci, quando diventiamo ossessionati dalla nostra posizione sociale, o ci concentriamo sulla nostra importanza, sul potere o la reputazione, o ci soffermiamo sulla nostra immagine pubblica e crediamo a ciò che si dice di noi, allora iniziano i problemi, allora l'orgoglio inizia a corrompere.

Le Scritture contengono numerosi avvertimenti contro l'orgoglio: "Dall'orgoglio non vien che contesa, ma la sapienza è con chi dà retta ai consigli".¹⁰

L'apostolo Paolo ammonì che "Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili".¹¹ Mormon spiegò: "Nessuno è accetto al cospetto di Dio salvo i miti e gli umili di cuore".¹² Per Suo disegno, il Signore sceglie "le cose deboli del mondo per svergognare le forti".¹³ Il Signore lo fa per mostrare che la Sua mano è in quest'opera affinché non "confidi[amo] nel braccio di carne".¹⁴

Siamo servitori del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Non ci viene dato il sacerdozio per ricevere inchini e crogiolarci nei complimenti. Siamo qui per rimboccarci le maniche e metterci al lavoro. Quella a cui partecipiamo non è un'impresa comune. Siamo chiamati a preparare il mondo per la venuta del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Non cerchiamo onori personali, ma lodiamo e glorifichiamo Dio. Sappiamo che il nostro contributo personale è piccolo; tuttavia quando esercitiamo il sacerdozio in rettitudine, Dio può far scaturire cose grandi e meravigliose dai nostri sforzi. Dobbiamo imparare, come fece Mosè, che "l'uomo non è nulla"¹⁵



da solo, ma che "a Dio ogni cosa è possibile".¹⁶

Gesù Cristo è l'esempio perfetto di umiltà

In questo, come in ogni altra cosa, Gesù Cristo è il nostro esempio perfetto. Mentre Lucifero tentò di cambiare il piano di salvezza del Padre per procurarsi onore, il Salvatore disse: "Padre, sia fatta la tua volontà, e sia tua la gloria per sempre".¹⁷ Nonostante le Sue magnifiche capacità e i Suoi meriti, il Salvatore era sempre mite e umile.

Fratelli, noi deteniamo "il Santo Sacerdozio secondo l'ordine del Figlio di Dio".¹⁸ Esso è il potere che Dio ha concesso agli uomini sulla terra perché agiscano nel Suo nome. Per esercitare il Suo potere, dobbiamo

sforzarci di essere come il Salvatore. Ciò significa che cerchiamo di fare la volontà del Padre in tutte le cose, proprio come fece il Salvatore.¹⁹ Significa che diamo tutta la gloria al Padre, proprio come fece il Salvatore.²⁰ Significa che ci dimentichiamo di noi stessi servendo gli altri, proprio come fece il Salvatore.

L'orgoglio è l'interruttore che spegne il potere del sacerdozio.²¹ L'umiltà è l'interruttore che lo accende.

Siate umili e pieni d'amore

E allora come sconfiggiamo il peccato dell'orgoglio che è così diffuso e così nocivo? Come diventiamo più umili?

È quasi impossibile inorgogliersi quando il cuore è pieno di carità. "E



nessuno può contribuire a quest'opera, salvo che sia umile e pieno d'amore".²² Quando guardiamo il mondo che ci circonda attraverso la lente del puro amore di Cristo, iniziamo a comprendere l'umiltà.

Alcuni ritengono che essere umili significhi castigarci. Essere umili non significa convincerci di non valere niente, di non aver alcun significato o di avere poco valore. Non significa neanche negare o non usare i talenti che Dio ci ha dato. Non scopriamo l'umiltà pensando di *essere* da meno, ma solo pensando meno *a noi stessi*. Troviamo l'umiltà quando facciamo il nostro dovere con il desiderio di servire Dio e il nostro prossimo.

L'umiltà indirizza la nostra attenzione e il nostro amore verso gli altri e gli scopi del Padre Celeste. L'orgoglio fa il contrario. L'orgoglio attinge energia e forza dai pozzi profondi dell'egoismo. Quando smettiamo di essere ossessionati da noi stessi e ci dimentichiamo di noi stessi servendo gli altri, il nostro orgoglio diminuisce e inizia a morire.

Miei cari fratelli, ci sono così tante persone nel bisogno a cui potremmo pensare invece di pensare a noi stessi. E, per favore, non dimenticate la vostra famiglia, vostra moglie. Ci sono molti modi in cui possiamo servire gli

altri. Non abbiamo tempo per restare assorbiti da noi stessi.

Una volta possedevo una penna che amavo usare nel corso della mia carriera come capitano di aerei. Rotandone l'estremità, potevo selezionare uno dei suoi quattro colori. La penna non si lamentava quando usavo l'inchiostro rosso invece del blu. Non mi diceva: "Preferirei non scrivere dopo le 22:00, se c'è la nebbia o se siamo ad alta quota". La penna non diceva: "Usami soltanto per i documenti importanti e non per le cose di tutti i giorni". Con grande affidabilità, eseguiva ogni cosa necessaria, a prescindere da quanto importante o di poco conto fosse. Era sempre pronta a servire.

Allo stesso modo, noi siamo strumenti nelle mani di Dio. Se il cuore è nel posto giusto, non ci lamentiamo se l'incarico affidatoci non è all'altezza delle nostre capacità. Serviamo ovunque siamo chiamati a farlo. Se lo facciamo, il Signore può utilizzarci per realizzare la Sua opera, in modi che vanno al di là della nostra comprensione.

Concludo con le parole del messaggio ispirato che il presidente Ezra Taft Benson diede 21 anni fa:

"L'orgoglio è la grande pietra d'inciampo di Sion.

Dobbiamo purificarci interiormente vincendo l'orgoglio...²³

Dobbiamo sottometterci ai suggerimenti dello Spirito Santo, liberarci dell'uomo naturale che è in noi e diventare santi mediante l'espiazione di Cristo, il Signore, e diventare 'simili a un fanciullo, sottomessi, miti, umili'...²⁴

Dio vuole un popolo umile... 'Benedetti sono coloro che si umiliano senza essere costretti a essere umili'...²⁵

Decidiamo di essere umili. Possiamo farlo. So che possiamo farlo".²⁶

Miei amati fratelli, seguiamo l'esempio del nostro Salvatore e occupiamoci degli altri servendoli invece di cercare le lodi e gli onori degli uomini. Prego che riconosceremo e sradicheremo l'orgoglio cattivo dal nostro cuore e lo sostituiamo con "giustizia, pietà, fede, amore, costanza [e] dolcezza".²⁷ Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Ezra Taft Benson, "Guardatevi dall'orgoglio", *La Stella*, luglio 1989, 3.
2. 3 Nefi 11:7.
3. Alma 29:9.
4. Vedere 2 Tessalonicesi 1:4.
5. Vedere Alma 26.
6. Ezra Taft Benson, *La Stella*, luglio 1989, 3.
7. Vedere Matteo 22:36-40.
8. Vedere Alma 31:21.
9. Dottrina e Alleanze 76:25.
10. Proverbi 13:10.
11. 1 Pietro 5:5.
12. Moroni 7:44.
13. 1 Corinzi 1:27.
14. Dottrina e Alleanze 1:19.
15. Mosè 1:10.
16. Matteo 19:26.
17. Vedere Mosè 4:1-2.
18. Dottrina e Alleanze 107:3.
19. Vedere Giovanni 8:28-29.
20. Vedere Giovanni 17:4.
21. Vedere Dottrina e Alleanze 121:34-37.
22. Dottrina e Alleanze 12:8.
23. Vedere Alma 6:2-4; Matteo 23:25-26.
24. Mosia 3:19; vedere anche Alma 13:28.
25. Alma 32:16.
26. Ezra Taft Benson, *La Stella*, luglio 1989, 5.
27. 1 Timoteo 6:11.



Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Servire con lo Spirito

Facciamo tutto ciò che è richiesto per qualificarci ad avere lo Spirito Santo come compagno.

Sono grato dell'opportunità di unirmi a voi, ai quali Dio ha concesso l'onore di detenere il sacerdozio. Siamo stati chiamati a usare un potere divino per servire i figli del nostro Padre Celeste. Il modo in cui terremo fede a questo impegno avrà conseguenze eterne per coloro che siamo chiamati a servire, per noi stessi e per le generazioni che verranno.

Ricordo con profondo rispetto due detentori del sacerdozio che si erano qualificati perché lo Spirito di Dio li accompagnasse a svolgere l'opera alla quale il Signore li aveva chiamati. Essi avevano scoperto il vangelo restaurato in America. Furono i servitori del Signore che per primi parlarono di quel Vangelo a due dei miei antenati europei.

Uno di quegli antenati era una bambina che viveva in una piccola fattoria in Svizzera. L'altro era un giovane uomo, un orfano immigrato negli Stati Uniti dalla Germania che viveva a St. Louis, nel Missouri.

Entrambi sentirono un detentore del sacerdozio rendere testimonianza del vangelo restaurato; la bambina mentre era accanto al caminetto della sua piccola casa in Svizzera e il ragazzo mentre era seduto sulla balconata di una sala di ritrovo presa in affitto in America. Lo Spirito fece loro

sapere che il messaggio portato da quegli anziani era vero.

Entrambi scelsero di farsi battezzare. Si incontrarono per la prima volta anni dopo su un sentiero polveroso che percorsero a piedi per centinaia di chilometri e che li avrebbe portati tra le montagne dell'America occidentale. Mentre camminavano, parlavano. Parlarono della miracolosa benedizione che tra tutte le persone nel mondo, quei servitori di Dio avessero trovato proprio loro, e ancor più miracoloso era che sapevano che il loro messaggio era vero.

Si innamorarono e si sposarono; e grazie alla testimonianza dello Spirito che iniziò a crescere da quando avevano udito le parole di quei detentori del sacerdozio sotto l'influenza dello Spirito Santo, furono suggellati per l'eternità dal potere del sacerdozio. Io sono tra le decine di migliaia di discendenti di quel ragazzo e di quella ragazza che benedicono il nome di due detentori del sacerdozio che portarono l'influenza dello Spirito di Dio con loro quando attraversarono le colline svizzere e si alzarono in piedi per parlare a quella riunione a St. Louis.

Storie simili di felicità si ripetono milioni di volte nel mondo e continueranno nelle generazioni future. In alcuni casi la storia parlerà di un

giovane insegnante familiare che ha detto cose che hanno riaperto in vostro nonno il desiderio di tornare in Chiesa. In altri casi la storia racconterà delle parole di conforto e benedizione di un patriarca che hanno sostenuto vostra madre quando si era quasi lasciata sopraffare dalla tragedia.

In queste storie ci sarà sempre un tema comune: il potere del sacerdozio in un detentore il cui potere di servire viene magnificato dal potere dello Spirito Santo.

Pertanto stasera il mio messaggio è: facciamo tutto ciò che è richiesto per qualificarci ad avere lo Spirito Santo come compagno e poi agiamo senza paura, in modo che ci sia dato il potere di fare qualunque cosa il Signore ci chiami a fare. Questa crescita nel potere di servire può realizzarsi lentamente, con piccoli passi difficili da notare, ma si realizzerà certamente.

Stasera vi darò qualche suggerimento per qualificarvi a ricevere la compagnia dello Spirito Santo nel servizio sacerdotale. Poi vi farò qualche esempio di servizio sacerdotale nel quale potete aspettarvi di vedere la vostra capacità di servire accresciuta dall'influenza dello Spirito.

Sappiamo che la confermazione nella Chiesa ci ha dato il dono dello Spirito Santo; tuttavia la compagnia dello Spirito Santo, le Sue manifestazioni nella nostra vita e mentre serviamo, richiede che mettiamo in ordine la nostra vita per poterci qualificare.

Coltiviamo i doni spirituali osservando i comandamenti e provando a vivere senza motivo di biasimo. Ciò richiede fede in Gesù Cristo per pentirci ed essere purificati mediante la Sua Espiazione. Perciò, come detentori del sacerdozio non dobbiamo mai perdere occasione di partecipare



Dublino, Irlanda

con tutto il cuore alla promessa fatta ai membri della Chiesa restaurata durante ogni riunione sacramentale di “prendere su di sé il nome [del] Figlio [di Dio], e a ricordarsi sempre di lui e ad obbedire ai suoi comandamenti ch’egli ha dati loro; per poter avere sempre con sé il suo Spirito”.¹

Così come dobbiamo essere purificati dal peccato per avere lo Spirito con noi, dobbiamo anche essere abbastanza umili davanti a Dio per riconoscere di averne bisogno. I discepoli del Salvatore risorto, come descritto nel Libro di Mormon, dimostrarono questa umiltà.

Il Salvatore li stava preparando al loro ministero. Essi si inginocchiarono a terra per pregare. Ecco il racconto: “E pregarono per ciò che desideravano di più; e desideravano che fosse dato loro lo Spirito Santo”.² Furono battezzati come lo siete stati voi. Il resoconto continua dicendo che, in risposta alla loro supplica, furono riempiti dello Spirito Santo e di fuoco.

Il Salvatore pregò ad alta voce per ringraziare Suo Padre per aver dato lo Spirito Santo a coloro che aveva scelto a motivo della loro fede in Lui. Poi il Salvatore pregò per una benedizione spirituale in favore di coloro che essi stavano servendo. Il Signore supplicò il Padre Suo dicendo: “Padre, io ti prego di dare lo Spirito Santo a tutti coloro che crederanno nelle loro parole”.³

Come gli umili servitori del Salvatore, dovremmo pregare perché, nel nostro servizio, le manifestazioni dello Spirito Santo giungano a noi e a coloro che serviamo. L’umile preghiera al Padre Celeste, accompagnata dall’esercizio di una profonda fede in Gesù Cristo, è essenziale per qualificarci ad avere la compagnia dello Spirito Santo.

La nostra umiltà e la nostra fede, che invitano i doni spirituali, crescono con la lettura, lo studio e la meditazione delle Scritture. Tutti abbiamo sentito queste parole. Forse leggiamo qualche versetto o pagina delle Scritture ogni giorno e speriamo che questo basti.

Tuttavia leggere, studiare e meditare non sono la stessa cosa. Leggiamo delle parole e possono venirci delle idee. Studiamo e possiamo scoprire modelli e collegamenti nelle Scritture. Ma quando meditiamo, invitiamo la rivelazione mediante lo Spirito. Per me, meditare è il tempo che passo a pensare e a pregare dopo aver letto e studiato attentamente le Scritture.

Ritengo che il presidente Joseph F. Smith abbia dato un esempio di come la meditazione possa invitare la luce di Dio. Si trova nella sezione 138 di Dottrina e Alleanze. In quel periodo stava leggendo e studiando molti passi delle Scritture, per cercare di capire in che modo gli effetti dell’Espiazione del Salvatore avrebbero raggiunto

coloro che erano morti senza aver mai ascoltato il Suo messaggio. Questo è il resoconto di come ricevette la rivelazione: “Mentre meditavo su queste cose che sono scritte, gli occhi della mia comprensione furono aperti, e lo Spirito del Signore si posò su di me, e io vidi le schiere dei morti, sia piccoli che grandi”.⁴

Il pentimento, la preghiera e la meditazione delle Scritture sono parti essenziali del processo che ci qualifica per i doni dello Spirito nel nostro servizio sacerdotale. Un ulteriore accrescimento del nostro potere di servire si verifica quando rispondiamo con fede per svolgere i nostri incarichi con l’aiuto dello Spirito Santo.

Il presidente Thomas S. Monson l’ha messa in questi termini: “Cosa significa fare onore [alla vostra] chiamata? Significa attribuirle tutta la dignità... ampliarla e rafforzarla e lasciare che la luce del cielo splenda attraverso essa, perché gli altri uomini possano vederla. E come si fa onore a una chiamata? Semplicemente svolgendo i compiti ad essa attinenti”.⁵

Voglio suggerire due tipi di servizio ai quali tutti siamo chiamati. Se li svolgerete sotto l’influenza dello Spirito, sia voi che gli altri vedrete il vostro potere di servire rafforzato e accresciuto.

Il primo è come Suo agente per insegnare e rendere testimonianza agli altri per Suo conto. Il Signore, in questa chiamata a servire, ha incluso anche i detentori del Sacerdozio di Aaronne più giovani e con meno esperienza. Dopo aver descritto i doveri dei detentori del Sacerdozio di Aaronne, ha detto:

“Ma né gli insegnanti né i diaconi hanno autorità di battezzare, di amministrare il sacramento o di imporre le mani;

Essi devono tuttavia ammonire, esporre, esortare, insegnare e invitare tutti a venire a Cristo”.⁶

Da qualche parte nel mondo questa settimana ci sarà un diacono che sarà esortato dal suo presidente di quorum a invitare a una riunione un membro del quorum che non è mai stato presente. Molto verosimilmente il presidente tredicenne non userà parole come “ammonire”, “esortare” e “insegnare”, ma questo è ciò che il Signore si aspetta dal diacono incaricato di andare in soccorso di qualcun’altro.

Al diacono che riceve la chiamata di andare dal membro del suo quorum, faccio tre promesse. Primo: se pregherai per avere aiuto, lo Spirito calmerà le tue paure. Secondo: sarai sorpreso nel notare di sapere che cosa dire quando arriverai a casa sua e mentre camminerete insieme per tornare in chiesa. Ciò che dirai potrebbe sembrarti non avere senso, ma sentirai che ti saranno state date le parole di cui avevi bisogno al momento giusto. Terzo: a prescindere dal risultato, sentirai l’approvazione del Signore che ti ha chiamato tramite il tuo presidente.

Non posso prometterti il successo, dal momento che ogni persona è libera di scegliere come comportarsi davanti a un servitore di Dio. Ma il diacono al quale parlerai per conto del Signore ricorderà che sei andato da lui. Conosco un ragazzo, oggi un uomo ancora molto lontano dall’essere attivo nella Chiesa, che raccontò al nonno di una visita simile ricevuta vent’anni prima. Sembrò non avere effetto, eppure egli riuscì anche a ricordare il nome del diacono che era andato. Suo nonno mi chiese di trovare e ringraziare quel diacono che era stato chiamato a invitare, esortare e insegnare. Per quel ragazzo era stato solo un giorno normale, ma un nonno e il Signore ricordano ancora

le parole che il ragazzo fu ispirato a dire e il suo nome.

Invito ciascuno di noi, giovani e anziani, che siamo chiamati a parlare a una riunione nel nome del Signore, a mettere da parte i sentimenti di dubbio e inadeguatezza. Non dobbiamo usare toni eloquenti o spiegare cose profonde; basteranno semplici parole di testimonianza. Lo Spirito vi darà le parole che dovrete dire e le porterà nel cuore delle persone umili che cercano la verità da Dio. Se continuiamo a provare a parlare per conto del Signore, un giorno ci sorprenderemo di sapere che abbiamo ammonito, esortato, insegnato e invitato con l’aiuto dello Spirito per benedire la vita di qualcuno, al di là del nostro potere personale.

In aggiunta alla chiamata a insegnare, il Signore manderà ciascuno di noi a soccorrere coloro che sono nel bisogno. Questo è un altro tipo di servizio sacerdotale nel quale sentiremo l’influenza dello Spirito accrescere il nostro potere di servire. Vi ritroverete a essere più capaci di riconoscere il

dolore e la preoccupazione sul volto delle persone. Vi verranno alla mente i nomi o le facce di persone del vostro quorum con il suggerimento che hanno bisogno di qualcosa.

I vescovi provano questo sentimento durante la notte e ogni volta che sono seduti sul podio e guardano i membri del loro rione, oppure quando pensano a quelli che non sono presenti. Può succedere quando si trovano vicino a un ospedale o a una casa di cura. Varie volte, nel varcare una porta d’ospedale, mi sono sentito dire: “Sapevo che saresti venuto”.

Non dobbiamo preoccuparci di sapere quale sia la cosa giusta da dire o da fare una volta lì. L’amore di Dio e il Santo Spirito potrebbero bastare. Quando ero un giovane uomo avevo paura di non sapere che cosa fare o dire per aiutare qualcuno che aveva grande bisogno d’aiuto.

Una volta ero in ospedale accanto al letto di mio padre che sembrava ormai prossimo alla morte. A un certo punto sentii un certo brusio tra le infermiere nel





Alcuni membri a Roma, in Italia, traducono i discorsi della conferenza generale.

corridoio. Improvvisamente, il presidente Spencer W. Kimball entrò nella stanza e si mise a sedere su una sedia dall'altro lato del letto. Pensai: "Questa è la mia occasione di sentire e guardare un maestro all'opera nel far visita a chi è nel dolore e nella sofferenza".

Il presidente Kimball disse qualche parola di saluto, chiese a mio padre se avesse ricevuto una benedizione del sacerdozio e poi, quando mio padre rispose di sì, il profeta si adagiò sulla sedia.

Rimasi in attesa di una dimostrazione delle capacità consolatorie che ritenevo di non avere e di necessitare così tanto. Dopo forse cinque o dieci minuti passati a guardare i due che si sorridevano silenziosamente, il presidente Kimball si alzò e disse: "Henry, penso che sia meglio andare prima che ti stanchi".

Pensai di non aver compreso l'insegnamento, che invece giunse in seguito. Una volta, conversando con mio padre, dopo che si era ripreso e fu tornato a casa, parlammo della visita del presidente Kimball. Mio padre disse con voce tranquilla: "Di tutte le visite che ho ricevuto, la sua è quella che più di tutte mi ha rinfrancato lo spirito".

Il presidente Kimball non aveva avuto bisogno di dire molte parole di conforto, da quanto sentii io, ma andò con lo Spirito del Signore come collega, perché fosse Lui a confortare. Adesso mi rendo conto che stava applicando la lezione insegnataci dal presidente Monson: "Come si fa onore a una chiamata? Semplicemente svolgendo i compiti ad essa attinenti".

Questo è vero tanto se siamo chiamati a insegnare il Vangelo mediante lo Spirito quanto se siamo chiamati ad andare con lo Spirito Santo da coloro che hanno ginocchia fiacche e mani cadenti.⁷ Il nostro servizio sacerdotale sarà rafforzato, le persone saranno benedette e la luce del cielo sarà lì. La luce del cielo sarà lì per noi, così come per coloro che serviamo. Potremmo sentirci stanchi, le nostre difficoltà personali e familiari possono sembrare grandi, ma per coloro che servono sotto l'influenza dello Spirito c'è una benedizione di incoraggiamento.

Il presidente George Q. Cannon dovette affrontare davvero tanto dolore, opposizione e prove durante gli anni del suo servizio sacerdotale. Anch'egli, però, ebbe lo Spirito Santo come collega nei momenti difficili e quando servire era più duro. Queste

sono le parole di rassicurazione per noi nel nostro servizio sacerdotale, nella Chiesa e nella famiglia. Questa promessa si è realizzata nella mia vita quando ho sentito lo Spirito nel mio servizio sacerdotale. "Quando il buio riempie la nostra mente, possiamo sapere che non possediamo lo Spirito del Signore... Quando siamo riempiti dello spirito di Dio siamo pieni di gioia, di pace e di felicità, a prescindere dalle circostanze in cui ci troviamo; si tratta infatti di uno spirito di allegrezza e felicità. Il Signore ci ha dato il dono dello Spirito Santo. Noi abbiamo il privilegio di avere lo Spirito Santo con noi, di modo che dalla mattina fino alla sera e dalla sera fino alla mattina possiamo avere la gioia, la luce e la rivelazione che ne consegue".⁸

Possiamo attenderci questa benedizione di felicità e gioia quando ne abbiamo bisogno nei momenti di difficoltà durante il nostro servizio sacerdotale.

Rendo testimonianza che siamo chiamati da Dio per profezia. Questa è la vera chiesa di Gesù Cristo, restaurata mediante il profeta Joseph Smith. Dio vive e ascolta ogni nostra preghiera. Gesù è il Cristo risorto e il nostro Salvatore. Potete sapere che queste cose sono vere mediante il potere dello Spirito Santo che verrà a voi quando servirete. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 20:77.
2. 3 Nefi 19:9.
3. 3 Nefi 19:21.
4. Dottrina e Alleanze 138:11.
5. Thomas S. Monson, "Il potere del sacerdozio", *Liahona*, gennaio 2000, 60.
6. Dottrina e Alleanze 20:58-59.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 81:5.
8. George Q. Cannon, in Brian H. Stuy, comp., *Collected Discourses Delivered by President Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, 5 voll. (1987-92), 4:137.



Autorità generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

LA PRIMA PRESIDENZA



Henry B. Eyring
Primo consigliere



Thomas S. Monson
Presidente



Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere

ottobre 2010

IL QUORUM DEI DODICI APOSTOLI



Boyd K. Packer



L. Tom Perry



Russell M. Nelson



Dallin H. Oaks



M. Russell Ballard



Richard G. Scott



Robert D. Hales



Jeffrey R. Holland



David A. Bednar



Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen

LA PRESIDENZA DEI SETTANTA



Ronald A. Rasband



Claudio R. M. Costa



Steven E. Snow



Walter F. González



L. Whitney Clayton



Jay E. Jensen



Donald L. Hallstrom

IL PRIMO QUORUM DEI SETTANTA

(in ordine alfabetico)



Marcos A. Adibekianis



Carlos H. Amado



Mervyn B. Arnold



David S. Baxter



Shoyne M. Bowen



Gérald Caussé



Yoon Hwan Choi



Craig C. Christensen



Gary J. Coleman



Lawrence E. Coibridge



Benjamin De Hoyos



John B. Dickson



Kevin R. Duncan



David F. Evans



Enrique R. Falabella



Eduardo Gamaral



Carlos A. Godoy



Christoffel Golden Jr.



Gerrit W. Gong



C. Scott Grow



James J. Hamula



Keith K. Hilbig



Richard G. Hincley



Martin K. Jensen



Daniel L. Johnson



Paul V. Johnson



Patrick Keanon



Yoshitoko Kikuchi



Paul E. Koelliker



Erich W. Kopschke



Richard J. Maynes



Marcus B. Nash



Brent H. Nielson



Allan F. Packer



Kevin W. Pearson



Anthony D. Perkins



Paul B. Pieper



Rafael E. Pino



Bruce D. Porter



Carl B. Pratt



Dale G. Reinhard



Michael I. Ringwood



Lynn G. Robbins



Cecil O. Samuelson Jr.



Joseph W. Strati



Ulisses Soares



Gary E. Stevenson



Wilford W. Andersen



Kaichi Aoyagi



Todd R. Callister



Craig A. Cardon



Bruce A. Carlson



Don R. Clarke



Keith R. Edwards



Stanley G. Ellis



Gregory D. Foster



Larry W. Gibbons



Won Yang Ko



Larry R. Lawrence



Per G. Meim



James B. Martino



Jairo Mazzogardi



Kent F. Richards



Gregory A. Schwitzer



Lowell M. Snow



Paul K. Szyrowsky



Kent D. Watson

IL VESCOVATO PRESIDENTE



Richard C. Edgley
Primo consigliere



H. David Burton
Vescovo presidente



Keith B. Alcajulin
Secondo consigliere



W. Craig Zwick



Claudio D. Zivic



Jorge F. Zephallos



F. Michael Watson



William R. Walker



Francisco J. Vinas



Juan A. Uceda

Octaviano Tenorio

José A. Teixeira

Michael John U. Teh

Gary E. Stevenson

Ulisses Soares

Joseph W. Strati

Cecil O. Samuelson Jr.

Lynn G. Robbins

Michael I. Ringwood

Dale G. Reinhard

Gregory A. Schwitzer

Lowell M. Snow

Paul K. Szyrowsky

Kent D. Watson



I fedeli si riuniscono per assistere la 180a conferenza generale di ottobre della Chiesa. In senso orario dall'alto a sinistra, le fotografie mostrano dei membri della Chiesa a San Paolo, in Brasile; Auckland, in Nuova Zelanda; Formosa, in Argentina; Città del Capo, in Sudafrica; Stoccolma, in Svezia; Dublino, in Irlanda; e Montevideo, Uruguay.





Presidente Thomas S. Monson

I tre principi della scelta

Ciascuno di noi è venuto su questa terra con tutti i mezzi necessari per fare le scelte giuste.

Miei amati fratelli del sacerdozio, stasera prego vivamente che il nostro Padre Celeste mi aiuti a esprimere le cose che sento di dover condividere con voi.

Recentemente ho pensato molto alle scelte e alle loro conseguenze. Accade raramente che nelle nostre giornate riusciamo anche solo per un'ora a non fare delle scelte, quale che ne sia la natura. Alcune sono di poco conto, altre di grande importanza. Alcune non faranno alcuna differenza nello schema eterno delle cose, mentre altre faranno *tutta* la differenza.

Nel meditare sui vari aspetti delle scelte, le ho divise in tre categorie: prima, il *diritto* di scegliere; seconda, la *responsabilità* di fare una scelta; e terza, i *risultati* delle scelte. Le chiamo "i tre principi della scelta".

Prima di tutto voglio parlare del *diritto* di scegliere. Sono grato al nostro amorevole Padre Celeste per il dono del libero arbitrio, ovvero il diritto di scegliere. Il presidente David O. McKay, nono presidente della Chiesa, disse: "Dopo il dono della vita medesima, il diritto di essere noi stessi a decidere della nostra

esistenza è il più grande dono che Dio abbia fatto all'uomo".¹

Sappiamo che avevamo la possibilità di scegliere già prima che la terra esistesse e che Lucifero provò a privarcene. Non aveva fiducia nel principio del libero arbitrio né in noi e si batté per imporci la salvezza. Insisteva che con il suo piano nessuno si sarebbe perso, ma sembra che non riconoscesse, o almeno non gli interessasse, che se il suo piano fosse stato seguito nessuno sarebbe stato più saggio, più forte, più compassionevole o più riconoscente di quanto già fosse.

Noi, che sceglieremo di seguire il piano del Salvatore, sapevamo che stavamo per imbarcarci in un viaggio precario e difficile, perché qui camminiamo per le strade del mondo, pecchiamo e inciampiamo, allontanandoci dalla presenza del Padre nostro. Ma il Primogenito nello Spirito offrì Se stesso come sacrificio per espiare i peccati di tutti. Attraverso una sofferenza indicibile, Egli divenne il grande Redentore, il Salvatore di tutta l'umanità, permettendoci così di tornare con successo al nostro Padre.

Il profeta Lehi ci dice: "Pertanto gli uomini sono liberi secondo la carne; e

sono date loro tutte le cose che sono opportune per l'uomo. E sono liberi di scegliere la libertà e la vita eterna, tramite il grande Mediatore di tutti gli uomini, o di scegliere la schiavitù e la morte, secondo la schiavitù e il potere del diavolo; poiché egli cerca di rendere tutti gli uomini infelici come lui".²

Fratelli, entro i limiti delle circostanze nelle quali ci troviamo, avremo sempre il *diritto* di scegliere.

Con il *diritto* di scegliere viene la *responsabilità* della scelta. Non possiamo essere neutrali; non esiste una via di mezzo. Il Signore lo sa e lo sa anche Lucifero. Fino a che vivremo su questa terra, Lucifero e le sue schiere non abbandoneranno mai la speranza di accaparrarsi la nostra anima.

Il nostro Padre Celeste non ci ha mandato a fare questo viaggio eterno senza metterci a disposizione i mezzi mediante i quali possiamo ricevere la Sua guida per essere aiutati a tornare da Lui sani e salvi alla fine di questa esistenza terrena. Sto parlando della preghiera. Sto parlando anche dei suggerimenti di quella voce calma e sommessa che è dentro ciascuno di noi; non dimentico neanche le Scritture, opera di marinai che hanno solcato con successo gli stessi mari che anche noi dobbiamo attraversare.

Ciascuno di noi è venuto su questa terra con tutti i mezzi necessari per fare le scelte giuste. Il profeta Moroni ci dice: "Poiché ecco, lo Spirito di Cristo è dato a ogni uomo, affinché possa distinguere il bene dal male".³

Siamo circondati, e talvolta addirittura bombardati, dai messaggi dell'avversario. Ascoltatene qualcuno; di sicuro vi suoneranno familiari. "Solo per questa volta non fa nulla". "Non preoccuparti, non lo saprà mai nessuno". "Puoi smettere di fumare, o bere, o di assumere droghe in qualsiasi momento". "Lo fanno tutti, perciò



non può poi essere una cosa così cattiva”. Le bugie sono infinite.

Sebbene nel nostro viaggio incontreremo bivi e svolte, non possiamo assolutamente permetterci il lusso di una deviazione dalla quale potremmo non tornare mai indietro. Lucifero, astuto pifferaio, suona la sua melodia accattivante e allontana il distratto dalla sicurezza del corso scelto, dal consiglio di genitori amorevoli e dalla sicurezza degli insegnamenti di Dio. Cerca non solo quelli che vengono definiti i reietti della società ma ciascuno di noi, compresi gli eletti di Dio. Re Davide prestò ascolto, tentennò, poi seguì e cadde. Lo stesso fecero Caino

in un'epoca precedente e Giuda Iscariota in una successiva. I metodi di Lucifero sono ingegnosi e le sue vittime numerose.

In 2 Nefi leggiamo di lui: “E altri ne pacificherà, cullandoli in una sicurezza carnale”.⁴ “Ed ecco, altri ne lusinga, e dice loro che l'inferno non esiste... finché li afferra con le sue terribili catene”.⁵ “E così il diavolo inganna la loro anima e li conduce via con cura giù in inferno”.⁶

Quando ci troviamo davanti a scelte importanti, cosa scegliamo? Cediamo davanti alla promessa di un ritorno effimero? Cediamo ai nostri desideri e alle nostre passioni? Cediamo alla pressione di chi ci sta intorno?

Non ritroviamoci ad essere indecisi come Alice nella favola di Lewis Carroll, *Alice nel paese delle meraviglie*. Ricorderete che Alice si trova davanti a un bivio con due sentieri di fronte a lei che portano in direzioni opposte. Alice viene avvicinata da Stregatto, al quale chiede: “Che strada devo prendere?”

Il gatto risponde: “Tutto dipende da dove vuoi andare. Se non sai dove vuoi andare, allora importa poco che strada prendi”.⁷

A differenza di Alice, ognuno di noi sa dove vuole andare e *ha* importanza la strada che percorriamo, perché quando scegliamo la strada da seguire, scegliamo anche la nostra destinazione.

Abbiamo sempre davanti delle decisioni da prendere. Per scegliere saggiamente, dobbiamo avere il coraggio di dire no e il coraggio di dire sì. Le decisioni *determinano* il nostro destino.

Vi invito a prendere ora una decisione ferma; a non deviare dal corso che ci porterà al raggiungimento del nostro obiettivo, la vita eterna con il nostro Padre nei cieli. Lungo questo sentiero dritto e sicuro ci sono altri obiettivi: il servizio missionario, il matrimonio al tempio, essere attivi nella Chiesa, lo studio delle Scritture, la preghiera e il lavoro di tempio. Ci sono innumerevoli obiettivi degni da raggiungere durante il viaggio della vita. Per realizzarli è necessario il nostro impegno.

Infine, fratelli, voglio parlare dei *risultati* delle scelte. Tutte le nostre scelte hanno delle conseguenze, alcune delle quali hanno poco o niente a che fare con la nostra salvezza eterna, mentre altre significano *tutto* in questo contesto.

Se indossate una maglietta verde o blu non fa alcuna differenza a lungo termine. Tuttavia, se decidete di

premere un tasto del computer che vi mette davanti materiale pornografico questo atto può cambiare *tutto* nella vostra vita. Questa scelta avrà distolto i vostri passi dal sentiero dritto e sicuro. Se un amico fa pressione su di voi perché beviate degli alcolici o proviate delle droghe e voi cedete, state facendo una deviazione che potrebbe non avere una strada di ritorno. Fratelli, che siamo un diacono di dodici anni o un sommo sacerdote maturo, tutti siamo a rischio. Prego che terremo i nostri occhi, il nostro cuore e la nostra determinazione concentrati sull'obiettivo eterno e degno di qualsiasi prezzo ci venga richiesto, a prescindere dal sacrificio che dobbiamo fare per raggiungerlo.

Nessuna tentazione, nessuna pressione, nessuna lusinga può sopraffarci a meno che non siamo noi a permetterglielo. Se facciamo la scelta sbagliata, non possiamo biasimare altri che noi stessi. Una volta il presidente Brigham Young espose questa verità riferendola a se stesso. Egli disse: "Se fratello Brigham dovesse intraprendere una strada sbagliata, e dovesse essere lasciato fuori del regno dei cieli, nessuno, all'infuori di fratello Brigham, sarà da biasimare. Io sono il solo essere in cielo, in terra o all'inferno a poter essere biasimato". Egli continuò: "La stessa cosa si applica a tutti i Santi degli Ultimi Giorni. La salvezza è un'operazione individuale".⁸

L'apostolo Paolo ci ha assicurato quanto segue: "Niuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; or Iddio è fedele e non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, onde la possiate sopportare".⁹

Tutti abbiamo fatto scelte sbagliate. Se non abbiamo ancora rimediato a tali scelte, vi assicuro che c'è ancora

modo di farlo. Si tratta del processo chiamato pentimento. Vi imploro di riparare ai vostri errori. Il nostro Salvatore è morto per dare a voi e a me questo dono benedetto. Benché il percorso non sia facile, la promessa è reale: "Quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve".¹⁰ "E io, il Signore, non li ricordo più".¹¹ Non mettete a rischio la vostra vita eterna. Se avete peccato, prima tornerete sui vostri passi, prima troverete la dolce pace e la gioia che derivano dal miracolo del perdono.

Fratelli, voi avete un retaggio regale. La vita eterna nel regno di vostro Padre è la vostra meta. Tale obiettivo non è raggiungibile in un unico glorioso tentativo, piuttosto è il risultato di una vita di rettitudine, un sommarsi di scelte sagge, una costanza nel mantenere lo scopo. Come qualsiasi cosa che abbia davvero valore, la ricompensa della vita eterna richiede impegno.

Le Scritture sono chiare:

"Abbiate dunque cura di far ciò che l'Eterno, l'Iddio vostro, vi ha comandato; non ve ne sviate né a destra né a sinistra;

camminate in tutto e per tutto per la via che l'Eterno, il vostro Dio, vi ha prescritta".¹²

In conclusione, lasciatemi condividere l'esempio di qualcuno che decise da giovane quali fossero i suoi obiettivi. Sto parlando del fratello Clayton M. Christensen, membro della Chiesa e professore di amministrazione aziendale presso la Business School dell'università di Harvard.

Quando aveva 16 anni, il fratello Christensen decise, tra le altre cose, che non avrebbe praticato sport di domenica. Anni dopo, mentre frequentava l'università di Oxford in Inghilterra, giocò come pivot nella

squadra di pallacanestro. Quell'anno non riportarono neanche una sconfitta e furono ammessi nell'equivalente britannico del campionato di NCAA americano.

Vinsero le partite del loro girone con relativa facilità e arrivarono alla semifinale. Fu allora che il fratello Christensen guardò il calendario e, scioccato, si rese conto che la finale si sarebbe giocata di domenica. Lui e la sua squadra avevano lavorato sodo per arrivare fino a quel punto e lui era il pivot principale. Così andò a parlare del suo dilemma con il coach, che non fu molto comprensivo e disse al fratello Christensen che si aspettava che avrebbe giocato quella partita.

Prima dell'ultima partita però c'era ancora la semifinale da giocare. Sfortunatamente, il pivot di riserva si era lussato una spalla, cosa che accrebbe sul fratello Christensen la pressione di giocare la finale. Andò in albergo, si inginocchiò e chiedendo al suo Padre Celeste se, solo per quella volta, non sarebbe stato sbagliato giocare di domenica. Disse che, ancora prima di aver finito di pregare, ricevette la risposta: "Clayton, perché me lo stai chiedendo? Conosci la risposta".

Così andò dal suo coach e gli disse di essere dispiaciuto ma che non avrebbe giocato la finale. Poi andò alle riunioni domenicali del rione che si trovava vicino a dove la sua squadra giocò senza di lui. Pregò con fervore che vincessero: e loro vinsero.

Quella decisione faticosa e difficile fu presa oltre trent'anni fa. Il fratello Christensen ha detto che a distanza di tempo considera quella decisione una delle più importanti che abbia mai preso. Sarebbe stato molto facile dire: "Ok, in generale, osservare la santità della domenica è il comandamento giusto, ma nella mia particolare situazione attenuante, va bene



Presidente Henry B. Eyring

Primo consigliere della Prima Presidenza

se, soltanto per questa volta, non lo osservo". Eppure, dice che la sua vita si è rivelata essere un corso infinito di circostanze attenuanti e che, se avesse passato il limite solo quella volta, allora la volta dopo che fosse accaduto qualcosa di impellente e cruciale, avrebbe avuto molta meno riluttanza a oltrepassare di nuovo il limite. La lezione che imparò è che è più facile osservare i comandamenti il 100% delle volte piuttosto che farlo solo il 98% delle volte.¹³

Miei amati fratelli, possiamo noi essere pieni di gratitudine per il *diritto* di scegliere, accettare la *responsabilità* ed essere sempre consapevoli dei *risultati* delle scelte. Come detentori del sacerdozio, tutti uniti insieme possiamo qualificarci per l'influenza del Padre Celeste che ci indirizza quando scegliamo con cura e nel modo giusto. Siamo impegnati nell'opera del Signore Gesù Cristo. Come altri nei tempi passati, abbiamo risposto alla Sua chiamata. Siamo al Suo servizio. Riusciremo a osservare con successo il comandamento solenne: "Siate puri, voi che portate i recipienti del Signore".¹⁴ Prego solennemente che sia così, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: David O. McKay* [2004], 226.
2. 2 Nefi 2:27.
3. Moroni 7:16.
4. 2 Nefi 28:21.
5. 2 Nefi 28:22.
6. 2 Nefi 28:21.
7. Adattato da Lewis Carroll, *Alice nel paese delle meraviglie*.
8. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young* (1997), 293.
9. 1 Corinzi 10:13.
10. Isaia 1:18.
11. Dottrina e Alleanze 58:42.
12. Deuteronomio 5:32-33.
13. Vedere Clayton M. Christensen, "Decisions for Which I've Been Grateful" (Brigham Young University-Idaho devotional, 8 giugno 2004), www.byui.edu/presentations.
14. Isaia 52:11.

Confidate in Dio, poi andate e fate

Voi dimostrate la vostra fiducia in Lui quando ascoltate con l'intento di imparare, di pentirvi e poi di andare e fare qualsiasi cosa Egli chieda.

Miei amati fratelli e sorelle, è un onore rivolgermi a voi questa domenica. Mi sento umile per l'incarico di parlare ai milioni di Santi degli Ultimi Giorni e ai nostri amici in tutto il mondo. In preparazione per questa occasione sacra ho pregato e ponderato per conoscere i vostri bisogni personali e per sapere quale messaggio il Signore voleva che vi portassi.

I vostri bisogni sono grandi e svariati. Ciascuno di voi è un figlio senza eguale di Dio. Dio vi conosce individualmente. Egli manda messaggi di incoraggiamento, correzione e guida, su misura per voi e i vostri bisogni.

Per scoprire che cosa Dio voleva che io dicessi a questa conferenza, ho letto i messaggi dei Suoi servitori nelle Scritture e nelle conferenze passate. Ho ricevuto una risposta alla mia preghiera mentre leggevo le parole di Alma, un grande servitore del Signore nel Libro di Mormon:

"Oh, fossi io un angelo, e potessi veder esaudito il desiderio del mio cuore; e poter andare a parlare con la

tromba di Dio, con una voce da scuotere la terra, e gridare il pentimento a ogni popolo!

Sì, proclamerei ad ogni anima, come con voce di tuono, il pentimento e il piano di redenzione, affinché si pentano e vengano al nostro Dio, affinché non vi sia più dolore su tutta la faccia della terra.

Ma ecco, io sono un uomo e pecco nel mio desiderio, poiché dovrei essere contento delle cose che il Signore mi ha concesso".¹

E poi ho trovato la riflessione di Alma, la guida per cui avevo pregato: "Poiché ecco, il Signore accorda a tutte le nazioni persone della loro nazione e lingua per insegnar la sua parola, sì, in saggezza, tutto ciò che egli ritiene giusto che essi abbiano; perciò vediamo che il Signore consiglia in saggezza, secondo ciò che è giusto e vero".²

Quando ho letto quel messaggio di un servitore di Dio, la mia responsabilità per oggi è diventata chiara. Dio manda messaggi e messaggeri autorizzati ai Suoi figli. Io devo promuovere

abbastanza fiducia in Dio e nei Suoi servitori da farci uscire di qui e obbedire al Suo consiglio. Egli lo vuole perché ci ama e vuole la nostra felicità; e sa come la mancanza di fiducia il Lui porti tristezza.

Tale mancanza di fiducia ha causato pena ai figli del Padre Celeste sin da quando fu creato il mondo. Sappiamo, tramite le rivelazioni di Dio al profeta Joseph Smith, che molti dei nostri fratelli e sorelle nella vita preterrena rifiutarono il piano per la nostra vita terrena presentato dal Padre Celeste e da Suo figlio maggiore, Geova.³

Noi non conosciamo tutti i motivi per cui Lucifero ebbe un terribile successo nell'incitare tale ribellione. Tuttavia, un motivo è chiaro: coloro che hanno perso la benedizione di entrare nella mortalità mancarono di sufficiente fiducia in Dio per evitare l'infelicità eterna.

Il triste esempio di mancanza di fiducia in Dio ha persistito sin dalla Creazione. Starò attento nel fornire degli esempi tratti dalla vita di figli di Dio, dal momento che non conosco tutti le ragioni per la loro mancanza di una fede sufficiente a confidare in Lui. Molti di voi hanno studiato i momenti di crisi della loro vita.

Giona, per esempio, non solo rigettò il messaggio del Signore di andare a Ninive, ma andò dalla parte opposta. Naaman non riusciva a credere nell'istruzione del profeta del Signore di bagnarsi in un fiume per far sì che il Signore guarisse la sua lebbra, ritenendo che quel semplice atto fosse al di sotto del suo ufficio elevato.

Il Salvatore invitò Pietro a lasciare la sicurezza di una barca per camminare con Lui sull'acqua. Ci doliamo per lui e vediamo la nostra necessità di avere maggior fiducia in Dio mentre sentiamo il racconto:

“Ma alla quarta vigilia della notte Gesù andò verso loro, camminando sul mare.

E i discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: È un fantasma! E dalla paura gridarono.

Ma subito Gesù parlò loro e disse: State di buon animo, son io; non temete!

E Pietro gli rispose: Signore, se sei tu, comandami di venir a te sulle acque.

Ed egli disse: Vieni! E Pietro, smontato dalla barca, camminò sulle acque e andò verso Gesù.

Ma vedendo il vento, ebbe paura; e cominciando a sommergersi, gridò: Signore, salvami!

E Gesù, stesa subito la mano, lo afferrò e gli disse: O uomo di poca fede, perché hai dubitato?”⁴

Possiamo trarre coraggio dal fatto che Pietro giunse a confidare nel Signore abbastanza da rimanere al Suo

fedele servizio fino al suo martirio.

Il giovane Nefi, nel Libro di Mormon, risveglia in noi il desiderio di sviluppare fiducia nel Signore per obbedire ai Suoi comandamenti, per quanto duri ci sembrano. Nefi affrontò il pericolo e la possibile morte quando pronunciò queste parole fiduciose che possiamo e dobbiamo sentire fermamente nel nostro cuore: “Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato, poiché so che il Signore non dà alcun comandamento ai figlioli degli uomini senza preparare loro una via affinché possano compiere quello che egli comanda loro”.⁵

La fiducia deriva dal conoscere Dio. Più di qualsiasi altro popolo sulla terra, tramite i gloriosi eventi della restaurazione del Vangelo, noi abbiamo sentito la pace che il Signore offrì al Suo popolo con le parole: “Fermatevi, ei dice, e riconoscete che io sono Dio”.⁶ Il mio cuore è colmo di



gratitudine per ciò che Dio ha rivelato in merito a Se stesso affinché possiamo fidare in Lui.

Per me tutto ebbe inizio nel 1820 con un giovane nel bosco di un podere nello stato di New York. Il giovane, Joseph Smith Jr., camminò tra gli alberi fino a un luogo isolato. Si inginocchiò a pregare con completa fiducia che Dio avrebbe risposto alla sua supplica per conoscere che cosa doveva fare per essere purificato e salvato tramite l'Espiazione di Gesù Cristo.⁷

Ogni volta che leggo questo resoconto la mia fiducia in Dio e nei Suoi servitori cresce:

“Vidi esattamente sopra la mia testa una colonna di luce più brillante del sole, che discese gradualmente fino a che cadde su di me.

Era appena apparsa, che mi trovai liberato dal nemico che mi teneva legato. Quando la luce stette su di me, io vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell'aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l'altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*”⁸

Il Padre ci ha rivelato che Egli vive, che Gesù Cristo è il Suo Figlio diletto e che ci ha amato abbastanza da mandarci quel Figlio a salvare noi che siamo i Suoi figli. E poiché ho una testimonianza che Egli chiamò quel ragazzo illetterato quale apostolo e profeta, confido nei Suoi apostoli e profeti oggi, e in coloro che essi chiamano a servire Dio.

Tale fiducia ha benedetto la mia vita e quella della mia famiglia. Anni fa sentii il presidente Ezra Taft Benson parlare a una conferenza come questa. Egli ci consigliò di fare tutto il possibile per uscire dai debiti e rimanerne fuori. Menzionò i mutui sulle case. Disse che forse non sarebbe stato possibile, ma che sarebbe stato meglio se avessimo



potuto pagare tutto il nostro mutuo.⁹

Dopo quella riunione mi rivolsi a mia moglie e chiesi: “Pensi che vi sia un modo in cui potremmo farlo?” All'inizio sembrava che non ci fosse. Poi, entro sera, pensai a una proprietà che avevamo acquistato in un altro stato. Per anni avevamo cercato di venderla, ma senza successo.

Poiché però confidavamo in Dio e in poche parole dette nel bel mezzo del messaggio del Suo servitore, il lunedì mattina facemmo una telefonata a San Francisco all'uomo che gestiva la vendita della nostra proprietà. Lo avevo chiamato alcune settimane prima, e allora aveva detto: “Sono anni che nessuno mostra interesse verso la vostra proprietà”.

Ma il lunedì dopo la conferenza, udii una risposta che ancora oggi rafforza la mia fiducia in Dio e nei Suoi servitori.

L'uomo al telefono disse: “Mi sorprende la sua chiamata. Oggi è venuto un uomo che ha chiesto di comprare la vostra proprietà”. Stupito chiesi: “Quanto ha offerto di pagare?” Si trattava di qualche dollaro in più dell'ammontare del nostro mutuo.

Qualcuno potrebbe dire che fu solo una coincidenza; ma il nostro mutuo fu estinto. E la nostra famiglia ancora ascolta ogni parola nei messaggi di un profeta che può essere inviata per dirci che cosa fare per trovare la sicurezza e la pace che Dio vuole per noi.

Tale fiducia in Dio può benedire le

comunità come pure le famiglie. Sono cresciuto in una piccola città nel New Jersey. Il nostro ramo della Chiesa contava meno di venti membri che frequentavano regolarmente.

Tra gli altri c'era una donna, una convertita alla Chiesa anziana e molto umile. Era un'immigrante che parlava con un forte accento norvegese. Era l'unico membro della Chiesa nella sua famiglia e l'unico membro della Chiesa nella città in cui viveva.

Attraverso mio padre, che era il presidente di ramo, il Signore la chiamò come presidentessa della Società di Soccorso di ramo. Ella non aveva un manuale che le dicesse che cosa fare. Nessun altro membro della Chiesa viveva vicino a lei. Sapeva solo che il Signore aveva a cuore i bisognosi e le poche parole del motto della Società di Soccorso: "La carità non verrà mai meno".

Questo avvenne nel bel mezzo di quella che chiamiamo la "Grande Depressione". Migliaia di persone erano senza lavoro e senza casa. Così, sentendo di essere stata incaricata dal Signore, ella chiese ai suoi vicini dei vestiti vecchi. Li lavò, li stirò e li mise in scatole di cartone sotto al suo porticato. Quando uomini senza soldi necessitavano di vestiti e chiedevano aiuto ai vicini, essi dicevano: "Andate nella casa in fondo alla strada. Lì vive una signora mormone che vi darà ciò di cui avete bisogno".

Il Signore non trasformò la città, ma ne cambiò una parte in meglio. Chiamò una donnina che credeva in Lui abbastanza da scoprire che cosa voleva che lei facesse, e poi lo fece. Per via della sua fiducia nel Signore, in quella città ella fu in grado di aiutare centinaia di figli bisognosi del Padre Celeste.

Quella stessa fiducia in Dio può benedire le nazioni. Sono arrivato alla

conoscenza che possiamo confidare nel fatto che Dio adempirà la promessa in Alma: "Ecco, il Signore accorda a tutte le nazioni persone della loro nazione e lingua per insegnar la sua parola, sì, in saggezza, tutto ciò che egli ritiene giusto che essi abbiano".¹⁰

Dio non governa le nazioni, ma si ricorda di loro. Egli può e mette delle persone in posizioni di influenza e che vogliono ciò che è meglio per il popolo e confidano nel Signore.¹¹

L'ho visto nei miei viaggi per il mondo. In una città di più di dieci milioni di persone ho parlato a migliaia di Santi degli Ultimi Giorni riuniti per una conferenza tenuta in una grande arena sportiva.

Prima dell'inizio della riunione, notai un attraente uomo giovane che sedeva in prima fila. Era attorniato da altri che, come lui, indossavano abiti migliori di coloro che li circondavano. Chiesi all'Autorità generale della Chiesa vicino a me chi fossero quegli uomini. Mi sussurrò che si trattava del sindaco della città e del suo staff.

Al termine della riunione, mentre mi dirigevo verso la mia auto, fui sorpreso di vedere il sindaco che mi aspettava per salutarmi, attorniato dal suo staff. Si fece avanti, stese la mano e disse: "La ringrazio per essere venuto nella nostra città e nel nostro paese. Siamo grati per ciò che fa per edificare la sua gente. Con un tale popolo e con famiglie simili, potremmo creare l'armonia e la prosperità che vogliamo per la nostra gente".

In quel momento vidi che era uno degli onesti di cuore posto da Dio in una posizione di potere tra i Suoi figli. Noi siamo una piccola minoranza tra i cittadini di quella grande città e nazione. Il sindaco sapeva poco della nostra dottrina e del nostro popolo. Eppure Dio gli aveva mandato il messaggio che i Santi degli Ultimi Giorni,

secondo l'alleanza di confidare in Dio e nei Suoi servi autorizzati, sarebbero diventati una luce per il suo popolo.

Io conosco i servitori di Dio che vi parlano durante questa conferenza. Sono chiamati da Dio per dare messaggi ai Suoi figli. Il Signore ha detto di loro: "Ciò che io il Signore ho detto, l'ho detto, e non mi scuso; e sebbene i cieli e la terra passino, la mia parola non passerà, ma sarà tutta adempiuta; che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso".¹²

Dimostrate la vostra fiducia in Lui quando ascoltate con l'intento di imparare, di pentirvi e poi di andare e fare qualsiasi cosa Egli chieda. Se confidate abbastanza in Dio da ascoltare il Suo messaggio in ogni sermone, inno e preghiera di questa conferenza, voi lo troverete. E se poi andrete e farete ciò che Egli vuole che facciate, il vostro potere di confidare in Lui crescerà e, col tempo, sarete ricolmi di gratitudine nello scoprire che Egli è giunto a confidare in voi.

Vi attesto che oggi Dio parla tramite i Suoi servitori scelti nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Thomas S. Monson è il profeta di Dio. Il nostro Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo, vivono e ci amano. Questa è la mia testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Alma 29:1-3.
2. Alma 29:8.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 29:36-37; Abrahamo 3:27-28.
4. Matteo 14:25-31.
5. 1 Nefi 3:7.
6. Salmi 46:10.
7. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 29.
8. Joseph Smith—Storia 1:16-17.
9. Vedere, per esempio, Ezra Taft Benson, "Prepariamoci per i giorni di tribolazione", *La Stella*, aprile 1981, 65.
10. Alma 29:8.
11. Vedere 2 Cronache 36:22-23; Esdra 1:1-3; Isaia 45:1, 13.
12. Dottrina e Alleanze 1:38.



Presidente Boyd K. Packer
Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

Nettare l'interno del vaso

In nessun altro caso la generosità, la gentilezza e la misericordia di Dio sono più manifeste che nel pentimento.

Questa conferenza generale è stata convocata in un momento in cui vi è tanta confusione e tanto pericolo che i nostri giovani sono nel dubbio su quale strada percorrere. Essendo stati ammoniti tramite le rivelazioni che sarebbe stato così, ai profeti e agli apostoli è sempre stato mostrato che cosa fare.

Il Signore rivelò al profeta Joseph Smith: "Che ognuno parli nel nome di Dio, il Signore, sì, il Salvatore del mondo".¹ Quando furono restaurate le chiavi, esse fornirono la presenza dell'autorità del sacerdozio in ogni casa in cui vi siano nonni, padri e figli.

Quindici anni fa, con il mondo in tumulto, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli emanarono il documento "La famiglia: un proclama al mondo", il quinto proclama nella storia della Chiesa. È una guida che i membri della Chiesa farebbero bene a leggere e a seguire.

In parte afferma: "Noi, Prima Presidenza e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, proclamiamo solennemente che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano

del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli".²

"Così gli Dei scesero per organizzare l'uomo a loro immagine, per formarlo a immagine degli Dei, per formarli maschio e femmina.

E gli Dei dissero: Li benediremo. E... [f]aremo sì che siano fecondi e si moltiplichino, e riempiano la terra, e l'assoggettino".³

Questo comandamento non è mai stato revocato.

"E in questo modo li metteremo alla prova, per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro".⁴

Era inteso che noi fossimo felici poiché "gli uomini sono affinché possano provare gioia".⁵

Lehi insegnò che gli uomini sono liberi e tali devono essere "per agire da sé e non per subire, se non la punizione della legge nel grande e ultimo giorno".⁶

Il vecchio adagio "Il Signore vota per me e Lucifero vota contro di me, ma è il mio voto che conta", descrive una certezza dottrinale che il nostro libero arbitrio è più potente del volere dell'avversario. Il libero arbitrio è prezioso. Noi possiamo scioccamente

e ciecamente darlo via, ma esso non può esserci preso con la forza.

C'è anche una vecchia scusa: "Il diavolo me l'ha fatto fare". Non è così! Egli vi può ingannare e fuorviare, ma non ha il potere di forzare voi o chiunque altro a trasgredire o a tenervi nella trasgressione.

Il potere di creare la vita porta con sé le più grandi gioie e le tentazioni più pericolose. Il dono della vita terrena e la capacità di creare altre vite è una benedizione divina. Grazie all'uso corretto di questo potere, e nient'altro, possiamo avvicinarci al nostro Padre Celeste e provare una pienezza di gioia. Questo potere non è una parte secondaria del piano di felicità; ne è la chiave!

Se usiamo questo potere come richiedono le leggi eterne o se rifiutiamo il suo scopo divino, ciò avrà influenza su chi diventeremo. "Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?"⁷

C'è qualcosa di molto liberatorio quando una persona decide autonomamente di essere obbediente al nostro Padre e Dio e Gli esprime tale volontà in preghiera.

Quando obbediamo possiamo godere di questi poteri nell'alleanza matrimoniale. Dalle nostre fonti di vita nasceranno i nostri figli, la nostra famiglia. L'amore tra marito e moglie può essere costante e portare soddisfazione e appagamento tutti i giorni della nostra vita.

Se a qualcuno sono negate queste benedizioni nella mortalità, la promessa è che le avranno nel mondo a venire.

L'amore puro presuppone che solo dopo un impegno alla fedeltà eterna, una cerimonia legale e legittima e, idealmente, dopo l'ordinanza di suggellamento nel tempio, quei poteri della procreazione possano dare

piena espressione all'amore. Esso va condiviso solo e unicamente tra uomo e donna, marito e moglie, il nostro coniuge eterno. Su questo il Vangelo è molto chiaro.

Siamo liberi di ignorare i comandamenti, ma quando le rivelazioni parlano in termini tanto schietti, come quando dicono di "non fare" qualche cosa, faremmo meglio a prestarvi attenzione.

L'avversario è geloso di tutti coloro che hanno il potere di generare la vita. Satana non è in grado di farlo: è impotente. "Egli cerca di rendere tutti gli uomini infelici come lui".⁸ Egli cerca di degradare il giusto uso del potere di dare la vita tentando di trascinarvi in rapporti immorali.

Il Signore ha usato l'espressione "simile a" per creare un'immagine che i Suoi seguaci potessero comprendere, come:

"Il regno de' cieli è... simile ad un mercante".⁹

"Il regno de' cieli è simile ad un tesoro nascosto nel campo".¹⁰

Ai nostri giorni, la terribile influenza della pornografia è come una piaga che dilaga in tutto il mondo, infettando persone qua e là, che cerca inesorabilmente di invadere ogni casa, spesso tramite il marito e padre. L'effetto di questa piaga può essere, e purtroppo spesso è, spiritualmente fatale. Lucifero cerca di intralciare il "grande piano di redenzione",¹¹ "il grande piano di felicità".¹²

La pornografia respinge sempre lo Spirito di Cristo, interrompe la comunicazione tra il Padre Celeste e i Suoi figli e manda in frantumi il tenero rapporto tra marito e moglie.

Il sacerdozio detiene un potere perfetto. Può proteggervi dalla piaga della pornografia—perché si tratta di una

piaga—se state per soccombere alla sua influenza. Se una persona è obbediente, il sacerdozio può mostrare come interrompere un'abitudine e persino cancellare una dipendenza. I detentori del sacerdozio hanno tale autorità e dovrebbero impiegarla per combattere le influenze malvagie.

Noi lanciamo un allarme e avviamo i membri della Chiesa di svegliarsi e comprendere che cosa sta accadendo. Genitori, state allerta, sempre attenti per tema che questa malvagità minacci la vostra cerchia familiare.

Noi insegniamo norme di condotta morale che ci proteggono dai molti sostituti e dalle falsificazioni del matrimonio prodotti da Satana. Dobbiamo comprendere che qualsiasi persuasione a entrare in qualsiasi rapporto che non sia in armonia con i principi del Vangelo deve essere sballato. Dal Libro di Mormon apprendiamo che "la malvagità non fu mai felicità".¹³

Alcuni suppongono di essere stati predisposti a non poter superare ciò che sentono come tentazioni innate verso ciò che è impuro e innaturale. Non è così! Ricordate che Dio è il nostro *Padre Celeste*.

Paolo promise che: "Iddio... non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, onde la possiate sopportare".¹⁴ Voi potete, se lo volete, spezzare le abitudini, vincere una dipendenza e allontanarvi da ciò che non è degno per qualsiasi membro della Chiesa. Come avvertì Alma, dobbiamo "vegliare e pregare continuamente".¹⁵

Isaia ammonì: "Guai a quelli che chiaman bene il male, e male il bene, che mutan le tenebre in luce e la luce in tenebre, che mutan l'amaro in dolce e il dolce in amaro!"¹⁶





Anni fa visitai una scuola ad Albuquerque. L'insegnante mi parlò di un bambino che portò in classe un gattino. Come potete immaginare, ciò interruppe ogni cosa. Glielo fece tenere davanti agli altri bambini.

Andò bene finché uno di loro non chiese: "È un gattino maschio o femmina?"

Non volendo tenere quel genere di lezione, l'insegnante disse: "Non ha importanza. È solo un gattino".

Ma loro insistettero. Alla fine, un bambino alzò la mano e disse: "So come possiamo saperlo".

Rassegnata ad affrontarlo, l'insegnante disse: "Come facciamo a saperlo?"

Lo studente rispose: "Possiamo mettere la cosa ai voti".

Voi potete ridere per questa storia, ma se non stiamo attenti, oggi vi sono coloro che non solo tollerano, ma fanno appello al voto per cambiare le leggi al fine di legalizzare l'immoralità, come se un voto potesse in qualche modo alterare i disegni delle leggi di Dio e della natura. Una legge contro natura sarebbe impossibile da mettere in atto. Per esempio, a cosa servirebbe un voto per abolire la legge di gravità?

Vi sono delle leggi morali e fisiche "irrevocabilmente decretat[e] nei cieli, prima della fondazione di questo mondo" che non si possono cambiare.¹⁷ La storia dimostra ripetutamente che le norme morali non possono essere cambiate con una battaglia o con un voto. Legalizzare

ciò che è fondamentalmente sbagliato o malvagio non eliminerà il dolore e le conseguenze che certamente seguiranno come la notte segue il giorno.

Quale che sia l'opposizione, noi siamo determinati a rimanere sul giusto corso. Noi ci atterremo ai principi e alle leggi e alle ordinanze del Vangelo. Se essi sono male interpretati, in modo innocente o intenzionale, che lo siano pure. Noi non possiamo cambiare; noi non cambieremo le norme morali. Perdiamo velocemente la strada quando disobbediamo alle leggi di Dio. Se non proteggiamo e nutriamo la famiglia, la civilizzazione e le nostre libertà dovranno perire.

"Io, il Signore, sono vincolato quando fate ciò che dico; ma quando non fate ciò che dico non avete alcuna promessa".¹⁸

Ogni anima rinchiusa nella prigione del peccato, della colpa o della perversione ha la chiave della porta per uscirne. Questa chiave è chiamata "pentimento". Se sapete come usarla, l'avversario non può trattenervi. I principi gemelli del pentimento e del perdono hanno più forza del terrificante potere del tentatore. Se siete dediti a un'abitudine o una dipendenza che non è degna, dovete interrompere una condotta che è dannosa. Gli angeli vi assisteranno¹⁹ e i dirigenti del sacerdozio vi guideranno in quei momenti difficili.

In nessun altro caso la generosità, la gentilezza e la misericordia di Dio sono più manifeste che nel

pentimento. Comprendete il perfetto potere purificatore dell'Espiazione compiuta dal Figlio di Dio, il nostro Salvatore, il nostro Redentore? Egli disse: "Io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno".²⁰ In quel superno atto d'amore, il Salvatore pagò per i nostri peccati in modo che non dovessimo pagare noi.

Per coloro che lo desiderano veramente, c'è un modo per tornare indietro. Il pentimento è come un detergente; anche le macchie più persistenti andranno via.

I detentori del sacerdozio hanno in sé l'antidoto per rimuovere le terribili immagini della pornografia e per lavare via la colpa. Il sacerdozio ha il potere di sbloccare l'influenza delle abitudini e di sciogliere le catene della dipendenza, per quanto strette siano. Può guarire le cicatrici degli errori passati.

Tra tutte le rivelazioni ricevute, non conosco parole più belle e consolanti di queste: "Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più".²¹

Talvolta, anche dopo la confessione e il pagamento della pena, la parte più difficile del pentimento è perdonare sé stessi. Voi dovete arrivare a capire che perdono significa perdono.

"Ogni volta che il mio popolo si pentirà, io perdonerò loro le loro trasgressioni contro di me".²²

Il presidente Joseph Fielding Smith parlò di una donna penitente che lottava per uscire da una vita molto immorale. Ella gli chiese che cosa dovesse fare.

A sua volta, egli le chiese di leggergli dall'Antico Testamento il racconto di Lot e di sua moglie che diventò una statua di sale.²³ Poi le domandò: "Che lezione trae da questi versetti?"

Lei rispose: "Il Signore distruggerà i malvagi".

“No!” Il presidente Smith disse che la lezione per questa donna penitente, e per voi, è: “Non guardare indietro!”²⁴

Stranamente, la prevenzione più semplice e possente e la cura per la pornografia, o qualsiasi atto impuro, è di ignorarla ed evitarla. Cancellate dalla vostra mente qualsiasi pensiero indegno che cerca di mettere radice. Una volta che avete deciso di rimanere puri, state difendendo il libero arbitrio che vi è stato dato da Dio. E poi, come consigliò il presidente Smith: “Non guardate indietro”.

Vi prometto che vi sono pace e felicità davanti a voi e alla vostra famiglia. Lo scopo fondamentale di tutte le attività nella Chiesa è che un uomo, una donna e i loro figli siano felici nella loro casa. Invoco le benedizioni del Signore su voi, che state lottando contro questa terribile piaga, affinché troviate la guarigione che si trova nel sacerdozio del Signore. Rendo testimonianza di questo potere, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 1:20.
2. “La famiglia: un proclama al mondo», *Liahona*, ottobre 2004, 49.
3. Abrahamo 4:27–28.
4. Abrahamo 3:25.
5. 2 Nefi 2:25.
6. 2 Nefi 2:26.
7. 1 Corinzi 3:16.
8. 2 Nefi 2:27.
9. Matteo 13:45.
10. Matteo 13:44.
11. Giacobbe 6:8; Alma 34:31.
12. Alma 42:8.
13. Alma 41:10.
14. 1 Corinzi 10:13.
15. Alma 13:28.
16. Isaia 5:20.
17. Dottrina e Alleanze 130:20.
18. Dottrina e Alleanze 82:10.
19. Vedere 2 Nefi 32:3.
20. Dottrina e Alleanze 19:16.
21. Dottrina e Alleanze 58:42.
22. Mosia 26:30.
23. Vedere Genesi 19:26.
24. Vedere Boyd K. Packer, *The Things of the Soul* (1996), 116.



Anziano Jay E. Jensen

Membro della Presidenza dei Settanta

Lo Spirito Santo e la rivelazione

Lo Spirito Santo è il terzo componente della Divinità e con il Padre e il Figlio conosce tutte le cose.

Ero un giovane anziano sul campo di missione da circa un anno, quando, leggendo le Scritture e le parole degli apostoli degli ultimi giorni sulla rivelazione e sullo Spirito Santo, ebbi un incredibile risveglio: non avevo una mia testimonianza, in particolare del Padre e del Figlio. Ero andato in missione vivendo di luce presa a prestito dai miei meravigliosi genitori. Non avendo mai messo in dubbio le loro parole, non avevo pensato di cercare una mia testimonianza spirituale. Una sera di febbraio del 1962, nel Texas, a San Antonio, mi resi conto che dovevo acquisire una conoscenza personale. Nel nostro appartamento trovai un luogo dove potei con calma pregare ad alta voce supplicando: “Padre Celeste, esisti? Devo saperlo da me”.

Quella sera un po' più tardi venni a sapere per la prima volta da me stesso che Dio e Gesù sono reali. Non udii una voce percepibile all'udito, né vidi un essere celeste. Seppi nello stesso modo in cui anche voi forse siete giunti a sapere, ossia mediante “il dono ineffabile dello Spirito Santo” (DeA 121:26) e lo spirito di rivelazione (vedere DeA 8:1–3),

che sussurrò pace alla mia mente (vedere DeA 6:23) e rassicurò il mio cuore (vedere Alma 58:11).

Quell'esperienza mi dimostrò la validità del consiglio di Alma di “risvegli[are] e stimol[are] le [mie] facoltà... per [fare] un esperimento sulle [Sue] parole” (Alma 32:27). Quelle parole o semi sono cresciuti sino a diventare alberi giganteschi della testimonianza. Il processo prosegue con altri esperimenti sulla parola, che portano a ulteriori alberi della testimonianza, che ora costituiscono una vera e propria foresta basata sulla rivelazione attraverso e mediante lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è un dono desiderato

Quando il Salvatore visitò le Americhe chiamò dodici discepoli. Uno dei messaggi che diede loro e al popolo era sullo Spirito Santo. Dopo aver insegnato, il Salvatore se ne andò promettendo di ritornare il giorno successivo. Durante la notte la gente si diede da fare per radunare quanti più possibile perché Lo potessero ascoltare.

I discepoli raccolsero il popolo in dodici gruppi per insegnare loro ciò

che il Salvatore aveva insegnato. Tra i loro insegnamenti spicca l'importanza dello Spirito Santo (vedere 3 Nefi 11-18). Le persone poi s'inginocchiarono e pregarono. Il loro più grande desiderio era di ricevere lo Spirito Santo (vedere 3 Nefi 19:8-9).

Il Salvatore comparve loro e ribadì l'importanza dello Spirito Santo quando si rivolse in preghiera al Padre:

“Padre, ti ringrazio di aver dato lo Spirito Santo a questi che ho scelto...

Padre, io ti prego di dare lo Spirito Santo a tutti coloro che crederanno nelle loro parole” (3 Nefi 19:20-21).

Grazie a questo evento ne Il Libro di Mormon, comprendo meglio il motivo per cui il presidente Wilford Woodruff dichiarò “che il dono dello Spirito Santo è il non plus ultra di quanto possa essere elargito all'uomo...

Non è riservato agli uomini, né agli apostoli o profeti: appartiene a tutti gli uomini o le donne fedeli, come pure ad ogni bambino che sia abbastanza grande da ricevere il vangelo di Cristo” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Wilford Woodruff* (2004), 50).

La rivelazione offre risposte nei momenti di bisogno

Lo Spirito Santo è il terzo componente della Divinità e con il Padre e il Figlio conosce tutte le cose (vedere DeA 35:19; 42:17). Ha diversi ruoli importanti, il principale dei quali è insegnare e rendere testimonianza del Padre e del Figlio (vedere 3 Nefi 28:11). Tra gli altri ruoli, rivela la verità di tutte le cose (vedere Moroni 10:5) e induce a fare il bene (vedere DeA 11:12).

Il presidente Thomas S. Monson esemplifica questo ruolo importante d'indurre al bene. Egli segue l'esempio del Salvatore che “è andato attorno facendo del bene” (Atti 10:38). Ci ha

insegnato l'importanza di non ignorare i suggerimenti dello Spirito Santo di andare a trovare il prossimo e di provvedere a lui, come pure di soccorrere le persone singolarmente.

A volte, tuttavia, non c'è qualcuno come il presidente Monson, né un insegnante familiare, né una sorella premurosa che si fanno avanti nei momenti di necessità. In queste situazioni, ho trovato sollievo e una guida nel Consolatore, che è un altro ruolo dello Spirito Santo (vedere DeA 36:2).

Nostro nipote Quinton nacque con diversi problemi e visse un anno meno tre settimane, periodo durante il quale entrò e uscì spesso dall'ospedale. A quel tempo io e mia moglie vivevamo in Argentina. Desideravamo tanto essere con i nostri figli per consolarli ed essere consolati.

Era un nostro nipotino che amavamo e al quale volevamo essere vicini. Potevamo solo pregare, cosa che facemmo con gran fervore.

Stavamo facendo un giro della missione quando venimmo a sapere che Quinton era morto. Ci trovammo nel corridoio di una casa di riunione, ci abbracciammo e consolammo reciprocamente. Vi rendo testimonianza che dallo Spirito Santo ci giunse un senso di rassicurazione, una pace che sorpassa ogni comprensione e che permane sino ancora oggi (vedere Filippesi 4:7). Siamo anche stati testimoni del dono ineffabile dello Spirito Santo nella vita di nostro figlio e di nostra nuora, come pure dei loro figli, che ancor oggi parlano di quel momento con tanta fede, pace e consolazione.

I missionari a tempo pieno e una sorella, a Las Caobas nella Repubblica Dominicana, preparano una cerimonia battesimale tra due sessioni della conferenza generale.





La rivelazione e Il Libro di Mormon

Quello stesso dono della rivelazione ha influito sulla mia testimonianza de Il Libro di Mormon. Volta dopo volta l'ho letto, studiato, scrutato e me ne sono nutrito abbondantemente. Lo Spirito Santo mi ha rivelato la sua veridicità e divinità.

Il presidente Gordon B. Hinckley lo definì una delle quattro pietre angolari essenziali della Chiesa, insieme con la prima visione di Joseph Smith, la restaurazione del sacerdozio e, ovviamente, la nostra testimonianza di Gesù Cristo, la pietra angolare principale (vedere Efesini 2:19–21). Egli spiegò: “Questi grandi doni dati da Dio sono le incrollabili pietre angolari che ancorano la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, oltre che la testimonianza e la convinzione personale dei suoi membri” (“Le quattro pietre angolari della fede”, *Liahona*, febbraio 2004, 7).

Questi quattro doni divini sono diventati l'ancora della mia fede e della mia testimonianza, ognuno di loro confermatomi per rivelazione attraverso lo Spirito Santo. Tuttavia, per qualche

minuto vorrei soffermarmi su due di questi doni fondamentali: la Prima Visione e Il Libro di Mormon. È significativo che ognuno di loro sia iniziato in un ambiente familiare, con figli nati da buoni genitori che li avevano istruiti bene (vedere 1 Nefi 1:1). Gli eventi nella vita di Lehi e di Joseph Smith si svolsero su binari paralleli (vedere 1 Nefi 1 e Joseph Smith—Storia 1):

- Entrambi avevano una necessità specifica: Lehi doveva salvare se stesso e la propria famiglia dall'imminente distruzione di Gerusalemme e Joseph Smith voleva conoscere quale chiesa fosse vera.
- Entrambi pregarono.
- Entrambi ebbero una visione del Padre e del Figlio.
- A entrambi fu dato un libro.
- Entrambi predicarono.
- Entrambi ricevettero rivelazioni dallo Spirito Santo, come pure tramite visioni e sogni.
- Alla fine, persone malvagie li minacciarono. Lehi e la sua famiglia scapparono e sopravvissero. Joseph Smith fu martirizzato.

C'è da stupirsi che i missionari invitino i sinceri ricercatori della verità a iniziare lo studio de Il Libro di Mormon da 1 Nefi? Questo libro è *impregnato* dello Spirito del Signore. Nei primi capitoli c'è il messaggio chiaro che la rivelazione e lo Spirito Santo non sono dati soltanto ai profeti, ma anche ai padri, alle madri e ai figli.

Il messaggio sulla rivelazione e sullo Spirito Santo prosegue in tutto Il Libro di Mormon. Queste verità sono riassunte dal profeta Joseph Smith: “Togliete il Libro di Mormon e le rivelazioni, e dov'è la nostra religione? Non esiste più” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* [2007], 202).

Come Santi degli Ultimi Giorni, la nostra testimonianza de Il Libro di Mormon, dataci mediante rivelazione, ci assicura che questa religione e le sue dottrine sono vere (vedere l'introduzione de Il Libro di Mormon).

Le cose dello Spirito sono sacre e difficili da esprimere. Come Ammon, dichiariamo: “Ecco, io vi dico che non posso dire la minima parte di quanto provo” (Alma 26:16).

Ciò nonostante, attesto che lo Spirito Santo è reale e che è il testatore, il rivelatore, il consolatore, la guida e l'insegnante superno.

Rendo umilmente testimonianza che questa chiesa vera e vivente, questa religione, poggia su queste quattro pietre angolari. Attesto che Gesù Cristo è invero la pietra angolare principale (vedere Efesini 2:19–21). Il presidente Thomas S. Monson è il profeta del Signore e questi quindici uomini seduti dietro di me sono profeti, veggenti, apostoli e rivelatori. Essi detengono il santo sacerdozio e le chiavi del Regno. Voglio loro bene, li rispetto e li sostengo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Mary N. Cook

Prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Siate d'esempio ai credenti

Vorrei invitarvi ad essere "d'esempio ai credenti... nella fede [e] nella purezza".

Da poco, nella nostra famiglia, è nata la piccola Ruby. Mentre guardavo il suo viso dolce, mi sono meravigliata per la conoscenza che abbiamo che prima di venire sulla terra lei viveva alla presenza del nostro Padre Celeste. Lei ha accettato il Suo grande piano di felicità e ha scelto di seguire Lui e Gesù Cristo, il nostro Salvatore.¹ Grazie alla sua decisione, le è stato permesso di venire sulla terra per fare l'esperienza della mortalità e per progredire verso la vita eterna. Con il suo spirito unito al suo corpo, Ruby è entrata in un periodo di apprendimento in cui può essere messa alla prova, scegliere di seguire Gesù Cristo e prepararsi per essere degna della vita eterna.

Ruby è venuta su questa terra pura ma, quale parte del piano, affronterà prove e tentazioni, e farà degli errori. Tuttavia, grazie all'Espiazione del nostro Salvatore, Ruby potrà essere perdonata, ricevere una pienezza di gioia e diventare di nuovo pura: pronta a vivere per sempre alla presenza del nostro Padre Celeste.

Poche ore dopo la sua nascita ho avuto il privilegio di tenere tra le

braccia questa preziosa bambina. Ho detto a sua madre: "Dobbiamo insegnare a Ruby come essere una donna virtuosa, pura e inestimabile, come indica il suo nome".²

Sua madre ha risposto: "Inizio oggi".

Che cosa "inizierà oggi" a fare la mamma di Ruby? In che modo noi genitori, nonni e dirigenti possiamo iniziare a far percorrere, e mantenere sul sentiero della vita eterna, i nostri figli, i nostri giovani? Dobbiamo essere "d'esempio ai credenti".³

Il profeta Brigham Young disse: "Non dovremmo mai permetterci di fare cose che non vogliamo facciamo i nostri figli. Dovremmo stabilire un esempio che vorremmo i nostri figli imitassero".⁴ Ognuno di noi può iniziare oggi essendo quel buon esempio.

Oggi vorrei invitarvi ad essere "d'esempio ai credenti... nella fede [e] nella purezza",⁵ due principi necessari per la salvezza.

Siate d'esempio ai credenti nella fede. Rafforzate attivamente la vostra fede e testimonianza di Gesù Cristo preparandovi così a testimoniare con la parola e con l'esempio ai vostri figli.

Vi parlerò di una madre meravigliosa la cui vita fu un esempio di

fede. Quando il profeta Joseph Smith era molto giovane, osservò e imparò la fede in Dio da sua madre, Lucy Mack Smith. Lucy cercava le risposte scrutando le Scritture⁶ e anche Joseph utilizzò lo stesso metodo, rivolgendosi alla Bibbia per avere guida come aveva fatto sua madre.⁷

Lucy risolse anche molti problemi familiari cercando in privato l'aiuto del Signore tramite la preghiera. Un giorno, avendo dei dissensi in famiglia riguardo alla religione, Lucy disse che si "ritirò in un bosco di begli alberi di ciliegio selvatico non molto lontano, e pregò il Signore".⁸

Pregò anche con grande fede quando affrontò problemi di salute, quando Joseph quasi perse una gamba per l'osteomielite, e quando la sorella di Joseph, Sophronia, per poco morì di febbre tifoidea. Riguardo alla malattia di Sophronia, Lucy scrisse: "Fissai mia figlia... mio marito ed io ci stringemmo le mani e cademmo in ginocchio al suo capezzale e riversammo il nostro dolore e le nostre suppliche nelle sue orecchie".⁹ Sophronia visse. Sono certa che i figli di Lucy spesso siano stati testimoni delle sue preghiere di fede e del ricevimento delle risposte a tali preghiere.

Lucy pregava con fede per avere guida, e anche Joseph si ritirò in un bosco dove pregò con fede, cercando una risposta dal Signore come aveva fatto sua madre.

Come Lucy, noi dobbiamo mostrare ai nostri bambini e giovani come rafforzare la loro fede e testimonianza di Gesù Cristo rafforzando la nostra, tramite lo studio delle Scritture e la preghiera, personale e con loro.

A differenza di Lucy Smith, oggi noi abbiamo la benedizione di avere più di una Bibbia. Abbiamo le Scritture moderne e le parole dei profeti degli ultimi giorni che "ci guidano"¹⁰ sul



sentiero che conduce alla vita eterna. Dal Libro di Mormon sappiamo di coloro che erano sul sentiero e che si tenevano “costantemente alla verga di ferro”,¹¹ che rappresentava “la parola di Dio”.¹² Nel mondo d’oggi pieno di tentazioni, “tenersi” può essere difficile, poiché Satana, con i suoi modi intriganti, cerca di allontanarci dalle vie di Dio. Se abbiamo una mano sulla verga e una nel mondo, mettiamo in pericolo i nostri bambini e giovani che possono perdersi lungo il sentiero. Se il nostro esempio confonde, allora usando le parole di Giacobbe, noi perdiamo “la fiducia dei [nostri] figlioli, a causa del [nostro] cattivo esempio”.¹³

Genitori, nonni e dirigenti, il vostro messaggio deve essere chiaro. La chiarezza può avere come risultato di avere entrambe le mani sulla verga e vivere secondo i principi che si trovano nelle Scritture e nelle parole dei profeti moderni. Forse non starete allevando un profeta come Lucy, ma certamente state crescendo i dirigenti di domani, e le vostre azioni sono tangibilmente connesse alla loro fede.

Poi, siate d’esempio ai credenti nella purezza. L’unico modo in cui possiamo diventare puri è tramite l’Espiazione del nostro Salvatore. Per ciascuno di noi il processo per diventare puri inizia con la fede, il pentimento e la nostra prima alleanza del battesimo.

Per aiutare i nostri figli a vivere

secondo l’alleanza battesimale, l’anziano Robert D. Hales ha raccomandato: “Noi insegnamo che nel momento in cui escono dall’acqua, escono dal mondo ed entrano nel regno di Dio. Tramite alleanza, accettano di osservare i Suoi comandamenti”.¹⁴

“Le alleanze ci pongono sotto un forte obbligo di tenere fede agli impegni assunti con Dio. Per rispettare le alleanze, dobbiamo rinunciare alle attività e agli interessi che ci impediscono di onorare tali alleanze”.¹⁵

Per la forza della gioventù è uno strumento meraviglioso per aiutare i giovani a comprendere questo sacro obbligo di stringere alleanze e le benedizioni della purezza che derivano dall’osservanza delle alleanze. Esso contiene le parole dei profeti degli ultimi giorni, la verga di ferro che li guiderà in sicurezza lungo il sentiero stretto e angusto, allontanandoli dalle trappole di Satana che possono ritardare il loro progresso. In questo libro troverete anche molte delle benedizioni che derivano dall’obbedienza e dal ricercare ciò che è “virtuoso e amabile”.¹⁶

Genitori, procuratevi una copia personale di questo opuscolo e leggetelo spesso. Vivete voi stessi secondo tali principi. Tenete delle conversazioni profonde sul Vangelo con i giovani che li aiutino a sviluppare il desiderio

di vivere e scoprire personalmente il significato e lo scopo di quei principi.

Le norme che si trovano nelle sezioni “Divertimenti e mezzi di comunicazione” e “Abbigliamento e aspetto” possono essere particolarmente difficili perché sono sempre più in disaccordo con gli standard del mondo.

Noi dobbiamo formare un modello di ciò che è virtuoso e amabile con le nostre scelte relative ai mezzi di comunicazione. Dobbiamo assicurarci che gli intrattenimenti che invitiamo nelle nostre case non attenuino la sensibilità allo Spirito, danneggino i rapporti con familiari e amici o rivelino priorità personali che non sono coerenti con i principi del Vangelo. Per esempio, possiamo aiutare i nostri figli a comprendere che trascorrere lunghi periodi utilizzando Internet, i social network e i cellulari, giocare ai video game o guardare la televisione ci trattiene dallo svolgere attività produttive e dal tenere rapporti preziosi con gli altri.

Noi formiamo anche un modello di ciò che è virtuoso e amabile con il nostro abbigliamento e aspetto. Come popolo dell’alleanza noi abbiamo la responsabilità di curarci del nostro corpo, proteggerlo e abbigliarlo correttamente. Dobbiamo aiutare i nostri bambini e giovani a comprendere che rispettiamo i nostri corpi come dei templi e come dei doni di Dio.¹⁷



Noi diamo l'esempio rifiutando di acquistare o indossare abiti immodesti che sono troppo attillati, trasparenti o scollati.

Chi si attiene alle alleanze cerca di essere obbediente "in ogni momento... e in ogni luogo"¹⁸ per amore verso Dio e le Sue benedizioni promesse. Una sera, mentre passeggiavo con mio marito, siamo passati davanti a un ricevimento di nozze all'aperto. Non conoscevamo quelle persone, ma abbiamo avuto l'immediata impressione di virtù. La loro scelta di musica e abbigliamento era amabile. L'abito della raggiante sposa era indubbiamente modesto, come quello delle sue damigelle. Questa famiglia non aveva scelto di mischiare i modi del mondo con la santità di quel giorno.

Ora vorrei rivolgermi ai magnifici giovani della nostra Chiesa. Grazie per il vostro retto esempio che date agli amici, agli insegnanti, ai dirigenti e ai famigliari. So che molti di voi sono gli unici membri della Chiesa in famiglia. Forse andate anche in Chiesa

da soli. Vi elogia per il vostro impegno e retto esempio. Siate pazienti e continuate a vivere rettamente. Vi sono molti che possono aiutarvi. Il presidente Thomas S. Monson ha detto: "Anche una famiglia esemplare può usare tutto il supporto che può ottenere da bravi uomini [e donne] che si preoccupano sinceramente".¹⁹

Guardatevi attorno nel vostro rione e palo per notare quei dirigenti e amici che sono d'esempio ai credenti e imparate da loro.

Quand'ero una giovane donna, individuai degli esempi. Oltre ai miei genitori, c'era mia zia Carma Cutler. Ricordo chiaramente quando parlò alla Serata delle norme di palo quando avevo sedici anni. Insegnò l'importanza di essere casti e degni del matrimonio nel tempio. Fui profondamente toccata dalla sua testimonianza. Avevo osservato la sua vita virtuosa sin da quando ero bambina e sapevo che era coerente con i suoi insegnamenti. Io volevo seguire il suo esempio.

Giovani uomini e giovani donne, voi potete iniziare oggi essendo

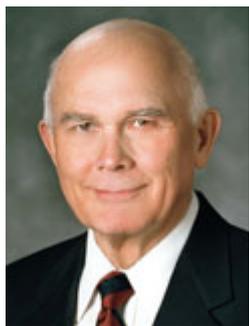
d'esempio ai credenti in fede e purezza. Rafforzate la vostra fede e testimonianza ogni giorno tramite lo studio delle Scritture e la preghiera. Osservate le vostre alleanze battesimali che vi manterranno puri e degni della guida dello Spirito Santo. Potete iniziare oggi ad essere quell'esempio che altri possono seguire.

Non si sa mai, potreste essere l'esempio di cui un giorno avrà bisogno la mia piccola Ruby. Per ora, Ruby ha un avuto un magnifico inizio sul sentiero che conduce alla vita eterna. I suoi genitori stanno ponendo basi di rettitudine nella sua casa, iniziando ogni giorno con la determinazione ad essere d'esempio ai credenti. Nutro buone speranze che Ruby, usando il suo libero arbitrio, sceglierà di seguirli.

Sono grata per il piano di felicità, e attesto che questo è l'unico modo in cui Ruby, e ciascuno di noi, può essere di nuovo puro e vivere per sempre alla presenza del nostro Padre Celeste. Possiamo noi tutti iniziare oggi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Abrahamo 3:22–26.
2. Vedere Proverbi 31:10.
3. 1 Timoteo 4:12.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young* (1997), 173.
5. 1 Timoteo 4:12.
6. Vedere Lucy Mack Smith, *History of Joseph Smith by His Mother*, ed. Scot Facer Proctor e Maurine Jensen Proctor (1996), 50.
7. Vedere Joseph Smith—Storia 1:11–12.
8. Smith, *History of Joseph Smith*, 58.
9. Smith, *History of Joseph Smith*, 69.
10. "A Nefi un tempo Dio mostrò", *Inni*, 174.
11. 1 Nefi 8:30.
12. 1 Nefi 11:25.
13. Giacobbe 2:35.
14. Robert D. Hales, *Return: Four Phases of Our Mortal Journey Home* (2010), 60.
15. *Predicare il mio Vangelo: guida al servizio missionario* (2005), 63.
16. Articoli di fede 1:13.
17. Vedere 1 Corinzi 3:16.
18. Mosia 18:9.
19. Thomas S. Monson, «Esempi di rettitudine», *Liahona*, maggio 2008, 66.



Anziano Dallin H. Oaks
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Due linee di comunicazione

Dobbiamo usare sia la linea personale che la linea del sacerdozio, in giusto equilibrio, per raggiungere la crescita che è lo scopo della vita terrena.

Il nostro Padre Celeste ha dato ai Suoi figli due linee di comunicazione con Lui: quelle che possiamo chiamare la linea personale e la linea del sacerdozio. Tutti dovrebbero comprendere ed essere guidati da entrambe queste linee essenziali di comunicazione.

1. La linea personale

Con la linea personale noi preghiamo direttamente il Padre Celeste ed Egli ci risponde tramite i canali da Lui stabiliti, senza nessun intermediario terreno. Preghiamo il nostro Padre Celeste nel nome di Gesù Cristo ed Egli ci risponde mediante il Suo Santo Spirito e in altri modi. La missione dello Spirito Santo è di rendere testimonianza del Padre e del Figlio (vedere Giovanni 15:26; 2 Nefi 31:18; 3 Nefi 28:11), di guidarci verso la verità (vedere Giovanni 14:26; 16:13) e di mostrarci tutte le cose che dovremmo fare (vedere 2 Nefi 32:5). Questa linea di comunicazione personale con il nostro Padre Celeste tramite il Suo Santo Spirito è la fonte della nostra testimonianza della verità, della nostra conoscenza e della guida

personale da parte di un affettuoso Padre Celeste. È una caratteristica essenziale del Suo meraviglioso piano evangelico, che consente a ognuno dei Suoi figli di ricevere una testimonianza personale della sua veridicità.

Il canale di comunicazione



personale e diretto con il nostro Padre Celeste tramite lo Spirito Santo si fonda sulla dignità ed è talmente essenziale che ci è stato comandato di rinnovare le nostre alleanze prendendo il sacramento ogni domenica. In questo modo ci qualificiamo per l'adempimento della promessa che avremo sempre il Suo Spirito con noi, a guidarci.

Riguardo a questa linea personale di comunicazione con il Signore, il nostro credo e la nostra pratica sono simili a quelle di quei cristiani che sostengono che i mediatori umani tra Dio e l'uomo non sono necessari perché tutti hanno un accesso diretto a Dio secondo il principio che Martin Lutero definì "il sacerdozio di tutti i credenti". Ne parlerò ancora in seguito.

La linea personale è di suprema importanza nelle decisioni personali e nel governo della famiglia. Purtroppo alcuni membri della nostra chiesa sottovalutano la necessità di questa linea personale e diretta. Basandosi sull'indubbia importanza della guida profetica—la linea del sacerdozio che opera principalmente per governare le comunicazioni celesti riguardo agli affari della Chiesa—alcuni cercano di far prendere ai loro detentori del sacerdozio delle decisioni personali per loro stessi, decisioni che dovrebbero prendere da soli secondo ispirazione tramite la linea personale. Le decisioni personali e il governo della famiglia sono principalmente una questione di linea personale.

Sento di dover aggiungere altri due avvertimenti che dovremmo ricordare in merito a questa preziosa linea di comunicazione diretta con il nostro Padre Celeste.

Primo, nella sua pienezza la linea personale non funziona indipendentemente dalla linea del sacerdozio. Il



dono dello Spirito Santo—il mezzo di comunicazione tra Dio e l'uomo—è conferito tramite l'autorità del sacerdozio, secondo l'autorizzazione di coloro che detengono le chiavi del sacerdozio. Non arriva solamente perché si desidera o si crede. E il diritto alla compagnia costante di questo Spirito deve essere riconfermato ogni domenica quando prendiamo degnamente il sacramento e rinnoviamo le nostre alleanze battesimali di obbedienza e servizio.

Similmente non possiamo comunicare in modo attendibile tramite la linea diretta se siamo disobbedienti o non siamo in armonia con la linea del sacerdozio. Il Signore ha dichiarato che “i poteri del cielo non possono essere controllati né adoperati se non in base ai principi della rettitudine” (DeA 121:36). Purtroppo è comune che le persone che violano i comandamenti di Dio o sono disobbedienti al consiglio dei loro dirigenti del sacerdozio dichiarino che Dio ha rivelato loro che sono esonerati dall'obbedire ad alcuni comandamenti o dal seguire alcuni consigli. Tali persone possono aver ricevuto rivelazione o ispirazione, ma non dalla fonte che

essi suppongono. Il diavolo è il padre delle menzogne ed è sempre ansioso di frustrare l'opera di Dio con le sue abili imitazioni.

II. La linea del sacerdozio

A differenza della linea personale, che permette al nostro Padre Celeste di comunicare direttamente con noi tramite lo Spirito Santo, la linea di comunicazione del sacerdozio prevede la necessità di intermediari che sono il nostro Salvatore Gesù Cristo, la Sua chiesa e i dirigenti da Lui nominati.

Grazie a ciò che ha compiuto con il Suo sacrificio espiatorio, Gesù Cristo ha il potere di stabilire le condizioni che dobbiamo rispettare per qualificarci per ricevere le benedizioni della Sua Espiazione. Ecco perché ci sono comandamenti e ordinanze. Ecco perché stringiamo delle alleanze. Questo è il modo in cui ci qualificiamo per le benedizioni promesse. Esse derivano dalla misericordia e grazia del Santo d'Israele, “dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare” (2 Nefi 25:23).

Durante il Suo ministero terreno, Gesù Cristo conferì l'autorità del sacerdozio che porta il Suo nome e stabilì

la Sua chiesa che portava anch'essa il Suo nome. In quest'ultima dispensazione, la Sua autorità del sacerdozio è stata restaurata e la Sua chiesa è stata ristabilita tramite messaggeri celesti che hanno svolto il loro ministero presso il profeta Joseph Smith. Il sacerdozio restaurato e questa chiesa ristabilita sono il fulcro della linea del sacerdozio.

La linea del sacerdozio è il canale con cui Dio ha parlato ai Suoi figli tramite le Scritture in tempi passati. Ed è questa linea tramite cui attualmente Egli parla attraverso gli insegnamenti e i consigli dei profeti e apostoli viventi e altri dirigenti ispirati. Ecco perché noi riceviamo le ordinanze richieste. Ecco perché noi riceviamo chiamate a servire nella Sua chiesa. La Sua chiesa è la via e il Suo sacerdozio è il potere tramite il quale noi abbiamo il privilegio di partecipare a quelle attività cooperative che sono essenziali allo svolgimento dell'opera del Signore, incluso predicare il Vangelo, edificare templi e cappelle e aiutare i poveri.

Riguardo a questa linea del sacerdozio, il nostro credo e la nostra pratica sono simili all'insistenza da parte di alcuni cristiani a credere che

le ordinanze (sacramenti) celebrate con autorità sono essenziali e devono essere celebrate da chi è autorizzato con pieni poteri da Gesù Cristo (vedere Giovanni 15:16). Noi crediamo la stessa cosa, ma ovviamente dissentiamo dagli altri cristiani su come tracciare l'origine di tale autorità.

Alcuni membri o ex membri della Chiesa non riconoscono l'importanza della linea del sacerdozio. Sottovalutano l'importanza della Chiesa, dei suoi dirigenti e dei suoi programmi. Facendo completamente affidamento sulla linea personale, vanno per la loro strada, avendo la pretesa di definire la dottrina e di dirigere organizzazioni contrarie agli insegnamenti dei profeti e dirigenti. In questo rispecchiano l'ostilità moderna verso ciò che è chiamato in modo spregiativo "religione organizzata". Coloro che rifiutano la necessità di una religione organizzata rifiutano l'opera del Maestro, che stabilì la Sua chiesa e i suoi dirigenti nel meridiano dei tempi e che li ha ristabiliti nei tempi moderni.

La religione organizzata, stabilita per autorità divina, è essenziale, come stabilì l'Apostolo Paolo:

"Per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo,

finché tutti siamo arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza del Figliuol di Dio, allo stato d'uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo" (Efesini 4:12-13).

Dovremmo tutti ricordare la dichiarazione del Signore nella rivelazione moderna che la voce dei Suoi servitori è la voce del Signore (vedere DeA 1:38; 21:5; 68:4).

Desidero aggiungere due avvertimenti che dovremmo ricordare riguardo al fare affidamento sulla linea vitale del sacerdozio.

Primo, la linea del sacerdozio non si sostituisce alla necessità di una linea personale. Tutti abbiamo bisogno di una testimonianza personale della verità. Mentre la nostra fede si sviluppa, noi facciamo necessariamente affidamento sulle parole e sulla fede di altri, come i nostri genitori, gli insegnanti e i dirigenti del sacerdozio (vedere DeA 46:14). Ma se dipendiamo solamente da un particolare dirigente del sacerdozio o insegnante per la nostra testimonianza della verità, invece di ottenere tale testimonianza tramite la linea personale, saremo per sempre vulnerabili al disinganno ad opera di quella persona. Per ottenere una matura conoscenza o testimonianza della verità, non dobbiamo dipendere da un mediatore terreno tra noi e il nostro Padre Celeste.

Secondo, come per la linea personale, la linea del sacerdozio non può funzionare pienamente e correttamente a nostro favore se noi non siamo degni e obbedienti. Molti passi delle Scritture insegnano che se ci ostiniamo a violare gravemente i comandamenti di Dio saremo "recisi dalla sua presenza" (Alma 38:1). Quando questo accade, il Signore e i Suoi servitori sono seriamente limitati nella capacità di fornirci aiuto spirituale e noi non possiamo ottenerlo da soli.

La storia ci offre un chiaro esempio dell'importanza che i servitori del Signore siano in sintonia con lo Spirito. Il giovane profeta Joseph Smith non riusciva a tradurre quando era adirato o turbato.

David Whitmer raccontò: "Un mattino, mentre egli stava preparandosi a riprendere la traduzione, qualcosa andò male in casa e ciò lo fece irritare. Era qualcosa che aveva fatto sua moglie Emma. Io e Oliver salimmo di sopra e Joseph ci raggiunse poco

dopo per continuare la traduzione, ma non riuscì a fare nulla. Non riusciva a tradurre nemmeno una sillaba. Scese di nuovo, uscì nel frutteto e rivolse al Signore una supplica. Rimase assente circa un'ora, dopo tornò in casa e chiese perdono a Emma, poi salì dove eravamo noi; e allora la traduzione poté procedere senza difficoltà. Egli non riusciva a fare nulla se non era umile e fedele".¹

III. Il bisogno di entrambe le linee

Concludo portando altri esempi della necessità di entrambe le linee che il nostro Padre Celeste ha stabilito per comunicare con i Suoi figli. Sono entrambe essenziali per compiere il Suo scopo di far avverare l'immortalità e la vita eterna dei Suoi figli. Uno dei primi resoconti scritturali di questa necessità si trova nel consiglio del suocero di Mosè, Jethro, di non cercare di fare troppo. Il popolo faceva affidamento sul dirigente del sacerdozio dal mattino alla sera per "consultare Dio" (Esodo 18:15) e anche per "guidic[are] fra l'uno e l'altro" (versetto 16). Spesso facciamo notare come Jethro consigliò a Mosè di nominare dei giudici che gestissero i conflitti personali (vedere versetti 21-22). Ma Jethro diede anche un consiglio a Mosè che illustra l'importanza della linea personale: "Insegna loro gli ordini e le leggi, e mostra loro la via per la quale han da camminare e quello che [loro] devon fare" (versetto 20; corsivo dell'autore).

In altre parole, si doveva insegnare ai figlioli d'Israele che seguivano Mosè a non sottoporre ogni questione al dirigente del sacerdozio. Essi dovevano comprendere i comandamenti e cercare ispirazione per risolvere da soli gran parte dei problemi.

Gli eventi recenti avvenuti in Cile illustrano la necessità di entrambe le linee. Il Cile è stato colpito da



un terremoto devastante. Molti dei nostri fedeli hanno perso la casa; alcuni hanno perso dei familiari. Molti hanno perso la fiducia. In breve tempo—poiché la nostra Chiesa è preparata a intervenire in questi disastri—sono stati inviati cibo, tende e altro materiale di primo soccorso. I santi del Cile hanno sentito la voce del Signore tramite la Sua chiesa e i suoi dirigenti che hanno sopperito alle loro necessità materiali. Ma per quanto efficace sia stata la linea del sacerdozio, non era abbastanza. Ogni membro ha avuto bisogno di cercare il Signore in preghiera e di ricevere il messaggio diretto di conforto e guida che arriva tramite il Santo Spirito a coloro che cercano e ascoltano.

Il nostro lavoro missionario è un altro esempio della necessità di entrambe le linee. Gli uomini e le donne che sono chiamati a essere missionari sono degni e volenterosi grazie agli insegnamenti che hanno ricevuto tramite la linea del sacerdozio e la testimonianza che hanno ricevuto tramite la linea personale. Sono chiamati tramite la linea del sacerdozio. Poi, come rappresentanti del Signore e sotto la direzione della Sua linea del

sacerdozio, insegnano ai simpatizzanti. Chi è sinceramente alla ricerca della verità ascolta e i missionari li invitano a pregare per conoscere personalmente la veridicità del messaggio tramite la linea personale.

Un esempio finale mostra come questi principi si applicano all'argomento dell'autorità del sacerdozio nella famiglia e nella Chiesa.² Tutta l'autorità del sacerdozio nella Chiesa funziona sotto la direzione di colui che detiene le debite chiavi del sacerdozio. Questa è la linea del sacerdozio. Ma l'autorità che presiede in famiglia, che si tratti di un padre o di una madre sola, funziona nelle questioni familiari senza la necessità di ottenere l'autorizzazione da parte di qualcuno che detenga le chiavi del sacerdozio. È come per la linea personale. Entrambe le linee devono funzionare nella nostra vita familiare e nella vita personale se vogliamo crescere e raggiungere il destino prescritto nel piano del nostro Padre Celeste per i Suoi figli.

Dobbiamo usare sia la linea personale che la linea del sacerdozio, in giusto equilibrio, per raggiungere la crescita che è lo scopo della vita

terrena. Se la pratica personale religiosa si basa interamente sulla linea personale, l'individualismo cancella l'importanza dell'autorità divina. Se la pratica religiosa personale si basa troppo sulla linea del sacerdozio, la crescita personale ne soffre. I figli di Dio hanno bisogno di entrambe le linee per adempiere il loro destino eterno. Il vangelo restaurato insegna entrambe e la chiesa restaurata le fornisce.

Rendo testimonianza che il presidente Thomas S. Monson è il profeta del Signore e che detiene le chiavi che governano la linea del sacerdozio. Rendo testimonianza del Signore Gesù Cristo, al Quale appartiene questa chiesa. Rendo testimonianza anche del vangelo restaurato la cui verità è a disposizione di tutti noi tramite la preziosa linea personale con il nostro Padre Celeste. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Lettera dell'anziano W. H. Kelley, *The Saints' Herald*, 1 marzo 1882, 68. Un resoconto simile è citato da B. H. Roberts, in *A Comprehensive History of the Church*, 1:131.
2. Vedere Dallin H. Oaks, "L'autorità del sacerdozio nella famiglia e nella Chiesa", *Liahona*, novembre 2005, 24–27.



Presidente Thomas S. Monson

Il dono divino della gratitudine

Un cuore grato... si ha esprimendo gratitudine al nostro Padre Celeste per le Sue benedizioni e a coloro che ci circondano per tutto ciò che portano nella nostra vita.

È stata una sessione meravigliosa. Quando sono stato nominato presidente della Chiesa, ho detto: “Un incarico lo tengo per me: essere il consulente del Coro del Tabernacolo”. Sono molto fiero del mio coro!

Una volta mia madre mi disse: “Tommy, sono molto fiera di tutto quello che hai fatto. Ma ho un rimprovero da farti: Avresti dovuto continuare a studiare pianoforte”.

Così andai al piano e le suonai una canzone: “Here we go, [here we go] to a birthday party.”¹ Poi la baciai sulla fronte e lei mi abbracciò.

Penso a lei, penso a mio padre, penso a tutte le Autorità generali che mi hanno influenzato, e agli altri, comprese le vedove che andavo a trovare, ben 85, con un pollo per il forno e, a volte, qualche spicciolo per le loro tasche.

Una volta andai a trovarne una la sera tardi. Era mezzanotte quando arrivai alla casa di riposo e l'infermiera mi disse: “Sta certamente dormendo, ma mi ha detto di svegliarla, perché, mi ha detto, ‘sono sicura che verrà’”.

Le tenevo la mano e lei mi chiamò per nome. Era ben sveglia. Si portò la mia mano alle labbra e disse: “Sapevo che saresti venuto”. Come potevo non andare?

La bella musica mi commuove altrettanto.

Miei amati fratelli e sorelle, abbiamo sentito messaggi ispirati di verità, di speranza e di amore. I nostri pensieri si sono rivolti a Colui che espìò i nostri peccati, che ci mostrò il modo in cui vivere e pregare, e che dimostrò con le Sue azioni le benedizioni del servizio: il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Nel libro di Luca, capitolo diciassette, leggiamo di Lui:

“Ed avvenne che, nel recarsi a Gerusalemme, egli passava sui confini della Samaria e della Galilea.

E come entrava in un certo villaggio, gli si fecero incontro dieci uomini lebbrosi, i quali, fermatisi da lontano, alzarono la voce dicendo: Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!

E, vedutigli, egli disse loro: Andate a mostrarvi a' sacerdoti. E avvenne che, mentre andavano, furono mondati.

E uno di loro, vedendo che era guarito, tornò indietro, glorificando Iddio ad alta voce;

e si gettò ai suoi piedi con la faccia a terra, ringraziandolo; e questo era un Samaritano.

Gesù, rispondendo, disse: I dieci non sono stati tutti mondati? E i nove altri dove sono?

Non si è trovato alcuno che sia tornato per dar gloria a Dio fuor che questo straniero?

E gli disse: Levati e vattene: la tua fede t'ha salvato”.²

Grazie all'intervento divino, a coloro che erano lebbrosi fu risparmiata una morte lenta e crudele e furono date nuove prospettive di vita. La riconoscenza espressa da uno di loro meritò la benedizione del Maestro, l'ingratitudine mostrata dai nove, la Sua delusione.

Fratelli e sorelle, ci ricordiamo di rendere grazie per le benedizioni che riceviamo? Ringraziare sinceramente non solo ci aiuta a riconoscere le nostre benedizioni, ma anche ad aprire le porte del cielo e ci aiuta a sentire l'amore di Dio.

Il mio caro amico, il presidente Gordon B. Hinckley disse: “Quando camminate con gratitudine, non camminate con arroganza, ansietà ed egotismo; camminate con uno spirito di gratitudine che vi è adeguato e che benedirà la vostra vita”.³

Nel libro di Matteo, nella Bibbia, c'è un altro resoconto sulla gratitudine, questa volta come espressione d'amore da parte del Salvatore. Mentre viaggiava nel deserto per tre giorni, più di quattromila persone lo seguivano e viaggiavano con Lui. Egli ebbe compassione di loro, poiché per tre giorni non avevano mangiato. I Suoi discepoli, tuttavia, si chiedevano: “Dove potremmo avere, in un luogo deserto, tanti pani da saziare così gran



folla?” Come molti di noi, i discepoli vedevano solo quello che mancava.

“E Gesù chiese loro: Quanti pani avete? Ed [i discepoli] risposero: Sette e pochi pescetti.

Allora [Gesù] ordinò alla folla di accomodarsi per terra.

Poi prese i sette pani ed i pesci; e dopo aver *rese grazie*, li spezzò e diede ai discepoli, e i discepoli alle folle”.

Notate che il Salvatore rese grazie per ciò che avevano: e ne seguì un miracolo. “E tutti mangiarono e furon saziati; e de’ pezzi avanzati si levaron sette panieri pieni”.⁴

Tutti abbiamo avuto momenti in cui ci siamo concentrati su ciò che ci mancava, invece che sulle nostre benedizioni. Il filosofo greco Epitteto disse: “Saggio è l’uomo che non si duole per le cose che non ha, ma che gioisce per ciò di cui dispone”.⁵

La gratitudine è un principio divino. In una rivelazione data al profeta Joseph Smith, il Signore dichiarò:

“Ringrazia il Signore tuo Dio in ogni cosa...

E in nulla l’uomo offende Dio, ovvero contro nessuno si infiamma la sua ira, se non contro coloro che non riconoscono la sua mano in ogni cosa”.⁶

Nel Libro di Mormon ci viene detto di vivere “quotidianamente nella gratitudine per i numerosi atti di misericordia e benedizioni ch’egli vi concede”.⁷

Quali che siano le nostre circostanze, ciascuno di noi ha molto di cui essere grato, se solo si ferma e contempla le sue benedizioni.

Questa è un’epoca fantastica per stare sulla terra. Sebbene vi siano tante cose sbagliate nel mondo d’oggi, ve ne sono anche molte che sono buone e giuste. Vi sono matrimoni che funzionano, genitori che amano i figli e si sacrificano per loro, amici che si curano di noi e ci aiutano, insegnanti che insegnano. La nostra vita è benedetta in modi innumerevoli.

Possiamo innalzare noi stessi e innalzare gli altri quando ci rifiutiamo di rimanere nel regno dei pensieri negativi e coltiviamo nel nostro cuore un atteggiamento di gratitudine. Se

l’ingratitude si può annoverare tra i peccati gravi, allora la gratitudine trova posto tra le più nobili virtù. Qualcuno ha detto che “la gratitudine non è solo la più grande delle virtù, ma la madre di tutte le altre”.⁸

Come possiamo coltivare nel nostro cuore un atteggiamento di gratitudine? Il presidente Joseph F. Smith, sesto presidente della Chiesa, fornì una risposta. Egli disse: “L’uomo grato vede molte cose nel mondo di cui essere grato, e con lui il bene supera il male. L’amore soggioga la gelosia e la luce scaccia le tenebre dalla sua vita”. Egli continuò: “L’orgoglio distrugge la nostra gratitudine e al suo posto innalza l’egoismo. Quanto siamo più felici alla presenza di un’anima grata e affettuosa, e quanto dovremmo stare attenti a coltivare, per mezzo di una vita devota, un atteggiamento di gratitudine verso Dio e l’uomo”.⁹

Il presidente Smith ci sta dicendo che una vita devota è la chiave per possedere la gratitudine.

Il possesso di beni materiali ci rende felici e grati? Forse momentaneamente. Tuttavia le cose che offrono felicità e gratitudine profonda e duratura sono le cose che il denaro non può comprare: le nostre famiglie, il Vangelo, i buoni amici, la salute, le nostre capacità, l’amore che riceviamo da chi ci circonda. Purtroppo queste sono alcune delle cose che ci permettiamo di dare per scontate.

L’autore inglese Aldous Huxley scrisse: “Gran parte degli esseri umani ha la capacità quasi infinita di dare le cose per scontate”.¹⁰

Spesso diamo per scontate proprio le persone che meritano di più la nostra gratitudine. Non aspettiamo finché sarà troppo tardi per esprimere tale gratitudine. Parlando di persone care che aveva perso, un uomo dichiarò il suo rammarico in questo



modo: “Ricordo quei giorni felici e spesso desidero poter dire agli orecchi dei morti la gratitudine che era loro dovuta in vita e che fu raramente espressa”.¹¹

La perdita di persone care quasi inevitabilmente porta alcuni rimpianti nel nostro cuore. Minimizziamo quei sentimenti, per quanto umanamente possibile, esprimendo loro frequentemente il nostro amore e la nostra gratitudine. Non sappiamo mai quando sarà troppo tardi.

Un cuore grato, quindi, si ha esprimendo gratitudine al nostro Padre Celeste per le Sue benedizioni e a coloro che ci circondano per tutto ciò che portano nella nostra vita. Ciò richiede un sforzo cosciente, almeno finché non avremo veramente acquisito e coltivato un atteggiamento di gratitudine. Spesso proviamo gratitudine e *intendiamo* esprimerla ma ci scordiamo di farlo o semplicemente non lo facciamo. Qualcuno ha detto che “sentire gratitudine e non esprimerla è come incartare un regalo e poi non donarlo”.¹²

Quando incontriamo difficoltà e problemi nella vita, spesso è difficile per noi concentrarci sulle benedizioni. Tuttavia, se cerchiamo abbastanza a fondo e guardiamo abbastanza bene, saremo in grado di sentire e riconoscere quanto ci è stato dato.

Vi racconterò la storia di una famiglia che riuscì a trovare delle benedizioni durante gravi difficoltà. Questo è un resoconto che lessi molti anni fa e che ho conservato per via del messaggio che trasmette. Fu scritto da Gordon Green e apparve su una rivista americana più di cinquant'anni fa.

Gordon racconta di essere cresciuto in una fattoria del Canada, dove lui e i suoi fratelli dovevano sbrigarsi per tornare a casa da scuola mentre gli altri bambini giocavano a palla o andavano a nuotare. Il loro padre, tuttavia, ebbe la capacità di aiutarli a comprendere che il loro lavoro aveva valore. Ciò era particolarmente vero dopo il raccolto, quando la famiglia festeggiava il Giorno del Ringraziamento, poiché quel giorno il padre dava loro un bel regalo: faceva un inventario di tutto ciò che avevano.

La mattina li portava nello scantinato dove c'erano fusti di mele, contenitori di barbabietole, carote imballate nella sabbia e pile di sacchi di patate, come pure piselli, granturco, fagiolini, marmellate, fragole e altre conserve che riempivano gli scaffali. Faceva contare tutto ai figli attentamente. Poi andavano nel granaio per stabilire di quante tonnellate di fieno e di quanti cereali disponevano. Contavano le mucche, i maiali, i polli, i tacchini e le oche. Il loro padre diceva che voleva

vedere di quanto disponevano, ma in realtà sapevano che voleva che si rendessero conto, quel giorno di festa, di quanto Dio li avesse abbondantemente benedetti e avesse sorriso sulle loro ore di lavoro. Infine, quando si sedevano a mangiare ciò che la madre aveva preparato, le benedizioni erano qualcosa di sentito.

Gordon tuttavia esprime che il Giorno del Ringraziamento che ricordava con più gratitudine fu l'anno cui sembrò che non avessero nulla per cui essere riconoscenti.

L'anno era iniziato bene: avevano del fieno avanzato, tantissime sementi, quattro figliate di maiali; e il padre aveva un piccolo gruzzolo da parte per poter comprare un giorno una macchina per la raccolta del fieno: quella che la maggior parte degli agricoltori sognava di possedere. Fu anche l'anno in cui nella loro città arrivò l'elettricità; ma non a loro perché non potevano permettersela.

Una sera, mentre la madre di Gordon stava facendo il bucato, giunse suo padre, fece il suo turno al lavatoio e chiese alla moglie di riposarsi e lavorare pure a maglia. Le disse: “Trascorri più tempo a lavare che a dormire. Pensi che dovremmo arrenderci e usare l'elettricità?” Per quanto euforica per quella prospettiva, versò una o due lacrime al pensiero che non

avrebbero comprato la macchina per raccogliere il fieno.

Così quell'anno la linea elettrica fu tirata nella loro strada. Per quanto non fosse nulla di straordinario, acquistarono una lavatrice che funzionava tutto il giorno da sola e delle lampadine che pendevano da ogni soffitto. Non c'erano più lampade a olio da riempire, non più stoppini da tagliare, non più camini fuliginosi da lavare. Le lampade furono riposte in soffitta.

L'arrivo dell'elettricità nella loro fattoria fu quasi l'ultima cosa buona che accadde quell'anno. Proprio mentre il raccolto cominciava a uscire dal terreno, iniziarono le piogge. Quando l'acqua finalmente calò, non c'era più una piantina. Piantarono di nuovo ma altre piogge si abbattono sul raccolto. Le patate marcirono nel fango. Vendettero un paio di mucche, tutti i maiali e altro bestiame che intendevano tenere, a prezzi molto bassi perché tutti gli altri dovettero fare lo stesso. Tutto il loro raccolto di rape che era resistito alle tempeste.

Poi arrivò di nuovo il giorno del Ringraziamento. La madre disse: "Forse quest'anno dovremmo scordarcelo. Non abbiamo neanche più le oche".

Tuttavia la mattina il padre di Gordon si presentò con una lepre e chiese alla moglie di cucinarla. Lei, riluttante, si mise al lavoro, dicendo che ci sarebbe voluto tanto per cuocere quella carne dura e vecchia. Quando infine fu messo la tavola con alcune rape sopravvissute, i figli rifiutarono di mangiarlo. La madre di Gordon si mise a gridare, poi suo padre fece una cosa strana. Salì in soffitta, prese una lampada a olio, la rimise sul tavolo e l'accese. Disse ai figli di spegnere la luce elettrica. Quando si ritrovarono solo con la lampada, riuscirono

a stento a credere che prima fosse sempre stato così buio. Si chiesero come avevano mai fatto a veder qualsiasi cosa senza le luci brillanti dell'elettricità.

Il cibo fu benedetto e tutti mangiarono. Quando finirono la cena, tutti sedevano tranquilli. Gordon scrisse:

"Nell'umile oscurità della lampada a olio riuscimmo di nuovo a vedere chiaramente..."

Fu una cena deliziosa. La lepre sembrava avere il gusto del tacchino, e le rape furono le più dolci che potevamo ricordare...

La [nostra] casa, malgrado tutto ciò che mancava, per noi era davvero ricca".¹³

Fratelli e sorelle, esprimere gratitudine è gentile e onorevole; mostrare gratitudine con le azioni è generoso e nobile; ma vivere con la gratitudine sempre nei nostri cuori è un modo per toccare il cielo.

In conclusione, questa mattina, prego che oltre a tutto ciò per cui siamo grati, possiamo sempre mostrare gratitudine per il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Il Suo glorioso vangelo ci dà la risposta alle grandi domande della vita: Da dove veniamo? Perché siamo qui? Dove andrà il nostro spirito quando moriremo? Quel Vangelo porta la luce della divina verità a coloro che vivono nelle tenebre.

Egli ci ha insegnato a pregare. Egli ci ha insegnato a vivere. Egli ci ha insegnato a morire. La Sua vita è un retaggio d'amore: i malati che guarì, gli oppressi che sollevò, i peccatori che salvò.

Alla fine, Egli si ritrovò da solo. Alcuni apostoli dubitarono; uno Lo tradì. I soldati romani trafissero il Suo costato. La folla adirata Gli tolse la vita. Ancora risuonano le parole compassionevoli che pronunciò sul

Golgota: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno".¹⁴

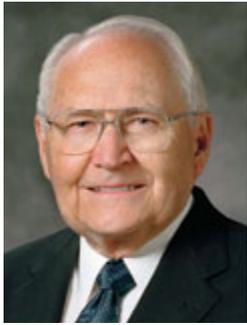
Chi era quest'"uomo di dolore, familiare con il patire"?¹⁵ "Chi è questo Re di gloria",¹⁶ questo Signor dei signori? Egli è il nostro Maestro. Egli è il nostro Salvatore. È il Figlio di Dio. È l'Autore della nostra salvezza. Egli ci chiama: "Seguimi".¹⁷ Ci istruisce: "Va', e fa' tu il simigliante".¹⁸ Ci esorta: "Osserva i miei comandamenti".¹⁹

SeguiamoLo. Emuliamo il Suo esempio. Obbediamo alla Sua parola. Nel farlo Gli daremo il dono divino della gratitudine.

La mia preghiera sincera e sentita è che possiamo, individualmente, esprimere quella meravigliosa virtù della gratitudine. Possa essa permeare la nostra anima, ora e per sempre. Nel sacro nome del nostro Salvatore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. John Thompson, "Birthday Party", *Teaching Little Fingers to Play* (1936), 8.
2. Luca 17:11-19.
3. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 250.
4. Vedere Matteo 15:32-38; corsivo dell'autore.
5. *The Discourses of Epictetus; with the Encheiridion and Fragments*, traduzione di George Long (1888), 429.
6. Dottrina e Alleanze 59:7, 21.
7. Alma 34:38.
8. Cicerone, *A New Dictionary of Quotations on Historical Principles*, sel. H. L. Mencken (1942), 491.
9. Joseph F. Smith, *Gospel Doctrine*, quinta edizione (1939), 263.
10. Aldous Huxley, *Themes and Variations* (1954), 66.
11. William H. Davies, *The Autobiography of a Super-Tramp* (1908), 4.
12. William Arthur Ward, Allen Klein, comp., *Change Your Life!* (2010), 15.
13. Adattato da H. Gordon Green, "The Thanksgiving I Don't Forget", *Reader's Digest*, novembre 1956, 69-71.
14. Luca 23:34.
15. Isaia 53:3.
16. Salmi 24:8.
17. Matteo 4:19.
18. Luca 10:37.
19. Giovanni 14:15.



Anziano L. Tom Perry
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il Sacerdozio di Aaronne

Il sacerdozio che detenete è un dono speciale, poiché vi è stato donato dal Signore stesso. Usatelo, onoratelo e vivete in modo da esserne degni.

Quando ho parlato alla conferenza generale 25 anni fa, ho presentato un supporto visivo che stava al mio fianco: si trattava del mio nipote più grande. Aveva ricevuto da poco il Sacerdozio di Aaronne ed era stato ordinato diacono. In quell'occasione, colsi l'opportunità di rivolgere a lui il mio discorso sull'importanza di ricevere il Sacerdozio di Aaronne.

Dissi a mio nipote:

“Non sono del tutto felice della situazione del mondo che tu e gli altri giovani avete ereditato, specialmente ora che assumete il vostro ruolo nel procedere verso la maturità. Coloro tra noi che sono più vecchi sono vissuti in un'epoca e hanno occupato una posizione che avrebbe permesso loro d'influenzare il cammino del mondo; penso che in gran parte abbiamo fallito permettendo alla situazione del mondo di diventare quella che è. Per questo molti di coloro che devi frequentare non sono stati allevati nella conoscenza e nel rispetto dei valori tradizionali. Pertanto l'influenza dei tuoi coetanei

può diventare sempre più pesante e nociva.

Abbiamo portato nelle nostre case la radio, il giradischi e la televisione; benché ognuno di questi oggetti ha la capacità di fornire un divertimento sano, tuttavia una gran parte di ciò che viene prodotto per essere da noi ascoltato o guardato non è di un livello tale da ispirare e incoraggiare i giovani. Infatti la maggior parte di ciò che viene prodotto è degradante. Il semplice scatto dell'interruttore con cui accendiamo un apparecchio nell'intimità della nostra casa ha il potere di distruggere in te il senso di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato” (“Io conferisco il Sacerdozio di Aaronne”, *La Stella*, gennaio 1986, 40).

Più le cose cambiano, più rimangono uguali, tranne la tecnologia. Sono tentato di chiedere ai giovani uomini del Sacerdozio di Aaronne se hanno la minima idea di cosa sia un giradischi. Per coloro che non lo sanno, è qualcosa che mettevamo in soggiorno per ascoltare la musica. Provate a immaginare, dovevamo noi andare da lui

invece di portarcelo in giro ovunque.

A mio nipote Terry insegnai anche quattro lezioni basate sulla storia di Daniele, nell'Antico Testamento. Gli dissi di: (1) mantenere il suo corpo sano e pulito; (2) sviluppare la mente e diventare saggio; (3) essere forte e resistere in un mondo pieno di tentazioni, e (4) confidare nel Signore, specialmente quando si ha bisogno della Sua protezione.

Conclusi i miei consigli a Terry con queste parole: “Queste storie delle Scritture non diventeranno mai vecchie. Le troverai sempre entusiasmanti quando le leggerai come diacono, come insegnante, come sacerdote, come missionario, come insegnante familiare, come presidente di un quorum di anziani o in qualsiasi altra posizione alla quale il Signore ti chiamerà. Esse ti insegneranno ad avere fede, coraggio, amore per il prossimo e fiducia nel Signore” (*La Stella*, gennaio 1986, 42).

Sono felice di potervi dire che Terry è stato fedele all'incarico che gli ho affidato 25 anni fa. In seguito ha ricevuto il Sacerdozio di Melchisedec, ha servito una missione fedele ed è attualmente presidente del quorum degli anziani, oltre che ovviamente essere il papà di una bellissima figlia.

Nell'ultimo quarto di secolo sono cambiate molte cose. Un'altra cosa che è successa è che molti dei miei nipoti sono cresciuti e hanno avuto figli. Quest'estate ho avuto la possibilità di stare in un cerchio di detentori del Sacerdozio e di porre le mani sul capo del mio pronipote mentre suo padre conferiva su di lui il Sacerdozio di Aaronne. Anche se il mio pronipote non è presente per starmi accanto oggi, mi piacerebbe rivolgere il mio discorso a lui e a tutti voi giovani uomini meravigliosi che detenete il Sacerdozio di Aaronne.



Ricevere il Sacerdozio di Aaronne è una benedizione molto speciale. La storia riporta il giorno glorioso in cui il sacerdozio è stato restaurato sulla terra per dare agli uomini il diritto di agire di nuovo come rappresentanti di Dio mentre ne celebravano le sacre ordinanze. Il 5 aprile del 1829 Oliver Cowdery arrivò a casa di Joseph Smith ad Harmony, Pennsylvania. Oliver chiese al profeta Joseph Smith del suo lavoro di traduzione di antichi annali, ovvero il Libro di Mormon. Convinto della natura divina dell'opera, egli accettò di fungere da scrivano nel completare la traduzione. Dopo che Oliver Cowdery s'impegnò a fare da scrivano, il lavoro di traduzione progredì rapidamente.

Il 15 maggio del 1829 Joseph Smith ed Oliver Cowdery erano già giunti a 3 Nefi. Furono colpiti dalla storia del Salvatore risorto che visitava l'emisfero occidentale e dai Suoi insegnamenti in merito al battesimo. Mentre leggevano 3 Nefi, la loro mente cominciò a interrogarsi sul battesimo. Qual era il modo corretto di battezzare e chi aveva l'autorità di celebrare questa sacra ordinanza di salvezza? Essi cercarono una risposta a questo fondamentale quesito dottrinale. Decisero di cercare la risposta attraverso la preghiera e si

recarono in un posto vicino, lungo le rive del fiume Susquehanna. Aprirono il loro cuore e i cieli si aprirono davanti a loro. Un angelo apparve, dicendo di chiamarsi Giovanni Battista, e disse a Joseph Smith e a Oliver Cowdery che stava agendo sotto la direzione di Pietro, Giacomo e Giovanni, i quali detenevano il sacerdozio superiore (vedere Joseph Smith—Storia 1:72).

Ponendo le mani sul loro capo, egli disse: “Su di voi, miei compagni di servizio, nel nome del Messia, io conferisco il Sacerdozio di Aaronne, che detiene le chiavi del ministero degli angeli, del Vangelo di pentimento e del battesimo per immersione per la remissione dei peccati; e questo non sarà tolto di nuovo dalla terra fino a che i figli di Levi non offriranno di nuovo un'offerta al Signore in rettitudine” (DeA 13:1).

In seguito, Oliver Cowdery raccontò l'evento con queste parole: “Ma... pensa, pensa ancora per un momento quale gioia riempì il nostro cuore, e con quale sorpresa dobbiamo esserci chinati... quando ricevemmo sotto la sua mano il Santo Sacerdozio” (Joseph Smith—Storia 1:71, nota a piè di pagina).

Dopo che l'umanità aveva atteso per secoli che l'autorità di Dio venisse

restaurata, il potere e la gloria del santo Sacerdozio di Aaronne tornarono sulla terra. Nella sezione 107 di Dottrina e Alleanze apprendiamo perché il sacerdozio minore viene chiamato Sacerdozio di Aaronne.

“Il secondo sacerdozio è chiamato Sacerdozio di Aaronne perché fu conferito ad Aaronne e alla sua posterità, lungo tutte le generazioni.

Il motivo per cui è chiamato sacerdozio minore è perché è un'appendice a quello maggiore, ossia al Sacerdozio di Melchisedec, e ha il potere di amministrare le ordinanze esteriori...

Il potere e l'autorità del minore, ossia del Sacerdozio di Aaronne, è di detenere le chiavi del ministero degli angeli e di amministrare le ordinanze esteriori, la lettera del Vangelo, il battesimo di pentimento per la remissione dei peccati, in accordo con le alleanze e i comandamenti” (DeA 107:13–14, 20).

I giovani uomini del Sacerdozio di Aaronne non ricevono solo il potere e l'autorità di essere rappresentanti del Signore nello svolgere i compiti del loro sacerdozio, ma ricevono le chiavi del ministero degli angeli.

Giovani del Sacerdozio di Aaronne, vi rendo testimonianza che il Signore è vincolato dal patto solenne di

benedire la vostra vita in base alla vostra fedeltà. Se farete attenzione alla voce di ammonimento dello Spirito Santo e seguirete la Sua guida, sarete benedetti con il ministero degli angeli. Questa benedizione aggiungerà saggezza, conoscenza, potere e gloria alla vostra vita. Questa è una benedizione sicura che il Signore vi ha promesso.

Qualche mese fa ho, durante una riunione di digiuno e testimonianza, una delle persone che si sono alzate per rendere la loro testimonianza era un consulente del Sacerdozio di Aaronne. La sua testimonianza mi ha fatto acquisire un rinnovato apprezzamento di ciò che significa per un detentore del Sacerdozio di Aaronne detenere le chiavi del ministero degli angeli.

Quella mattina questo consulente ha descritto alcune delle sue esperienze con il Sacerdozio di Aaronne del rione. Mentre stava camminando verso la chiesa, notò due giovani diaconi che si stavano recando presso le case dei membri con le buste delle offerte di digiuno. Fu impressionato dal modo in cui essi indossavano gli abiti della domenica e dal modo in cui svolgevano il loro incarico con tranquilla dignità. In seguito, accompagnò due sacerdoti ad amministrare il sacramento a casa di un uomo fisicamente e mentalmente disabile. Per i due giovani questa fu la prima occasione di visitare quella casa, e il loro consulente notò il modo rispettoso e affettuoso con cui svolsero il loro incarico sacerdotale.

Poi, il consulente ha condiviso una breve esperienza che aveva toccato profondamente il suo cuore, perché uno dei sacerdoti gli ricordò cosa significa realmente essere un vero ministro di Gesù Cristo, letteralmente un angelo ministrante. Il giovane sacerdote che stava distribuendo

l'acqua alla congregazione era arrivato a un uomo che sembrava essere affetto da una grave sindrome di Down. Le condizioni dell'uomo gli impedivano di prendere il bicchierino dal vassoio per bere l'acqua. Il giovane sacerdote valutò immediatamente la situazione. Pose la mano sinistra dietro la testa dell'uomo affinché assumesse una posizione che gli consentisse di bere, e con la mano destra prese un bicchierino dal vassoio e glielo avvicinò alle labbra con gentilezza e lentamente. Un'espressione di apprezzamento si dipinse sul volto dell'uomo, l'espressione di chi è stato aiutato da qualcun altro. Poi questo meraviglioso giovane sacerdote continuò il suo incarico di distribuire l'acqua benedetta agli altri membri della congregazione.

Nella sua testimonianza, il consulente ha espresso i sentimenti che provò durante quel momento di tenerezza. Ha detto di aver pianto di gioia in silenzio e che sapeva che con questi detentori del Sacerdozio di

Aaronne giovani, premurosi e obbedienti la Chiesa era in buone mani.

Una volta il presidente Ezra Taft Benson disse: "Datemi un giovane che si sia mantenuto moralmente puro e abbia partecipato fedelmente alle riunioni della Chiesa. Datemi un giovane che abbia fatto onore al suo sacerdozio e abbia guadagnato il premio Dovero verso Dio e il grado di Scout aquila. Datemi un giovane che si sia diplomato al Seminario e abbia in sé un'ardente testimonianza del Libro di Mormon. Datemi un simile giovane, e vi mostrerò un giovane in grado di compiere miracoli per il Signore sul campo di missione e per il resto della sua vita" ("Agli eredi di un nobile retaggio", *La Stella*, luglio 1986, 41).

Genitori di questi magnifici giovani uomini e giovani donne, vi diamo come incarico la sacra responsabilità di insegnare ai vostri figli le dottrine del santo sacerdozio. I vostri figli devono imparare da piccoli le benedizioni di avere l'eterno sacerdozio del Signore e ciò che devono fare



individualmente per qualificarsi per queste benedizioni.

Vescovi, avete le chiavi del sacerdozio per presiedere ai giovani uomini del Sacerdozio di Aaronne, per sedere in consiglio con loro e per insegnare loro i doveri del sacerdozio. Vi prego di accertarvi che ogni giovane degno di ricevere il Sacerdozio di Aaronne comprenda gli obblighi e le benedizioni che derivano dall'esserne un detentore. Aiutateli a imparare ora a magnificare il sacerdozio assegnando loro compiti importanti e aiutandoli a servire e aiutare gli altri.

Giovani uomini, vi sfido a edificare la vostra vita sulle fondamenta della verità e della giustizia; è l'unico fondamento che sopporterà le pressioni di questa vita e resisterà per l'eternità. Il sacerdozio che detenete è un dono speciale, poiché vi è stato dato dal Signore stesso. Usatelo, onoratelo e vivete in modo da esserne degni. Voglio che sappiate che ho una testimonianza speciale e personale del suo potere. Ha benedetto la mia vita sotto molti aspetti.

Vi sfido inoltre a decidere oggi di onorare questa grande benedizione e a prepararvi ad avanzare in ogni ufficio del Sacerdozio di Aaronne: diacono, insegnante e sacerdote. Preparatevi per la grande benedizione di ricevere il Sacerdozio di Melchisedec, che dovrete essere degni di ricevere prima di servire come missionari a tempo pieno. Il Signore ha bisogno che vi prepariate per servirLo, soprattutto per la grande responsabilità che avrete di dichiarare il Suo vangelo al mondo. Vi prometto che se vi preparerete a ricevere il Suo santo sacerdozio, Egli riverserà letteralmente benedizioni sul vostro capo. Vi rendo testimonianza di questo nel nome del nostro Signore e Salvatore, Gesù il Cristo. Amen. ■



Anziano David A. Bednar

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Ricevi lo Spirito Santo

Queste quattro parole—“Ricevi lo Spirito Santo”—non sono dichiarazioni passive, piuttosto costituiscono un’ingiunzione del sacerdozio—un autorevole ammonimento ad agire e non semplicemente a subire.

Il mio messaggio sottolinea quanto sia importante sforzarsi, nella vita quotidiana, di ricevere realmente lo Spirito Santo. Prego e invito lo Spirito del Signore affinché ci possa istruire e edificare.

Il Dono dello Spirito Santo

Nel dicembre 1839, mentre si trovavano a Washington D.C. per cercare di ottenere giustizia per i torti subiti dai santi nel Missouri, Joseph Smith ed Elias Higbee scrissero quanto segue a Hyrum Smith: “Nel colloquio con il presidente [degli Stati Uniti], questi ci chiese quale fosse la differenza tra la nostra religione e le altre del tempo. Fratello Joseph affermò che la differenza consisteva nel modo di celebrare il battesimo e nel dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani. Ritenevamo che ogni altra differenza rientrasse nel dono dello Spirito Santo” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* [2007], 100).

Lo Spirito Santo è il terzo membro della Divinità, è un personaggio di Spirito e rende testimonianza di tutta la verità. Le Scritture fanno riferimento allo Spirito Santo come Consolatore (vedere Giovanni 14:16–27; Moroni

8:26), Insegnante (vedere Giovanni 14:26; DeA 50:14), e Rivelatore (vedere 2 Nefi 32:5). Le rivelazioni del Padre e del Figlio sono comunicate tramite lo Spirito Santo. Egli è il messaggero per il Padre e il Figlio e il Loro testimone.

Lo Spirito Santo si manifesta agli uomini e alle donne sulla terra sia in forma di potere, sia in forma di dono. Il potere può manifestarsi ad una persona prima del battesimo: è la convincente testimonianza che Gesù Cristo è il nostro Salvatore e Redentore. Tramite il potere dello Spirito Santo i simpatizzanti sinceri possono acquisire la convinzione della veridicità del vangelo del Salvatore, del Libro di Mormon, della realtà della Restaurazione e della chiamata profetica di Joseph Smith.

Il dono dello Spirito Santo è conferito solo dopo il battesimo celebrato in modo corretto e con la debita autorità e tramite l'imposizione delle mani da parte di coloro che detengono il Sacerdozio di Melchisedec. Il Signore dichiarò:

“Sì, pentitevi e siate battezzati, ognuno di voi, per la remissione dei vostri peccati; sì, siate battezzati mediante l'acqua, e poi verrà il battesimo di fuoco e dello Spirito Santo...

E chiunque abbia fede, lo confermerete nella mia chiesa mediante l'imposizione delle mani, e io conferirò loro il dono dello Spirito Santo" (DeA 33:11, 15).

L'apostolo Paolo, parlando agli Efesini, chiarì questa pratica quando chiese loro:

"Riceveste voi lo Spirito Santo quando credeste? Ed essi a lui: Non abbiamo neppur sentito dire che ci sia lo Spirito Santo.

Ed egli disse loro: Di che battesimo siete dunque stati battezzati? E risposero: del battesimo di Giovanni.

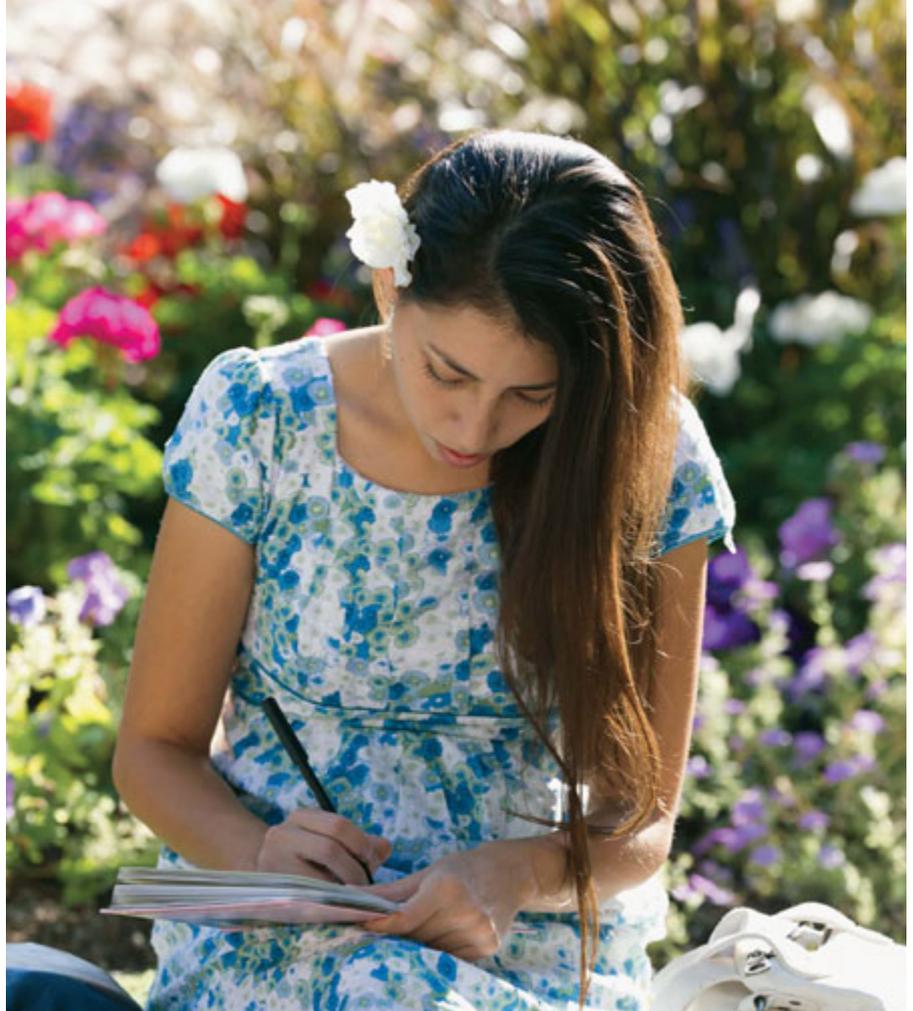
E Paolo disse: Giovanni battezzò con il battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo che credesse in colui che veniva dopo di lui, cioè, in Gesù.

Udito questo, furono battezzati nel nome del Signor Gesù;

e dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani, lo Spirito Santo scese su di loro" (Atti 19:2-6).

Il battesimo per immersione è "l'ordinanza introduttiva del Vangelo, e per essere completo, deve essere seguito dal battesimo dello Spirito" (Bible Dictionary, "Baptism"). Il profeta Joseph Smith spiegò che "il battesimo è una sacra ordinanza preparatoria per ricevere lo Spirito Santo; è il canale e la chiave tramite cui lo Spirito Santo è amministrato. Il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani non si può ottenere tramite alcun altro principio se non quello della rettitudine" (*Teachings: Joseph Smith*, 95-96).

L'ordinanza della confermazione di un nuovo membro della Chiesa e del conferimento del dono dello Spirito Santo è semplice e profonda. Degni detentori del sacerdozio di Melchisedec pongono le mani sul capo di un individuo e lo chiamano per nome. Poi, con l'autorità del santo



sacerdozio e nel nome del Salvatore, l'individuo viene confermato membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi Giorni e viene pronunciata questa frase importante: "Ricevi lo Spirito Santo".

La semplicità di questa ordinanza potrebbe farci trascurare il suo significato. Queste quattro parole—"Ricevi lo Spirito Santo"—non sono dichiarazioni passive, piuttosto costituiscono un'ingiunzione del sacerdozio, un autorevole ammonimento ad agire e non a subire (vedere 2 Nefi 2:26). Lo Spirito Santo non diventa operativo nella nostra vita solamente perché le mani sono state poste sul nostro capo e perché sono state pronunciate quelle quattro parole importanti. Mentre riceve questa ordinanza, ognuno di noi accetta la sacra ed eterna responsabilità di desiderare, cercare, operare e dirigere la sua vita, così da poter "ricevere lo Spirito Santo" e i relativi doni spirituali. "Poiché, che giova ad un uomo se gli è accordato un dono ed egli non lo accetta? Ecco, egli non gioisce di ciò

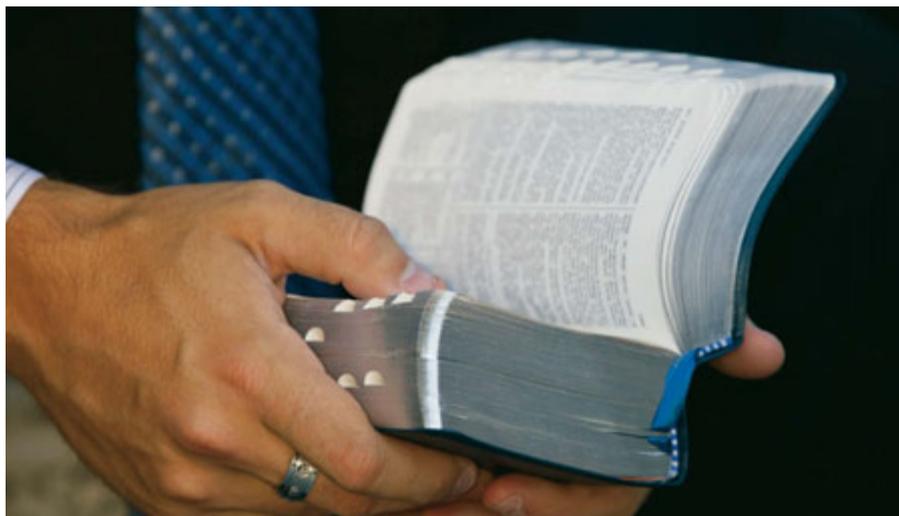
che gli è dato, né gioisce di colui che ha dato il dono" (DeA 88:33).

Che cosa dovremmo fare per riuscire a rendere una costante realtà questo ammonimento pronunciato con autorità di cercare la compagnia del terzo membro della divinità? Io suggerisco che abbiamo bisogno di (1) desiderare sinceramente di ricevere lo Spirito Santo, (2) invitare degnamente lo Spirito Santo nella nostra vita, e (3) obbedire fedelmente ai comandamenti di Dio.

Desiderare sinceramente

Innanzitutto dovremmo desiderare, anelare e ricercare la compagnia dello Spirito Santo. Voi ed io possiamo imparare una grande lezione dai fedeli discepoli del Maestro descritta nel Libro di Mormon in merito ai giusti desideri.

"E i Dodici insegnarono alla moltitudine; ed ecco, fecero sì che la moltitudine si inginocchiasse sulla faccia della terra e pregasse il Padre nel nome di Gesù...



E pregarono per ciò che desideravano di più; e desideravano che fosse loro dato lo Spirito Santo” (3 Nefi 19:6, 9).

Alla stessa maniera ci ricordiamo noi di pregare con zelo e costanza per ciò che dovremmo desiderare di più, ovvero lo Spirito Santo? O siamo distratti dalle preoccupazioni del mondo e dalla routine della nostra vita, e diamo per scontato o persino trascuriamo il più importante di tutti i doni? Ricevere lo Spirito Santo comincia con il nostro desiderio sincero e costante di avere la Sua compagnia nella nostra vita.

Invitare degnamente

Noi riceviamo e riconosciamo più prontamente lo Spirito del Signore se Lo invitiamo degnamente nella nostra vita. Non possiamo forzare, obbligare o comandare lo Spirito Santo. Piuttosto dovremmo invitarLo nella nostra vita con la stessa gentilezza e tenerezza con la quale Egli ci tratta (vedere DeA 42:14).

L'invito alla compagnia dello Spirito Santo può essere fatto in diversi modi: stipulando e osservando le alleanze; pregando sinceramente, di persona e con la famiglia; scrutando diligentemente le Scritture; rafforzando sane relazioni con famigliari e amici; cercando di avere sempre pensieri, parole e azioni virtuose; adorando nelle nostre case, nei sacri templi e in Chiesa. Al contrario la leggerezza e l'inosservanza delle

alleanze e degli impegni presi, il mancato studio delle Scritture e della preghiera quotidiana, i pensieri, le azioni e il linguaggio inappropriati causano l'allontanamento o la perdita totale dello Spirito.

Come re Beniamino insegnò al suo popolo: “Ed ora, fratelli miei, vi dico che dopo aver conosciuto tutte queste cose e dopo esserne stati istruiti, se voi doveste trasgredire e andare contro tutto ciò che è stato detto, così da ritrarvi dallo Spirito del Signore, tanto che non possa aver posto in voi per guidarvi nei sentieri della saggezza, affinché possiate essere benedetti, prosperi e preservati” (Mosia 2:36).

Obbedire Fedelmente

Obbedire fedelmente ai comandi di Dio è essenziale per ricevere lo Spirito Santo. Ogni settimana ci viene ricordato questo principio mentre ascoltiamo la preghiera sacramentale e prendiamo degnamente il pane e l'acqua. Mentre ci impegnamo a prendere su di noi il nome di Gesù Cristo, a ricordarci sempre di Lui e a obbedire ai Suoi comandamenti, ci viene promesso che potremo avere sempre con noi il Suo Spirito (vedere DeA 20:77). Per cui, tutto ciò che il vangelo del Salvatore ci insegna a fare e a diventare ha come scopo di benedirci con la compagnia della Spirito Santo.

Riflettete sui motivi per cui preghiamo e leggiamo le Scritture. Sì, desideriamo comunicare in preghiera

con il Padre Celeste nel nome di Suo Figlio. Desideriamo ricevere la luce e la conoscenza disponibile nelle opere canoniche. Ma ricordate che queste sacre abitudini sono i mezzi principali con cui possiamo sempre ricordarci del Padre Celeste e del Suo Benamato Figliuolo, e che sono i requisiti per godere della compagnia costante dello Spirito Santo.

Riflettete sui motivi per cui adoriamo nella Casa del Signore nelle nostre riunioni domenicali. Serviamo i nostri parenti defunti nel tempio e le nostre famiglie ed amici nei rioni e rami in cui viviamo. Inoltre ci piace socializzare onestamente con i nostri fratelli e sorelle. Ma principalmente ci riuniamo per cercare le benedizioni e le istruzioni dello Spirito Santo.

Pregare, studiare, riunirsi, adorare, servire e obbedire non sono elementi separati ed autonomi della lista delle cose da fare del Vangelo. Invece, ognuna di queste pratiche giuste è un elemento importante nella continua ricerca per adempiere al mandato di ricevere lo





Spirito Santo. I comandamenti di Dio ai quali obbediamo e i consigli ispirati dei dirigenti della Chiesa che seguiamo hanno come obiettivo principale quello di ottenere la compagnia dello Spirito. Fondamentalmente, tutti gli insegnamenti e le attività del Vangelo si basano sul fatto di venire a Cristo ricevendo lo Spirito Santo nella nostra vita.

Voi ed io dobbiamo cercare di diventare simili ai guerrieri di Helaman descritti nel libro di Mormon che “prestavano attenzione ad eseguire scrupolosamente ogni parola di comando; sì, e fu fatto loro proprio secondo la loro fede...

e sono rigorosi nel ricordarsi di giorno in giorno del Signore loro Dio sì, prestano attenzione a rispettare i suoi statuti, i suoi giudizi e i suoi comandamenti continuamente” (Alma 57:21; 58:40).

Testimonianza

Il Signore ha dichiarato che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è “la sola chiesa vera e vivente sulla faccia della terra intera” (DeA 1:30). Questa Chiesa

restaurata è vera perché è la Chiesa del Salvatore; Egli è “la via, la verità e la vita” (Giovanni 14:6). Ed è una Chiesa vivente grazie all’influenza e ai doni dello Spirito Santo. Siamo grandemente benedetti di poter vivere in un’epoca in cui il sacerdozio è di nuovo sulla terra e possiamo ricevere lo Spirito Santo.

Diversi anni dopo il martirio del profeta Joseph Smith, egli apparve al presidente Brigham Young e gli diede questo consiglio senza tempo: “Chiedi alle persone di essere umili, fedeli e di assicurarsi di tenere con loro lo spirito del Signore, che li guiderà in rettitudine. Stai attento a non allontanare da te la voce dolce e sommessa dello Spirito, poiché ti mostrerà che cosa fare e dove andare; ti darà i frutti del Regno. Chiedi ai fratelli di tenere il cuore aperto alla convinzione, in modo che quando lo Spirito Santo verrà da loro, il loro cuore sarà pronto a riceverlo. Possono distinguere lo Spirito del Signore da tutti gli altri spiriti, perché suggerisce pace e gioia alla loro anima, allontana dal loro cuore la cattiveria, l’odio, l’invidia, la discordia

e qualsiasi male e l’unico loro desiderio sarà di fare il bene, far avanzare la rettitudine e edificare il regno di Dio. Di ai fratelli che se seguiranno lo spirito del Signore andranno sempre nella direzione giusta” (*Teachings: Joseph Smith*, 98).

Prego affinché possiamo sinceramente desiderare di invitare lo Spirito Santo nella nostra vita quotidiana. Prego che ognuno di noi obbedisca fedelmente ai comandamenti di Dio e riceva veramente lo Spirito Santo. Io prometto che le benedizioni descritte dal profeta Joseph Smith a Brigham Young sono applicabili e disponibili a chiunque ascolti o legga questo messaggio.

Rendo testimonianza della realtà vivente del Padre e del Figlio. Rendo testimonianza che lo Spirito Santo è un rivelatore, un consolatore, ed è l’insegnante primario dal quale dovremmo imparare. Attesto inoltre che le benedizioni e i doni dello Spirito operano nella Chiesa di Gesù Cristo vera, vivente e restaurata in questi ultimi giorni. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Larry R. Lawrence

Membro dei Settanta

Essere genitori coraggiosi

Ciò di cui il mondo ha realmente bisogno sono genitori coraggiosi, madri e padri che non hanno paura di parlare francamente e di prendere posizione.

Oggi voglio rivolgermi ai genitori degli adolescenti. I vostri intelligenti ed energici ragazzi sono il futuro della Chiesa e per questo motivo sono uno dei bersagli preferiti dell'avversario. Molte madri e molti padri fedeli, che oggi ascoltano la conferenza, pregano per ricevere risposte che possano aiutarli a guidare i loro figli in questi anni importanti. Il mio nipote più grande ha da poco compiuto tredici anni, perciò l'argomento mi sta a cuore. Non esistono genitori perfetti e neppure risposte facili, ma ci sono principi di verità su cui possiamo fare affidamento.

Il tema dell'AMM per i Giovani Uomini e le Giovani Donne per il 2010 è stato tratto dal libro di Giosuè. Inizia con le parole: "Sii forte e fatti animo; non ti spaventare" (Giosuè 1:9). Questa frase sarebbe un buon tema anche per i genitori. In questi ultimi giorni, ciò di cui il mondo ha realmente bisogno sono genitori coraggiosi, madri e padri che non hanno paura di parlare francamente e di prendere posizione.

Immaginate per un momento che vostra figlia sia seduta sulle rotaie

quando voi sentite il fischio del treno. L'avvertireste di togliersi dai binari? O esitereste, preoccupati che possa pensare che siete iperprotettivi? Se ignorasse il vostro avvertimento, non la mettereste velocemente in salvo? Certo che lo fareste. L'amore che nutrite per vostra figlia vi farebbe mettere da parte qualsiasi altra considerazione. Considerereste la sua vita molto più importante della sua volontà temporanea.

Le sfide e le tentazioni colpiscono i nostri giovani alla velocità e con la forza di un treno in corsa. Nel proclama sulla famiglia ci viene ricordato che i genitori hanno la responsabilità di proteggere i figli,¹ sia spiritualmente che fisicamente.

Nel Libro di Mormon si legge di Alma il Giovane che dava consigli al figlio ribelle. Corianton aveva commesso gravi errori mentre serviva una missione fra gli Zoramiti. Alma lo amava tanto che affrontò direttamente il problema. Esternò al figlio la profonda delusione per la sua immoralità e gli spiegò le gravi conseguenze del peccato.

Ogni volta che leggo le coraggiose parole di Alma ricevo ispirazione: "Ed ora lo Spirito del Signore mi dice: Ordina ai tuoi figli di fare il bene... perciò ti comando, figlio mio, nel timore di Dio, di astenerti dalle tue iniquità" (Alma 39:12). L'intervento tempestivo del padre creò una svolta nel comportamento di Corianton, il quale si pentì e poi servì una missione fedelmente (vedere Alma 42:31; 43:1-2).

A contrasto con l'esempio di Alma c'è quello di un altro padre di cui leggiamo nelle Scritture: Eli, nell'Antico Testamento. Eli, mentre il profeta Samuele era un fanciullo, serviva come sommo sacerdote in Israele. Le Scritture spiegano che il Signore lo rimproverò severamente "poiché i suoi figli hanno attratto su di sé la maledizione, ed egli non li ha repressi" (1 Samuele 3.13). I figli di Eli non si pentirono mai e tutta Israele soffrì a causa del loro comportamento insensato. La storia di Eli ci insegna che i genitori che amano i propri figli non possono permettersi di lasciarsi intimorire da loro.

Alcuni anni fa alla conferenza generale, l'anziano Joe J. Christensen ci ricordò che "il ruolo di genitori non è una gara di simpatia".² Sulla stessa linea, l'anziano Robert D. Hales ha osservato: "A volte abbiamo paura dei nostri figli, abbiamo paura di dar loro dei consigli per tema di offenderli".³

Alcuni anni fa nostro figlio di diciassette anni voleva andare via un fine settimana con i suoi amici che erano tutti bravi ragazzi. Chiese il permesso di andare. Volevo dirgli di sì ma per qualche ragione l'idea di quel viaggio mi faceva sentire a disagio. Espressi quei sentimenti a mia moglie, la quale mi diede un grande sostegno. "Dobbiamo dare ascolto alla voce di ammonimento", disse.



Naturalmente nostro figlio rimase deluso e chiese perché non volevamo lasciarlo andare. Gli risposi onestamente che non sapevo il perché. “È solo che non mi sento a mio agio quando penso a questo viaggio”, gli spiegai, “e ti voglio troppo bene per ignorare questi sentimenti interiori”. Rimasi abbastanza sorpreso quando disse: “Va bene, papà. Capisco”.

I giovani capiscono più di quanto ci rendiamo conto; perché anche loro hanno il dono dello Spirito Santo. Cercano di riconoscere lo Spirito quando parla e osservano il nostro esempio. Da noi imparano a prestare attenzione ai suggerimenti dello Spirito, che se “non si sentono a proprio agio verso qualcosa”, è meglio non continuare.

È importante che marito e moglie siano uniti quando prendono decisioni come genitori. Se uno dei genitori si sente a disagio verso qualcosa, allora il permesso non deve essere dato. Se uno dei genitori si sente a disagio per un film, un programma televisivo, un videogioco, una festa, un abito, un costume da bagno o una pagina di Internet, abbiate il coraggio di sostenervi reciprocamente e di dire “no”.

Vorrei leggervi parte di una lettera

ricevuta da una madre disperata. Il figlio adolescente aveva gradualmente perso lo Spirito e si era allontanato dalla Chiesa. Spiegava come era successo: “Per tutti gli anni della sua adolescenza, preoccupata, ho cercato di impedirgli di giocare con videogiochi violenti. Ho parlato con mio marito e gli ho mostrato gli articoli nell’*Ensign* e nel giornale che mettevano in guardia da questi giochi. Ma mio marito riteneva che andassero bene. Diceva che nostro figlio non era fuori a drogarsi e che dovevo smetterla di preoccuparmi. A volte nascondevo i joystick e mio marito glieli ridava. Divenne più facile per me cedere... che combattere. Penso veramente che il gioco porti all’assuefazione quanto la droga. Farei qualsiasi cosa per impedire ad altri genitori di vivere questa esperienza”.

Fratelli e sorelle, se il vostro coniuge prova disagio verso qualcosa, mostrate rispetto per questi sentimenti. Quando scegliete la via facile di non dire e non fare niente, forse state permettendo un comportamento distruttivo.

I genitori possono evitare tante angosce se insegnano ai figli a

rimandare i rapporti romantici fino al momento in cui sono pronti per il matrimonio. Uscire in coppia con un ragazzo o una ragazza prematuramente è pericoloso. Essere una “coppia” crea un’intimità emotiva che troppo spesso porta all’intimità fisica. Satana conosce questa catena e la usa a proprio vantaggio. Farà qualsiasi cosa in suo potere per impedire ai giovani di servire una missione e per ostacolare i matrimoni nel tempo.

È importante che i genitori abbiamo il coraggio di parlare francamente e di intervenire prima che Satana abbia successo. Il presidente Boyd K. Packer ha insegnato che: “Quando è chiamata in causa la moralità, abbiamo sia il *diritto* che l’*obbligo* di levare una voce di ammonimento”.⁴

Ho sempre pensato che alla sera tardi non accade niente di davvero buono e che i giovani devono sapere a che ora ci si aspetta che facciano ritorno a casa alla sera.

I genitori che rimangono alzati ad aspettare che i figli tornino a casa mostrano grande saggezza. I ragazzi e le ragazze fanno scelte migliori quando sanno che i genitori li aspettano alzati per sentire come hanno



passato la serata e dargli il bacio della buona notte.

Desidero mettervi in guardia personalmente su un'abitudine comune a molte culture. Mi riferisco al fermarsi a dormire a casa di un amico. Quando ero vescovo ho scoperto che troppi giovani violavano per la prima volta la Parola di Sapienza o la Legge di castità quando dormivano a casa di un amico. Troppo spesso il primo sguardo alla pornografia e persino il primo incontro con la polizia avvenivano quando passavano la notte lontano da casa.

La pressione dei coetanei è più forte quando i nostri figli sono lontani dalla nostra influenza e alla sera tardi quando le loro difese sono indebolite. Se non vi sentite a vostro agio riguardo a un'attività che dura tutta la notte, non

abbiate paura di rispondere a quella voce interiore di ammonimento. Siate sempre devoti quando dovete proteggere i vostri preziosi figli.

Per essere un genitore coraggioso non sempre è necessario dire "no". I genitori hanno bisogno di coraggio anche per dire "sì" al consiglio dei profeti moderni. I dirigenti della Chiesa ci hanno consigliato di stabilire nella nostra casa modelli giusti. Consideriamo cinque regole fondamentali che hanno il potere di fortificare i nostri giovani: la preghiera familiare, leggere le Scritture come famiglia, la serata familiare, cenare assieme e fare interviste regolari individuali con ogni figlio.

Ci vuole coraggio per riunire i figli invitandoli a interrompere qualsiasi cosa stiano facendo per inginocchiarsi insieme come famiglia. Ci vuole

coraggio per spegnere la televisione e il computer e guidare la famiglia ogni giorno attraverso le pagine delle Scritture. Ci vuole coraggio per rifiutare inviti al lunedì sera e riservare quella serata alla famiglia. Ci vogliono coraggio e forza di volontà per evitare troppi impegni ed essere a casa per cenare con la famiglia.

Uno dei modi più efficaci per influenzare un figlio o una figlia è dare dei consigli durante le interviste personali. Se li ascoltiamo attentamente, possiamo conoscere i desideri del loro cuore, aiutarli a fissare buone mete e anche condividere le impressioni spirituali che abbiamo ricevuto su di loro. Ci vuole coraggio per dare dei consigli.

Cercate di immaginare come potrebbe diventare la nuova generazione se queste cinque pratiche fossero messe in atto in ogni casa. I nostri giovani potrebbero essere come l'esercito di Helaman: invincibili (vedere Alma 57:25-26).

Essere genitori di figli adolescenti in questi ultimi giorni può essere un compito che rende davvero umili. Satana e i suoi seguaci lottano per far cadere questa generazione; il Signore fa affidamento su genitori valorosi per crescere i giovani. Genitori, "sì[ate] forti e fat[evi] animo; non [v]i spavent[ate]..." (Giosuè 1:9). So che Dio ascolta e risponde alle preghiere. Rendo testimonianza che il Signore sostiene e benedice i genitori coraggiosi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere "La famiglia: un proclama al mondo", *Liahona*, ottobre 2004, 49.
2. Joe J. Christensen, "Come allevare i figli in un ambiente inquinato", *La Stella*, gennaio 1994, 12.
3. Robert D. Hales, "Con tutto il sentimento di un tenero genitore: un messaggio di speranza per le famiglie", *Liahona*, maggio 2004, 90.
4. Boyd K. Packer, "Il nostro ambiente morale", *La Stella*, luglio 1992, 79.



Anziano Per G. Malm
Membro dei Settanta

Troverete riposo alle anime vostre

Trovare riposo alle anime nostre comprende la pace di mente e di cuore, che è il risultato dell'apprendimento e dell'applicazione della dottrina di Cristo.

Nel centro di Göteborg, in Svezia, c'è un grande viale costeggiato da entrambi i lati da grandi alberi. Un giorno notai un buco nel tronco di uno di questi grandi alberi e, incuriosito, vi guardai dentro: l'albero era completamente cavo. Cavo, ma non certo vuoto: era pieno di ogni genere di spazzatura!

Mi stupii che l'albero fosse ancora in piedi. Guardai in alto e vidi una larga fascia di acciaio attorno alla parte superiore del tronco. Attaccati a questa c'erano diversi cavi d'acciaio, che a loro volta erano agganciati e ancorati a edifici vicini. Da lontano sembrava come gli altri alberi e, solo guardandovi all'interno, si vedeva che era cavo invece di avere un tronco forte e robusto. Molti anni prima era iniziato il processo che aveva indebolito gradualmente il tronco. Non era accaduto dalla sera alla mattina. Eppure, proprio come un alberello che cresce un poco alla volta sino a diventare un albero robusto, anche noi possiamo crescere passo passo e diventare vigorosi, rafforzandoci dall'interno verso l'esterno, al contrario dell'albero cavo.

È attraverso l'Espiazione curativa di Gesù Cristo che possiamo avere la forza di ergerci e rimanere forti, con l'anima piena di luce, comprensione, gioia e amore. Egli invita "tutti... a venire a lui e a prendere parte alla sua bontà; e non rifiuta nessuno che venga a lui" (2 Nefi 26:33), promettendoci:

"Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre" (Matteo 11:28-29).

Di questo riposo il presidente Joseph F. Smith disse: "Secondo me significa entrare nella conoscenza e nell'amore di Dio, avendo fede nel Suo obiettivo e nel suo piano in tale misura da capire che siamo nel giusto e che non siamo a caccia di altre cose, che non siamo turbati da ogni vento di dottrina, o dall'astuzia degli uomini che attendono il momento di ingannare. Noi conosciamo la dottrina di Dio e non facciamo domande a nessuno intorno ad essa; le persone possono

tenersi le loro opinioni, i loro ideali e i loro capricci. L'uomo che ha raggiunto un tale grado di fede in Dio, sì che ogni dubbio e timore si è allontanato da lui, è entrato nel 'riposo di Dio'" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith* [1999], 56).

Trovare riposo alle anime nostre comprende la pace di mente e di cuore, che è il risultato dell'apprendimento e dell'applicazione della dottrina di Cristo, come pure del diventare le mani tese di Cristo nel servire e aiutare il prossimo. La fede in Gesù Cristo e l'osservanza dei Suoi insegnamenti ci forniscono una ferma speranza, che diventa una solida ancora per la nostra anima. Possiamo diventare fermi e inamovibili. Possiamo avere una pace interiore duratura; possiamo entrare nel riposo del Signore. Solo se voltiamo le spalle alla luce e alla verità, un sentimento di vuoto, un po' come accaduto all'albero cavo, si diffonderà per le camere interiori della nostra anima e potremmo cercare di colmare questo vuoto con cose che non hanno un valore duraturo.

Pensando alla nostra esistenza come figli di spirito prima di venire sulla terra e all'immortalità nella vita a venire, la vita terrena è veramente un breve spazio di tempo.

È, però, un giorno di prova, ma anche di occasioni in cui scegliere di seguire l'invito di non sprecare i giorni della nostra prova (vedere 2 Nefi 9:27). I pensieri che dimorano nella nostra mente, i sentimenti che albergano nel nostro cuore e le azioni che scegliamo d'intraprendere avranno un'influenza determinante nella nostra vita, qui e nell'aldilà.

Un'abitudine utile è di elevare ogni giorno la nostra visione per mantenere una prospettiva eterna delle cose che programiamo di fare, soprattutto se



ci accorgiamo di avere la tendenza ad attendere sino a un “domani futuro” per fare ciò che sappiamo che dovremmo perseguire nell’“oggi presente”.

Lungo la via, siamo aiutati nelle nostre scelte dall’influenza sostenitrice dello Spirito. Se scegliamo però di agire contro la luce e la nostra comprensione, proviamo un senso di rimorso, il che ovviamente non ci fa sentire bene. Avere la coscienza sporca, tuttavia, è una benedizione perché ci ricorda immediatamente che è ora di pentirci. Se siamo umili e desideriamo fare ciò che è giusto, siamo ansiosi di agire prontamente per cambiare la nostra via, mentre coloro che sono orgogliosi e che cercano “di diventare la legge di se stess[i]” (DeA 88:35) permettono a Satana di condurli “per il collo con una corda di lino, finché li lega per sempre con

le sue corde robuste” (2 Nefi 26:22), a meno che lo spirito di pentimento non entri nel loro cuore. Seguire le influenze malvagie non porta mai a un sentimento di pace, semplicemente perché la pace è un dono di Dio che giunge soltanto attraverso lo Spirito di Dio. “La malvagità non fu mai felicità” (Alma 41:10).

Nelle azioni quotidiane sono spesso le cose piccole e semplici che hanno un’influenza duratura (vedere Alma 37:6–7). Ciò che diciamo, come agiamo e come scegliamo di reagire non hanno un’influenza solo su noi stessi, ma anche su coloro che ci circondano. Possiamo edificare oppure demolire. Un semplice esempio positivo è una storia che riguarda mia nonna. Ella mandò uno dei suoi figli piccoli a comprare delle uova. Il bambino incaricato camminò probabilmente un po’ troppo allegramente

verso casa, così quando arrivò la maggior parte delle uova era rotta. Un amico di famiglia era presente ed esortò mia nonna a rimproverare il bambino per il cattivo comportamento. Lei, invece, con calma e saggezza gli disse: “No, ciò non riaggiusterà le uova. Useremo quello che potremo e faremo dei pancake che mangeremo insieme”.

Quando impariamo a gestire le cose piccole e semplici di ogni giorno in maniera saggia e ispirata, ne risulta un’influenza positiva che rafforza l’armonia nella nostra anima e coloro che ci circondano. Questo accade poiché ogni cosa che invita a fare il bene “è mandata mediante il potere e il dono di Cristo; pertanto po[ssiamo] sapere, con conoscenza perfetta, che è da Dio” (Moroni 7:16).

Ora l’albero cavo di cui vi ho parlato non c’è più. Alcuni ragazzi fecero scoppiare al suo interno dei petardi, che lo mandarono a fuoco. Non poterono salvarlo e dovettero abbatte-erlo. Attenzione alle cose che distruggono dall’interno verso l’esterno, che siano grandi o piccole! Possono avere un effetto esplosivo e causare la morte spirituale.

Concentriamoci invece sulle cose che sostengono una pace duratura di mente e di cuore; allora la nostra “fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio” (DeA 121:45). La promessa di entrare nel riposo del Signore e di ricevere il dono della pace non ha nulla a che fare con le soddisfazioni materiali e temporanee del mondo: Si tratta di un dono divino. “Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti” (Giovanni 14:27). Egli ha il potere di curare e di rafforzare l’anima. Egli è Gesù Cristo, di cui rendo testimonianza. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Jairo Mazzagardi
Membro dei Settanta

Evitare la trappola del peccato

Siate forti e fate scelte giuste che vi permetteranno di mangiare il frutto dell'albero della vita.

Una bellissima mattina di sole ho invitato Vicki, la mia nipotina di quasi otto anni, a passeggiare con me vicino a un lago, che è di fatto una riserva d'acqua per la nostra meravigliosa città.

Camminammo allegramente, ascoltando il suono dolce del torrente cristallino che scorreva lungo il nostro sentiero. Il sentiero era costeggiato da meravigliosi alberi verdi e fiori profumati. Potevamo sentire il canto degli uccelli.

Chiesi alla mia cara e innocente nipotina dagli occhi blu come si stava preparando per il battesimo.

Mi rispose con una domanda: "Nonno, che cos'è il peccato?"

Pregai in silenzio per ricevere ispirazione e provai a rispondere nel modo più semplice possibile, dicendo: "Il peccato è disobbedire intenzionalmente ai comandamenti di Dio; esso fa rattristare il Padre Celeste e le sue conseguenze sono il dolore e la tristezza".

Chiaramente preoccupata, mi chiese: "E come ci cattura?"

La domanda rivela per prima cosa la purezza, ma rivela anche un interesse per il modo di evitare il

coinvolgimento con il peccato.

Perché capisse più chiaramente, usai gli elementi naturali che avevamo intorno come esempio. Lungo il cammino trovammo un palo di pietra di considerevoli dimensioni accanto a un recinto di filo spinato; era una pesante struttura circondata da fiori, cespugli e alberelli. Con il passare del tempo queste piante sarebbero diventate più grandi del palo stesso.

Ricordai che poco distante avremmo trovato un altro palo che era già stato ricoperto, poco per volta, quasi inosservatamente, dalla vegetazione che vi era cresciuta intorno. Immagino che un palo non percepisca che, nonostante la sua forza, potrebbe essere circondato e distrutto da fragili piante. Il palo potrebbe aver pensato: "Nessun problema. Sono forte e grande, e questa piccola pianta non mi farà del male".

Così, quando un albero vicino cresce, il palo dapprima non lo nota; poi comincia ad apprezzare l'ombra che l'albero gli fornisce. Ma l'albero continua a crescere e cinge il palo con due rami che all'inizio sembrano fragili, ma che con il tempo si intrecciano e lo circondano.

Il palo non capisce ancora cosa sta succedendo.

Presto, lungo il cammino, trovammo il proverbiale palo. Era stato divelto dal suolo. La mia nipotina guardò impressionata e mi chiese: "Nonno, è l'albero del peccato?"

Allora le spiegai che quello era solo un simbolo, o un esempio, di come il peccato ci catturi.

Non so quale effetto avrà su di lei la nostra conversazione, ma mi ha fatto pensare alle molte facce del peccato e a come esso s'insinui nella nostra vita, se glielo permettiamo.

Dobbiamo stare all'erta perché le piccole scelte, come andare a letto presto e alzarsi presto, hanno grandi conseguenze. Dottrina e Alleanze 88:124 ci insegna: "Alzatevi presto, affinché il vostro corpo e la vostra mente possano essere rinvigoriti". Coloro che vanno a letto presto si svegliano riposati, con il corpo e la mente rinvigoriti e benedetti dal Signore, a motivo della loro obbedienza.

Quello che può sembrare di poca importanza, come andare a dormire tardi, non pregare per un giorno, saltare il digiuno o non osservare la santità della domenica, piccole legerezze simili, ci farà perdere sensibilità poco per volta, permettendoci di fare cose peggiori.

Quando ero adolescente, il mio coprifuoco era alle 22:00. Oggi è l'ora in cui alcuni escono per divertirsi. Eppure sappiamo che è proprio di notte che succedono alcune delle cose peggiori. È durante le ore più buie che alcuni giovani vanno in posti con ambienti non adeguati, dove la musica e le parole non permettono loro di avere la compagnia dello Spirito Santo. Allora, in simili circostanze, essi diventano facile preda del peccato.

Diventare preda del peccato comincia spesso con la scelta di amici le cui



norme non sono compatibili con il Vangelo, e per essere popolare o per essere accettata dai coetanei, una persona scende a compromessi con i principi e le leggi del Vangelo, percorrendo un sentiero che porta solo dolore e tristezza a se stessa e ai propri cari.

Dobbiamo stare attenti a non lasciare che il peccato cresca intorno a noi. Le forme del peccato sono dovunque, persino, per esempio, in un computer o in un cellulare. Queste tecnologie sono utili e possono portarci grandi benefici. Ma il loro uso inappropriato, come il coinvolgimento in giochi che fanno perdere tempo, programmi che stimolano i piaceri carnali o cose di gran lunga peggiori come la pornografia, è distruttivo. La pornografia distrugge il carattere e fa sì che coloro che ne fanno uso affondino nelle sabbie mobili della sozzura, dalle quali l'individuo può scappare solo con molto aiuto.

Questo nostro terribile causa dolore e sofferenza, sia a chi ne fa uso che ai suoi figli, al coniuge, al padre e alla madre che sono innocenti. Il frutto del piacere carnale sono amarezza e tristezza. Il frutto dell'obbedienza e del sacrificio sono dolcezza e gioia duratura.

Le decisioni in merito alle norme da seguire devono essere prese in

anticipo, non quando si presenta la tentazione. I nostri parametri devono essere:

- Farò questo perché è giusto, viene dal Signore e mi porterà felicità.
- Non farò questo perché mi trascinerà via dalla verità, dal Signore e dalla felicità eterna che Egli ha promesso ai fedeli e agli obbedienti.

Poiché il Padre sapeva che avremmo fatto scelte sbagliate, nel Suo meraviglioso piano di amore, ci ha fornito un Salvatore del mondo, affinché espiasse per i peccati di tutti quelli che si pentono, che vengono a Lui in cerca di aiuto, consolazione e perdono, e che sono disposti a prendere su di sé il Suo nome: Gesù Cristo.

Se pecciamo, dobbiamo cercare velocemente un aiuto perché non possiamo scappare dalla trappola del peccato da soli, proprio come il proverbiale palo della recinzione non può liberare se stesso. Qualcuno deve aiutarci a liberarci dall'abbraccio mortale.

I genitori possono aiutare e il vescovo è chiamato da Dio per aiutarci. È da lui che dobbiamo andare e aprire il nostro cuore.

Dottrina e Alleanze 58:42-43 spiega:

“Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più.

Da questo potrete sapere se un uomo si pente dei suoi peccati: ecco, li confesserà e li abbandonerà”.

Qualche mese dopo la nostra passeggiata vicino al lago, la mia nipotina fu intervistata per il battesimo dal vescovo, suo padre. Dopo l'intervista le chiesi com'era andata. Ella rispose, quasi rimproverandomi: “Nonno, un'intervista è confidenziale. Tu lo sai”.

Vescovi, mi auguro che prendiate sul serio quella risposta. A me sembra che la comprensione della mia nipotina sia cresciuta molto in pochissimo tempo.

Proprio come l'albero che ho descritto ha portato tristezza, dolore, sofferenza e intrappolamento, un altro albero può portare l'opposto. È menzionato in 1 Nefi 8:10-12:

“E avvenne che vidi un albero, il cui frutto era desiderabile per rendere felici.

E avvenne che andai innanzi e mangiai del suo frutto, e vidi che era dolcissimo più di ogni altro che avessi mai assaggiato prima. Sì, e vidi che il frutto era bianco, da superare ogni candore che avessi mai visto.

E come mangiai del frutto, esso riempì la mia anima d'una immensa gioia”.

Cari fratelli e sorelle, siate forti e fate scelte giuste che vi permetteranno di mangiare il frutto dell'albero della vita. Se, per un qualsiasi motivo, vi siete sviati o avete abbandonato il sentiero, la nostra mano è stesa e vi diciamo: “Venite. C'è speranza. Vi amiamo e vogliamo aiutarvi a essere felici”.

Il Padre Celeste ci ama così tanto da aver dato il Suo unigenito Figliolo, Gesù Cristo.

Gesù Cristo ci ama così tanto da aver dato la Sua vita in sacrificio per i nostri peccati!

Che cosa siamo disposti a dare per essere puri e ricevere quella gioia?

Di queste verità rendo testimonianza nel santo nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Mervyn B. Arnold

Membro dei Settanta

Che cosa hai fatto con il mio nome?

Un giorno ciascuno di noi dovrà rispondere al Salvatore e Redentore, Gesù Cristo, di cosa abbiamo fatto con il Suo nome.

Quando il presidente George Albert Smith era giovane, suo nonno, che era morto, gli apparve in un sogno e gli chiese: “Vorrei sapere che cosa hai fatto con il mio nome”. Il presidente Smith rispose: “Non ho mai fatto nulla del tuo nome di cui tu possa vergognarti”.¹

Ogni settimana, quando prendiamo il sacramento, facciamo alleanza e promettiamo che siamo disposti a prendere su di noi il nome di Cristo, a ricordarci sempre di Lui e a obbedire ai Suoi comandamenti. Se siamo disposti a farlo, ci viene fatta la grande promessa che avremo sempre con noi il Suo Spirito.²

Proprio come il presidente George Albert Smith dovette rispondere a suo nonno di cosa aveva fatto del suo nome, così ciascuno di noi dovrà rispondere al Salvatore e Redentore, Gesù Cristo, di cosa abbiamo fatto con il Suo nome.

L'importanza di avere un buon nome viene chiarita in Proverbi, dove leggiamo: “La buona riputazione è da preferirsi alle molte ricchezze; e la stima, all'argento e all'oro”³ e “[Il nome] del giusto è in benedizione”.⁴

Meditando su questi passi delle

Scritture e sull'importanza di avere una buona reputazione, un'ondata di ricordi ha riempito la mia mente circa la buona reputazione e il retaggio che i miei genitori hanno lasciato a me, ai miei quattro fratelli e due sorelle. I miei genitori non avevano né le ricchezze del mondo, né oro o argento. Nove di noi sono cresciuti in una casa con due sole stanze, un solo bagno e una veranda nel retro dove dormivano le mie sorelle. Quando i miei genitori morirono, io e i miei fratelli e sorelle ci incontrammo per dividerci i loro beni terreni, che erano davvero pochi. Mia madre lasciò alcuni vestiti ben stirati, dei mobili usati e pochi altri oggetti personali. Mio padre lasciò alcuni strumenti da falegname, dei vecchi fucili da caccia e poco altro. Le uniche cose che avessero un certo valore economico erano una modesta casa e qualche risparmio.

Assieme piangemmo apertamente di gratitudine, sapendo che ci avevano lasciato qualcosa di molto più prezioso dell'argento o dell'oro. Ci avevano dato il loro amore e il loro tempo; ci avevano spesso reso testimonianza della veridicità del Vangelo, che ora possiamo leggere nei loro

preziosi diari. Non tanto con le parole, ma piuttosto tramite l'esempio, ci avevano insegnato a lavorare sodo, a essere onesti e a pagare la decima per intero. Inoltre, hanno instillato in noi il desiderio di portare a termine i nostri studi, andare in missione e, soprattutto, di trovare un compagno eterno, sposarci nel tempio e perseverare fino alla fine. Ci hanno realmente lasciato il retaggio di una buona reputazione per la quale saremo sempre grati.

Quando il beneamato profeta Helaman e sua moglie ricevettero la benedizione di avere due figli, li chiamarono Lehi e Nefi. Helaman spiegò ai suoi figli perché furono chiamati con il nome di due dei loro antenati, che avevano vissuto sulla terra quasi 600 anni prima della loro nascita. Egli disse:

“Ecco, figli miei... vi ho dato il nome dei nostri primi genitori [Lehi e Nefi]... e ho fatto ciò affinché quando ricorderete il vostro nome, possiate... ricordare le *loro opere*; e che quando ricorderete le *loro opere*, possiate *sapere, come è stato detto, e anche scritto, che furono buoni*.”

Perciò, figli miei, io vorrei che faceste ciò che è bene, *affinché possa essere detto e anche scritto di voi*

proprio quanto è stato detto e scritto di loro...

che possiate avere quel dono prezioso della vita eterna”.⁵

Fratelli e sorelle, come sarà ricordato il nostro nome tra 600 anni?

Parlando di come possiamo prendere su di noi il nome di Cristo e così proteggere il nostro buon nome, Moroni insegnò:

“E vorrei ancora esortarvi a *venire a Cristo*, a tenervi stretti a *ogni buon dono*, e a *non toccare i doni malvagi, né le cose impure...*

Sì, *venite a Cristo*, e siate perfetti in Lui, e rifuggite da ogni empietà”.⁶

Nell'ispirato opuscolo *Per la forza della gioventù*, si legge che: “La libertà di scegliere è un principio eterno dato da Dio che comporta responsabilità morali per le decisioni prese. Sebbene [siamo liberi] di scegliere da [noi stessi], non [siamo liberi] di scegliere le conseguenze delle [nostre] azioni. Quando [prendiamo] una decisione, [subiremo] le conseguenze che quella scelta implica”.⁷

Poco dopo che io e la mia amata Devonna ci sposammo, lei condivise con me la storia di come avesse imparato in gioventù quest'importante dottrina secondo la quale siamo liberi

di scegliere, ma non siamo liberi di scegliere le conseguenze delle nostre azioni. Con l'aiuto di mia figlia Shelly, desidero raccontarvi l'esperienza della sorella Arnold:

“Quando avevo 15 anni, spesso avevo l'impressione che ci fossero troppe regole e comandamenti. Non ero ben convinta che una normale adolescente cui piaceva divertirsi potesse godersi la vita con così tante restrizioni. Inoltre, le numerose ore di lavoro nella fattoria di mio padre stavano sottraendo molto tempo da passare con i miei amici.

Una particolare estate, uno dei miei compiti era assicurarmi che le mucche al pascolo sulla montagna non abbattessero il recinto e andassero nel campo di grano. Una mucca che pasce il grano che sta crescendo può gonfiarsi fino a soffocare e morire. C'era una mucca, tuttavia, che cercava sempre di mettere la testa fuori dal recinto. Una mattina, cavalcando lungo il perimetro del recinto per controllare il bestiame, scoprii che quella mucca si era aperta un varco ed era uscita nel campo di grano. Purtroppo, mi resi conto che era già da un po' che stava pascolando in quanto si era già gonfiata come un pallone. Pensai: ‘Stupida mucca! Il recinto era lì per proteggerti, eppure l'hai abbattuto e hai mangiato così tanto grano che ora rischi la vita’.

Tornai rapidamente alla fattoria per chiamare mio padre. Tuttavia, quando ritornammo, la trovai che giaceva morta al suolo. Mi sentii triste per la perdita di quella mucca. Le avevamo dato una bellissima pastura in montagna dove pascolare e un recinto per tenerla lontana dal grano pericoloso; nonostante tutto aveva stupidamente abbattuto il recinto e causato la propria morte.

Nel considerare il ruolo del recinto, mi resi conto che era una protezione,

A quindi anni, sorella Arnold (qui rappresentata da sua figlia), si è resa conto del potere protettivo dei comandamenti mentre badava agli animali.



proprio come lo erano i comandamenti e le regole dei miei genitori. I comandamenti e le regole erano per il mio bene. Mi resi conto che l'obbedienza ai comandamenti poteva salvarmi dalla morte fisica e spirituale. Questa comprensione costituì un momento fondamentale nella mia vita”.

La sorella Arnold imparò che il nostro benevolo, saggio e amorevole Padre Celeste ci ha dato dei comandamenti non per limitarci, come vorrebbe farci credere l'avversario, ma per benedire la nostra vita e proteggere la reputazione e il retaggio che lasceremo alle generazioni future, proprio come nel caso di Lehi e Nefi. Proprio come la mucca che ha subito le conseguenze della sua scelta, ognuno di noi deve imparare che l'erba non è *mai* più verde dall'altra parte del recinto e non lo sarà mai, poiché “la malvagità non fu mai felicità”.⁸ Ognuno di noi subirà le conseguenze delle proprie scelte al termine di questa vita. I comandamenti sono chiari e ci proteggono, non sono una restrizione, mentre le meravigliose benedizioni che derivano dall'obbedienza sono innumerevoli!

Il nostro Padre Celeste sapeva che tutti avremmo fatto degli errori. Sono estremamente grato per l'Espiazione, che permette a ognuno di noi di pentirci e operare i cambiamenti necessari affinché possiamo una volta ancora essere uno con il Salvatore e provare la dolce pace del perdono.

Il nostro Salvatore ci invita quotidianamente a ripulire il nostro nome e a ritornare alla Sua presenza. Il Suo incoraggiamento è pieno di amore e tenerezza. Immaginate assieme a me l'abbraccio del Salvatore mentre leggo le Sue parole: “Non volete ora ritornare a me, pentirvi dei vostri peccati e essere convertiti, affinché io possa guarirvi?”⁹



Oggi, vorrei lanciare a ciascuno di noi la medesima sfida che i miei buoni genitori, che saranno sempre ricordati grazie alla loro buona reputazione, hanno proposto a me. Prima di agire, immaginate il Salvatore al vostro fianco e chiedetevi: “Penserei, direi o farei questa cosa, sapendo che Egli è qui?” Egli è davvero qui. Il nostro amato presidente Thomas S. Monson, che io attesto essere un profeta, cita spesso questo versetto quando parla del nostro Signore e Salvatore: “Poiché andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore”.¹⁰

Mi auguro che, in quel giorno glorioso in cui staremo davanti al nostro amato Salvatore per fare rapporto di quello che abbiamo fatto

con il Suo nome, potremo dichiarare: “Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbato la fede”.¹¹ “Ho fatto onore al Tuo nome”. Rendo testimonianza che Gesù è il Cristo. Egli morì affinché noi potessimo vivere. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *I presidenti della Chiesa. Manuale dello studente* (manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2003), 134.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 20:77.
3. Proverbi 22:1.
4. Proverbi 10:7.
5. Alma 5:6–8; corsivo dell'autore.
6. Mosè 10:30, 32; corsivo dell'autore.
7. *Per la forza della gioventù* (opuscolo, 2002), 4.
8. Alma 41:10.
9. Nefi 9:13.
10. Dottrina e Alleanze 84:88.
11. 2 Timoteo 4:7.



Anziano M. Russell Ballard
del Quorum dei Dodici Apostoli

Oh, l'astuto piano del maligno!

C'è speranza per chi soffre di dipendenza, e questa speranza viene mediante l'Espiazione di Gesù Cristo.

Fratelli e sorelle, l'arrivo della stagione autunnale qui tra le Montagne Rocciose porta con sé i colori meravigliosi delle foglie che mutano dal verde a sgargianti arancioni, rossi e gialli. In autunno tutta la natura è in uno stato di transizione e si prepara per la bellezza fredda e austera dell'inverno.

L'autunno è un momento particolarmente emozionante per i pescatori perché in questo periodo le trote sono spinte, da una fame quasi insaziabile, a cibarsi il più possibile al fine di rafforzare il proprio corpo in vista della scarsità di cibo durante l'inverno.

L'obiettivo del pescatore che usa un'esca artificiale è di catturare le trote mediante un abile raggio. Il pescatore esperto studia il comportamento delle trote, le condizioni atmosferiche, la corrente dell'acqua, i tipi di insetti di cui la trota si ciba e il periodo in cui nascono questi insetti. Spesso è egli stesso a creare le esche che utilizza. Sa che questi insetti artificiali, posti su degli ami minuscoli, devono essere ben posizionati perché la trota riesce a cogliere anche la minima imperfezione e rifiuta l'esca.

Che emozione vedere una trota spuntare fuori dall'acqua, abboccare all'amo e dimenarsi fino a quando, esausta, non viene tirata su. La prova consiste nella contrapposizione tra la conoscenza e la perizia del pescatore e la nobile trota.

L'uso di esche artificiali per ingannare e catturare un pesce è un esempio del modo in cui Lucifero spesso ci tenta, ci inganna e prova a intrappolarci.

Come il pescatore che sa che le trote sono spinte dalla fame, Lucifero conosce la nostra "fame", ovvero le nostre debolezze, e ci tenta con esche mascherate che, se noi abbocchiamo, possono strapparci via dal corso naturale della vita e portarci sotto la sua spietata influenza. Ma a differenza del pescatore che cattura il pesce e poi lo rimette in acqua senza fargli del male, Lucifero non ci lascia andare di sua volontà. Il suo obiettivo è di rendere le sue vittime infelici come lui.

Lehi disse: "E poiché [Lucifero] era caduto dal cielo ed era diventato infelice per sempre, egli cercò di render infelice anche tutta l'umanità" (2 Nefi 2:18).

Oggi aggiungo la mia voce a quelle dei mie Fratelli dicendo che Lucifero è un'intelligenza ingegnosa e astuta. Uno dei modi principali che usa contro di noi è la sua capacità di mentire e di ingannare per convincerci che il male è bene e il bene è male. Sin dall'inizio, nel Gran Concilio nei cieli, Satana "cercò di distruggere il libero arbitrio dell'uomo, che io, il Signore Iddio, gli avevo dato...

E divenne Satana, sì, proprio il diavolo, il padre di tutte le menzogne, per ingannare e accecare gli uomini, per condurli prigionieri alla sua volontà" (Mosè 4:3-4).

La battaglia per il controllo del libero arbitrio dato da Dio all'uomo continua ancora oggi. Satana e i suoi seguaci hanno messo delle esche tutt'attorno a noi sperando che vacilleremo e abbotteremo all'amo in modo da poterci prendere con l'inganno. Si serve della dipendenza per derubarci della possibilità di scegliere. Il dizionario definisce la dipendenza come la resa a qualcosa, rinunciando così al libero arbitrio e diventando dipendenti da sostanze o comportamenti distruttivi.¹

I ricercatori ci dicono che nel nostro cervello c'è un meccanismo definito il centro del piacere.² Quando attivato da certe sostanze o comportamenti, esso prende il sopravvento sulla parte del cervello che governa la nostra forza di volontà, il giudizio, la logica e la moralità. Ciò porta la persona dipendente ad abbandonare ciò che sa essere giusto. Quando ciò accade, si è abbotcato all'amo e Lucifero prende il controllo.

Satana sa come sfruttare e intrappolarci per mezzo di sostanze artificiali e comportamenti che portano un piacere temporaneo. Ho osservato l'impatto che ha la lotta di una persona che prova a riprendere il controllo



della sua vita, a liberarsi dall'assunzione smodata e dalla dipendenza da sostanze distruttive e che prova a recuperare l'autostima e l'indipendenza.

Alcune delle droghe che creano maggiore dipendenza e che, se assunte in quantità eccessive, possono deprezare il cervello e privare una persona del libero arbitrio sono: la nicotina, gli oppiacei come l'eroina, la morfina e altri antidolorifici, i tranquillanti, la cocaina, l'alcol, la marijuana e le metamfetamine.

Sono grato per i medici che sono stati istruiti a prescrivere le medicine corrette per alleviare il dolore e la sofferenza. Sfortunatamente oggi troppe persone, tra cui alcuni dei nostri membri, diventano dipendenti dai medicinali e quindi ne abusano. Lucifero, il padre di tutte le menzogne, lo sa e usa la sua influenza per derubare l'uomo del libero arbitrio e afferrare con le sue terribili catene chi è affetto da dipendenza (vedere 2 Nefi 28:22).

Di recente ho parlato con una sorella ospite dell'unità psichiatrica di un ospedale locale. Mi ha parlato del suo percorso doloroso che l'ha portata da un'ottima condizione di salute fisica e mentale, e un matrimonio e una famiglia meravigliosi, alla malattia mentale, a una salute precaria e alla distruzione della sua famiglia— tutto ha avuto inizio con l'abuso di antidolorifici.

Due anni prima della nostra conversazione si era ferita la schiena in un incidente automobilistico. Il dottore le aveva prescritto un antidolorifico per alleviare il dolore insopportabile. Ella pensava di aver bisogno di qualcosa di più forte e così ha falsificato delle impegnative e alla fine ha deciso di comprare dell'eroina. Questa cosa ha fatto sì che fosse arrestata e messa in prigione. La sua ossessione per la droga ha distrutto il suo matrimonio. Il marito, dopo il divorzio, ha ottenuto la custodia dei figli. Mi ha detto che, oltre ad alleviare il dolore, queste sostanze le davano una sensazione di grande euforia e benessere, seppur breve. Ma ogni somministrazione durava soltanto qualche ora e ogni volta sembrava che l'effetto durasse sempre meno. Ha cominciato a prenderne quantità sempre maggiori che l'hanno fatta sprofondare nel baratro della dipendenza. Queste sostanze sono diventate la sua vita. La sera prima del nostro colloquio aveva tentato il suicidio. Mi ha detto di non riuscire più a sopportare il dolore fisico, emotivo e spirituale. Si sentiva intrappolata senza una via d'uscita—senza una speranza.

Il problema di questa sorella con l'abuso di medicinali e altre droghe non è raro; è ovunque attorno a noi. In certi posti, le medicine fanno più morti degli incidenti automobilistici.³ Fratelli e sorelle, tenetevi a distanza da qualsiasi sostanza che possa

intrappolarvi. Anche una sola sniffata di qualcosa, una sola pillola o un solo bicchiere di alcol possono portare alla dipendenza. Un alcolista in fase di recupero mi ha detto che tra la dipendenza e la sobrietà c'è un solo bicchiere. Satana lo sa. Non lasciate che vi prenda all'amo con esche artificiali che possono trasformarsi velocemente in dipendenza.

Fratelli e sorelle, vi prego di non fraintendere ciò che sto dicendo. Non sto contestando la prescrizione delle medicine per coloro che soffrono di malattie curabili o che sentono forti dolori. In questo caso le medicine sono una benedizione. Quello che sto cercando di dire è che dobbiamo attenerci scrupolosamente alle dosi prescritte dai medici. Dobbiamo inoltre conservare queste sostanze in luoghi sicuri, inaccessibili ai più giovani o a chiunque altro.

C'è grande preoccupazione anche per i comportamenti nocivi e che creano dipendenza, come il gioco d'azzardo e quella cosa malvagia che è la pornografia, che distruggono l'individuo e sono ormai dappertutto nella nostra società. Ricordate, fratelli e sorelle, che in ogni caso soffriamo di dipendenza se ci abbandoniamo completamente a qualcosa, rinunciando alla possibilità di scegliere e diventando dipendenti. Ecco perché i videogiochi e gli SMS devono essere aggiunti alla lista. Alcuni giocatori dichiarano di passare anche fino a 18 ore al giorno passando da un livello all'altro di un videogioco, trascurando tutti gli altri aspetti della vita. Gli SMS possono creare dipendenza e causare la perdita dell'importante comunicazione interpersonale. Non molto tempo fa un vescovo mi ha detto che due dei suoi giovani, in piedi l'uno accanto all'altro, si scambiavano SMS invece di parlarsi direttamente.

La ricerca medica descrive la dipendenza come una “malattia del cervello”.⁴ È vero, ma credo che una volta che Satana ha afferrato qualcuno, diventi anche una malattia dello spirito. Tuttavia, a prescindere da quale sia la dipendenza che affligge una persona, c’è sempre speranza. Il profeta Lehi insegnò ai suoi figli questa verità eterna: “Pertanto gli uomini sono liberi secondo la carne; e sono date loro tutte le cose che sono opportune per l’uomo. E sono liberi di scegliere la libertà e la vita eterna, tramite il grande Mediatore di tutti gli uomini, o di scegliere la schiavitù e la morte, secondo la schiavitù e il potere del diavolo” (2 Nefi 2:27).

Se chi ha una dipendenza desidera liberarsene, c’è una strada che porta alla libertà spirituale—un modo per sfuggire alla schiavitù—un modo comprovato. Si inizia con la preghiera—una comunicazione sincera, fervente e costante con il Creatore del nostro spirito e del nostro corpo, ovvero il nostro Padre Celeste. È lo stesso principio del liberarsi di una cattiva abitudine o pentirsi di un qualsiasi peccato. La formula per vedere trasformarsi il nostro cuore, il nostro corpo, la nostra mente e il nostro spirito si trova nelle Scritture.

Il profeta Mormon ci ha dato questo consiglio: “Pertanto, miei dilette fratelli, pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore... affinché possiate diventare figli di Dio... [per] essere purificati proprio come egli è puro” (Moroni 7:48).

Questo e molti altri passi delle Scritture rendono testimonianza che c’è speranza per chi soffre di dipendenza, e questa speranza viene mediante l’Espiazione di Gesù Cristo e l’umiliarsi davanti a Dio, implorando per essere liberati dalla schiavitù della

dipendenza e offrendoGli la nostra anima in fervente preghiera.

I dirigenti del sacerdozio possono essere d’aiuto, se chi soffre di una dipendenza cerca il loro consiglio. Ove necessario, possono fornire loro un elenco di specialisti professionali e indicazioni su come contattare gli LDS Family Services. Il programma di recupero dalle dipendenze, adattato dai dodici passi creati dalla Alcolisti Anonimi, è disponibile su richiesta agli LDS Family Services.

Ripeto che, per coloro che stanno affrontando una dipendenza personale o nell’ambito della propria famiglia, la preghiera fervente è un elemento chiave per acquisire la forza spirituale per trovare pace e superare il desiderio smodato di qualcosa. Il Padre Celeste ama tutti i Suoi figli, quindi ringraziateLo ed esprimeteGli fede sincera in Lui. ChiedeteGli la forza per superare le vostre dipendenze. Mettete da parte tutto l’orgoglio e rivolgete la vostra vita e il vostro cuore a Lui. Chiedete di essere ricolmi del potere del puro amore di Cristo. Potreste doverlo fare molte volte, ma vi rendo testimonianza che il vostro corpo, la vostra mente e il vostro spirito possono essere trasformati, purificati e sanati, e voi sarete liberati. Gesù disse: “Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” (Giovanni 8:12).

Dato che il nostro obiettivo è diventare più simili al nostro Salvatore e alla fine qualificarci a vivere con il nostro Padre Celeste, ciascuno di noi deve provare il possente mutamento di cuore descritto dal profeta Alma nel Libro di Mormon (vedere Alma 5:14). Il nostro amore per il Padre Celeste e per il Signore Gesù Cristo deve riflettersi nelle nostre scelte e azioni quotidiane.

Essi hanno promesso pace, gioia e felicità a coloro che osservano i Loro comandamenti.

Fratelli e sorelle, prego che ognuno di noi sia consapevole delle mosche artificiali che ci mette davanti quell’ingannevole pescatore di uomini che è Lucifero. Prego che avremo la saggezza e l’acume spirituale per riconoscere e rigettare le sue molte offerte pericolose.

Se siete vittime di una qualsiasi dipendenza, sappiate che c’è speranza, perché Dio ama tutti i Suoi figli e perché l’Espiazione e l’amore del Signore Gesù Cristo rendono possibile ogni cosa.

Ho visto la meravigliosa benedizione della guarigione che può liberare dalle catene della dipendenza. Il Signore è il nostro pastore e non ci mancherà nulla se riponiamo la nostra fiducia nel potere dell’Espiazione. So che il Signore può e libererà la vittima dalla schiavitù perché, come ha proclamato l’apostolo Paolo: “Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica” (Filippesi 4:13). Fratelli e sorelle, prego umilmente che questo possa accadere a coloro tra voi che lottano con questa difficoltà in questo momento della loro vita. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Come sostantivo, “*dipendenza*” ha 3 accezioni, una delle quali è “abbandono completo a un padrone” (www.audioenglish.net/dictionary/addiction.htm).
2. Vedere National Institute on Drug Abuse, *Drugs, Brains, and Behavior—the Science of Addiction* (2010), 18, drugabuse.gov/scienceofaddiction/sciofaddiction.pdf.
3. Vedere Erika Potter, “Drug Deaths Overtake Auto Deaths in Utah”, dicembre 2009, universe.byu.edu/node/4477.
4. Vedere National Institute on Drug Abuse, “The Neurobiology of Drug Addiction”, sezione IV, n. 30, drugabuse.gov/pubs/teaching/teaching2/teaching5.html; vedere anche drugabuse.gov/funding/budget08.html.



Presidente Thomas S. Monson

Fino al giorno in cui ci rivedrem

Dobbiamo perseverare fino alla fine, poiché la nostra meta è la vita eterna alla presenza del nostro Padre Celeste.

Miei amati fratelli e sorelle, il mio cuore è pieno di dolci sentimenti al termine di questa meravigliosa conferenza generale. Siamo stati spiritualmente nutriti nell'ascoltare i consigli e le testimonianze di coloro che ci hanno parlato in ognuna delle sessioni. Sono certo di parlare a nome di tutti i membri nell'esprimere gratitudine per i principi che ci sono stati insegnati. Potremmo ripetere le parole che troviamo nel Libro di Mormon, dette da coloro che avevano ascoltato il sermone del grande re Beniamino che: "gridarono con voce unanime dicendo: Sì, noi crediamo a tutte le parole che tu ci hai detto; e per di più sappiamo che sono sicure e vere, a motivo dello Spirito del Signore Onnipotente".¹

Spero che prenderemo il tempo di leggere i discorsi della conferenza, che saranno stampati nel numero di novembre delle riviste *Ensign* e *Liahona*, perché meritano uno studio approfondito.

Quale benedizione è stata riunirci qui, in questo magnifico Centro delle conferenze, con la sua quiete, confort e sicurezza. La trasmissione della conferenza ci ha permesso di raggiungere

le persone attraverso i continenti e gli oceani. Benché siamo fisicamente lontani da molti di voi, sentiamo il vostro spirito e vi inviamo il nostro affetto e apprezzamento.

A voi Fratelli che siete stati rilasciati a questa conferenza, esprimo la nostra profonda gratitudine per i molti anni di devoto servizio. Sono innumerevoli

coloro che sono stati benedetti dal vostro contributo all'opera del Signore.

Il Coro del Tabernacolo e gli altri cori che hanno partecipato durante le sessioni, hanno fornito una musica celestiale che ha reso tutto ancora più bello. Grazie per aver condiviso con noi il vostro talento e la vostra abilità.

Voglio bene e apprezzo i miei fedeli consiglieri, il presidente Henry B. Eyring e il presidente Dieter F. Uchtdorf. Sono veramente uomini di grande saggezza e intelligenza, e il loro lavoro è molto prezioso. Non potrei fare tutto quello che sono stato chiamato a fare, senza il loro sostegno e aiuto. Voglio bene e ammiro i miei Fratelli del Quorum dei Dodici Apostoli e tutti i membri dei quorum dei Settanta e del Vescovato Presidente. Essi servono in modo altruistico ed efficace. Esprimo anche la mia gratitudine alle donne e agli uomini che servono quali dirigenti generali nelle organizzazioni ausiliarie.

Quanto siamo benedetti ad avere



il vangelo restaurato di Gesù Cristo. Offre le risposte alle domande: “Da dove veniamo? Perché siamo qui? Dove andremo dopo questa vita?” Dona significato, scopo e speranza alla nostra vita.

Viviamo in un mondo agitato, un mondo pieno di problemi. Siamo su questa terra per affrontare i nostri problemi personali al meglio della nostra capacità, per imparare e superarli. Dobbiamo perseverare fino alla fine, poiché la nostra meta è la vita eterna alla presenza del nostro Padre Celeste. Egli ci ama e vuole che raggiungiamo questa meta. Egli ci aiuterà e ci benedirà se Lo invociamo in preghiera, studiamo le Sue parole e obbediamo ai Suoi comandamenti. Così possiamo trovare salvezza e pace.

Dio vi benedica, miei cari fratelli e sorelle. Vi ringrazio per le preghiere in mio favore e a favore di tutte le Autorità generali. Siamo sinceramente grati per tutto quello che fate per far avanzare il Regno di Dio sulla terra.

Possano le benedizioni del cielo essere su di voi. Possano le vostre case essere riempite di amore e gentilezza, e con lo spirito di Dio. Possiate voi nutrire continuamente la vostra testimonianza del Vangelo, affinché possa essere una protezione contro Satana.

La conferenza è finita. Nel tornare alle nostre case, facciamolo in sicurezza. Possa lo spirito che abbiamo sentito qui continuare ad essere con noi durante le nostre occupazioni quotidiane. Mostriamo agli altri una maggior gentilezza; svolgiamo sempre l'opera del Signore.

Vi voglio bene e prego per voi. Vi saluto fino a quando ci incontreremo di nuovo fra sei mesi. Nel nome del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTA

1. Mosia 5:2.



Julie B. Beck

Presidentessa generale della Società di Soccorso

“Figlie nel mio regno”: la storia e l'opera della Società di Soccorso

Lo studio della storia della Società di Soccorso definisce ed esprime chi siamo, quali discepoli e seguaci del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

Questa riunione è un dono per tutte le figlie del Padre Celeste che desiderano conoscere la Sua mente e volontà, e capire quali sono le loro responsabilità nel Suo piano. In questo anno passato ho fatto visita a molte di voi e il mio cuore si è commosso quando vi ho guardate negli occhi, vi ho abbracciate, ho riso con voi, ho pianto con voi e ho sentito la vostra gioia, il vostro dolore e i vostri successi. Ciascuna di voi è preziosa più di quanto si possa descrivere e il Padre Celeste vi conosce individualmente. In quanto figlie di Dio vi state preparando per incarichi eterni e avete tutte una identità, una natura e una responsabilità proprie della donna. Il successo delle famiglie, delle comunità, della Chiesa e del prezioso piano di salvezza dipende dalla vostra fedeltà. Care sorelle, vi vogliamo bene e preghiamo per voi.

Tutte noi siamo nel bel mezzo di una esperienza terrena molto personale. Di recente ho incontrato due sorelle che rappresentano come vivere fedelmente. Una di queste sorelle vive nel centro del Brasile. La sua bella casa di mattoni rossi, costruita su un appezzamento di terra rossa e circondata da un muro di blocchi rossi è un porto in cui rifugiarsi dal mondo esterno. I suoi bambini dagli occhi vivaci cantano gli inni della Primaria e alle pareti della sua casa sono appese illustrazioni del Salvatore, dei templi e dei profeti di Dio, ritagliate dalla rivista *Liahona*. Lei e il marito hanno fatto sacrifici personali per essere suggellati nel tempio e far sì che i loro figli nascessero nell'alleanza. Mi ha detto che prega continuamente il Signore di darle la forza e l'ispirazione sufficienti per crescere i figli nella luce, nella verità e nella forza del Vangelo.



L'altra sorella vive sola in un piccolissimo appartamento all'ottantesimo piano di un edificio a Hong Kong. Ha alcune difficoltà fisiche, ma è indipendente ed è sempre di buon umore. È l'unico membro della Chiesa della sua famiglia. Su un piccolo scaffale sono sistemate le Scritture, i manuali della Società di Soccorso e altri libri della Chiesa. Nella sua casa ha creato un paradiso pieno di Spirito e nel suo rione è una luce per ogni persona.

Avvertimenti

Sappiamo che molte sorelle vivono situazioni di repressione e pericolo. Alcune hanno sempre fame e altre devono fare appello ogni giorno al proprio coraggio per andare avanti con fede malgrado le frustrazioni e i tradimenti di altre persone. Viviamo negli ultimi giorni di questa terra e dappertutto vi sono i segni di una grande lotta. False informazioni e idee sbagliate circa la forza, gli scopi e la posizione delle fedeli donne della Chiesa abbondano. Il pensiero corrente insinua che noi donne siamo meno importanti degli uomini, che siamo di solito dolci ma ignoranti e che, qualsiasi cosa facciamo, non riusciremo mai a essere accettate dal Padre Celeste. Come disse l'apostolo Paolo: "Ci saranno anche fra voi falsi dottori che introdurranno di soppiatto eresie di perdizione... rinnegando il Signore che li ha riscattati".¹

Il Libro di Mormon descrive cosa sta accadendo:

"Poiché ecco, in quel giorno [Satana] imperverserà nei cuori dei figlioli degli uomini e li aizzerà all'ira contro ciò che è buono.

E altri ne pacificherà, cullandoli in una sicurezza carnale, cosicché diranno: Tutto è bene in Sion; sì, Sion prospera, tutto va bene—e così il diavolo inganna la loro anima e li conduce via con cura giù in inferno.

Ed ecco, altri ne lusinga, e dice loro che l'inferno non esiste; e dice loro: Io non sono il diavolo, poiché non ve n'è alcuno—e così egli sussurra alle loro orecchie, finché li afferra con le sue terribili catene, dalle quali non c'è liberazione".²

Nel clima crescente di rivendicazione di diritti, scuse, apatia e lusinghe, le figlie di Dio che non sono attente, che non pregano e non sono ispirate corrono sempre di più il rischio di diventare quelle che le Scritture descrivono come "donnicciuole"³ che adorano "dèi stranieri".⁴ È triste, ma a causa delle difficoltà della vita e delle eresie popolari, molte sorelle credono più alle illusioni che alla verità. Il loro disallineamento rispetto al piano di Dio è dimostrato dal fatto che molte sorelle non fanno cose indispensabili, come pregare o leggere le Scritture. Il Signore stesso ha detto che questo "è un giorno di avvertimento, e non un giorno di molte parole".⁵

La Società di Soccorso fu organizzata per essere una difesa e un rifugio

Per vegliare sulle Sue figlie, istruirle e ispirarle in questi tempi difficili, Dio autorizzò il profeta Joseph Smith a organizzare le donne della Chiesa. Questa organizzazione disposta divinamente e diretta dal sacerdozio è chiamata Società di Soccorso.

Lo scopo della Società di Soccorso è preparare le figlie di Dio a ricevere le benedizioni della vita eterna, mentre accrescono la loro fede e la rettitudine personale, rafforzano la famiglia e aiutano le persone che sono nel bisogno.

La Società di Soccorso chiarisce il nostro lavoro e ci unisce come figlie di Dio per difendere il Suo piano. In quest'epoca di identità personali fraintese, confusione e distrazione, la Società di Soccorso ha la funzione di essere una bussola e una guida che insegna la verità alle donne fedeli. Oggi le donne rette ricercano l'influenza della rivelazione personale per resistere alle distrazioni, combattere il male e la distruzione spirituale, e superare calamità personali accrescendo la propria fede, rafforzando la famiglia e offrendo conforto al prossimo.

La storia e il lavoro della Società di Soccorso

Come presidenza abbiamo pregato, digiunato, meditato e abbiamo consultato i profeti, veggenti e rivelatori per

sapere cosa Dio voleva che facessimo per aiutare le Sue figlie ad essere forti nell'affrontare "la calamità che sarebbe venuta sugli abitanti della terra".⁶ Ci è pervenuta la risposta che le sorelle della Chiesa devono conoscere la storia della Società di Soccorso e imparare da essa. La conoscenza della storia della Società di Soccorso consolida l'identità fondante e l'autostima delle donne fedeli.

Quale conseguenza, è in corso di preparazione una storia della Società di Soccorso della Chiesa che sarà disponibile il prossimo anno. Nell'attesa, la storia della Società di Soccorso sta ricevendo una maggior attenzione, come nella pagina del messaggio delle insegnanti visitatrici nella rivista *Liahona*. La preparazione di questa storia è stata un'esperienza ispirata e rivelatrice.

Mentre studiavamo la storia della Società di Soccorso abbiamo appreso che la visione che il Signore aveva della Società di Soccorso e il suo scopo non si limitavano a una soporifera riunione domenicale. Aveva in mente qualcosa di molto di più di un club per donne o un gruppo di intrattenimento con interessi specifici.

Desiderava che la Società di Soccorso fosse di aiuto per rafforzare il Suo popolo e prepararlo a ricevere le benedizioni del tempio. Stabilì questa organizzazione per allineare le Sue figlie alla Sua opera e contare sul loro appoggio per edificare il Suo regno e rafforzare le famiglie di Sion.

La storia ci insegna chi siamo

Studiamo la nostra storia per capire chi siamo. C'è una fame universale fra le brave donne di conoscere la loro identità, valore e importanza. Lo studio e l'applicazione della storia della Società di Soccorso definisce ed esprime chi siamo, quali discepoli

e seguaci del nostro Salvatore, Gesù Cristo. La nostra fedeltà e servizio sono segni della nostra conversione e impegno a ricordarci di Lui e a seguirLo. Nel luglio 1830, agli inizi della restaurazione della Sua chiesa, il Signore scelse la prima donna dirigente di questa dispensazione e, in una rivelazione, le disse: "Parlo a te, Emma Smith, figlia mia; poiché in verità ti dico: Tutti coloro che accettano il mio Vangelo sono figli e figlie nel mio regno".⁷

La storia della Società di Soccorso ci insegna che il nostro Padre Celeste conosce le Sue figlie. Le ama, ha affidato loro responsabilità specifiche, si è rivolto a loro e le ha guidate nel corso della loro missione terrena. Inoltre la storia della Società di Soccorso esalta e conferma l'importanza delle donne e descrive il loro lavoro accanto a dirigenti del sacerdozio fedeli.

La storia ci insegna cosa dobbiamo fare

Studiamo la nostra storia per imparare quello che dobbiamo fare. Tramite essa impariamo come prepararci per le benedizioni della vita eterna. La Società di Soccorso, come organizzazione, ha sempre avuto la responsabilità di organizzare le energie delle sorelle nei rioni e rami di Sion. Attraverso le riunioni della Società di Soccorso, il ministero delle insegnanti visitatrici e il servizio reso insieme, le figlie di Dio vengono istruite, vegliate e ispirate nelle loro responsabilità nell'opera e nel regno del Signore. Le presidentesse della Società di Soccorso di rione e di ramo sono messe a parte per dirigere quest'opera.

Un anno fa, a questa stessa riunione, vennero annunciate delle linee guida per le riunioni della Società di Soccorso. Siamo felici di riferire che nella maggior parte dei rioni e rami in tutto il mondo le presidenze

e le sorelle della Società di Soccorso hanno abbracciato queste direttive e lo spirito che le accompagna. È stata una gioia vedere un ringiovanimento degli obiettivi storici e del lavoro della Società di Soccorso. Abbiamo anche visto un aumento nella dignità, identità e importanza della Società di Soccorso, poiché tutte le riunioni delle sorelle ora vengono semplicemente chiamate e annunciate per quello che sono: riunioni della Società di Soccorso. Stiamo notando una crescita della fede e della rettitudine personale, che le famiglie sono più forti e che le sorelle, attraverso il corretto uso delle riunioni della Società di Soccorso, offrono maggiore assistenza. Tutte le direttive relative alle riunioni della Società di Soccorso, all'insegnamento in visita e alle altre attività della Società di Soccorso trovano fondamento nella storia della Società di Soccorso e sono approvate dalla Prima Presidenza.

La Società di Soccorso ha sempre avuto la responsabilità di prendere parte all'opera di salvezza. Fin dall'inizio della Chiesa restaurata, le sorelle sono state sempre sensibili in tutto e per tutto agli avvenimenti della vita quotidiana. Le sorelle lasciano la Società di Soccorso per servire nella Primaria, nelle Giovani Donne, nella Scuola Domenicale e in altri incarichi e sono fari di luce e di virtù per la nuova generazione che sta crescendo. Il servizio personale rafforza ogni sorella individualmente e il servizio reso insieme da milioni di donne fedeli crea una forza formidabile di fede nell'opera del Signore. La storia insegna che, sin dall'inizio della Restaurazione, le sorelle sono state in prima linea nel condividere il Vangelo e continuano in questa opera quando servono una missione, preparano giovani uomini e giovani donne ad



andare in missione, invitano i loro amici, vicini e membri della famiglia a godere delle benedizioni del Vangelo. Dalla storia impariamo anche che il profeta Joseph Smith usava le riunioni della Società di Soccorso per istruire le sorelle su come prepararsi per il tempio. Oggi la genealogia e il lavoro di tempio continuano a essere alcuni dei doveri principali della Società di Soccorso.

La comprensione che abbiamo del nostro obiettivo storico aiuta le donne a imparare a dare le giuste priorità in modo da non spendere “denaro per ciò che non ha alcun valore, né la [loro] fatica per ciò che non può soddisfare”.⁸ La Società di Soccorso ha sempre avuto il compito di fare quello che insegnava l’apostolo Paolo: insegnare alle giovani a essere sobrie, discrete e virtuose, e a insegnare alle donne sposate ad amare il proprio marito, amare i figli e rafforzare la famiglia.⁹ La storia della Società di Soccorso ci insegna a prenderci cura delle cose essenziali che ci daranno la salvezza e ci santificheranno, e delle cose che sono necessarie per renderci personalmente indipendenti e utili nel regno del Signore.

Un tema costante di tutta la nostra storia è che le sorelle che utilizzano il potere dello Spirito Santo operano con l’ispirazione del Signore nella propria

vita e ricevono rivelazioni circa le loro responsabilità.

La storia unisce le donne fedeli

Studiamo la nostra storia perché unisce le sorelle fedeli. La storia della Società di Soccorso è un racconto ispirato di donne forti, fedeli e con un obiettivo. Poiché è parte della Chiesa restaurata del Signore, la Società di Soccorso è ora presente in quasi 170 nazioni. In ogni parte del mondo, le donne adulte nella chiesa del Signore possono ricevere responsabilità serie e importanti.

Le bambine e le giovani donne della Chiesa imparano a fissare degli obiettivi grazie ai programmi Fede in Dio e Progresso personale, che le fanno concentrare sul tempio e sulle responsabilità future. Nella Società di Soccorso continuano ad avanzare verso le benedizioni del tempio e della vita eterna crescendo in fede e rettitudine personale, rafforzando la famiglia e cercando di aiutare i bisognosi. Sorelle fedeli imparano a fare tutto questo con pochi elogi o riconoscimento per il lavoro che compiono. Questo è il motivo per cui la Società di Soccorso prospera sull’insegnamento del Signore Gesù Cristo, il Quale disse che quando diamo un’elemosina (o un’offerta) in segreto, il Padre in cielo, che vede nel segreto,

ci ricompensa apertamente.¹⁰

Attraverso la storia e l’opera della Società di Soccorso, siamo unite in una grande sorellanza mondiale di figlie di Dio giovani e anziane, ricche e povere, istruite e analfabete, nubili e sposate, forti e tenaci.

Conoscere la storia può aiutarci a cambiare

Studiamo la nostra storia perché ci aiuta a cambiare. Alla fine dei conti, il valore della storia non sta tanto nelle date, epoche e luoghi. È preziosa perché ci insegna i principi, gli obiettivi e i modelli da seguire; ci aiuta a sapere chi siamo e che cosa dobbiamo fare; ci unisce nel rafforzare le case di Sion e nell’edificare il regno di Dio sulla terra. La Società di Soccorso, quando opera in modo ispirato, può sostituire il timore, il dubbio e l’egoismo con la fede, la speranza e la carità. Se porteremo avanti l’opera del Signore, la storia della Società di soccorso continuerà a essere scritta da sorelle fedeli in tutto il mondo. Il Signore sta rafforzando la Società di Soccorso in questo periodo e sta preparando un futuro glorioso per le Sue figlie.

Rendero la mia testimonianza della realtà del nostro Padre Celeste e di Suo Figlio, Gesù Cristo. Il Vangelo, la buona novella della nostra identità e del nostro scopo, è stato restaurato sulla terra tramite il profeta Joseph Smith. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 2 Pietro 2:1.
2. 2 Nefi 28:20–22.
3. 2 Timoteo 3:6.
4. Giosuè 24:23.
5. Dottrina e Alleanze 63:58.
6. Dottrina e Alleanze 1:17.
7. Dottrina e Alleanze 25:1.
8. 2 Nefi 9:51.
9. Vedere Tito 2:4–5.
10. Vedere Matteo 6:4; 3 Nefi 13:4.



Silvia H. Allred

Prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Perseveranti e incrollabili

Se saremo fedeli e persevereremo fino alla fine, riceveremo tutte le benedizioni del Padre Celeste, proprio la vita eterna e l'Esaltazione.

Sono grata di far parte di questo raduno di donne fedeli in tutto il mondo. Ho incontrato migliaia di voi in svariati paesi. La vostra fedeltà e devozione mi hanno rafforzata. Il vostro esempio di bontà e dedizione al Vangelo mi ha ispirata. I vostri atti nascosti di servizio altruistico e le vostre parole di testimonianza e convinzione mi hanno resa umile.

Questa sera porrò a ciascuna di voi le stesse domande che ho fatto a molte di voi durante le nostre conversazioni.

1. Che cosa vi aiuta a essere perseveranti e incrollabili durante le sfide che mettono alla prova la vostra fede?
2. Che cosa vi sostiene nelle prove e nelle avversità?
3. Che cosa vi aiuta a perseverare e a divenire vere discepole di Cristo?

Alcune delle risposte che mi avete dato comprendono:

1. La vostra consapevolezza che il Padre Celeste vi ama e si cura di voi.

2. La vostra speranza che tramite il sacrificio espiatorio di Gesù Cristo tutte le benedizioni promesse ai fedeli si realizzeranno.
3. La vostra conoscenza del piano di redenzione.

Il mio messaggio di oggi svilupperà queste affermazioni che derivano dal mio cuore.

Romani 8:16 dice: "Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio". La prima volta che ricordo di aver sentito con tutta certezza che il Padre Celeste mi conosceva, mi amava e si curava di me fu quando entrai nelle acque del battesimo all'età di quindici anni. Prima di allora sapevo dell'esistenza di Dio e che Gesù Cristo era il Salvatore del mondo. Credevo in Loro e Li amavo, ma non avevo mai sentito il Loro amore e la loro cura rivolti a me personalmente, fino al giorno in cui gioii della possibilità di stringere le alleanze battesimali.

Mi resi conto di quale grande miracolo era stato l'essere trovata e istruita dai missionari, specialmente perché i missionari non erano che una

manciata tra due milioni di persone! Sentii che il Padre Celeste mi conosceva e mi amava in modo tanto speciale da guidare i missionari a casa mia.

Ora so che Dio è un Dio d'amore. Questo è vero perché noi siamo i Suoi figli ed Egli desidera che tutti proviamo gioia e felicità eterna. La Sua opera e la Sua gloria si realizzano nel farci avere l'immortalità e la vita eterna.¹ Ecco perché ci ha fornito un piano eterno di felicità. Il nostro scopo nella vita è quello di ottenere la vita eterna e l'Esaltazione e aiutare gli altri a fare lo stesso. Egli ha creato questa terra affinché noi ottenessimo un corpo fisico e fossimo messi alla prova nella nostra fede. Egli ci ha dato il prezioso dono del libero arbitrio, tramite il quale possiamo scegliere il sentiero che conduce alla felicità eterna. Il piano di redenzione del Padre Celeste è per voi e per me. È per tutti i Suoi figli.

"E Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina.

E Dio li benedisse; e Dio disse loro: 'Crescete e moltiplicate e riempite la terra, e rendetevola soggetta'".²

"Ed Egli diede loro dei comandamenti: che adorassero il Signore loro Dio... E Adamo fu obbediente ai comandamenti del Signore".³

Adamo ed Eva ebbero dei figli e il piano fu portato avanti.

So che ciascuna di noi ha un ruolo vitale ed essenziale quale figlia di Dio. Egli ha conferito a noi, Sue figlie, degli attributi divini allo scopo di portare avanti la Sua opera. Dio ha affidato alle donne il sacro compito di mettere al mondo e crescere i figli. Nessun'altra opera è più importante. È una sacra chiamata. L'ufficio più nobile per una donna è la sacra opera di creare famiglie eterne, possibilmente a fianco del marito.

Sono consapevole del fatto che alcune delle nostre sorelle non hanno ancora ricevuto le benedizioni del matrimonio o dei figli. Vi assicuro che a tempo debito riceverete tutte le benedizioni promesse ai fedeli. “Voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza... e persever[are] fino alla fine... [e] avrete la vita eterna”.⁴ In una prospettiva eterna, le benedizioni mancanti “non s[ono] che un breve momento”.⁵

Inoltre, non dovete essere sposate per osservare i comandamenti o per prendervi cura di famiglie, amici e vicini. I vostri doni, talenti, abilità e punti di forza spirituali sono grandemente necessari per l’edificazione del regno. Il Signore fa affidamento sulla vostra disponibilità a svolgere questi compiti essenziali.

Il Signore dice:

“Non io dimenticherò te.

Ecco, io t’ho scolpita sulle palme delle mie mani; le tue mura mi stan del continuo davanti agli occhi”.⁶

Il Signore vi ama. Egli conosce le vostre speranze e le vostre delusioni. Egli non vi dimenticherà perché i vostri dolori e sofferenze sono continuamente davanti ai Suoi occhi.

La più grande espressione dell’amore di Dio per noi fu la Sua disponibilità a mandare il Suo Beneamato Figliolo, Gesù Cristo, a espiare i nostri peccati, a essere il nostro Salvatore e Redentore.

in Giovanni 3:16 leggiamo: “Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”.

Il Salvatore dice: “Come il Padre mi ha amato, così anch’io ho amato voi”.⁷

La disponibilità di Gesù Cristo ad essere l’Agnello sacrificale fu un’espressione del Suo amore per il Padre



e del Suo infinito amore per ognuno di noi.

Isaia descrisse le sofferenze del Salvatore:

“Eran le nostre malattie ch’egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui s’era caricato...

egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità... e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione”.⁸

Il Signore stesso ha dichiarato: “Io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno”.⁹

Egli spezzò i legami della morte e rese possibile a tutta l’umanità di risorgere. Egli ci ha fatto il dono dell’immortalità.

Gesù Cristo prese su di Sé i nostri peccati, soffrì e morì per soddisfare le esigenze della giustizia affinché noi non soffrissimo se ci fossimo pentiti.

Dimostriamo di accettare Gesù Cristo quale nostro Salvatore quando riponiamo la nostra fede in Lui, ci pentiamo dei nostri peccati e riceviamo le ordinanze di salvezza che sono richieste per entrare alla presenza di Dio. Queste ordinanze di salvezza sono simboli delle alleanze che stringiamo. Le alleanze di obbedire alle Sue leggi e ai Suoi comandamenti ci impegnano nei confronti di Dio e rafforzano la nostra fede. La

nostra fede e perseveranza in Cristo ci daranno il coraggio e la fiducia di cui abbiamo bisogno per affrontare le sfide della vita che fanno parte della nostra esperienza terrena.

Nel 1992, poco dopo che mio marito fu chiamato a presiedere alla missione di Asuncion, in Paraguay, partecipammo a una conferenza di ramo in una comunità isolata nella regione paraguayana del Chaco.¹⁰ Viaggiammo quattro ore su una strada asfaltata e poi altre sette ore su una strada sterrata. I pericoli e la scomodità del viaggio furono presto dimenticati quando salutammo i felici e accoglienti fedeli di Mistolar.

Julio Yegros era il giovane presidente di ramo e insieme a sua moglie, Margarita, rappresentavano una delle poche famiglie che erano state suggerite al tempio. Chiesi loro di raccontarmi l’esperienza del loro viaggio al tempio.

All’epoca, il tempio più vicino era quello di Buenos Aires, in Argentina. Il viaggio da Mistolar per raggiungere il tempio richiedeva ventisette ore di sola andata e la coppia vi si era recata con due figli piccoli. Era nel bel mezzo di un rigido inverno, ma con grande sacrificio raggiunsero il tempio e furono suggeriti come famiglia eterna. Durante il viaggio di ritorno i due piccoli si ammalarono gravemente



Auckland, Nuova Zelanda

e morirono. Furono seppelliti lungo la via del ritorno e i genitori tornarono a casa da soli. Si sentivano tristi e soli, ma sorprendentemente provavano conforto e pace. Essi dissero di quella esperienza: “I nostri figli sono stati suggellati a noi nella casa del Signore. Sappiamo che ci verranno restituiti per tutta l’eternità. Questa consapevolezza ci ha dato pace e conforto. Dobbiamo mantenerci degni e fedeli alle alleanze stipulate nel tempio e allora saremo riuniti a loro”.

Come possiamo accrescere la nostra fede e speranza per assomigliare a questi membri fedeli del Paraguay?

Come facciamo a rafforzare la nostra fede nelle affermazioni che ho sentito fare ripetutamente da tanti di voi, che credete nell’amore che Dio ha per voi, che confidate di ricevere le Sue benedizioni e che comprendete il piano di redenzione mediante il Salvatore Gesù Cristo e il vostro importante ruolo nel Suo piano?

Suggerirò quattro cose che hanno aiutato me: la preghiera, lo studio delle Scritture, l’obbedienza e il servizio.

La preghiera

La preghiera è l’atto di comunicare con il Padre Celeste. Quando preghiamo, riconosciamo la nostra fede in Lui e il Suo potere di benedirci.

In Alma 37:37 leggiamo: “Prendi consiglio dal Signore in tutte le tue azioni, ed egli ti dirigerà per il bene; sì, quando ti corichi la sera, coricati nel Signore, affinché egli possa vegliare su di te durante il sonno; e quando ti alzi al mattino, che il tuo cuore sia pieno di gratitudine verso Dio; e se farai queste cose, sarai elevato all’ultimo giorno”.

Lo studio delle Scritture

La conoscenza e la comprensione del piano del Padre Celeste ci aiutano a sapere chi siamo e chi dovremmo diventare.

Il Signore ha comandato: “Investigate le Scritture, perché pensate di aver per mezzo d’esse vita eterna, ed esse son quelle che rendon testimonianza di me”.¹¹

C’è grande necessità che ogni donna studi le Scritture. Se conosceremo meglio le verità contenute nelle Scritture saremo in grado di metterle in pratica nella nostra vita e avremo maggior potere nel realizzare gli scopi di Dio. La preghiera personale e lo studio delle Scritture quotidiani invitano anche l’influenza e il potere dello Spirito Santo nella nostra vita.

L’obbedienza

Il Signore dice: “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti”.¹² La nostra obbedienza fedele ci aiuterà a sviluppare gli attributi della devozione e a cambiare il nostro cuore.

In Dottrina e Alleanze riceviamo questo consiglio:

“Attieniti alle alleanze che hai fatto...”

Rispetta i miei comandamenti con costanza, e riceverai una corona di giustizia”.¹³

Il nostro impegno a vivere il Vangelo nutre la nostra fede e la nostra speranza in Gesù Cristo.

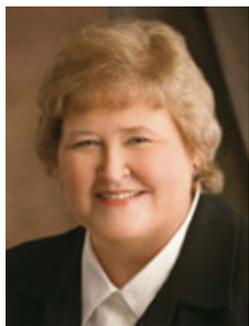
Il servizio

Abbiamo molteplici opportunità di servirLo. A ogni sorella viene chiesto di cercare e aiutare i poveri e i bisognosi tra noi e attorno a noi. I “poveri e i bisognosi” includono anche coloro che hanno necessità spirituali ed emotive. Ciascuno di noi è stato incaricato di “salvare i nostri morti” e ciò può essere fatto lavorando alla genealogia e svolgendo le ordinanze del tempio. Ci è stato comandato di condividere il Vangelo con gli altri e vi sono molti modi per prendere parte al lavoro missionario. Tutte queste cose rappresentano dei modi in cui possiamo servire il Signore. Il nostro Padre Celeste si aspetta che coloro che sono forti rafforzino i deboli, e la vostra fede sarà rafforzata mentre rafforzate i Suoi figli e vi occupate di loro.

So che il Padre Celeste ama ciascuno dei Suoi figli perfettamente, individualmente e costantemente. So che, come donne, svolgiamo un ruolo essenziale nel piano di felicità. Il nostro meglio è tutto ciò che Egli ci chiede e ciascuna di noi è necessaria per edificare il regno. L’Espiazione è reale. Gesù Cristo è il nostro Salvatore e Redentore. Attesto che, se saremo fedeli e persevereremo fino alla fine, riceveremo tutte le benedizioni del Padre Celeste, proprio la vita eterna e l’Esaltazione. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Mosè 1:39.
2. Genesi 1:27–28.
3. Mosè 5:5.
4. 2 Nefi 31:20.
5. Dottrina e Alleanze 121:7.
6. Isaia 49:15–16.
7. Giovanni 15:9.
8. Isaia 53:4–5.
9. Dottrina e Alleanze 19:16.
10. L’area semiarida e scarsamente popolata del Paraguay occidentale.
11. Giovanni 5:39.
12. Giovanni 14:15.
13. Dottrina e Alleanze 25:13, 15.



Barbara Thompson

Seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

“E abbiate pietà degli uni che sono nel dubbio”

La bellezza dell'insegnamento in visita è vedere vite cambiate, lacrime spazzate via, testimonianze che crescono, persone amate, famiglie rafforzate.

Care sorelle, quanto sono benedetta a essere qua con voi e a sentire la vostra forza e il vostro amore per il Signore. Vi ringrazio per l'amore e la compassione che mostrate agli altri quotidianamente.

Sappiamo che nei primi giorni della Società di Soccorso a Nauvoo le sorelle andavano di casa in casa e si prendevano cura l'una dell'altra, individuavano le necessità, portavano cibo, assistevano i malati e mostravano compassione per ogni donna e la sua famiglia.¹ Mi viene in mente un versetto in Giuda: “E abbiate pietà degli uni che sono nel dubbio”.² Riflettendo su queste parole e sul loro significato, i miei pensieri vanno al Salvatore e alle moltissime volte in cui le Scritture parlano dell'amore e della compassione che Cristo aveva per tutti.

Nel Nuovo Testamento leggiamo spesso che Cristo aveva compassione³ per le persone e mostrava sensibilità per le loro necessità. Ebbe compassione quando vide che erano affamate

e diede loro da mangiare, oppure quando erano ammalate e le guarì, o quando avevano bisogno di essere arricchite spiritualmente e le istruì.

Compassione significa provare amore e misericordia per un'altra persona. Significa avere comprensione per le sofferenze altrui e il desiderio di alleviarle. Significa mostrare benevolenza e gentilezza per gli altri.

Il Salvatore ci ha chiesto di fare le cose che Egli ha fatto,⁴ di portare i fardelli gli uni degli altri, confortare chi ha bisogno di conforto, piangere con quelli che piangono,⁵ nutrire gli affamati, visitare gli infermi,⁶ soccorrere i deboli, alzare le mani cadenti⁷ e “insegnar[ci] l'un altro le dottrine del regno”.⁸ Per me queste parole e azioni descrivono le insegnanti visitatrici: coloro che si prendono cura degli altri.

L'insegnamento in visita offre alle donne l'opportunità di vegliare, rafforzarsi e istruirsi l'un l'altra. Come un insegnante nel Sacerdozio di Aaronne a cui viene affidata la responsabilità

“di vegliare sempre sulla chiesa” e “di stare con i membri e di fortificarli”,⁹ l'insegnante visitatrice mostra il proprio amore quando, con l'aiuto della preghiera, medita su ogni sorella che è chiamata a servire.

La sorella Julie B. Beck ci ha ricordato: “Poiché seguiamo l'esempio e gli insegnamenti di Gesù Cristo, diamo valore a questa sacra chiamata ad amare, conoscere, servire, capire, insegnare e ministrare nel Suo nome”.¹⁰

Oggi desidero parlarvi di due cose:

- Le benedizioni che portate agli altri quando servite come insegnanti visitatrici e
- Le benedizioni che ricevete mentre servite gli altri.

Le benedizioni che portate agli altri quando servite come insegnanti visitatrici

Non molto tempo fa ho fatto visita a un gruppo di donne ad Anchorage, in Alaska. Nella stanza c'erano circa dodici donne e altre sei erano collegate in vivavoce tramite il telefono da città e paesi sparsi per l'Alaska. Molte di loro vivevano a centinaia di chilometri dai locali della Chiesa. Quelle donne mi hanno dato una lezione sull'insegnamento in visita.

Per visitare di persona tutte le sorelle sarebbe stato necessario prendere l'aereo, viaggiare per nave o percorrere lunghe distanze con la macchina. Ovviamente il tempo e il costo rendevano impossibili le visite a casa. Tuttavia, quelle sorelle si sentivano legate intimamente perché pregavano con fervore l'una per l'altra e cercavano la guida dello Spirito Santo per conoscere le necessità delle loro sorelle, anche se non erano presenti di persona molto spesso. Si erano organizzate per rimanere in contatto con il telefono, via Internet e tramite la posta. Servivano con amore perché



avevano fatto delle alleanze con il Signore e desideravano benedire e rafforzare le loro sorelle.

Un'altra devota coppia di insegnanti visitatrici nella Repubblica Democratica del Congo percorreva a piedi grandi distanze per andare a trovare una donna e il suo bambino. Queste sorelle con l'aiuto della preghiera preparavano un messaggio per sapere come avrebbero potuto fare la differenza nella vita di quella cara donna che visitavano. La donna era emozionata di ricevere la loro visita, che per lei era un messaggio inviato dal cielo apposta per lei. Quando la incontravano nella sua umile casa, la sorella, la sua famiglia e le insegnanti visitatrici erano edificati e benedetti. La lunga camminata non sembrava un sacrificio. Quelle insegnanti visitatrici avevano compassione, aiutavano e portavano benedizioni nella vita di quella donna.

Lunghe distanze, costi e problemi di sicurezza rendono impossibili in alcune zone della Chiesa i contatti mensili di persona, ma tramite il potere della rivelazione personale le sorelle che cercano veramente di amarsi l'un l'altra, vegliando e rafforzandosi a vicenda, trovano modi efficaci per assolvere questa chiamata del Signore.

Una presidentessa della Società di Soccorso ispirata si consulta con il proprio vescovo e, con l'aiuto della preghiera, dà incarichi di

insegnamento in visita per aiutarlo a vegliare e a prendersi cura di ogni donna del rione. Quando capiamo questo processo di consulenza e rivelazione, comprendiamo meglio l'importante responsabilità che abbiamo di provvedere alle nostre sorelle e possiamo con fiducia fare affidamento sullo Spirito perché guidi i nostri sforzi.

Sono una persona che ogni mese ha visitato diverse donne e poi ha dichiarato con orgoglio e con un sospiro di sollievo: "Ho fatto il mio insegnamento in visita!" Certo la parte da indicare nel rapporto è stata fatta, ma se questa è l'unica ragione per cui lo faccio... che peccato.

La bellezza dell'insegnamento in visita non è vedere scritto 100% sul rapporto mensile; la bellezza dell'insegnamento in visita è vedere vite cambiate, lacrime spazzate via, testimonianze che crescono, persone amate, famiglie rafforzate, persone rallegrate, l'affamato nutrito, il malato visitato e coloro che piangono, confortati. In realtà, l'insegnamento in visita non viene mai *fatto* poiché vegliamo e rafforziamo sempre.

Un'altra benedizione dell'insegnamento in visita è una maggiore unità e amore. Le Scritture ci consigliano come raggiungere questo obiettivo: "E comandò loro... che guardassero innanzi con un solo scopo, avendo una sola fede ed un solo battesimo, e avendo i loro cuori legati in unità e in amore gli uni verso gli altri".¹¹

Molte donne hanno riferito che sono tornate all'attività in Chiesa grazie a una fedele insegnante visitatrice che mese dopo mese è andata a trovarle e si è presa cura di loro, le ha salvate, amate e benedette.

Talvolta durante una visita il messaggio sarà la cosa più importante da condividere. Alcune donne hanno

poco arricchimento spirituale nella propria vita ad eccezione del messaggio che portate loro. Quelli che si trovano nella rivista *Liahona* sono messaggi evangelici che aiutano ogni donna ad accrescere la propria fede, rafforzare la famiglia o sottolineare il servizio caritatevole.

Talvolta la benedizione più importante che potrete dare con la vostra visita è l'ascolto. Ascoltare porta conforto, comprensione e guarigione. Un'altra volta dovrete rimboccarvi le maniche per aiutare nelle faccende di casa o tranquillizzare un bambino che piange.

Le benedizioni che ricevete mentre servite gli altri

Le benedizioni che ricevete mentre servite gli altri sono tante. Qualche volta ho detto: "Oh! Devo fare il mio insegnamento in visita!" (Erano le volte in cui avevo dimenticato che visitavo e insegnavo a delle sorelle. Erano le volte in cui guardavo all'insegnamento in visita come a un peso invece che una benedizione). Onestamente posso dire che quando ho svolto l'insegnamento in visita mi sono sempre sentita meglio. Mi sono sentita edificata, amata e benedetta, di solito molto di più della sorella che stavo visitando. Il mio amore è cresciuto. Il mio desiderio di servire è cresciuto. E ho potuto vedere il modo meraviglioso stabilito per noi dal Padre Celeste per vegliare e prenderci cura l'una dell'altra.

Un'altra benedizione dell'essere un'insegnante visitatrice è che possiamo conoscere sorelle che altrimenti non avremmo conosciuto bene e diventare amiche. A volte ci permette di essere la risposta alle preghiere di qualcuno. Inoltre la rivelazione personale e le esperienze spirituali sono strettamente collegate

con l'insegnamento in visita.

Ho vissuto alcune delle esperienze più umili, gioiose e spirituali della mia vita seduta nella casa di donne del mio rione o nel mondo. Ci siamo insegnate a vicenda il Vangelo, abbiamo pianto assieme, abbiamo riso assieme, abbiamo risolto problemi assieme e io sono stata edificata e benedetta.

Una sera, quando il mese stava per finire, mi preparavo a lasciare la città ma non avevo ancora fatto visita a una delle mie sorelle. Era tardi; non avevo un appuntamento. Non avevo chiamato. Ero senza la mia collega. Decisi però che era importante che andassi a trovare la mia amica Julie. La figlia di Julie, Ashley, era nata con una decalcificazione ossea. Sebbene avesse quasi sei anni, Ashley era molto piccola e riusciva solo a muovere le braccia e a parlare. Stava sdraiata su un tappeto di pelle di pecora tutto il giorno, ogni giorno. Ashley era una bambina felice, allegra, e a me piaceva stare con lei.

Quella particolare sera quando arrivai a casa, Julie mi invitò a entrare e Ashley mi chiamò perché voleva mostrarmi qualcosa. Mi inginocchiai sul pavimento a fianco di Ashley e con la mamma dall'altro lato. Ashley disse: "Guarda cosa riesco a fare!" Quindi con l'aiuto della mamma, Ashley si girò su un fianco, poi si sdraiò di nuovo. C'erano voluti almeno sei anni per raggiungere quel meraviglioso traguardo. Mentre applaudivamo, ridevamo, piangevamo e festeggiavamo insieme quell'occasione speciale, ringraziai il Padre Celeste perché avevo fatto l'insegnamento in visita e non avevo perso quel grande avvenimento. Anche se quella visita è stata molti anni fa e la dolce Ashley è deceduta, sarò sempre grata per quell'esperienza speciale avuta con lei.

La mia carissima mamma è stata una meravigliosa e devota insegnante



visitatrice per molti anni. Pensava continuamente a come poteva essere di beneficio alle famiglie che visitava. Prestava particolare attenzione ai bambini delle sorelle che visitava sperando di rafforzarne la famiglia. Ricordo una bambina di cinque anni che in chiesa correva verso mia madre e gridava: "Tu sei la mia insegnante visitatrice. Ti voglio bene!" Far parte della vita di donne meravigliose e delle loro famiglie, per mia madre era una benedizione.

Non tutte le esperienze dell'insegnamento in visita sono calorose e stupende. Talvolta è duro fare visita a una casa dove non siete veramente le benvenute o quando è difficile incontrare una sorella che è molto indaffarata. Con alcune sorelle è necessario più tempo per costruire un buon rapporto. Ma quando cerchiamo veramente di amare una sorella, di prenderci cura di lei e di pregare per lei, lo Spirito Santo ci aiuta a trovare il modo per proteggerla e darle forza.

Il presidente Thomas S. Monson è un maestro nel servire come faceva il Salvatore. Visita e aiuta le persone continuamente. Egli ha detto: "Siamo circondati da coloro che hanno bisogno della nostra attenzione, del nostro incoraggiamento, del nostro sostegno, del nostro conforto e della nostra gentilezza... Noi siamo le mani del Signore qui sulla terra, con il

comandamento di servire e confortare i Suoi figli. Egli conta su ognuno di noi".¹²

"E nessuno può contribuire a quest'opera, salvo che sia umile e pieno d'amore, e abbia fede, speranza e carità, e sia temperante in tutto, in qualunque cosa venga affidata alle sue cure".¹³

Le donne a cui facciamo l'insegnamento in visita sono state affidate alle nostre cure. Dimostriamo amore e compassione, e faremo la differenza nella vita di coloro che sono state affidate alle nostre cure.

Sorelle, vi voglio bene. Prego che possiate sentire l'amore del nostro Padre Celeste e del nostro Salvatore, Gesù Cristo. Rendo testimonianza che il Salvatore vive, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Jill Mulvay Derr, Janath Russell Cannon e Maureen Urnsbach Beecher, *Women of Covenant: The Story of Relief Society* (1992), 32-33.
2. Giuda 1:22.
3. Matteo 9:36; 14:14.
4. Vedere Giovanni 13:15.
5. Vedere Mosia 18:8-9.
6. Vedere Mosia 4:26.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 81:5.
8. Dottrina e Alleanze 88:77.
9. Dottrina e Alleanze 20:53.
10. Julie B. Beck, "La Società di Soccorso: un'opera sacra", *Liahona*, novembre 2009, 113.
11. Mosia 18:21.
12. Thomas S. Monson: "Cosa ho fatto oggi per il prossimo?", *Liahona*, novembre 2009, 85.
13. Dottrina e Alleanze 12:8.



Presidente Thomas S. Monson

La carità non verrà mai meno

Invece di giudicare e criticare gli altri, possiamo avere il puro amore di Cristo per gli altri viaggiatori in questo viaggio che è la vita.

Stasera la nostra anima ha gioito e si è protesa verso il cielo. Siamo stati benedetti con splendida musica e messaggi ispirati. Lo Spirito del Signore è qui. Prego di avere la Sua ispirazione mentre esprimo alcuni dei miei pensieri e sentimenti.

Inizierò con un breve aneddoto che illustra che cosa voglio dire.

Una giovane coppia, Lisa e John, si trasferì in un nuovo quartiere. Una mattina, mentre facevano colazione, Lisa guardò fuori della finestra e osservò la sua vicina mentre stendeva il bucato.

“Quei panni non sono puliti!”, esclamò Lisa. “La nostra vicina non sa fare il bucato!”

John guardò ma rimase in silenzio.

Ogni volta che la sua vicina stendeva il bucato, Lisa faceva gli stessi commenti.

Alcune settimane dopo, dando un’occhiata fuori dalla finestra, Lisa fu sorpresa di vedere degli abiti ben puliti che erano stesi nel giardino della sua vicina. Disse al marito: “Guarda John; finalmente ha imparato a lavare nel modo giusto! Mi chiedo come avrà fatto”.

John rispose: “Cara, ho io la risposta. Ti interesserà sapere che stamattina mi sono alzato presto e ho lavato le nostre finestre!”

Stasera vorrei esprimervi alcuni pensieri riguardo a come ci consideriamo a vicenda. Stiamo guardando attraverso una finestra che ha bisogno di pulizia? Stiamo dando dei giudizi senza conoscere tutti i fatti? Che cosa vediamo quando guardiamo gli altri? Che giudizi diamo di loro?

Il Salvatore disse: “Non giudicate”.¹ Poi continuò: “Perché guardi tu il bruscolo che è nell’occhio del tuo fratello, mentre non iscorgi la trave che è nell’occhio tuo?”² Oppure, per parafrasare: perché guardi tu ciò che ritieni essere biancheria macchiata nella casa della tua vicina ma non iscorgi la finestra sporca che è nella casa tua?

Nessuno di noi è perfetto. Non conosco nessuno che professi di esserlo. Eppure, per qualche ragione, malgrado le nostre imperfezioni, abbiamo la tendenza a far notare quelle degli altri. Esprimiamo dei giudizi sulle loro azioni o la loro inoperosità.

Davvero non c’è alcun modo in cui possiamo conoscere il cuore, le intenzioni o le circostanze di qualcuno che può dire o fare cose che reputiamo di dover criticare. Di conseguenza, il comandamento: “Non giudicate”.

Quarantasette anni fa, alla Conferenza generale, fui chiamato a servire nel Quorum dei Dodici Apostoli. A quel tempo servivo in uno dei comitati generali del sacerdozio della Chiesa quindi, prima che il mio nome fosse presentato, mi sedetti insieme agli altri membri di quel comitato del sacerdozio, come ci si aspettava che facessi. Mia moglie, però, non aveva idea di dove andare e nessuno con cui sedersi, e non riuscì a trovare un posto nel Tabernacolo. Una nostra cara amica, che faceva parte di uno dei comitati generali delle organizzazioni ausiliarie, e che era seduta nella zona adibita ai membri del comitato, chiese alla sorella Monson di sedersi vicino a lei. Questa donna non sapeva nulla della mia chiamata—che sarebbe stata annunciata a breve—ma riconobbe la sorella Monson, avvertì la sua costernazione e le offrì gentilmente un posto. La mia cara moglie fu sollevata e grata per questo gesto premuroso. Mentre prendeva posto, tuttavia, udì una delle componenti del consiglio commentare ad alta voce con chi le era vicino la seccatura che un altro membro del comitato avesse avuto l’insolenza di invitare un “estraneo” in quell’area riservata solo a loro. Non c’erano scuse per il suo comportamento scortese, a prescindere da *chi* potesse essere invitato a prendere posto lì. Tuttavia, posso solo immaginare come si sia sentita quella donna quando venne a sapere che l’intrusa era la moglie del nuovo apostolo.

Non solo siamo inclini a giudicare le azioni e le parole degli altri, ma molti tra noi giudicano le apparenze:



l'abbigliamento, l'acconciatura, la taglia; e l'elenco potrebbe andare avanti.

Un eccellente racconto sul giudicare secondo le apparenze fu pubblicato molti anni fa su una rivista a tiratura nazionale. È una storia vera, una che potreste aver sentito ma che vale la pena di ripetere.

Una donna di nome Mary Bartels viveva proprio di fronte all'entrata di una clinica ospedaliera. La sua famiglia viveva al piano terra e affittava le stanze al piano di sopra ai pazienti dell'ambulatorio.

Una sera un uomo anziano davvero di brutto aspetto giunse alla sua porta per chiedere se avevano posto per la notte. Era curvo e grinzoso, e il suo viso era asimmetrico, gonfio, rosso e infiammato. Disse di essere alla ricerca di una stanza da mezzogiorno, ma senza successo. "Credo che sia per la mia faccia", disse. "So che è terribile, ma il mio dottore dice che potrebbe migliorare con altri trattamenti". Aggiunse che sarebbe stato felice di dormire sulla sedia a dondolo del portico. Mentre parlava con lui, Mary si rese conto che nell'esile corpo di quell'uomo anziano c'era un grande cuore. Anche se le sue camere erano tutte

occupate, gli disse di aspettare sulla sedia finché non gli avesse trovato un luogo in cui riposare.

Quando fu il momento di andare a dormire, il marito di Mary preparò un lettino da campeggio. Quando andò a controllare al mattino, ella trovò la biancheria ben piegata e l'uomo che era fuori sul portico. Rifiutò la colazione, ma subito prima di andare a prendere l'autobus chiese se poteva tornare per il prossimo trattamento. "Non vi darò alcun disturbo", promise. "Posso dormire anche su una sedia". Mary lo rassicurò che poteva tornare.

Per parecchi anni l'uomo anziano andò a fare i suoi trattamenti e stette a casa di Mary; poiché era un pescatore, portava sempre in dono pesce o verdure del suo orto. Altre volte inviava dei pacchi postali.

Quando Mary riceveva questi doni premurosi, spesso pensava al commento della sua vicina dopo che quel vecchio sfigurato e curvo aveva lasciato la casa di Mary quel primo mattino. "Hai ospitato quell'uomo dall'aspetto orribile la scorsa notte? Io l'ho mandato via. Puoi perdere dei clienti se ospiti gente del genere".

Mary sapeva che forse una o due volte *aveva* perso dei clienti, ma

pensava: "Oh, se solo lo avessero conosciuto, forse la loro malattia sarebbe stata più facile da sopportare".

Dopo la morte dell'uomo, una volta Mary si trovò con un'amica che aveva una serra. Mentre guardava i suoi fiori, Mary notò un bellissimo crisantemo dorato, ma si chiese perché stesse crescendo in un secchio ammaccato, vecchio e arrugginito. L'amica spiegò: "Ho finito tutti i vasi e, sapendo quanto sarebbe stato bello questo fiore, ho pensato che non avrebbe avuto importanza se fosse nato in questo vecchio secchio. È solo per un po', finché non potrò metterlo in giardino".

Mary sorrise mentre immaginava questa scena in cielo. "Eccone una particolarmente bella", può aver detto Dio quando fu il turno dell'anima del piccolo uomo anziano. "Non avrà importanza se nascerà in questo piccolo corpo deforme". Ma quello accadde tanto tempo fa e nel giardino di Dio quanto sarà alta e straordinaria quest'anima deliziosa!³

Le apparenze possono ingannare, sminuendo una persona. Il Salvatore ammonì: "Non giudicate secondo l'apparenza".⁴

La componente di un'organizzazione femminile una volta si lamentò



quando una certa donna fu scelta a rappresentare l'organizzazione. Non l'aveva mai incontrata, ma ne aveva visto una fotografia e non le era piaciuta, considerandola sovrappeso. La donna commentò: "Delle migliaia di donne di questa organizzazione, di certo si sarebbe potuta scegliere una rappresentante migliore".

È vero, la donna scelta non era magra come una modella. Ma coloro che conobbero lei e le sue qualità videro molto di più di quanto era visibile nella fotografia. La fotografia *mostrava* che lei aveva un sorriso amichevole e un'espressione fiduciosa. Ciò che la fotografia *non mostrava* era che era un'amica leale e compassionevole, una donna intelligente che amava il Signore e che amava e serviva i Suoi figli. Non mostrava che faceva volontariato nella comunità e che era una vicina premurosa e attenta. In breve, la fotografia non mostrava chi era realmente.

Vi chiedo: se l'atteggiamento, le azioni e le inclinazioni spirituali si riflettessero nell'*aspetto fisico*, il volto della donna che si lamentò sarebbe così grazioso come quello della donna che criticò?

Mie care sorelle, ciascuna di voi è unica. Siete diverse l'una dall'altra in molti modi differenti. Vi sono tra voi donne che sono sposate. Alcune di voi

stanno a casa con i figli, mentre altre lavorano fuori casa. Alcune hanno figli che sono ormai grandi. Alcune sono sposate, ma non hanno figli. Altre sono divorziate, altre vedove. Molte sono donne sole. Alcune hanno titoli di studio, altre no. Alcune possono permettersi di seguire l'ultima moda e altre sono abbastanza fortunate da avere almeno un abito adatto alla domenica. Le differenze sono quasi infinite. Queste differenze ci inducono nella tentazione di giudicarci a vicenda?

Madre Teresa, una suora cattolica che lavorò tra i poveri in India quasi tutta la sua vita, proferì questa verità: "Se giudichi le persone, non hai tempo per amarle".⁵ Il Salvatore ha ammonito: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi".⁶ Vi chiedo: "Possiamo amarci, come ha comandato il Salvatore, se ci giudichiamo vicendevolmente?" E con Madre Teresa rispondo: "No, non possiamo".

L'apostolo Giacomo insegnò: "Se uno pensa d'esser religioso, e non tiene a freno la sua lingua ma seduce il cuor suo, la religione di quel tale è vana".⁷

Mi è sempre piaciuto il vostro motto della Società di Soccorso: "La carità non verrà mai meno".⁸ Che cosa è la carità? Il profeta Mormon ci insegna che "la carità è il puro amore di Cristo".⁹ Nel suo messaggio d'addio ai Lamaniti, Moroni dichiarò: "A meno che non abbiate carità, non potete in alcun modo essere salvati nel regno di Dio".¹⁰

Io considero la carità, o il "puro amore di Cristo", l'opposto della critica e del giudicare. Parlando di carità, in questo momento non mi riferisco al sollievo dalle sofferenze che causiamo quando impartiamo le nostre sostanze. Questo aspetto è, ovviamente, necessario e giusto. Tuttavia questa sera ho in mente la carità che si manifesta

quando siamo tolleranti verso gli altri e clementi per le loro azioni; il tipo di carità che perdona; il tipo di carità che è paziente.

Ho in mente la carità che ci spinge ad essere comprensivi, compassionevoli e misericordiosi, non solo nei momenti di malattia, afflizione e difficoltà, ma anche in tempo di debolezza o errore da parte degli altri.

C'è grande necessità della carità che dà attenzione a coloro che non vengono notati, speranza a coloro che sono scoraggiati, aiuto a coloro che sono afflitti. La vera carità è amore in azione. Il bisogno di carità è ovunque.

È necessaria la carità che rifiuta di trovare soddisfazione nell'ascoltare o nel ripetere il racconto delle sfortune degli altri, se non per dare beneficio alla persona meno fortunata. Un insegnante e politico americano, Horace Mann, una volta disse: "Provare pietà per chi è in difficoltà è umano; portare sollievo è divino".¹¹

Carità è avere pazienza verso qualcuno che ci ha deluso; è resistere all'impulso di offendersi facilmente. È accettare le debolezze e le imperfezioni. È accettare le persone per come sono veramente. È guardare al di là dell'aspetto fisico, a quegli attributi che non si offuscano col tempo. È resistere all'impulso di classificare gli altri.

La carità, quel puro amore di Cristo, è presente quando un gruppo di giovani donne di un rione di membri non sposati percorre centinaia di chilometri per partecipare al funerale della madre di una delle sorelle della Società di Soccorso. La carità è manifesta quando delle devote insegnanti visitatrici tornano mese dopo mese, anno dopo anno, dalla stessa sorella disinteressata e piuttosto critica. È manifesta quando ci si ricorda di un'anziana vedova che viene accompagnata alle funzioni del

rione e alle attività della Società di Soccorso. Si sente quando una sorella che siede da sola nella Società di Soccorso riceve l'invito: "Vieni a sederti vicino a noi".

In cento piccoli modi, ciascuna di voi indossa il mantello della carità. La vita non è perfetta per nessuno di noi. Invece di giudicare e criticare gli altri, possiamo avere il puro amore di Cristo per gli altri viaggiatori in questo viaggio che è la vita. Ricordiamo che ognuno di noi sta facendo del suo meglio per affrontare le difficoltà che incontra, e noi tutti potremmo sforzarci di fare del *nostro* meglio per offrire aiuto.

La carità è stata definita "il più alto, più nobile e più forte genere d'amore",¹² "il puro amore di Cristo... e [colei] che sarà trovata pervasiva di essa all'ultimo giorno, tutto andrà bene per [lei]".¹³

"La carità non verrà mai meno". Questo motto della Società di Soccorso da lungo tempo, questa verità senza tempo, vi guidi in tutto ciò che fate. Possa permeare ogni anima e trovare espressione in tutti i vostri pensieri e atti.

Esprimo il mio affetto per voi, mie sorelle, e prego che le benedizioni del cielo possano sempre essere vostre. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Matteo 7:1.
2. Matteo 7:3.
3. Adattato da *Guideposts*, giugno 1965, 24.
4. Giovanni 7:24.
5. Madre Teresa, in R. M. Lala, *A Touch of Greatness: Encounters with the Eminent* (2001), x.
6. Giovanni 15:12.
7. Giacomo 1:26.
8. 1 Corinzi 13:8.
9. Moroni 7:47.
10. Moroni 10:21.
11. Horace Mann, *Lectures on Education* (1845), 297.
12. Guida alle Scritture, "Carità".
13. Moroni 7:47.

Indice delle storie raccontate durante la conferenza

Segue un elenco di alcune esperienze raccontate nei discorsi della conferenza generale che possono essere utili nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. I numeri indicano la prima pagina dei discorsi.

Oratore	Storia
Anziano Jeffrey R. Holland	I genitori di Jeffrey R. Holland gli pagano la sua missione (6).
Rosemary M. Wixom	I figli pregano mentre la madre guida nel mezzo di una bufera di neve (9).
Anziano D. Todd Christofferson	Il nonno di D. Todd Christofferson tosa delle pecore e si paga la missione (16). Un socio in affari divide i beni in modo non equo (16).
Anziano Robert D. Hales	Robert D. Hales vernicia un pavimento, fino a restare bloccato in un angolo (24).
Anziano Quentin L. Cook	Un vescovo aiuta un uomo a pentirsi per la sua disonestà (27).
Anziano Russell M. Nelson	Russell M. Nelson fa leggere il Libro di Mormon ad amici (47). Un giovane si unisce alla Chiesa dopo aver visitato il sito mormon.org (47).
Anziano Patrick Kearon	Patrick Kearon viene punto da uno scorpione (50).
Anziano Juan A. Uceda	Un padre si arrabbia con la figlia durante lo studio di famiglia delle Scritture (53).
Presidente Henry B. Eyring	Spencer W. Kimball fa visita al padre di Henry B. Eyring all'ospedale (59).
Presidente Thomas S. Monson	Clayton M. Christensen si rifiuta di giocare a basket di domenica (67).
Presidente Henry B. Eyring	Una presidentessa della Società di Soccorso raccoglie vestiti per darli ai poveri (70).
Presidente Boyd K. Packer	Una donna penitente riceve il consiglio di non guardare indietro (74).
Anziano Jay E. Jensen	Jay E. Jensen prega e riceve una testimonianza grazie allo Spirito Santo (77).
Presidente Thomas S. Monson	Una famiglia impara a rendere grazie anche nei momenti difficili (87).
Anziano L. Tom Perry	Un giovane sacerdote aiuta un uomo disabile a prendere il sacramento (91).
Anziano Larry R. Lawrence	I genitori chiedono al figlio di stare a casa perché hanno avuto dei brutti presentimenti riguardo ad un'attività (98).
Anziano Mervyn B. Arnold	Una mucca muore dopo aver mangiato troppo grano (105).
Anziano M. Russell Ballard	Una donna diventa dipendente cominciando con delle medicine (108).
Silvia H. Allred	Una tragedia colpisce una famiglia al ritorno dal viaggio al tempio per il loro suggellamento (116).
Barbara Thompson	Barbara Thompson viene benedetta andando a fare l'insegnamento in visita alla madre di Ashley (119).
Presidente Thomas S. Monson	Una coppia di affittacamere permette a un uomo col viso sfigurato di alloggiare da loro (122).

Presidenze generali delle Organizzazioni ausiliarie

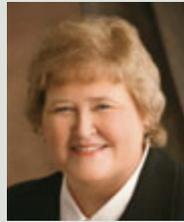
SOCIETÀ DI SOCCORSO



Silvia H. Allred
Prima consigliera



Julie B. Beck
Presidentessa



Barbara Thompson
Seconda consigliera

GIOVANI DONNE



Mary N. Cook
Prima consigliera



Elaine S. Dalton
Presidentessa



Ann M. Dibb
Seconda consigliera

PRIMARIA



Jean A. Stevens
Prima consigliera



Rosemary M. Wixom
Presidentessa



Cheryl A. Esplin
Seconda consigliera

GIOVANI UOMINI



Larry M. Gibson
Primo consigliere



David L. Beck
Presidente



Adrián Ochoa
Secondo consigliere

SCUOLA DOMENICALE



David M. McConkie
Primo consigliere



Russell T. Osguthorpe
Presidente



Matthew O. Richardson
Secondo consigliere

Insegnamenti per il nostro tempo

Le riunioni del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso della quarta domenica del mese saranno dedicate agli “Insegnamenti per il nostro tempo”. Ogni lezione potrà essere preparata utilizzando uno o più discorsi della più recente conferenza generale. I presidenti di palo e distretto possono scegliere quali discorsi far usare, oppure lasciare questa responsabilità ai vescovi e presidenti di ramo. I dirigenti devono ribadire l'importanza che i fratelli del Sacerdozio di Melchisedec e le sorelle della Società di Soccorso studino gli stessi discorsi nelle stesse domeniche.

Coloro che partecipano alle lezioni della quarta domenica sono incoraggiati a studiare e a portare in classe la Liahona dell'ultima conferenza generale.

Suggerimenti per preparare una lezione sui discorsi

Pregare affinché lo Spirito Santo sia con voi mentre studiate e insegnate il discorso (o i discorsi).

Potreste essere tentati a usare materiale diverso per preparare la lezione, ma i discorsi delle conferenze sono i testi di studio approvati. Il vostro incarico è quello di aiutare gli altri ad apprendere e a vivere il Vangelo come insegnato nelle più recenti conferenze generali della Chiesa.

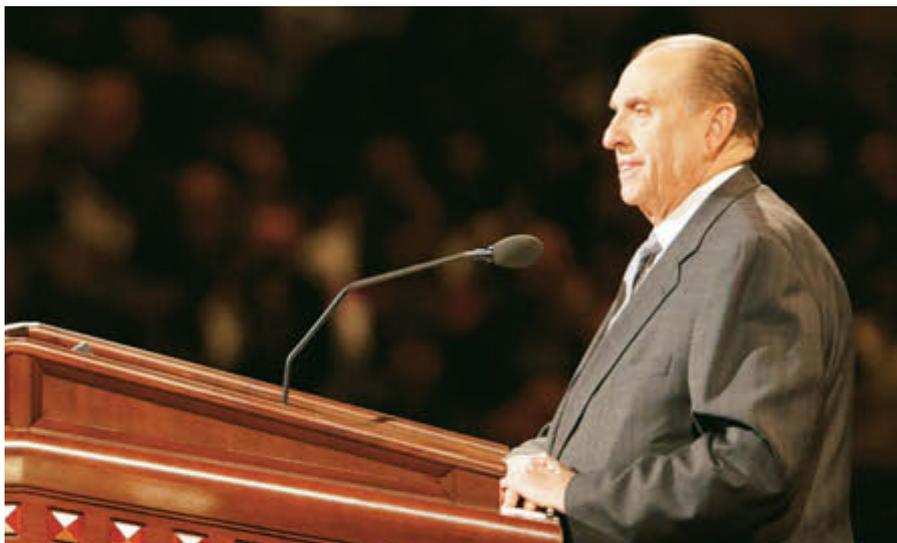
Leggere il discorso(i) cercando i principi e le dottrine più inerenti ai bisogni dei membri della classe. Cercare anche le storie, i riferimenti scritturali e le dichiarazioni che possono aiutare a insegnare questi principi.

Preparare uno schema di come insegnare i principi e le dottrine. Lo schema deve comprendere le domande che aiutano i membri della classe a:

- Cercare nel discorso(i) i principi e le dottrine.
- Pensare al significato.
- Condividere le esperienze, le idee e la testimonianza.
- Vivere questi principi e dottrine. ■

MESI	SUSSIDI PER LA LEZIONE DELLA QUARTA DOMENICA
Novembre 2010– aprile 2011	Discorsi pubblicati nella <i>Liahona</i> * di novembre 2010
Maggio 2011– ottobre 2011	Discorsi pubblicati nella <i>Liahona</i> * di maggio 2011

* Questi discorsi si possono trovare (in molte lingue) sul sito conference.lds.org.



Il presidente Monson chiede più missionari e annuncia 5 nuovi templi

Il presidente Thomas S. Monson ha aperto la 180a conferenza semestrale della Chiesa, tenutasi sabato 2 e domenica 3 ottobre 2010, chiedendo che più membri servano una missione e annunciando 5 nuovi templi.

Il presidente Monson ha ripetuto la chiamata per “ogni giovane uomo degno e capace” a prepararsi per servire una missione; ha anche detto che le giovani donne sono le benvenute se desiderano servire; e ha espresso la necessità della Chiesa che “molte più coppie senior” servano.

“Il servizio missionario è un dovere del sacerdozio”, ha detto, “un impegno che il Signore si aspetta che noi, a cui è stato dato tanto, assolviamo”.

Il presidente Monson ha annunciato che è in programma la costruzione di 5 nuovi templi nelle seguenti città: Hartford, Connecticut, USA; Indianapolis, Indiana, USA; Lisbona, Portogallo; Tijuana, Messico; e Urdaneta, Filippine.

I cinque nuovi templi portano a 23 il numero dei templi che sono

stati annunciati o sono già in costruzione. Una volta completati, questi 23 porteranno il numero dei templi della Chiesa in tutto il mondo a 157.

“Continuiamo a costruire templi”, ha detto il presidente Monson. Mi auguro che continueremo a frequentare fedelmente i templi, che vengono costruiti sempre più vicino ai nostri fedeli” (“Ci riuniamo di nuovo insieme”, *Liahona* ed *Ensign*, novembre 2010, 4).

I nuovi templi saranno i primi che la Chiesa costruisce in Portogallo, Indiana e Connecticut. Il tempio di Urdaneta sarà il terzo nelle Filippine e quello di Tijuana sarà il tredicesimo in Messico.

Nei sei mesi tra le due conferenze generali di aprile e di ottobre, la Chiesa ha dedicato quattro nuovi templi a: Gila Valley, Arizona; Vancouver, British Columbia; Cebu City, Filippine; e Kiev, Ucraina. La ridedicazione del tempio di Laie, Hawaii, è in programma per il 21 novembre 2010, dopo aver subito una profonda ristrutturazione. ■

Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale

Il 13 novembre 2010 sarà trasmesso un addestramento dei dirigenti a livello mondiale. Questa trasmissione fornirà istruzioni in merito ai nuovi manuali della Chiesa (*Libro 1: presidenti di palo e vescovi* e *Libro 2: l'amministrazione della Chiesa*).

I seguenti fratelli e sorelle sono invitati a partecipare alla trasmissione: Autorità Generali; Settanta di Area; presidenze di palo, di missione, di tempio e di distretto; archivisti di palo e di distretto; segretari esecutivi di palo e di distretto; sommi consiglieri; presidenze di palo e di distretto della Società di Soccorso, dei Giovani Uomini, delle Giovani Donne, della Primaria e della Scuola Domenicale; vescovati, presidenze di ramo; archivisti di rione e di ramo; segretari esecutivi di rione e di ramo; capi gruppo dei sommi sacerdoti e assistenti; presidenze dei quorum degli anziani; presidenze di rione e di ramo della Società di Soccorso, dei Giovani Uomini, delle Giovani Donne, della Primaria e della Scuola Domenicale; dirigenti della missione di rione.

L'addestramento sarà trasmesso in oltre 30 lingue. Chiedere ai dirigenti del sacerdozio locali informazioni sugli orari della trasmissione. ■

Tieni viva la Conferenza nella vita quotidiana

Hai ascoltato i messaggi; hai sentito lo Spirito; ti sei impegnato a seguire i consigli. Ma ora che

la conferenza generale è finita, come la renderai parte della tua vita per i prossimi sei mesi?

Membri della Chiesa nel mondo hanno condiviso ciò che li aiuta a ricordare e a mettere in pratica i messaggi della conferenza generale.

Fai della conferenza generale una parte della tua vita quotidiana

Ascolta i discorsi mentre fai esercizio, guidi, ti dedichi alle faccende di casa o ti prepari per affrontare la giornata.

—James, Ontario, Canada

Chiedi ai membri della famiglia di scegliere un discorso a turno da ascoltare durante la colazione.

—Ashlee, Washington, USA

Guarda segmenti della conferenza generale con la tua famiglia di domenica.

—Grant, California, USA

Includi i discorsi nella serata familiare

Seleziona dei messaggi che vuoi ripassare con la famiglia e chiedi a ciascun componente di insegnarli alla prossima serata familiare.

—Vern e Jennifer, Utah, USA



Leggi o guarda un discorso e scegli qualche obiettivo sul quale la famiglia può lavorare.

—Tony, Arizona, USA

Usa i discorsi nello studio personale delle Scritture

Leggi le Scritture la mattina e poi un discorso della conferenza generale la sera.

—Diane, Washington, USA

Leggi un discorso ai tuoi figli ogni sera, al posto di una favola.

—Heather, Utah, USA

Dopo aver letto un discorso, cerca nelle Scritture i riferimenti citati.

—Becky, Utah, USA

Sottolinea tutte le cose che le Autorità generali ci chiedono specificamente di fare e concentrati sul seguire il loro consiglio.

—Helen, Australia

Studia per argomento

Fai un elenco che rispecchi gli argomenti trattati alla conferenza

generale e che desideri migliorare nella tua vita. Studia gli argomenti uno alla volta, mentre ti sforzi di migliorare prima della prossima conferenza generale.

—Rebecca, Texas, USA

Concentrati su un argomento in particolare per qualche giorno durante lo studio delle Scritture o per qualche settimana durante la serata familiare.

—Francis, Nigeria

Condividi il Vangelo con gli altri

Includi citazioni dalla conferenza generale nei volantini o nelle dispense che distribuisce in chiesa.

—Todd, West Virginia, USA

Organizza o partecipa a un club del libro della conferenza generale, di persona oppure on-line. Ogni settimana, studia un discorso e parlane con gli altri membri del club essendo preparato per poter condividere i tuoi pensieri.

—Stephanie, Utah, USA

Correzioni

Nella terza di copertina del numero di maggio 2010, contenente i discorsi della Conferenza, la terza frase della didascalia relativa a *Harmony, Pennsylvania*, di Al Rounds, avrebbe dovuto essere: “Qui il profeta Joseph Smith tradusse buona parte del Libro di Mormon”.

Nel numero di ottobre 2010 delle riviste *Ensign* e *Liahona*, *Templi della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*, la fotografia del tempio di Washington D.C. alle pagine 4 e 5, e la fotografia del tempio di Portland, Oregon, nell’ultima pagina di copertina sono state fatte da Robert A. Boyd. ■



LA FAMIGLIA

UN PROCLAMA AL MONDO

PRIMA PRESIDENZA E CONSIGLIO DEI DODICI APOSTOLI DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI

NOI, PRIMA PRESIDENZA e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, proclamiamo solennemente che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli.

TUTTI GLI ESSERI UMANI—maschi e femmine—sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini. Il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo.

NEL REGNO PRETERRENO i figli e le figlie di spirito conoscevano e adoravano Dio come loro Padre Eterno e accettarono il Suo piano mediante il quale i Suoi figli potevano ricevere un corpo fisico e fare un'esperienza terrena per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il loro destino divino come eredi della vita eterna. Il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba. Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l'eternità.

IL PRIMO COMANDAMENTO che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie. Noi proclamiamo che il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido. Dichiariamo inoltre che Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie.

NOI PROCLAMIAMO che i mezzi mediante i quali viene creata la vita terrena sono stati stabiliti divinamente. Noi affermiamo la santità della vita e la sua importanza nel piano eterno di Dio.

MARITO E MOGLIE hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli. «I figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno» (Salmi 127:3).

I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell'amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, e di insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l'un l'altro, a osservare i comandamenti di Dio e ad essere cittadini obbedienti alle leggi ovunque vivano. Mariti e mogli—madri e padri—saranno ritenuti responsabili dinanzi a Dio dell'assolvimento di questi obblighi.

LA FAMIGLIA è ordinata da Dio. Il matrimonio tra l'uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno. I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà. La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell'amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative. Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie. La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l'un l'altro come soci con eguali doveri. Le infermità, la morte o altre circostanze possono richiedere degli adattamenti individuali. Anche gli altri parenti sono tenuti a dare un sostegno quando è necessario.

NOI AVVERTIAMO le persone che violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli, che mancano di assolvere i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio. Inoltre ammoniamo che la disintegrazione della famiglia richiamerà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni.

INVITIAMO i cittadini responsabili e i capi di governo di tutto il mondo a promuovere quelle misure che hanno lo scopo di mantenere e rafforzare la famiglia come unità fondamentale della società.

Questo proclama fu letto dal presidente Gordon B. Hinckley quale parte del suo messaggio nella riunione generale della Società di Soccorso tenuta il 23 settembre 1995 a Salt Lake City, Utah.



“Giovani uomini, vi esorto a prepararvi per il servizio missionario. Mantenetevi puri e degni di rappresentare il Signore. Mantenetevi in salute e forze...”, ha detto il presidente Thomas S. Monson durante la sessione d’apertura della 180a conferenza generale di ottobre. “Una parola alle giovani sorelle: benché voi non abbiate lo stesso dovere del sacerdozio di svolgere una missione a tempo pieno come i giovani uomini, anche voi date un contributo prezioso come missionarie, e noi siamo lieti che serviate. E ora a voi, fratelli e sorelle più maturi: abbiamo bisogno di molte più coppie senior... Ci sono ben pochi altri momenti nella vita in cui potete sentire il dolce spirito e la soddisfazione che deriva dal servire insieme a tempo pieno nell’opera del Maestro”.